



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

KAIS.KÖN.HOF-

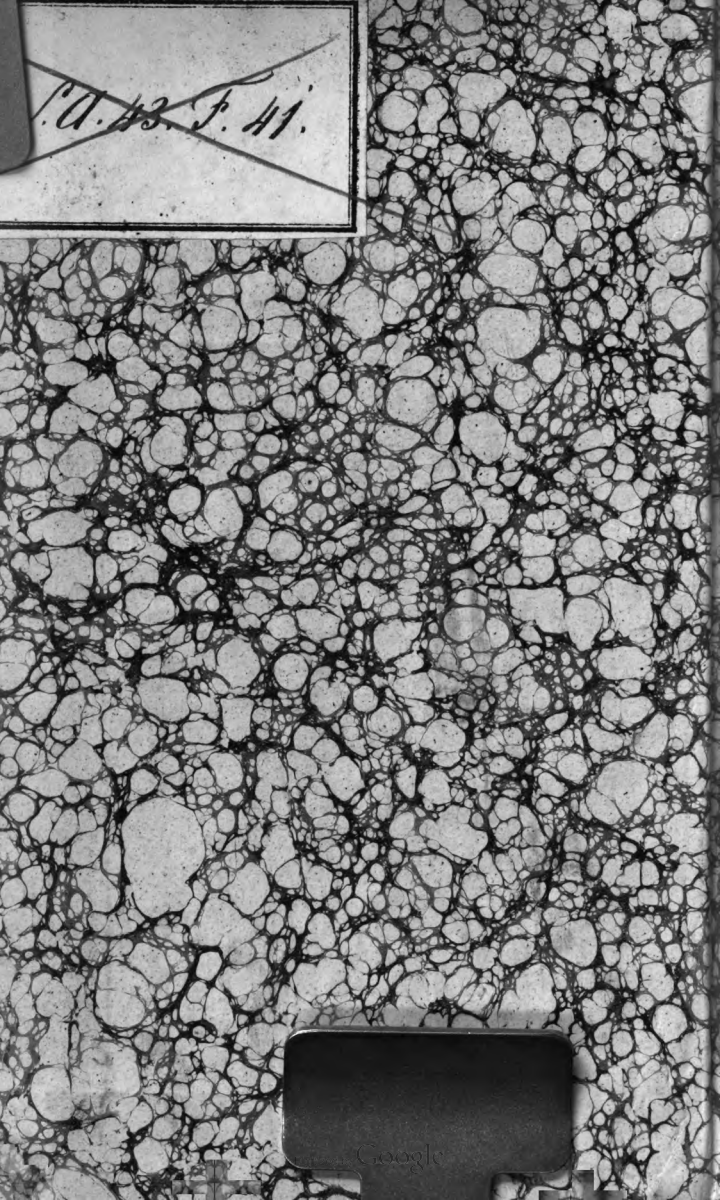


BIBLIOTHEK

33.394-A

Neu-

~~V. U. 43. F. 41.~~



Österreichische Nationalbibliothek



+Z225566704

33394-A.

BIBLIOTECA
CATTOLICA POPOLARE

COMPENDIO
DEL
CATECHISMO

DI PERSEVERANZA

OVVERO

**ESPOSIZIONE STORICA, DOGMATICA, MORALE E LITURGICA
DELLA RELIGIONE**

DALL' ORIGINE DEL MONDO SINO AI DI NOSTRI

DI

MONSIG. GAUME

PROTONOTARÒ APOSTOLICO, DOTTORE IN TEOLOGIA, ECC.

NUOVA EDIZIONE
SULLA DECIMATERZA FRANCESE



MILANO

CARLO TURATI TIPOGrafo-EDITORE

CONTRADA DEL DURINO, NUM. 425

1857

Proprietà letteraria dell'editore.



Milano, marzo 1857
TIP. TURATI

APPROVAZIONE

Monsignor G. Gaume, uno degli scrittori ecclesiastici più eruditi e sani del nostro secolo, è autore anche di un *Catechismo di Perseveranza* e di un *Compendio* di tale Catechismo, che incontrarono giustamente il plauso dei dotti e degli indotti ed hanno prodotto effetti salutari veramente copiosi. L'una e l'altra opera, tradotte in italiano, non ebbero meno lieti successi nel nostro paese; e perciò con vivo piacere vediamo ora riprodursi fra noi il *Compendio* del predetto Catechismo, dietro la scorta della decimaterza edizione originale. Vi troverà il popolo uno dei mezzi più opportuni per ben conoscere, venerare ed amare la santa cattolica Religione, e i di lui istruttori vi troveranno essi pure uno dei più validi sussidii per disporlo a raggiungere questo primario scopo del loro santo ministero.

Milano, il 17 aprile 1857.

† BARTOLOMEO CARLO, ARCIVESCOVO DI MILANO

DISCORSO PRELIMINARE



FIGLIUOLI,

Se qualcuno venisse a dirvi: « Non esiste vincolo o relazione di sorta tra i vostri genitori e voi; ad essi non corre obbligo di prendersi cura di voi, di soccorrevvi, di esservi larghi di consigli, di somministrarvi i mezzi di sussistenza; nè voi avete il dovere d'amarli, di esser loro riconoscenti, di rispettarli, di ubbidirli; questo discorso non vi scandalizzerebbe forse, e non lo respingereste con sentimento di orrore? E ne avreste ben ragione; perciocchè colui che osasse parlare in tal modo sarebbe o un pazzo o un tristo. Dunque tra un padre ed un figlio, tra una madre ed una figlia vi sono dei vincoli quanto soavi, altrettanto sacri, e delle relazioni naturali ed immutabili; cioè a dire, non essere i medesimi d'invenzione umana, nè poter per verun modo venir meno, come i vostri genitori non mai possono cessare di essere genitori vostri, nè voi cessare di essere lor figliuoli.

Or ditemi, non è forse vero che Iddio è creatore e padre nostro, e noi siamo creature e figli suoi? Dunque tra Dio e noi esistono delle relazioni e dei vincoli le mille volte più soavi e più sacri di quelli che congiungono i figli ai loro genitori, perchè Iddio è altresì nostro creatore e nostro ultimo fine, qualità di cui sono privi gli autori dei nostri giorni. Queste relazioni sono egualmente necessarie o natu-

rali, vale a dire, che, essendo fondate sulla natura di Dio e su quella dell'uomo, non hanno potuto essere inventate; sono perciò immutabili, cioè non possono mai cessare, come Iddio non può cessare di esser creatore e padre nostro, e noi non possiamo cessare di essere creature e figli suoi.

Or, è necessario che sappiate essere appunto queste relazioni soavi e sacre, necessarie ed immutabili, quelle che costituiscono la religione; perchè, secondo la bella definizione di sant'Agostino, *la religione è il vincolo che unisce l'uomo a Dio* (1). Dal che conchiuderete doversi lo studio della religione collocare in cima di ogni altra nostra occupazione; la pratica di quanto essa impone essere il più sacro dei vostri doveri; e ogni vostra felicità, tanto in questo quanto nell'altro mondo, non potersi da voi conseguire senza questi mezzi.

Appunto per ajutarvi a conoscere questa santa e sublime alleanza che vi unisce a Dio, noi vi offriamo, o figliuoli, il *Compendio del catechismo di perseveranza*. Se volete ricavarne profitto davvero, imparatene prima di tutto l'ordine ed il disegno. Esso è diviso in quattro parti.

La *prima* espone la storia della religione dalla origine del mondo sino alla venuta del Messia. « Per conoscere la religione nel suo maestoso insieme, dice sant'Agostino, fa d'uopo prender le mosse da queste parole: *Nel principio Iddio creò il cielo e la terra*, e giungere sino ai tempi presenti della Chiesa (2). » In fatto, la vera religione che avete la sorte di professare risale senza interruzione sino alla creazione dell'universo.

Ed è per ciò che, dopo avervi schiuse le due grandi sorgenti della verità, la Scrittura e la Tradizione, il *Compendio del catechismo* vi farà a prima giunta studiar Dio e l'uomo, in quella stessa maniera che per far conoscenza di una famiglia si comincia dall'avvicinare i genitori ed i figli, e si passa da poi alle relazioni che li uniscono fra loro. Innal-

(1) *De retract.*, lib. I, cap. 13, n.º 9.

(2) *De catech. rud.*, n.º 1.

zandoci sino alla sommità dei cieli, contempleremo Dio in sè medesimo; indi scendendo sulla terra, lo raffigureremo nelle opere sue, nelle quali le adorabili perfezioni di lui come in tersissimo specchio riflettonsi, chè ogni cosa ci predica l'esistenza, l'unità, la sapienza e la bontà infinita del Creatore. Dopo avere portata la nostra ammirazione sul magnifico spettacolo dell'universo, la spingeremo all'apice, fermandola sull'uomo, capolavoro delle mani di Dio. Noi lo considereremo rispetto all'anima ed al corpo; quindi nella sua destinazione in mezzo alle altre creature; da ultimo esamineremo i vincoli e le relazioni che lo congiungono a Dio, suo creatore e padre.

Vedrete Adamo ed Eva, perfettamente felici fintanto che serbansi fedeli alla religione, perdere ogni felicità e divenir preda di tutte le miserie dal momento che, ribellandosi contro il loro creatore e padre, sciolsero la santa unione con essolui contratta.

Cionondimeno, il Signore, pieno di misericordia, non abbandona i suoi figli, promette all'uomo un riparatore della colpa, il quale avrebbe rintegrata la santa unione e ridonati gli avrebbe con usura i beni perduti. Credere in questo riparatore, sperare in lui, unire le proprie azioni e preghiere ai futuri meriti del medesimo, sarà d'ora innanzi per l'uomo la condizione indispensabile per conseguire l'eterna salute.

E però nei consigli della divina sapienza fu stabilito che questo riparatore non sarebbe venuto sulla terra se non dopo una lunga serie di secoli. Frattanto Iddio procura di mantener viva nelle menti degli uomini la memoria di un gran liberatore, mercè copia di *figure*, di *promesse* e di *profezie*; le quali tutte annunziano questo liberatore o lo descrivono con caratteri così distinti da tornare impossibile all'uomo (qualora non si renda volontariamente cieco) il mettere in dubbio ch'ei sia per venire o il non riconoscerlo dopo venuto.

Noi vi faremo passare dinanzi agli occhi tutte queste figure stupende, tutte queste promesse e tutte queste profezie, delle quali vi mostreremo il compiuto adempimento nella persona di nostro Signore Gesù Cristo. Vi spiegheremo

remo appresso in qual modo Iddio preparò le menti degli uomini a ricevere il Messia, e come per mezzo della successione di quattro grandi imperi, degli Assiri, dei Persi, dei Greci e dei Romani, appianò le vie al rapido stabilimento del suo regno eterno.

Da storia così bella risulta, luminosa al pari del sole, questa verità fondamentale, *esser Gesù Cristo il fine di tutti gli avvenimenti del mondo antico, il tipo di tutte le figure, l'obbietto di tutte le profezie*. Or essendo il Figliuolo di Dio venuto a questo mondo per l'unico fine di salvarci, ne conseguita che l'eterna salute dell'uomo per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo fu il fine di tutt'i disegni di Dio, ed il centro cui ogni cosa si riferisce, tanto nell'ordine della natura quanto in quello della grazia. Qual altra cosa potrebbe esser più acconcia a penetrarci di riconoscenza e a darci la più alta idea di noi medesimi? Tale è la prima parte di questo *Compendio*.

La *seconda parte* comincia dalla venuta del Messia, comprende la storia del Redentore e la spiegazione della sua dottrina. Dopo quattromila anni di aspettazione il Figliuolo di Dio degna farsi uomo, vuol nascere, vivere, morire, non solamente per espiare co'suoi patimenti le nostre iniquità, ma eziandio per servire a noi di modello con gli esempi suoi. Voi lo seguirete passo a passo dal presepio sino alla croce, e le sue opere stupende, i suoi discorsi, i miracoli, i misteri della vita, morte e risurrezione sua, vi proveranno essere egli, nel tempo stesso, uomo esente dalla corruzione del peccato, e Dio, ma Dio-Salvatore, il cui unico pensiero fu di liberarci dal male e metterci in istato di conseguire dopo morte una felicità perfetta ed eterna. La vita santissima di lui vi sarà presentata come modello obbligatorio della vostra, qualunque ne sia l'età o la condizione, avendo egli detto: *Io vi ho dato l'esempio, acciocchè come ho fatto io, facciate anche voi* ⁽¹⁾. Ed in altro luogo: *Io sono via, verità e vita* ⁽²⁾.

(1) Joan. XIII, 15.

(2) Il Joan. XIV, 6.

Prima di accompagnarlo al cielo, di cui va a schiuderci l'ingresso, noi gli dimandiamo ciò che dobbiam praticare per entrarvi dopo di lui; ed egli ve lo dirà, spiegandovi di propria bocca la sua dottrina, nel corso dei quaranta giorni che interpongonsi tra la risurrezione e l'ascensione sua. Figli degradati del primo Adamo, voi imparerete che, a poter riacquistare la dignità perduta, vi sarà necessario divenir figli del secondo Adamo, unendovi a lui siffattamente da portare scolpita in voi l'immagine dell'uomo celeste, siccome avete portata scolpita quella dell'uomo terreno. Or, le tre condizioni di questa unione divina sono: la *fede*, la *speranza* e la *carità*. A queste tre grandi virtù si riduce tutta la dottrina cristiana e tutta l'economia della salute eterna.

La fede vi sarà spiegata nella sua natura, e nelle sue qualità, quindi nel suo obbietto, che è il simbolo. Credendo con docilità agli articoli che lo compongono, unirete il vostro spirito a quello del novello Adamo, ed i pensieri suoi diverranno pensieri vostri. Vedrete che la fede ad un piccolo numero di verità fondamentali è quella che sola può illuminare la vostra mente e liberarla da tutti gli errori grossolani, da tutte le vergognose e crudeli superstizioni che disonoravano i pagani, e che tuttavia degradano, poco più, poco meno, tutt'i popoli e tutti gli uomini non cattolici. Da questo imparerete a stare uniti alla fede nel fondo del vostro cuore, a professarla con santo orgoglio e con fedeltà costante.

La speranza continua la nostra unione con Dio, iniziata dalla fede. Imparerete eziandio a conoscere questa virtù in sè medesima e nelle sue qualità, indi nel suo obbietto, riposto nella grazia in questo mondo, e nella gloria nell'altro. Ci occuperemo poscia dei due grandi mezzi per ottener la grazia, i quali sono la preghiera e i sacramenti. Ravviserete la speranza come una forza benefica, la quale, innalzando la volontà sopra i beni transitorii di questa terra, colloca in cima di ogni pensiero e di ogni opera nostra Iddio, i nuovi cieli e la nuova terra dell'eternità, come anche i mezzi per farne acquisto. Ricca d'immortalità, essa nobilita

tutt'i pensieri dell'uomo, lo sostiene nei combattimenti, lo consola nei dolori. Il vostro cuore si espanderà in vivi rendimenti di grazie verso quel Dio che vi ha concesso il dono della speranza, nè preghiere meno fervorose usciranno dalle vostre labbra, per iscongiurarlo di conservarla in voi e di ridonarla a coloro che hanno avuto la disgrazia di perderla.

La carità corona l'opera della salute eterna, rendendo perfetta la nostra unione col secondo Adamo. Ed in vero, usando le parole di san Bernardo, la fede dice: *Iddio ha preparato beni ineffabili a coloro che lo servono*; la speranza soggiunge: *Essi sono riservati a me*; la carità conchiude: *Corro subito a prenderne possesso* (1). Vien da poi l'obbietto della carità, Dio e l'uomo, che dobbiamo amare non solamente colle labbra e con parole, ma in realtà e con le opere nostre. *La carità di Dio, dice l'apostolo san Giovanni, consiste nell'osservare i comandamenti suoi, ed i comandamenti suoi non sono difficili* (2).

Arrivati a tal punto, il Decalogo trova il suo posto naturale, seguito dai precetti della Chiesa. Pigliandolo per regola delle azioni e degli affetti vostri, unirete il vostro cuore al cuore del novello Adamo, la volontà sua diverrà volontà vostra, e riconoscerete nel Decalogo un beneficio immenso. Per mezzo suo il mondo ha mutato aspetto, e ad esso andate debitore se non siete schiavo di tutte quelle passioni personali ed estranee che resero i pagani tanto vili, miseri e spregevoli, e che rendono tuttavia così infelici e spregevoli gli uomini e le nazioni che non prendono il Decalogo per base della loro legislazione e per norma della loro condotta.

Dopo di avervi spiegato le condizioni e l'eccellenza della vostra unione col novello Adamo, altro non rimane fuorchè indicarvi le cagioni che l'alterano e la distruggono: le passioni ed il peccato, poscia i mezzi atti a preservarvi da questo male unico, indi le virtù opposte alle corrotte in-

(1) *Serm. 83 in Cantic.*

(2) I Joan. V, 3.

clinazioni del cuore umano. Tutte queste spiegazioni v'insegneranno non solamente a conoscere, ma a benedire altresì, ad amare, a praticare in tutta la vostra vita questa religione divina, alla quale il mondo è debitore di quanti mai ha avuti ed avrà lumi, virtù, istituzioni benefiche, leggi giuste, e quindi gloria e felicità. Come ben vi accorgete, questa seconda parte del catechismo è d'un'altissima importanza.

La *terza parte* non è meno acconcia a stimolare la vostra religiosa curiosità: essa comincia dalla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. Usciremo dal cenacolo co' pescatori galilei ed assisteremo allo spettacolo della Chiesa nascente. Da un lato vedrete la vecchia società pagana, orrida di ogni maniera di delitti, opporsi con furore disperato alla fondazione della società novella. Sarà questo il luogo opportuno per farvi conoscere i costumi del mondo vecchio e quelli dei nuovi cristiani, che furono vostri padri nella fede. In quella lotta mortale di tutta la potenza romana contro pochi uomini plebei, vedrete, splendente come il sole, il miracolo che ha fatto trionfare il debole sul forte e le vittime sui loro carnefici. Sostenuta dal braccio di Dio, la Chiesa, *madre vostra*, cammina a traverso i roghi e i patiboli alla conquista del mondo, sgombrando sul suo passaggio le tenebre del paganesimo, purificando i costumi, sostituendo al diritto brutale del più forte la legge amabile della carità universale, e dopo tre secoli di combattimenti sedendo vittoriosa sul trono di Costantino.

Non meno prodigiosa della sua fondazione è la conservazione della Chiesa; perchè gli assalti non interrotti del mondo e del demonio continuano in tutt'i secoli. Le sanguinose persecuzioni, le eresie, gli scandali, si faran mano mano ad assalir la religione; ma Iddio dall'alto dei cieli veglia sovr'essa.

Ai *tiranni* che si sforzano d'affogarla nel sangue dei suoi discepoli contrapone i *martiri*; ed il sangue sparso da essi è seme di nuovi cristiani.

Agli *eretici*, i cui sforzi tendono a corrompere il deposito della fede, contrapone i *concilii*, i *dottori della Chiesa* e gli

ordini religiosi, i quali, riempiendo di confusione i novatori, assicurano il trionfo della verità.

Agli *scandali*, che mirano a distruggere la santa morale del Vangelo, contrapone il luminoso esempio delle virtù contrarie nella persona delle sante vittime ed alcuna volta negl'interi ordini religiosi, i quali espiano gli scandali altrui e conservano la purezza dei costumi.

Finalmente, poichè l'eresia e lo scandalo traggono sopra i regni le calamità, la peste, la guerra ed altri flagelli di varie maniere, Iddio vi contrapone dei santi o degli ordini religiosi, i quali si dedicano al sollievo di tutte le umane miserie.

In tal guisa nostro Signore ha provveduto alla conservazione dell'opera sua, *contro la quale non prevarranno mai le porte dell'inferno* (1). Non basta questo però all'amor suo, e risalendo al cielo, il Figliuol di Dio, che era venuto sulla terra per salvare tutti gli uomini, comanda che la sua religione sia predicata in tutto l'universo: *Andate, istruite tutte le nazioni* (2). Da ciò le missioni. Troverete in questa terza parte del Catechismo la storia delle principali missioni, dall'epoca della fondazion della Chiesa sino ai giorni nostri. Questa storia così atta a stimolare la vostra curiosità vi farà 1.º conoscere la gran ventura di esser nati in grembo della vera religione; 2.º vi mostrerà che Dio ritira la fiaccola del Vangelo dai popoli che se ne rendono indegni e la trasporta presso altre nazioni, per guisa che la Chiesa acquista sempre da una parte ciò che perde dall'altra. Questa condotta si acconcia ad infonderci timore, vi renderà visibile la provvidenza, la quale veglia sulla religione, talchè prenderete la risoluzione di vivere in modo sì cristiano da non meritarsi mai di perdere il prezioso dono della fede.

Questa *terza parte* del Catechismo vi offre altresì un altro vantaggio. Come la prima parte vi ha fatto contrar relazione coi patriarchi, coi profeti e coi giusti dell'antica legge, così questa vi fa acquistar conoscenza con gli apostoli e coi

(1) Matth. XVI, 18.

(2) Matth. XXVIII, 19.

martiri, e coi principali santi del nuovo patto, padri e modelli vostri nella fede. Forse, parecchie volte i loro nomi illustri han risuonato ai vostri orecchi nelle istruzioni pastorali, voi li avete letti nei libri di pietà; ma forse ignorate la loro vita interessante sotto ogni aspetto. Dopo che avrete studiata questa terza parte del Catechismo, non sarà più così.

La quarta parte non vi sarà meno utile e, speriamo, non vi darà minor piacere. Il culto esterno, cioè l'ammirabile varietà delle cerimonie religiose, le feste della Chiesa, l'origine, la storia, la spiegazione, l'armonia di tutte queste cose co' bisogni della doppia nostra natura, corporale e spirituale, passerà sotto agli occhi vostri come una magnifica galleria di quadri, su i quali sono dipinti i dommi sublimi e i doveri di cui si compone la religione. Essa sarà per voi come un libro che col mezzo di oggetti sensibili sull'ima la debole nostra mente alla intelligenza delle cose spirituali.

Il culto cattolico è un monumento altresì dei fatti succeduti. Non avvi una cerimonia sola o una festa la quale non ripeta alle generazioni presenti un qualche avvenimento, di cui furono spettatrici le generazioni passate. Quindi vedrete quanto sieno venerabili per l'origine, pel significato, pel loro uso, tutti quei sacri riti che sino al presente sono stati per voi una lettera morta, un linguaggio sconosciuto. Lo studio che ne farete, non solamente v'inspirerà un rispetto più profondo per esse, vi renderà più saldi nella fede, più circospetti nei giudizi sulle pratiche della Chiesa, ma vi farà altresì apprezzare per quel che valgono i motteggi sacrileghi dei cattivi cristiani. Per voi sarà un fatto dimostrato che l'empietà, la quale accusa ed accoglie con beffardo sorriso gli usi della Chiesa, quai che essi sieno, è la prova irrefragabile dell'ignoranza ed il marchio della mediocrità.

Ma ciò che soprattutto formerà obbietto della vostra ammirazione sarà la successione delle nostre feste cristiane e la loro perfetta armonia colle stagioni e co' bisogni nostri. La Chiesa ha avuto l'accorgimento di delineare nella divi-

sione del suo anno, la storia intera del genere umano, e di commuovere l'una dopo l'altra tutte le fibre del nostro cuore.

Le quattro settimane dell'Avvento, che metton capo alla nascita del Salvatore, ci ricordano i quattromila anni durante i quali fu atteso questo Messia divino. In tal tempo non vi è cosa la quale non ci predichi la fede, la speranza, la penitenza, sole virtù che possono schiudere al divino Infante le porte del nostro cuore.

Il tempo che decorre da Natale a Pentecoste ci ripete tutta la vita privata, pubblica e gloriosa del Redentore, e questa parte dell'anno finisce coll'Ascensione di Gesù Cristo al cielo e con la fondazione della Chiesa. Qual tenerissimo amore verso Dio Salvatore non eccita nell'anima del fedele cristiano la serie dei sublimi misteri che celebransi nel corso di sì fatto tempo!

Finalmente l'intervallo che passa dalla Pentecoste alla festa d'Ognissanti ci rappresenta il pellegrinaggio della Chiesa su questa terra; e questa nuova parte dell'anno finisce con la festa del cielo, la festa dei fratelli e degli amici nostri già gloriosi. Qual zelo per praticare il bene non debbono ispirarci il coraggio dei martiri e le virtù degli altri santi, e quei combattimenti della Chiesa nostra madre, di cui in questa parte dell'anno ci si presenta la rimembranza! Il cielo, la cui festa celebriamo verso la fine dell'anno ecclesiastico, è collocato a tal posto per avvertirci che esso dev'essere lo scopo di tutte le nostre fatiche, e che questo gran pensiero deve signoreggiare tutt'i vostri affetti e servir di scorta alla vostra condotta. Avvi egli insegnamento più utile di questo?

Finalmente, in un'ultima lezione, oltrepassando le soglie dell'eternità, scorgeremo l'ammirabil fine a cui ci conduce la religione. Il cielo ci apparirà come il compimento di tutt'i desiderii legittimi dell'uomo, rispetto così al corpo come all'anima sua. Deh possa questo pensiero sorreggere sino alla fine i vostri passi malfermi nella via della virtù, la quale, anche in questa vita, è l'unica strada che mena alla felicità!

Così, in questo *Compendio del catechismo di perseveranza*, la salvezza dell'uomo per mezzo di nostro Signor Gesù Cristo, il quale è lo stesso *jeri, oggi, e nei secoli dei secoli* (1), si mostra a voi come il fine di tutt'i pensieri di Dio, lo scopo di tutti gli avvenimenti del mondo, l'ultima espressione di tutte le cose. Ecco in qual maniera v'insegneremo, con sant'Agostino, la *lettera* della religione.

Ma voi dovete soprattutto fare ogni sforzo per capirne lo spirito e farlo vivere in voi. Lo spirito della religione è la carità. Iddio ci ama; ecco la spiegazione di tutto ciò che sin dal principio del mondo egli ha fatto per salvar l'uomo, e di tutto quel che farà per glorificarlo nell'eternità. Per gratitudine verso tanto amore, Iddio non esige altro se non che amiamo lui sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi per amore di lui. Pretende forse troppo? A questo si riducono la Legge, i Profeti, il Vangelo e gl'insegnamenti della Chiesa. Figli di Dio, non vorrete voi amare un padre così buono, e gli uomini vostri fratelli, figli di Dio come voi, al pari di voi sue immagini viventi, eredi come voi del suo regno? Amate, sì, amate in questo modo, affinchè la carità vostra sia cattolica come è cattolica la vostra fede.

A voi, o figliuoli, che vi siete già seduti alla mensa eucaristica io indirizzo questo compendio. Oh, di grazia, non lo tenete a vile! Prestate orecchio alla voce della ragione, la quale vi dice che le istruzioni religiose che hanno preceduto la vostra prima comunione non potrebbero bastare: ammaestramenti troppo elementari, che la debolezza della vostra mente vi ha impedito spesso di capire, e anche più spesso la leggerezza dell'età vi ha tolto di ritenere a memoria. Fui ancor io fanciullo come voi, e l'esperienza mia si unisce alla vostra in conferma di tal verità.

E poi il secolo tristissimo in mezzo al quale avrete a vivere, l'indebolimento generale della fede, gli scandali senza numero da cui siete circondati, le seducenti occasioni del peccato che ad ogni passo incontrerete, le massime avvelenate sparse dappertutto, non vi mostrano che lo studio pro-

(1) Hebr. XIII, 8.

fondo della religione, oggidì più che in ogni altro tempo, è il più sacro dei doveri?

Finalmente, dovrò io dirlo a voi che siete così giovani, a voi che vaghegiate mille sogni di felicità? sul cammino della vita s'incontra più di una spina. Sopravverranno dei giorni tristi e nebulosi, i quali faranno scorrer lacrime dal vostro ciglio, e inabisseranno il cuor vostro nel dolore. La perdita degli amici e dei parenti, le malattie, i rovesci di fortuna, e chi sa quante altre avversità e miserie, faranno della vita vostra una lunga croce; e non ostante che ne portiate delle altre, non potrete esimervi dall'essere distesi ed inchiodati su questo letto di dolore. Allora gli uomini si allontaneranno da voi, perchè (scolpitemo bene nella memoria) agli uomini non piace l'essere spettatori degli altrui patimenti, e oltreciò, impotenti come essi sono, qual sollievo credete che potranno arrecarvi? Nell'amarezza del cordoglio, verso chi volgerete le vostre pupille molli di lacrime?

Ah! evvi una consolatrice che dara ascolto ai gemiti vostri, che ha il potere e la volontà di alleviare le vostre pene; è l'amabile figlia del cielo, la religione divina nel cui grembo siete nati. Madre amorosa, essa sola vi mostrerà un sorriso in mezzo al vostro soffrire, essa sola sosterrà il coraggio vostro, essa sola potrà infondervi un poco di gioja tra tanti affanni, essa sola alle vostre speranze deluse sostituirà promesse infallibili di beata immortalità. Ma se la religione è straniera per voi, se a mala pena la conoscete, se l'amate ancora meno, che cosa potrete aspettarvi da lei? Or, lo ripeto, voi adesso non la conoscete abbastanza, e se cessate di studiarla, non guari andrà che non la conoscerete affatto.

Figliuoli, credetemi: nel dirvi queste cose nè m'inganno io nè cerco d'ingannar voi. Finattanto che la esperienza non verrà a giustificare le mie parole, accettate come pegno della mia provida amicizia questo *Compendio del catechismo di perseveranza*, che ora vi presento. Esso può render sicura la vostra felicità, perchè ve ne darà una cognizione conveniente, e spero che v'inspirerà un amor costante per la religione, il cui soccorso vi è tanto necessario.

Ma, faticando per voi, i quali già siete stati avventurosi commensali del vostro Dio, non abbiamo dimenticato i piccoli viaggiatori, che vi tengono dietro nel sentiero della vita. Questi giovani intelletti che si schiudono alla luce della verità, come i fiorellini ai primi raggi del sole, chieggono un nutrimento proporzionato alla loro debolezza. Noi abbiamo offerto loro un compendio più ristretto di questo che ora pubblichiamo. Adattato alla loro tenera età basta per dar ad essi una prima nozione dell'insieme del cristianesimo; dopo fatta la prima comunione troveranno il presente compendio; più tardi potranno render compiuta la loro istruzione leggendo l'opera grande ⁽¹⁾. Così facendo l'educazione procederà sopra un disegno uniforme e con lo sviluppo progressivo dello stesso concetto.

Non v'ha chi non comprenda quanto questo metodo d'insegnar la religione sia atto a facilitare lo studio delle nostre sante verità, a darne una cognizione profonda, e principalmente ad imprimerla altamente nella memoria. Possa il Dio dei fanciulli benedire questa nuova fatica, intrapresa per la gloria sua e per la salute degli angeli della terra, dei quali il divin Maestro, strigendosi al seno, diceva: *Lasciate che i pargoli vengano a me, e nol vietate loro, imperocchè di questi tali è il regno di Dio* ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Il *Catechismo di perseveranza*, 8 vol. in 8.^o

⁽²⁾ Marc. X, 14.

PARTE PRIMA

STORIA E SPIEGAZIONE DELLA RELIGIONE DAL PRINCIPIO
DEL MONDO SINO ALLA VENUTA DEL MESSIA

LEZIONE I.

INSEGNAMENTO VOCALE DELLA RELIGIONE — CATECHISMO

D. Quale scopo si prefigge il catechismo di perseveranza?

R. Il catechismo di perseveranza mira a render perseveranti nello studio e nella pratica della religione i giovanetti che hanno ricevuto la prima comunione.

D. Perchè è necessario perseverare nello studio della religione dopo la prima comunione?

R. È necessario perseverare nello studio della religione dopo la prima comunione, 1.° perchè le istruzioni che le si fanno precedere sogliono essere troppo compendiose e facilmente si dimenticano; 2.° perchè la salvazione di molti potrà forse dipendere dalle istruzioni e dai consigli nostri; 3.° finalmente perchè la vita umana trovasi esposta a molti patimenti, i quali dalla sola religione ben conosciuta e veramente amata possono essere alleviati.

D. Perchè è necessario perseverare nella pratica della religione dopo la prima comunione?

R. È necessario perseverare nella pratica della religione dopo la prima comunione, perchè nostro Signore ha detto che *solamente colui che avrà perseverato sino alla fine si salverà.*

D. In qual maniera il catechismo di perseveranza ci procura questi due vantaggi?

R. Il catechismo di perseveranza ci procura questi due vantaggi mediante le istruzioni solide che esso dà e le preghiere e i buoni esempi di coloro che ne fanno parte.

D. Che cosa significa la parola *catechismo*?

R. La parola *catechismo* significa insegnamento vocale, ossia fatto a viva voce.

D. Perchè prende questo nome l'insegnamento elementare della religione?

R. L'insegnamento elementare della religione prende questo nome, perchè dal principio del mondo sino a Mosè, e nel corso dei primi secoli della Chiesa, la religione fu insegnata non già col mezzo dello scritto, ma col solo ministero della voce viva.

D. Quali idee deve risvegliare in noi la parola *catechismo*?

R. La parola *catechismo* deve risvegliare nella nostra mente i costumi puri dei patriarchi, le virtù evangeliche, e i patimenti dei primi cristiani, e spronarci ad imitare le loro virtù.

D. Qual'è la prima verità che c'insegna il catechismo?

R. La prima verità che insegna il catechismo è che esiste un Dio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di tale amore *assisterò, con gran desiderio di profittarne, al catechismo di perseveranza.*

LEZIONE II.

INSEGNAMENTO SCRITTO — SCRITTURA E TRADIZIONE

D. In che modo possiamo noi conoscere Dio?

R. Noi possiamo conoscere Dio mediante la sua parola e le sue opere.

D. Dove si trova la parola di Dio?

R. La parola di Dio si trova nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.

D. Perchè Iddio scrisse la sua legge?

R. Iddio scrisse la sua legge per impedire agli uomini di dimenticarla o di alterarla.

D. Che cosa è la Sacra Scrittura?

R. La Sacra Scrittura, o sia la *Bibbia*, è il libro che contiene la parola di Dio scritta da persone ispirate.

D. In quante parti si divide la Bibbia?

R. La Bibbia si divide in due parti, quella del vecchio e quella del nuovo Testamento.

D. Quanti sono i principali libri del vecchio Testamento?

R. I principali libri del vecchio Testamento sono: 1.° i libri di Mosè in numero di cinque, cioè la *Genesi*, l'*Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri* e il *Deuteronomio*; questi cinque libri ricevono l'appellazione di *Pentateuco* o di *Legge* perchè contengono l'alleanza; 2.° i libri storici, che raccontano *la storia del popolo di Dio in generale*, e sono: il libro di *Giosuè*, dei *Giudici*, i quattro dei *Re*, i due chiamati *Paralipomeni*, il libro d'*Esdra*, quello di *Neemia*, i due libri dei *Maccabei* ed altri che ci danno *la storia di alcuni santi e personaggi illustri*, cioè di *Giobbe*, di *Ruth*, di *Tobia*, di *Giuditta*, di *Ester*.

D. Continuate.

R. 3.° L'antico Testamento conteneva altresì i libri d'istruzione per imparare a viver bene: sono questi i *Salmi* di *Davide*, i quali ammontano a centocinquanta, i *Proverbi*, l'*Ecclesiaste*, il *Cantico dei cantici*, il libro della *Sapienza* e l'*Ecclesiastico*; 4.° i libri profetici, cioè i libri

dei quattro profeti *maggiori* Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, ai quali si può aggiungere Davide, ed i libri dei dodici profeti *minori*, ai quali si dà tale denominazione perchè i loro scritti sono meno voluminosi di quelli dei primi.

D. Perchè questi libri si dicono dell'antico Testamento?

R. Sono detti dell'antico Testamento perchè contengono il patto di alleanza che Dio fece con gli Ebrei col ministero di Mosè: vi si trovano dichiarati da una parte i voleri e le promesse di Dio, e dall'altra le obbligazioni del popolo giudaico.

D. Quali sono i libri del nuovo Testamento?

R. I libri del nuovo Testamento sono: 1.° i libri storici, vale a dire i Vangeli, di san Matteo, di san Marco, di san Luca, di san Giovanni e gli Atti degli apostoli, scritti da san Luca, 2.° i libri d'istruzione tali sono le lettere o *Epistole*, che gli Apostoli scrivevano ai loro discepoli, o alle Chiese fondate da essi. Se ne contano quattordici di san Paolo, una di san Giacomo, due di san Pietro, tre di san Giovanni ed una di san Giuda; 3.° un libro profetico, ed è l'Apocalisse di san Giovanni.

D. Perchè questi libri li dite del nuovo Testamento?

R. Diconsi del nuovo Testamento perchè contengono l'alleanza fatta da Dio con tutti gli uomini pel ministero di nostro Signore Gesù Cristo: quest'alleanza è molto più perfetta dell'antica.

D. Che cosa intendete per ispirazione, autenticità ed integrità dei Libri Santi?

R. Un libro è *ispirato*, quando Iddio stesso ha rivelate le cose che in esso si contengono o che l'autore non poteva conoscere coi soli lumi naturali: allorchè Iddio ha diretto l'autore nella scelta delle cose note al medesimo, ma lo ha riservato da ogni errore quando ebbe a scriverle; *autentico* quando lo scritto è veramente di quell'autore cui si attribuisce; *integro*, quando è pervenuto sino a noi tal quale è uscito dalle mani dell'autore, senz'alcun cambiamento essenziale.

D. Come sappiamo che i libri dell'antico e del nuovo Testamento sono ispirati, autentici ed integri?

R. Sappiamo che i libri dell'antico e del nuovo Testamento sono ispirati, autentici ed integri per testimonianza de' Giudei e dei cristiani; per testimonianza dei martiri; e finalmente dall'insegnamento della Chiesa, la cui infallibilità è provata da miracoli incontestabili.

D. Trovansi registrate nella Sacra Scrittura tutte le verità della religione?

R. Non tutte le verità della religione si trovano registrate nella Sacra Scrittura: ve ne sono molte che ci sono state trasmesse dalla Tradizione.

D. Che cosa intendete per Tradizione?

R. Per Tradizione intendo la parola di Dio non scritta nei Libri Sacri, ma trasmessa a viva voce dai padri ai figli.

D. Quante sorta di tradizione vi sono?

R. Ve ne sono due, la giudaica e la cristiana.

D. Che cosa è la tradizione giudaica?

R. La tradizione giudaica è la parola di Dio non iscritta nell'antico Testamento, conservata presso i Giudei a viva voce o per mezzo dello scritto.

D. Che cosa è la tradizione cristiana?

R. La tradizione cristiana è la parola di Dio non iscritta nel nuovo Testamento, che gli apostoli ricevettero dalla bocca di Gesù Cristo, che trasmisero a viva voce ai loro discepoli, e ch'è pervenuta sino a noi, per mezzo degli insegnamenti e degli scritti dei Padri della Chiesa e dei pastori.

D. Qual fede dobbiamo prestare alla Scrittura ed alla Tradizione?

R. Dobbiamo prestare alla Scrittura e alla Tradizione generale della Chiesa una fede intera, perchè tutte e due sono egualmente parola di Dio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in attestato di tale amore ascolterò la lettura del Vangelo con *profondissimo rispetto.*

LEZIONE III.

COGNIZIONE DI DIO — DIO CONSIDERATO IN SE STESSO

D. Che cosa è Dio?

R. Dio è un puro spirito, infinitamente perfetto, creatore e conservatore del cielo e della terra.

D. Quali prove adducete dell'esistenza di Dio?

R. Dell'esistenza di Dio abbiamo molte prove. Eccone tre solamente: 1.º la necessità di una prima causa: non vi ha dipinto che non supponga un pittore, non vi è casa che non supponga l'architetto; il mondo medesimo ripete una causa che l'abbia creato. 2.º Il consenso di tutti i popoli, i quali hanno sempre creduto all'esistenza di Dio; a segno che sarebbe da reputare come stolto colui che ardisse accusar di falso siffatta credenza. 3.º L'assurdità dell'ateismo; perchè negare l'esistenza di Dio è lo stesso che concedere l'esistenza di effetti senza causa, non ammettere veruna differenza tra il bene e il male, ed altre tali contraddizioni repugnanti ad una creatura ragionevole, qual'è l'uomo.

D. Quali sono le principali perfezioni di Dio?

R. Le principali perfezioni di Dio sono: 1.º l'eternità; Dio, ente infinito, non dipende da chicchessia, tutto anzi è dipendente da lui; non succede cosa veruna che Iddio non permetta o non voglia: 2.º l'unità; Dio, ente infinito, è necessariamente uno: 3.º la spiritualità; Dio, ente infinito, non ha corpo, perchè ogni corpo è limitato, imperfetto, soggetto a cambiamento e alla dissoluzione.

D. Che cosa vuoi intendere per mani, braccia, orecchi ed occhi di Dio?

R. Per mani di Dio s'intende che egli fa tutto; per le sue braccia, che può tutto; pe' suoi orecchi, che ascolta tutto; per gli occhi, che vede tutto. E questa una maniera di parlare che Iddio degnasi usare per adattarsi alla nostra intelligenza. Così per collera di Dio intendiamo la

giustizia con la quale punisce il peccato; ma Iddio non *va mai in collera*.

D. Quali sono le altre perfezioni di Dio?

R. Le altre perfezioni di Dio sono l'intelligenza, la bontà, la santità e la misericordia: in una parola, Dio possiede tutte le perfezioni in grado infinito, e perciò esenti da qualsivoglia difetto.

D. Perchè Iddio si chiama creatore?

R. Iddio si chiama creatore perchè trasse dal nulla il cielo, la terra e tutte le cose che esistono e si ammirano in essi.

D. Perchè si chiama conservatore?

R. Perchè conserva a tutte le creature la vita di cui ha loro fatto dono, dirigendole tutte al fine ad esse prescritto.

D. Come si chiama l'azione colla quale Dio conserva e dirige le creature?

R. L'azione colla quale Dio conserva e dirige le creature dicesi provvidenza.

D. Dateci qualche prova della provvidenza.

R. Eccone: 1.° lo spettacolo dell'universo, la cui armonia rivela una causa intelligente che lo dirige; 2.° il consenso unanime di tutti i popoli, i quali hanno sempre creduto ad un Dio che governa il mondo, e gli hanno offerto preghiere e sacrificii; 3.° l'assurdità del deismo: imperocchè negare la provvidenza è lo stesso che supporre un Dio cieco, sordo, muto, pigro, che lascia andare il mondo in balia del caso e non fa distinzione di sorta tra l'uomo che lo adora e colui che l'oltraggia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore ripeterò sovente a me stesso: *Dio mi vede*.

LEZIONE IV.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — PRIMO GIORNO
DELLA CREAZIONE

D. Quali sono le opere di Dio?

R. Le opere di Dio sono il cielo, la terra e tutto quello che in essi si contiene.

D. In che modo Iddio creò il mondo?

R. Iddio creò il mondo con una semplice parola: *Egli disse, e tutto fu fatto*; perchè colui che può tutto, opera ciò che vuole, parlando.

D. In quanti giorni Dio creò il mondo?

R. Lo creò in sei giorni, per istruirci esser egli libero di operare come più gli aggrada; potendo già, se avesse voluto, crearlo in un solo momento

D. In quale stato si trovava la terra allorchè Dio la creò?

R. Quando Iddio creò la terra, essa era nuda, priva di ornamenti e di abitatori, e circondata tutta di acque profonde, e queste acque erano coperte da una crassa nebbia.

D. Che cosa fece Iddio nel primo giorno?

R. Nel primo giorno Iddio creò la luce.

D. Che cosa è la luce?

R. È impossibile sapere ciò che sia la luce; sappiamo soltanto che essa esiste, ma non ci è dato di comprenderla: è un mistero della natura, il quale c'insegna a credere con docilità i misteri della fede.

D. Perchè Dio creò la luce?

R. Dio creò la luce per farci godere dello spettacolo dell'universo, per farcene ammirare le bellezze e per metterci in istato di meglio attendere alle nostre occupazioni.

D. La luce arriva essa a noi con molta celerità?

R. La luce si propaga con celerità incomprendibile; in sette, otto minuti uno de' suoi raggi percorre molti milioni di miglia.

D. Perchè Dio vuole che la luce si propaghi con tanta celerità ed in tutti i lati?

R. Vuole Iddio che la luce si propaghi con tanta celebrità ed in tutti i lati affinchè molti oggetti possano in un punto esser veduti da un gran numero di persone, e perchè la notte sia prestamente dileguata.

D. Quali sono gli altri beneficii della luce?

R. Gli altri beneficii della luce sono: 1.º di colorire gli oggetti acciocchè li distinguiamo; 2.º di servire agli usi ed ai piaceri nostri; 3.º di conservare in noi la sanità e la vita. Dio così ha fatto tutto per noi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in contrasegno di questo amore *alzerò spesso gli occhi verso il cielo.*

LEZIONE V.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — SECONDO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Che cosa fece Iddio nel secondo giorno?

R. Nel secondo giorno Dio fece il firmamento e separò le acque che inondavano tutta la terra: parte di esse innalzò sopra il firmamento, e si chiamano acque superiori; lasciò l'altra parte al di sotto, e si chiamano acque inferiori.

D. Che cosa è il firmamento?

R. Il firmamento, o cielo, è tutto quello spazio che si estende dalla terra sino alle stelle fisse.

D. Qual'è l'estensione del cielo?

R. Per giudicare della prodigiosa estensione del cielo, basta sapere: 1.º che il sole, il quale par che ne occupi sì piccolo spazio, è oltre un milione di volte più grande della terra, il cui diametro è ventisettemila miglia; 2.º che esso è distante dalla terra 114 milioni di miglia; 3.º che le stelle fisse sono tanti soli, e ve ne ha delle migliaja. Ed è per questo che il firmamento narra la gloria di Dio.

D. Che cosa si deve conchiudere da ciò?

R. Si deve conchiudere: 1.° che noi siamo veramente piccola cosa nel mondo, se portiamo la nostra attenzione al posto che vi occupiamo; ma che in pari tempo ci riconosciamo ben grandi, pensando che il firmamento e tutte le sue meraviglie fu creato per noi; 2.° che dobbiamo profondamente adorare ed amare il Signore, poichè essendo egli così grande e potente, si è degnato tuttavia farsi bambino per noi e darsi a noi nella santa comunione.

D. Avreste qualche osservazione da fare sul colore del cielo?

R. Il colore del cielo, che è azzurro, è il più atto a dilettere gli occhi nostri. Questo colore ha le sue variazioni, esempigrazia: la mattina e la sera, tanto per dare un sollievo alla nostra vista quanto per prepararla, sia ai raggi brillanti del sole, sia alle tenebre della notte.

D. Che cosa si trova nello spazio che separa la terra dal cielo?

R. Nello spazio che separa la terra dal cielo si trova l'aria. Essa circonda tutta la terra e gravita sopra di noi con molta forza; ogni uomo porta sopra il suo capo una colonna d'aria del peso circa di ventunmila libbre; pure non ne rimanghiamo oppressi, perchè l'aria interna del nostro corpo fa equilibrio con quella che sta sopra di noi. Se questo equilibrio venisse meno, periremmo incontinentemente.

D. Che si deve conchiudere da ciò?

R. Se ne deve conchiudere che la nostra vita sta tutta nelle mani di Dio; dobbiamo quindi fortemente temere di offenderlo.

D. Perchè l'aria è invisibile?

R. L'aria che ci sta sì dappresso è invisibile, perchè, se fosse visibile, non potremmo più colla nostra vista distinguere ad uno ad uno gli oggetti che ci stanno d'intorno.

D. Quali sono i vantaggi dell'aria?

R. 1.° L'aria è un messaggero che ci porta gli odori e ci fa distinguere la buona o la cattiva qualità dei cibi, ci arreca i suoni e ci fa sentire ciò che accade lungi da noi e financo il pensiero di chi parla.

D. Continuate a rispondere.

R. 2.° L'aria è come una tromba che innalza dal mare l'acqua necessaria alla fecondità della terra e la distribuisce poscia dove vuole il Creatore; 3.° finalmente l'aria ci fa vivere mediante la respirazione. E questo un gran beneficio, del quale molti dimenticansi di render grazie al Signore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ubbidirò prontamente a tutti i miei superiori.*

LEZIONE VI.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — TERZO GIORNO
DELLA CREAZIONE

D. Che cosa fece Dio nel terzo giorno?

R. Nel terzo giorno Iddio collocò il mare dentro i suoi lidi nel luogo che gli avea preparato; ed alla terra, divenuta arida, ordinò che producesse l'erbe, le piante e gli alberi.

D. Che cosa notate voi sulla estensione del mare?

R. Riflettendo alla estensione del mare, si rileva che esso non è troppo vasto nè troppo ristretto. Imperocchè se fosse più vasto, la terra sarebbe una palude inabitabile, stante la maggior quantità di acque che piovrebbe su di essa: se poi fosse più ristretto, non sarebbe sufficiente ai nostri bisogni, massime alla fecondità della terra, il perchè, divenendo questa sterile, noi moriremmo di fame.

D. In qual modo Dio ha impedito la corruzione dell'acqua del mare?

R. Dio ha impedito la corruzione dell'acqua del mare con due mezzi: il primo è il *flusso* e *riflusso*. Il mare è sempre agitato: per sei ore continue spinge le sue acque dal centro verso l'estremità, e per le altre sei ore le ri-

trae dall'estremità verso il centro. Il secondo è il sale, l'acqua del mare è salsa. Questo sale arreca un altro vantaggio, quello di rendere l'acqua più pesante; il che impedisce al sole di attrarne una quantità troppo grande.

D. Quali beneficii ci provengono dal mare?

R. Moltissimi. 1.° Esso ci somministra la pioggia, il pesce, le perle; 2.° ci arreca, col mezzo della navigazione, le ricchezze d'ogni regione e paese; 3.° facilita la rapida propagazione della fede presso tutte le nazioni.

D. Che cosa fece Iddio dopo di aver racchiuso il mare nel fondo che gli avea preparato?

R. Iddio, racchiuso il mare nel suo letto, fece apparire la terra, sgombra di acque, alla quale diede il nome di *arida*, per istruirci che i beni da lei prodotti non derivano da intrinseca sua fecondità.

D. Di che Iddio ricoprì la terra?

R. Dio ricoprì la terra di erbe verdi, perchè il verde è il colore più aggradevole alla nostra vista; chè certamente noi soffriremmo assai, se la terra fosse altrimenti colorata, come di rosso, bianco, nero.

D. Qual proprietà diede Iddio alle erbe?

R. Dio diede all'erbe la proprietà di produrre il seme, affine di perpetuarle e moltiplicarle a segno di provvedere alla nostra sussistenza ed a quella degli animali che ci servono.

D. Quante parti si distinguono nella pianta?

R. Nella pianta distinguonsi quattro parti: 1.° la radice, che tien la pianta ferma ed unita alla terra, e la nutrice; 2.° lo stelo, che è destinato a portare il seme ed il frutto; 3.° la foglia, che l'abbellisce, la riscalda e la nutre; 4.° il seme o il frutto, che serve ai nostri bisogni e ai nostri piaceri, e che perpetua la pianta.

D. Che cosa si dee conchiudere da questo?

R. Si dee conchiudere da questo che basta studiare il più piccolo fiore per sentirsi pieni di confidenza e di amore verso Dio, ed esclamare col Signor nostro G. C.: *Giammai Salomone, in tutta la sua gloria, non fu vestito con tanta magnificenza. Uomini di poca fede! Se Dio prendesi tanta cura di un fiore che spunta al mattino e alla*

sera se ne muore, qual cura non avrà di voi che siete suoi figli?

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *offrirò il mio cuore a Dio ogni mattina.*

LEZIONE VII.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — FINE DEL TERZO E PRINCIPIO DEL QUARTO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Quali altre cose fece Iddio nel terzo giorno?

R. Nel terzo giorno Dio creò gli alberi di ogni specie. La terra, stata fin allora un prato, in un momento divenne un immenso giardino piantato di ogni sorta d'alberi carichi di frutta di mille diverse specie.

D. Perchè Iddio ha creato gli alberi fruttiferi?

R. Iddio ha creato gli alberi fruttiferi pei nostri bisogni e pei nostri piaceri. Egli ci mostra la sua tenerezza paterna, offrendoci nelle frutta un nutrimento sano del pari che gradevole e di poco costo, e ci manifesta la sua sapienza nel provvedercele nella stagione in cui ne abbiamo maggior bisogno.

D. Non creò Iddio altri alberi?

R. Dio ne creò altri le cui frutta non servono a nostro alimento. Però questi alberi non mancano di esserci utilissimi; poichè del loro legno si costruiscono case, navi, mobili, e si cuocono i cibi necessari alla vita; essi producono l'ombra, purificano l'aria e ci rallegrano la vista colla loro altezza e colla bellezza di loro verdura.

D. Vediamo noi tutti le ricchezze della terra?

R. Noi non vediamo tutte le ricchezze della terra; le sue viscere contengono metalli preziosi di grande utilità, come l'oro, l'argento, il ferro, ecc. Dio ce le ha donate per farle servire ai nostri usi, e non perchè vi attacchiamo il nostro cuore.

D. Che cosa fece Iddio nel quarto giorno?

R. Nel quarto giorno Iddio creò il sole, la luna e le stelle: il sole per presedere al giorno, la luna per presedere alla notte.

D. Perchè gli astri non furono creati prima del quarto giorno?

R. Gli astri non furono creati prima del quarto giorno per insegnare all'uomo che non sono essi il principio delle produzioni della terra. Dio voleva con ciò prevenire l'idolatria.

D. Perchè il sole è così distante dalla terra?

R. Il sole è così distante dalla terra per illuminarci senza abbagliarci, e per riscaldarci senza bruciarci. Se fosse più vicino a noi, la terra sarebbe bruciata e sterile; e se ne fosse più lontano, la terra sarebbe agghiacciata. Avverrebbe lo stesso se il sole fosse più grande o più piccolo; quindi è che la distanza e la grandezza del sole ci rivelano la bontà e la sapienza infinita di Dio.

D. Osservate nient'altro relativamente al sole?

R. Osservo di più relativamente al sole ch'esso si leva ogni giorno, che termina la sua carriera con grande celerità, e che illumina e vivifica tutta la natura. Sotto questo aspetto il sole è l'immagine di nostro Signore, il quale, uscito dal seno del Padre suo, è ritornato in cielo, dopo avere illuminati gli uomini colla sua dottrina e santificatili coi meriti e con gli esempi suoi.

D. Il sole si leva ogni giorno allo stesso sito?

R. Il sole non si leva mai allo stesso sito; gli è per questo che i giorni non sono tutti eguali. Ogni giorno Dio gli segna il punto da cui deve partire, e quello ove dee fermarsi, affinchè spanda il suo calore e la sua luce su tutti gli uomini, su i malvagi come sui buoni. Il nostro Padre celeste ha voluto in tal modo istruirci che noi dobbiamo amare tutti gli uomini senza eccettuarne alcuno, essendo tutti nostri fratelli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *non mancherò mai di fare una preghiera così prima come dopo il cibo.*

LEZIONE VIII.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — SEGUITO
DEL QUARTO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Qual'altra cosa fece Iddio nel quarto giorno?

R. Nel quarto giorno Iddio fece la luna, che presedesse alla notte. Essa tempera l'oscurità profonda che lascia il sole nel partirsi da noi; dà le norme ai lavori della campagna; illumina l'uomo che è obbligato viaggiare di notte; e rivela continuamente la sapienza del Creatore, perchè ogni giorno varia, al pari del sole, il punto del suo spuntare e del suo tramonto.

D. Fece Iddio altre cose nel quarto giorno?

R. Fece ancora le stelle, il numero, la grandezza, il movimento continuo e regolare delle quali narrano la gloria del nostro Padre celeste e ci invitano alla gratitudine verso di lui.

D. E perchè ciò?

R. Perchè le stelle ci prestano di grandi servigi. La stella polare, a cagion d'esempio, dirige i nostri viaggi per mare e per terra; le altre temperano il tenebror della notte, quando non si vede la luna.

D. Perchè Iddio creò il sole e la luna?

R. Iddio creò il sole e la luna per distinguere il giorno dalla notte e per regolar l'ordine delle stagioni.

D. Quali sono i beneficii del giorno?

R. La luce, il calore, la felicità di occuparci con sicurezza delle nostre faccende, ecco alcuni beneficii del giorno.

D. Quali sono i beneficii della notte?

R. 1.° La notte, sottraendoci la vista e l'uso delle creature, ci richiama al pensiero di quel nulla da cui siamo usciti, e di quelle tenebre dell'idolatria da cui fummo tratti per opera del Vangelo. 2.° Ci procura il riposo e il sonno; e questo ci appresta gradatamente e con riguardo, per istruirci che tutte le creature sono state fatte per noi, e noi per Dio. 3.° La notte rinfresca l'aria e con-

serva l'erbe e le piante, le quali perirebbero se il sole stesse sempre sull'orizzonte.

D. Qual altro servizio ci prestano il sole e la luna?

R. L'altro servizio che ci prestano il sole e la luna è quello di regolare l'ordine delle stagioni, senza le quali noi non potremmo vivere; poichè la primavera prepara, l'estate matura, l'autunno ci largisce i prodotti onde abbiamo bisogno, e l'inverno dà riposo alla terra stanca.

D. Quali sono i benefici e gli ammaestramenti che riceviamo da ciascuna stagione?

R. La primavera rianima l'intera natura e ci avverte quanto sien brevi la giovinezza e la vita; l'estate ci somministra una parte di quel che è necessario e c'insegna che nella età matura bisogna soprattutto faticare pel cielo; l'autunno riempie le nostre case di beni e nello stesso tempo ci ammonisce di vivere distaccati da essi: l'inverno, finalmente, ci fa godere di ciò che le altre stagioni ci hanno somministrato, e ci parla forte in ordine alla carità che usar dobbiamo verso coloro che soffrono il freddo e la fame.

Prendo la risoluzione di amar Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi uniformerò in ogni cosa alla volontà di Dio.*

LEZIONE IX.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — QUINTO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Che fece Iddio nel quinto giorno?

R. Nel quinto giorno Iddio creò i pesci e gli uccelli.

D. Quale particolarità osservate nei pesci?

R. Osservo nei pesci essere una meraviglia il loro nascere a passar la vita entro l'acqua del mare, la quale è

salata, e che la razza loro non siasi da lungo tempo disrutta.

D. E perchè questa meraviglia?

R. Perchè i pesci più grossi per istinto danno continuamente la caccia ai più piccoli, che in mezzo all'acqua non hanno niun riparo a proprio salvamento. Per mettersi al sicuro, si ritraggono presso alla spiaggia, dove i pesci grossi non possono spingersi: salvandosi però i pesciolini, gli altri sarebber condannati a dover perire in mancanza della preda che deve servir loro cibo. E così avverrebbe, se Dio non si fosse presa la cura di mandar loro gran copia di animalucci, cui inghiottono a migliaia nel vasto loro stomaco.

D. Quale altra particolarità notate sui pesci?

R. Noto ancora che i pesci, i quali, secondo le apparenze, dovrebbero morire di freddo, si mantengono caldissimi in virtù della scaglia e dell'olio di cui sono ricoperti.

D. Quali vantaggi derivano a noi dai pesci?

R. Molti: la carne dei pesci ci nutrisce, e le ossa loro servono a parecchi usi. Ve ne ha di quelli che ogni anno vengono sulle nostre coste per essere da noi presi; altri risalgono i fiumi sino alla sorgente a fin di portare a tutti gli uomini i beneficii del Creatore.

D. Avete detto che, oltre i pesci, Iddio nel quinto giorno creò anche gli uccelli; or dite qualche cosa intorno ai medesimi.

R. Dirò che gli uccelli, al pari dei pesci, per comando di Dio, nacquero dal mare, ed è un gran miracolo che questo elemento abbia prodotto in un batter d'occhio due specie di esseri così differenti.

D. In che modo gli uccelli ci provano la sapienza di Dio?

R. Gli uccelli ci provano la sapienza di Dio, 1.° colla struttura del loro corpo, mirabilmente disposto per fender l'aria; 2.° colla loro conservazione, essendo essi provveduti di quanto occorre per difendersi dalle intemperie dell'aria e delle piogge, e forniti eziandio di tutti gli strumenti necessari a procurarsi la propria sussistenza.

stenza; 3.° coi loro nidi: dei quali sanno che avran bisogno e conoscono il tempo di prepararli, e la forma e la grandezza che lor devono dare; 4.° finalmente, gli uccelli sono una prova della sapienza di Dio col loro istinto. Essi cambiano di naturale e d'istinto dal momento in cui devono covare le uova o nutrire i loro figli. Queste piccole creature, da prima sempre in moto, si ghiotte e si timide, divengono sedentarie, sobrie e coraggiose.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *farò con maggior divozione la preghiera del mattino.*

LEZIONE X.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE OPERE SUE — FINE DEL QUINTO E PRINCIPIO DEL SESTO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Avreste qualche altra cosa da dire intorno agli uccelli?

R. Posso aggiungere che gli uccelli mutano paese ad ogni stagione. All'avvicinarsi dell'inverno vanno in quelle regioni dove trovano il caldo e il nutrimento che loro mancherebbe altrove. Fanno questi viaggi in tempi convenienti, senza guida, senza carta, senza provigioni, e nondimeno arrivano tutti a buon salvamento.

D. Che utile ci recano gli uccelli?

R. Gli uccelli ci sono utilissimi: la loro carne ci nutrice, le piume ci servono a mille usi, il canto loro ci rallegra; essi ci liberano da una quantità d'insetti, il cui gran numero divorerebbe le frutta e i raccolti.

D. Che cosa ci rammenta la bontà di Dio da parte degli uccelli?

R. La bontà di Dio da parte degli uccelli ci rammenta quel detto di nostro Signore: *Non è egli vero che due*

passerotti si vendono per due oboli? e tuttavia un solo di questi non cascherà per terra senza la permissione del vostro Padre celeste; quanta maggior cura non prenderà egli di voi, uomini di poca fede?

D. Che fece Iddio nel sesto giorno?

R. Nel sesto giorno Dio fece gli animali domestici; vale a dire tutte le bestie da servizio destinate ad ubbidire all'uomo, ad ajutarlo nelle sue fatiche ed a fornirlo di vitto e di vestito. Esse sono state create in favore dell'uomo, divenuto già peccatore.

D. Quali sono le principali qualità degli animali domestici?

R. Le principali qualità degli animali domestici sono: la docilità, essi ubbidiscono alla voce di un fanciullo; la sobrietà, essi mangiano poco e si contentano di ciò che vi ha di meno utile nelle produzioni della terra; finalmente quella specie di amicizia che hanno per noi, poichè conoscono il loro padrone e sono sempre pronti a servirlo.

D. Quali sono i loro principali servigi?

R. I loro principali servigi sono di trasportare rapidamente da un luogo all'altro le nostre mercanzie o noi stessi; di lavorare i nostri campi; di nutrirci col latte o le carni loro, di vestirci con le loro lane e pelli.

D. Quale altra cosa fece Iddio nel sesto giorno?

R. Nel sesto giorno Dio formò gl'insetti e i rettili. La sapienza e la potenza di Dio non risplendono meno nella creazione del più piccolo insetto che in quella del firmamento.

D. Come si può dimostrare?

R. Si può dimostrare, 1.^o pei ricchi ornamenti ond'egli ha forniti gl'insetti, veggendosi splendere sui loro vestimenti la porpora, l'oro, i diamanti e i più vivi e vaghi colori; 2.^o per le armi che ha dato loro con che difendersi; 3.^o per gli strumenti di cui li ha provveduti a fin di lavorare, poichè ogni insetto ha la sua professione.

D. Spiegateci questo.

R. Alcuni insetti sono tessitori, come il ragno; altri distillatori, come l'ape; tutti sono chimici e matematici,

vale a dire sanno perfettamente distinguere le piante che loro convengono, e la maniera di costruire il proprio ricetto per renderlo caldo, comodo, piacevole e sufficiente a ricoverare sè e le loro famiglie.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *sarò fedele alle buone risoluzioni fatte il mattino.*

LEZIONE XI.

COGNIZIONE DI DIO RICAVATA DALLE SUE OPERE — SEGUITO DEL SESTO GIORNO DELLA CREAZIONE

D. Quale ammaestramento ci danno le formiche?

R. Le formiche, come le altre creature, c'insegnano a glorificare Iddio ed essere avveduti e vigilanti al lavoro. Esse ci mostrano la tenerezza che i genitori aver debbono pei proprii figliuoli e la cura che debbono mettere nella loro educazione.

D. Che cosa c'insegnano le api?

R. Le api c'insegnano a rispettare i nostri superiori, ad amare e soccorrere il nostro prossimo. C'invitano ancora a ringraziare il loro e nostro Creatore; giacchè solo per ordine suo compongono esse per noi il miele.

D. Che cosa c'insegnano i bachi da seta?

R. I bachi da seta c'insegnano: 1.^o quanto sia grande la potenza di Dio, il quale da un semplice vermicciuolo forma una sorgente di ricchezze per intere provincie; 2.^o quanto sia grata a Dio l'umiltà, mentre egli, così nella religione come nella natura, si serve delle cose piccole ed umili per operar le sublimi; 3.^o quanto noi siamo stolti nel trarre motivo di vanità dalle nostre vestimenta, giacchè le più preziose sono la spoglia di un verme.

D. Quali servigi ci arrecano i rettili e gli animali selvaggi?

R. I rettili e gli animali selvaggi non pochi servigi ci arrecano. C'insegnano a rispettare e temere Dio, la cui

potenza ha creato tanti animali formidabili, e la cui mano paterna, che li tiene come incatenati nei deserti e tra le rupi, potrebbe sprigionarli, qualora volesse. Ci somministrano ancora pellicce pregiate, e divorano i cadaveri degli altri animali, che infetterebbero l'aria ove rimanessero a lungo sopra la terra.

D. Che cosa dobbiamo pensare delle cose che non comprendiamo punto nella natura?

R. In quanto a quelle cose della natura che non comprendiamo, dobbiamo pensare: 1.º che sono, al pari delle altre, opera di un Dio infinitamente buono e sapiente; 2.º che ci sono utili, perchè formano parte dell'intera creazione; 3.º che ci fanno conoscere la nostra ignoranza e ci ammaestrano a credere i misteri della religione; 4.º che assai di loro servono ad esercitare la nostra virtù ed espiare i nostri peccati, e contribuiscono altresì alla nostra santificazione: questo è lo scopo che Dio si è proposto nel creare il mondo.

D. Che intendete voi quando si dice che tutto è armonia nel mondo?

R. Dicendo che tutto è armonia nel mondo, intendo che tutte le parti dell'universo hanno un vicendevol legame fra loro, e che le une s'incestrano nelle altre come le ruote di un orologio, per guisa che se si togliesse o aggiungesse la minima cosa, l'equilibrio sarebbe tolto, nè vi sarebbe più ordine e bellezza.

D. Come dobbiamo considerare il mondo?

R. Dobbiamo considerare il mondo come un libro nel quale Iddio ha scritto la sua esistenza, la sua bontà, sapienza e potenza; i nostri doveri verso di lui, verso il nostro prossimo e verso noi stessi. Se sapremo leggere in questo libro, vedremo Iddio presente a tutto; e il pensiero della sua presenza ci santificherà, riempiendo il nostro cuore di rispetto, di fiducia e d'amore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dirò spesso fra me: Dio mi è presente.*

LEZIONE XII.

COGNIZIONE DELL' UOMO CONSIDERATO IN SÈ STESSO

D. Che cosa fece inoltre Iddio nel sesto giorno?

R. Nel sesto giorno Iddio creò l' uomo, dicendo: *Facciam l'uomo a imagine e somiglianza nostra.* Il mondo esisteva a guisa di un magnifico libro nel quale Iddio avea scritto le adorabili sue perfezioni, ma non vi era chi leggerlo; il mondo era un sontuoso palazzo, ma non vi era un re che l'abitasse e lo godesse: ecco il motivo pel quale Dio creò l'uomo.

D. Perchè Dio creò l'uomo dopo tutte le altre cose?

R. Dio creò l'uomo dopo tutte le altre cose perchè questi è il re di tutte le creature e perchè era conveniente che tutto fosse preparato a riceverlo.

D. Per qual ragione Iddio disse: *Facciam l'uomo?*

R. Dio disse: *Facciam l'uomo,* e non già: *L'uomo sia,* per dimostrare la grandezza dell'opera che stava per fare.

D. Che cosa è l'uomo?

R. L'uomo è una creatura ragionevole, composta di un corpo e di un'anima.

D. Che intendete per corpo?

R. Il corpo è la parte di noi che cade sotto i sensi e che si compone di varie membra. Agli occhi della ragione, il nostro corpo è un capolavoro degno di ammirazione; a quei della fede è un tempio vivo dello Spirito Santo, degno del più profondo rispetto.

D. Che cosa è l'anima?

R. L'anima è la parte di noi che non cade sotto i sensi e che non possiamo nè veder nè toccare.

D. Quali sono le qualità dell'anima nostra?

R. L'anima nostra è spirituale, libera ed immortale.

D. Che cosa vuol dire che l'anima nostra è spirituale?

R. Vuol dire che essa non ha nè lunghezza nè larghezza nè profondità, e che non può essere da noi nè veduta con gli occhi nè toccata colle mani.

D. Che cosa vuol dire che l'anima nostra è libera?

R. Vuol dire ch'essa può volere o non volere, operare o non operare. Noi sentiamo di esser liberi, perchè proviamo contentezza quando abbiamo fatto del bene, e rimorsi allorchè abbiam commesso del male.

D. Che cosa vuol dire che l'anima nostra è immortale?

R. Vuol dire che non morrà mai: essa non può dissolversi come il corpo, perchè non ha parti. Solamente Iddio potrebbe annientarla: ma egli ha detto che non l'annienterà giammai, sì bene che la premierà o punirà in eterno.

D. Sotto qual rispetto l'uomo è imagine di Dio?

R. L'uomo è imagine di Dio principalmente per le qualità dell'anima e pel potere che esercita sulle creature. Dio è puro spirito; l'uomo in quanto all'anima è puro spirito. — Dio è libero ed eterno; l'uomo per l'anima è libero ed immortale. — Dio è il monarca di tutto l'universo; l'uomo è il luogotenente di Dio e il sovrano di tutto ciò che lo circonda. — Ogni cosa si riferisce a Dio; ogni cosa si riferisce all'uomo, ma questi dee riferir sè stesso a Dio.

D. Che ne conchiudete da ciò?

R. Poichè fummo creati ad imagine di Dio, ne conchiudo che noi siamo esseri assai grandi e che dobbiamo temer forte di far qualunque cosa che sia indegna di noi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi farò con gran riverenza il segno della Croce.*

LEZIONE XIII.

COGNIZIONE DELL'UOMO CONSIDERATO NELLE SUE RELAZIONI COLLE CREATURE

D. Che cosa ci mostrano le relazioni dell'uomo colle creature?

R. Le relazioni dell'uomo colle creature ci mostrano la bontà di Dio e la dignità della nostra natura; giacchè

l'uomo è stato creato da Dio per essere il re, l'usufruttuario e il pontefice dell'universo.

D. Come mai l'uomo è il re dell'universo?

R. L'uomo è il re dell'universo in questo senso, che Dio gli diede l'imperio su tutte le creature, le quali si sottomisero spontaneamente alla volontà di lui finchè si mantenne innocente, ma gli si ribellarono contro tosto che egli si ribellò a Dio. Nulladimeno ei non perdè interamente la sua signoria.

D. Come l'uomo è l'usufruttuario dell'universo?

R. L'uomo è l'usufruttuario dell'universo in quanto che gode di tutte le creature, e tutte si riferiscono a lui.

D. Come ciò?

R. Col mezzo de' suoi cinque sensi, la vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto, l'uomo trae a sè le creature e le fa servire agli usi ed ai piaceri suoi. Così mangiando un po' di pane, noi godiamo di tutto l'universo, perchè a produrre quel po' di pane e a poter mangiarlo è stato necessario il concorso di tutti gli elementi, degli uomini e di Dio stesso.

D. Di qual modo l'uomo è il pontefice dell'universo?

R. L'uomo è il pontefice dell'universo, vale a dire egli è tenuto riferire a Dio ed offerirgli tutte le creature, le quali non possono da sè medesime glorificarlo degnamente, poichè non hanno nè mente per conoscerlo nè cuore per amarlo nè lingua per benedirlo. Spetta all'uomo il sodisfare per essi ai loro doveri verso del Creatore.

D. Che cosa fece Iddio dopo creato l'uomo?

R. Dopo creato l'uomo, Dio lo coronò sovrano dell'universo e lo collocò nella dimora che gli avea preparata. Era questa un delizioso giardino, piantato d'ogni maniera d'alberi, carichi de' frutti più gradevoli: a questo giardino si dà il nome di *paradiso terrestre*.

D. In qual maniera doveva l'uomo governare il mondo?

R. L'uomo doveva governare il mondo con sapienza e con equità, dovea cioè far servire tutte le creature alla gloria di Dio ed alla propria santificazione. Adamo per ve-

rità operò a questo modo finchè si mantenne innócente; e noi dobbiamo imitarlo, e non seguire l'esempio del più degli uomini, i quali, invece di valersi delle creature per glorificare il Signore, ne abusano per offenderlo.

D. Gli uomini abuseranno essi sempre delle creature?

R. Gli uomini non abuseranno sempre delle creature, perchè esse verranno un giorno liberate. Gemono perciò nel vedersi costrette a partecipare alle nostre iniquità, ed aspettano, come dice san Paolo, con impazienza il giudizio finale.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ogni giorno mortificherò alcuno de' miei sensi.*

LEZIONE XIV.

COGNIZIONE DELL' UOMO CONSIDERATO NELLE SUE RELAZIONI CON DIO

D. In quale stato venne creato l'uomo?

R. L'uomo fu creato adorno non solamente di tutte le qualità e i privilegi di una natura perfetta, ma ancora in uno stato soprannaturale d'innocenza, di giustizia, di felicità e d'immortalità.

D. Qual era il fine di questo stato?

R. Il fine di questo stato era di procurare all'uomo la felicità di veder Dio faccia a faccia nel cielo, dopo di averlo amato sulla terra, senza soffrire dolore di sorta e senza esser soggetto alla morte.

D. Perchè chiamate voi soprannaturale questo stato?

R. Questo stato si chiama soprannaturale perchè Iddio non era tenuto per nulla a crear l'uomo in tale stato, e l'uomo al contrario non poteva arrivarvi colle sole forze della natura.

D. Con qual mezzo l'uomo può arrivarvi?

R. L'uomo vi può arrivare per mezzo della grazia, cioè dei lumi e degli ajuti soprannaturali che Dio gli concede,

i quali però non distruggono punto la sua natura, anzi la perfezionano.

D. Perchè dunque l'uomo è stato creato e messo al mondo?

R. L'uomo è stato creato e messo al mondo per conoscere Dio, amarlo, servirlo ed acquistare con questi mezzi la vita eterna, ch'è quanto dire, per vedere Dio non solamente nelle creature, come in uno specchio, ma faccia a faccia nel cielo, per tutta l'eternità.

D. L'uomo nello stato d'innocenza era felice?

R. L'uomo nello stato d'innocenza era felicissimo; la mente sua conosceva tutto ciò che doveva conoscere, il suo cuore amava tutto ciò che doveva amare, ed il corpo suo era esente da ogni sorta d'infermità ed immortale.

D. Qual nome ebbe il primo uomo?

R. Il primo uomo chiamavasi *Adamo*.

D. Qual nome ebbe la prima donna?

R. La prima donna chiamavasi *Eva*.

D. In che modo fu ella creata?

R. Dio mandò un sonno misterioso ad Adamo, durante il quale senza violenza alcuna gli tolse una costola e ne formò un corpo, a cui unì un'anima ragionevole: a questo modo fu creata la prima donna. Adamo nel vederla sclamò: *Ecco l'osso delle mie ossa, e la carne della mia carne*.

D. Che cosa fece Iddio dopo aver creato Adamo ed Eva.

R. Dopo aver creato Adamo ed Eva, Dio li benedisse e istituì la santa società del matrimonio, da cui sono nati tutti gli uomini.

D. Qual comandamento impose Iddio ai nostri progenitori?

R. Fino a quel punto Iddio non avea parlato ai nostri primi padri che della loro autorità e felicità; era giustissimo che a' medesimi domandasse l'ossequio della loro riconoscenza: disse loro perciò che mangiassero pure di tutti i frutti del paradiso terrestre, ad eccezione del frutto dell'albero della scienza del bene e del male.

D. Doveano ubbidire a Dio i progenitori?

R. Essi doveano per tutte le ragioni ubbidire a Dio: 1.° perchè il comando lor fatto era giustissimo; 2.° perchè era facilissimo l'eseguirlo; 3.° perchè avevano tutte le grazie necessarie a tal uopo; 4.° perchè forti cagioni esigevano che non fosse violato: la felicità loro temporale ed eterna esser doveva il premio di tale ubbidienza.

D. Da chi furono tentati?

R. Furono tentati dal demonio, cioè da un angelo malvagio. Dio, la cui sapienza e potenza sono infinite, avea tratto dal nulla diverse specie di creature. Le une visibili e puramente materiali, come la terra, l'acqua, i minerali e le piante; le altre visibili ed invisibili, nello stesso tempo materiali e spirituali, come gli uomini; altre finalmente puramente spirituali, come gli angeli.

D. Che cosa sono gli angeli?

R. Gli angeli sono creature puramente spirituali e superiori all'uomo. Alcuni di essi si ribellarono a Dio, ma furon tosto puniti e cangiati in demonii.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *farò ogni giorno un atto di umiltà.*

LEZIONE XV.

COGNIZIONE DEGLI ANGELI

D. In che cosa gli angeli sono superiori all'uomo?

R. Gli angeli sono all'uomo superiori nella scienza e nella forza. Essi conoscono assai meglio le cose che conosciamo noi; ne conoscono altre che a noi sono occulte; e possono operarne molte che a noi riescono impossibili.

D. In che stato furono creati gli angeli?

R. Tutti gli angeli furono creati nello stato di santità e d'innocenza; questo stato felice però non li rendeva impeccabili: il godimento eterno di Dio doveva esser la ricompensa della loro fedeltà.

D. Quali sono gli angeli buoni?

R. Gli angeli buoni son quelli che si serbarono fedeli a Dio, e capo di essi è l'arcangelo san Michele.

D. Quali sono gli angeli cattivi?

R. Gli angeli cattivi sono quelli che si ribellarono contro Dio, il capo de' quali chiamasi Lucifero, o Satanasso: furono essi cacciati dal cielo e condannati all'inferno.

D. In che si occupano i demonii o angeli cattivi?

R. I demonii o angeli cattivi, invidiosi della nostra felicità, si occupano a tentare gli uomini sulla terra e a tormentare i dannati nell'inferno. Nondimeno essi non ci posson nuocere senza la permissione di Dio. Egli alcuna volta permette loro che ci tentino per fare sperimento della nostra virtù; ma ne concede ad un tempo tutte le grazie che ci sono necessarie per trionfare dei loro assalti.

D. Come sono divisi gli angeli buoni?

R. Gli angeli buoni sono divisi in tre gerarchie, ciascuna delle quali si compone in tre ordini; questi nove ordini si chiamano i nove cori degli angeli. La prima gerarchia è composta dei troni, dei cherubini e dei serafini; la seconda delle potestà, delle virtù e delle dominazioni; la terza degli angeli, degli arcangeli e dei principati.

D. Quanti e quali sono gli ufficii degli angeli buoni?

R. Gli ufficii degli angeli buoni sono quattro. Il primo è d'adorare e lodare Iddio. San Giovanni ce li rappresenta in atto del più profondo rispetto dinanzi al trono di Sua Divina Maestà, ripetendo eternamente quel cantico: *Santo, santo, santo è il Dio onnipotente che fu, è e sarà.*

D. Qual è il secondo ufficio degli angeli buoni?

R. Il secondo ufficio degli angeli buoni è di presedere al governo del mondo visibile ed invisibile, di eseguire gli ordini di Dio riguardo agli uomini. Pel loro ministero hanno avuto compimento tutti i grandi avvenimenti dell'antico Testamento e del nuovo.

D. Qual è il terzo ufficio degli angeli buoni?

R. Il terzo ufficio degli angeli buoni è di vegliare alla custodia di tutta la Chiesa, dei regni e delle città. I santi Padri c'insegnano che milioni di angeli circondano l'o-

vile di Gesù Cristo per difenderlo dalla guerra continua che dee sostenere contro gli angeli cattivi: e la Scrittura parla dell'angelo custode dei Persiani e dei Greci, cioè dei loro imperi.

D. Qual è il quarto ufficio degli angeli buoni?

R. Il quarto ufficio degli angeli buoni è di vegliare alla custodia di ciascuno di noi. Sin dal primo momento della nostra esistenza noi abbiamo al fianco un angelo per difenderci, soccorrerci ed esserci guida al cielo. Egli presenta a Dio le nostre preghiere ed opere buone, e prega incessantemente per noi.

D. Che cosa si deve conchiudere da tutta l'opera de' sei giorni?

R. Si deve conchiudere: 1.º che Dio è infinitamente potente, sapiente e buono; 2.º che l'uomo è assai grande, poichè le creature inferiori si riferiscono a lui, e a pro di lui s'adoperan continuamente gli angeli stessi; 3.º che noi dobbiamo amar Dio con tutto il cuore, usare di tutte le cose a gloria sua ed avere gran rispetto per noi medesimi; 4.º finalmente che dobbiamo osservare la domenica con molta esattezza.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi raccomanderò ogni giorno al mio buon angelo custode.*

LEZIONE XVI.

CADUTA DELL'UOMO

D. Qual castigo aveva Dio minacciato ai nostri progenitori?

R. Il castigo da Dio minacciato ai nostri progenitori fu la morte del corpo e dell'anima. Egli avea detto loro: *Nel giorno in cui mangerete del frutto vietato, voi*

morrete. Fattisi colpevoli di ribellione al pari degli angeli, dovevano anch'essi esser trattati come questi; e se Iddio non esegul le sue minacce, ne siamo debitori alla sua grande misericordia.

D. In che modo il demonio tentò i nostri progenitori?

R. Il demonio, sotto figura di serpente, trasse in inganno la donna dicendole che qualora essa e il marito mangiassero del frutto vietato, diverrebbero come dei. La donna sedotta ne mangiò e ne offerse al marito. Adamo non fu tentato dal demonio; ma, per mostrarsi compiacente verso la moglie, mangiò egli pure del frutto proibito.

D. In che stato si trovarono dopo la loro caduta?

R. Dopo la caduta i rimorsi e la vergogna s'impossessarono della loro coscienza, ond'essi corsero a nascondersi fra gli alberi del giardino.

D. Qual pena Iddio pronunziò contro il serpente?

R. Iddio condannò il serpente a strascinarsi per terra e cibarsi di polvere; volle dimostrarci così quanto gli sia odioso il demonio, castigando severamente quel serpe ch'era stato lo strumento del delitto di lui. Gli disse ancora: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, la quale schiaccierà il tuo capo.* Queste parole annunziavano un redentore futuro.

D. Qual pena pronunziò contro i nostri progenitori?

R. Condannò la donna a partorir con dolore e ad essere soggetta all'uomo: condannò l'uomo a mangiare il pane col sudore della fronte, e spogliò l'uno e l'altra di tutti i loro privilegi soprannaturali.

D. In qual maniera Dio consolò Adamo ed Eva?

R. Dio, tocco da compassione per Adamo ed Eva, li consolò promettendo loro un salvatore, il quale avrebbe ad essi restituito tutti i beni che avevano perduto, e ne avrebbe loro concesso di più grandi ancora dei primi.

D. Adamo fece penitenza del suo peccato?

R. Adamo fece penitenza del suo peccato pel corso di novecento trent'anni, ed ebbe la bella sorte di ricuperare la grazia del suo Dio e di morire nell'amore di lui.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *caccerò da me la tentazione come prima me ne accorga.*

LEZIONE XVII.

ACCORDO DELLA GIUSTIZIA E DELLA MISERICORDIA DIVINA NELLA PUNIZIONE E NELLA TRASMISSIONE DEL PECCATO DI ADAMO

D. Mostrateci la giustizia di Dio nella punizione del peccato dei nostri progenitori.

R. La giustizia di Dio nella punizione del peccato dei nostri progenitori si mostra: 1.° perchè il precetto dato loro era facilissimo da adempiere; 2.° perchè era importantissimo, ed essi ben lo sapevano; 3.° perchè era più che legittimo, avendolo imposto loro Dio medesimo.

D. Come si mostra inoltre la giustizia divina?

R. Si mostra inoltre nelle pene, ossia negli effetti di questo peccato.

D. Ditemi gli effetti del peccato de' nostri progenitori.

R. Gli effetti di quel peccato de' nostri progenitori furono la privazione di tutti i privilegi soprannaturali loro concessi, l'inimicizia di Dio, la schiavitù del demonio, l'ignoranza, la concupiscenza, la morte e la condanna alle pene dell'inferno.

D. Abbiamo noi ereditato il loro peccato?

R. Sì, noi l'abbiamo ereditato, come c'insegna la Sacra Scrittura, la credenza di tutti i popoli e la nostra propria coscienza: e questo è ciò che chiamasi il peccato originale.

D. Quali sono gli effetti del peccato originale riguardo a noi?

R. Gli effetti del peccato originale riguardo a noi sono: il nascere figli d'ira, soggetti all'ignoranza, alla concupiscenza, alla morte, e l'esser privi della felicità di veder Dio faccia a faccia nel cielo.

D. Fateci vedere la misericordia di Dio nella punizione del peccato d'origine.

R. La misericordia di Dio nella punizione del peccato d'origine si mostra dall'aver il Signore, in vece di far morire i nostri primi padri subito dopo commessa la colpa, come ne avea diritto, lasciato loro il tempo di espiarla, concedendo ai medesimi tutti i mezzi necessari.

D. Qual motivo indusse Iddio a questa grande misericordia?

R. Il motivo di questa grande misericordia fu l'offerta che l'unigenito Figliuolo di Dio fece al Padre suo di voler espiare egli medesimo il peccato de' nostri progenitori.

D. In qual modo Iddio concilia i diritti della sua giustizia e della sua misericordia nella punizione del peccato originale?

R. Nella punizione del peccato originale Iddio concilia i diritti della sua giustizia, che vuole punire l'uomo, e quelli della sua misericordia, che vuol concedergli il perdono, contentandosi di far morire un uomo solo in luogo di tutti, ed in considerazione di quest'uomo immolato perdonare a tutto il genere umano.

D. Chi sarà quest'uomo?

R. Quest'uomo sarà l'oggetto di tutti i rigori della giustizia di Dio, poichè sarà carico dei peccati di tutta l'umanità; sarà tuttavia amato infinitamente da Dio, perciocchè a riguardo di lui concederà il perdono a tutti gli uomini. Quest'uomo adunque sarà *uomo-Dio*: uomo per potere patire, Dio per poter dare un merito infinito a' suoi patimenti.

D. Potevano gli uomini essere salvati altrimenti che per questo mediatore?

R. No, gli uomini non potevano nè hanno potuto giammai essere salvi fuor che per mezzo di questo mediatore, perchè egli solo, essendo uomo-Dio, era capace di espiare il peccato e di ristabilire l'unione soprannaturale tra l'uomo e Dio, che il peccato avea distrutta.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore rinnoverò ogni mese i voti del mio battesimo.

LEZIONE XVIII.

NECESSITA' E PERPETUITA' DELLA FEDE NEL MISTERO DELLA
REDENZIONE — STORIA DI GIOBBE

D. Nostro Signore s'è incarnato per tutti gli uomini senza eccezione?

R. Nostro Signore s'incarnò per tutti gli uomini, niuno eccettuato: *Egli è il Salvatore di tutti gli uomini, dice l'Apostolo, ma in modo speciale dei fedeli.*

D. Che cosa si deve conchiudere da ciò?

R. Si deve conchiudere che Iddio ha concesso in tutt'i tempi e a tutti gli uomini le grazie necessarie per ottenere una cognizione sufficiente del mistero di redenzione ed operare la propria salvezza.

D. Mostrateci questa verità.

R. È certo che gli Ebrei han sempre aspettato un redentore; questa aspettazione era il primo articolo della loro fede. Quanto ai pagani, erano anch'essi, come gli Ebrei, figliuoli di Adamo e di Noè; ed allontanandosi dalla culla comune recarono seco la rimembranza della caduta dell'uomo e delle prime promesse di un redentore.

D. Furono alterate queste tradizioni?

R. Sì, furono alterate da favole materiali e grossolane: nulladimeno se ne trovano degli avanzi ben chiari nella storia di tutt'i popoli pagani, fra i quali Iddio suscitò dei personaggi che predissero il Redentore e furono come i profeti del gentilesimo.

D. Qual fu il più celebre di questi profeti?

R. Il più celebre di questi profeti del Messia, fra i gentili, è il santo Giobbe.

D. Narrateci la sua storia.

R. Giobbe era un principe dell'Oriente sopramodo ricco, ma temeva Iddio e lo serviva con tutta rettitudine

Iddio permise al demonio di mettere alla prova la virtù di lui. Il demonio, in un giorno solo privò Giobbe di tutte le sue ricchezze, e fece morire i dieci figliuoli di lui. Giobbe, nell'udir la nuova di questi sgraziati avvenimenti, non fe' altro che esclamare con gran rassegnazione: *Il Signore mi avea dato tutto, il Signore mi ha tolto tutto; sia benedetto il suo santo nome.*

D. Continuate la storia di Giobbe.

R. Il demonio, indispettito di non aver potuto recar Giobbe a mormorare contro Dio, chiede la permissione di molestarlo nella persona. L'ottiene; ed ecco Giobbe coperto ad un tratto di schifosissima piaga, dalla pianta del piede sino al sommo del capo.

D. Che altra prova ebbe egli ancora a sostenere?

R. Ebbe ancora a soffrire gl'insulti della moglie che lo istigava a maledire il Signore. Giobbe le rispose: *Tu parli da donna stolta: se abbiamo ricevuti i beni dalla mano del Signore, perchè non prenderemo anche i mali?*

D. Che altro gli accadde più?

R. Tre principi, suoi amici, vennero a visitarlo ed insistevano che egli fosse colpevole di alcun peccato, poichè Iddio lo aveva punito a quel segno. Giobbe rispose che era innocente, e se ne appellò al giudizio di Dio, il quale vede tutto, dicendo: *Sì, lo so, il mio Redentore vive; ed io risorgerò dalla terra nel dì finale, e nella mia propria carne vedrò il mio Dio, testimone della mia innocenza.*

D. Abbandonò forse Iddio il santo Giobbe?

R. Dio non abbandonò mai il santo Giobbe: ne fece conoscere l'innocenza, gli diede tanti figli quanti ne avea perduti, raddoppiò tutte le ricchezze di lui e gli concedette lunga vita e una morte santa.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio associarmi all'opera della propagazione della fede.*

LEZIONE XIX.

COGNIZIONE DELLA RELIGIONE — NATURA DELLA RELIGIONE

D. Esiste una religione?

R. Sì, perchè, essendo Iddio creatore dell'uomo, e l'uomo creatura di Dio, esistono fra Dio e l'uomo delle relazioni necessarie come quelle che sono fra i genitori e i loro figliuoli.

D. Queste relazioni sono esse molto sacre?

R. Queste relazioni sono molto più sacre di quelle che uniscono i padri e i figli, perchè Dio è nostro creatore, nostro redentore e nostro ultimo fine, ciò che non sono i nostri genitori.

D. In che consistono queste relazioni?

R. Consistono in ciò che Dio ha il diritto di comandarci, e a noi corre l'obbligo di adorarlo, di amarlo e di servirlo.

D. Tutti i popoli hanno essi creduto ad una religione?

R. Tutti i popoli hanno creduto ad una religione e reputato stolto ed empio colui che la nega e la disprezza.

D. Che cosa è la religione?

R. La religione è un vincolo che unisce l'uomo a Dio, o, in altri termini, è la società dell'uomo con Dio.

D. Che cosa significa la parola religione?

R. La parola religione vuol dire *legame* per eccellenza o *secondo legame*: legame per eccellenza, perciocchè la religione ci unisce in modo soprannaturale a Dio, che è l'ente perfettissimo; secondo legame, perchè nostro Signore nell'offerirsi al Padre per farsi nostra vittima, ristabilì l'unione soprannaturale che eravi tra l'uomo e Dio prima del peccato originale.

D. Vi può essere più di una religione?

R. No, perchè il *sì* e il *nò* non possono esser veri nel medesimo tempo: perciò è che la religione *naturale* o primitiva, la religione *mosaica* e la religione *cristiana*

non sono che una sola e medesima religione in tre stati differenti.

D. Da chi deriva la religione?

R. La religione deriva da Dio, nè può avere altra origine fuorchè da lui, perchè Iddio solo ha potuto far conoscere all' uomo l' origine, i doveri e l' ultimo fine del medesimo.

D. Dio ha dunque parlato agli uomini?

R. Sì, Dio ha parlato agli uomini, e questo è quello a cui si è dato il nome di *rivelazione*.

D. Quali sono le principali rivelazioni?

R. Le principali rivelazioni sono tre: la *primitiva* fatta ad Adamo e ai patriarchi; la *mosaica* fatta a Mosè ed ai profeti; la *cristiana* fatta da Gesù Cristo Signor nostro, il Figlio di Dio in persona.

D. Qual'è la vera religione?

R. La vera religione è quella che proviene da Dio e che si chiama religione cristiana.

D. Come sapete voi che la religione cristiana sia la vera?

R. Sappiamo che la religione cristiana è la vera pei miracoli e le profezie fatte a favore di essa, e per la sua antichità, perchè essa sola risale infino a Dio.

D. Mostrateci come la religione cristiana risale fino a Dio.

R. La religione cristiana risale fino a Dio, poichè risale fino a quel giorno in cui il Verbo Eterno offrì sè medesimo al Padre suo per redimere i nostri progenitori, ed ebbe sempre per oggetto della sua fede e della sua speranza questo Mediatore medesimo, le stesse verità e le stesse speranze.

D. La vera religione può esser soggetta a cangiamento?

R. La vera religione non può cangiare giammai, essendo fondata sulla natura di Dio, sull'ordine stabilito da lui e sulla sua parola, la quale è immutabile.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore farò ogni giorno una breve meditazione.

LEZIONE XX.

COGNIZIONE DELLA RELIGIONE — LA RELIGIONE È UNA LEGGE

D. Come dobbiam noi considerare la religione?

R. Dobbiamo considerarla come una gran legge e come un gran beneficio

D. Perchè dite che la religione è una legge?

R. Dico che la religione è una legge 1.º perchè essa è una regola che dirige i pensieri, le parole e le azioni nostre; 2.º perchè tuttociò ch'essa comanda è giusto e vero; 3.º perchè essa origina da Dio, il quale ha pieno diritto di comandarci.

D. Perchè dite che la religione è una gran legge?

R. Dico che la religione è una gran legge e la più sacra di tutte le leggi, avuto riguardo al legislatore che l'ha stabilita, alla importanza dei doveri che essa impone ed alla grandezza delle ricompense e delle pene che la sanciscono.

D. La religione è una legge universale?

R. La religione è una legge universale, perchè gli uomini tutti, niuno eccettuato, sono obbligati ad osservarla, poichè tutti sono creature e sudditi del Signore Iddio.

D. Come voglionsi riguardare coloro che mostransi indifferenti in materia di religione?

R. Bisogna riguardarli come i più stolti, i più colpevoli e i più sciagurati degli uomini.

D. E perchè?

R. Perchè imaginare non si può pazzia maggiore che quella di non volersi accertare se abbiamo doveri da adempire verso Dio, e se nulla ci resti a temere o a sperare dopo morte: perchè non vi ha delitto maggior del disprezzo continuo de' divini comandi qualora ci sieno noti: perchè, in fine, non vi ha maggior digrazia del

vivere come bestie e, morendo, non avere altra speranza che il nulla o l'inferno.

D. Che cosa si deve pensare di questa massima: *La religione è buona pel popolo?*

R. Di questa massima: *La religione è buona pel popolo*, si deve pensare che è un'empietà ed una menzogna.

D. Perché dite essere un'empietà?

R. Perché questa massima dà ad intendere che Dio obbliga unicamente il volgo a servirlo, lasciando ai ricchi la libertà di disubbidirlo e di dare sfogo ai loro appetiti.

D. Perché dite essere una menzogna?

R. Dico che è una menzogna, perchè tanto i grandi quanto i piccoli e i deboli hanno bisogno della religione, e perchè coloro che professano e diffondono questa massima usano ogni sforzo a rimuovere e togliere la religione dal popolo coi discorsi e con gli esempi loro.

D. Si potrebbe sostituire alla religione qualche altra cosa?

R. Non si può sostituir nulla alla religione, nè l'onore nè l'interesse, perchè la sola religione ci somministra ajuti e motivi sufficienti per vincere noi stessi in ogni caso.

D. Che si vuol conchiudere da ciò?

R. Se ne vuol conchiudere che l'uomo non può essere virtuoso senza religione: « Io non intendo, disse un empio famoso, come si possa essere virtuoso senza religione; tenni per lungo tempo questa opinione erronea, di cui adesso sono pienamente disingannato. »

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò per coloro che sono indifferenti in materia di religione.*

LEZIONE XXI.

COGNIZIONE DELLA RELIGIONE — LA RELIGIONE È UN GRAN BENEFIZIO — STORIA DELLA RELIGIONE — IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — PRIMA PROMESSA DEL MESSIA — ADAMO ED ABELE — PRIMA E SECONDA FIGURA DEL MESSIA

D. Perchè avete detto che la religione è un gran beneficio ?

R. Ho detto che la religione è gran beneficio, 1.° perchè unendoci a Dio, essa divien la sorgente de' nostri lumi, delle nostre virtù e della gloria nostra ; 2.° perchè ei scorge a una felicità soprannaturale, alla quale non abbiamo nessun diritto ; 3.° perchè mediante la redenzione di nostro Signor Gesù Cristo, ci procura beni assai maggiori di quei che perdemmo col peccato nella persona di Adamo.

D. In che modo la religione unisce Dio all'uomo ?

R. La religione unisce Dio all'uomo per mezzo delle verità che Dio medesimo c' insegna, dei doveri che c' impone e della grazia dello Spirito Santo ch' egli ci comunica per poter credere le une e praticare gli altri.

D. In che modo la religione unisce l'uomo a Dio ?

R. La religione unisce l'uomo a Dio per la cooperazione alla grazia che Dio ci concede, a fin che crediamo ciò che egli ci ha rivelato, operiamo quello che ci comanda e lo amiamo con tutto il cuore.

D. Qual è il fine della religione ?

R. È la gloria di Dio e la felicità dell'uomo in questo mondo e nell'altro.

D. La religione è stata sempre così sviluppata come ai nostri giorni ?

R. No, la religione non è stata sempre sviluppata come è ai giorni nostri, ma non per questo ha cessato di essere la stessa, a guisa dell'uomo che, trascorrendo pe' varii stadii della vita, non cessa di essere lo stesso uomo.

D. Quale differenza passa tra i fedeli anteriori alla venuta del Messia e quelli de' tempi posteriori ?

R. La differenza sta in questo, che gli antichi giusti credevano in Gesù Cristo *promesso*, e noi crediamo in Gesù Cristo *venuto*; la nostra fede, la nostra speranza, la nostra religione sono le medesime che quelle dei patriarchi e dei profeti.

D. Perchè Dio ha fatto conoscere solamente a gradi il mistero della redenzione?

R. È piaciuto a Dio di far conoscere a gradi il mistero della redenzione a fin di disporre l'uomo un po' per volta ed afforzarne la debolezza preparandolo con una quantità di miracoli a credere il più stupendo di tutti.

D. In che modo Dio fece conoscere il redentore ai primi uomini?

R. Dio fece conoscere ai primi uomini il redentore, 1.º colle promesse, 2.º colle figure, 3.º colle profezie.

D. Che intendete voi per figure del Messia?

R. Per figure del Messia intendo certe azioni, certi avvenimenti e certi personaggi che rappresentavano anticipatamente i caratteri e le azioni del medesimo.

D. Qual cosa mostravano le figure.

R. Le figure, nella vita dei patriarchi e nei sacrificii, mostravano ai primi uomini le azioni, i travagli e la morte del Messia.

D. Che cosa indicavano loro le promesse?

R. Le promesse indicavano il popolo, la tribù, la famiglia da cui sarebbe nato il Messia.

D. Che cosa insegnavano ai primi uomini le profezie?

R. Le profezie insegnavano loro a conoscere il tempo, il luogo e tutte le circostanze della nascita, vita, morte e risurrezione del Messia.

D. In che modo Iddio preparò il regno del Messia?

R. Dio preparò il regno del Messia per mezzo degli avvenimenti tutti che si compivano presso gli Ebrei e presso le nazioni straniere.

D. Qual'è la prima promessa riguardante il Messia?

R. La prima promessa che riguarda il Messia è quella che Dio fece ai nostri progenitori nel paradiso terrestre dicendo che la donna avrebbe schiacciato il capo del serpente.

D. Qual'è la prima figura del Messia?

R. La prima figura del Messia è Adamo. — Adamo è il padre di tutti gli uomini, secondo la carne; nostro Signore è il padre di tutti gli uomini secondo lo spirito. — Adamo si addormenta, e da una delle sue costole Dio gli forma una compagna, con cui starà unito per sempre e che gli darà numerosa posterità: nostro Signore muore sulla croce, e dal suo costato aperto Iddio trae la Chiesa colla quale Gesù Cristo sarà unito sino alla fine de' secoli, e gli darà figliuoli in copia. — Adamo peccatore è cacciato dal paradiso e condannato alle fatiche, ai dolori ed alla morte; nostro Signore, carico dei peccati del mondo, abbandona il cielo e sottopone sè medesimo ai travagli, ai dolori e alla morte, e colla ubbidienza sua salva tutti gli uomini, come Adamo li avea tutti perduti colla sua disubbidienza.

D. Qual'è la seconda figura del Messia?

R. La seconda figura del Messia è Abele. — Abele offre un sacrificio accetto a Dio, nostro Signore offre un sacrificio infinitamente più accetto al suo divin Genitore. — Abele innocente è condotto in campagna ed ucciso da Caino suo fratello; nostro Signore, la stessa innocenza, è condotto fuori di Gerusalemme e messo a morte dagli Ebrei suoi fratelli. — Il sangue di Abele grida vendetta contro Caino; il sangue di nostro Signore grida misericordia in favor nostro. — Caino, uccisore di Abele è condannato ad andare vagabondo e fuggiasco sulla terra. Gli Ebrei, uccisori di nostro Signore, sono condannati ad andare erranti per tutta la terra, senza aver nè sacerdoti nè re nè sacrificii.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *saluterò coloro che mi faranno del male e pregherò per essi.*

LEZIONE XXII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — NOÈ TERZA FIGURA
DEL MESSIA (An. 2548 av. G. C.)

D. Qual nome s'ebbe il figliuolo che Dio diede ai nostri primi padri in luogo di Abele?

R. Il figlio che Dio diede ai nostri primi padri, per supplire alla mancanza di Abele e per conservare sulla terra il culto del vero Dio, fu chiamato Seth.

D. Come furono chiamati i discendenti di Seth?

R. I discendenti di Seth furono chiamati *figliuoli di Dio*, perchè viveano secondo lo spirito della religione; al contrario i discendenti di Caino furono chiamati *figliuoli degli uomini*, perchè si diedero in preda a tutte le inclinazioni guaste del loro cuore.

D. Inviò Iddio qualcuno per richiamare i figli degli uomini a penitenza?

R. Per richiamare a penitenza i figli degli uomini Iddio inviò loro Enoch, il quale non ristette mai dall'esortarli a convertirsi: ma essi non gli dieder retta.

D. I figliuoli di Dio furono essi sempre fedeli al Signore?

R. I figliuoli di Dio non furono sempre fedeli al Signore perchè fecero alleanza coi figliuoli degli uomini, i quali li corruperro, e pressochè tutti si diedero al peccato.

D. In che modo Iddio punì gli uomini?

R. Iddio punì gli uomini col diluvio, che coprì d'acqua la terra e le più alte montagne pel corso di cento quaranta giorni.

D. Chi fu salvato dal diluvio?

R. Noè e la sua famiglia, otto persone in tutto, e con loro gli animali di ciascuna specie, a fin di ripopolare la terra.

D. Con qual mezzo furono essi salvati?

R. Furono salvati mediante l'arca, che era un gran vascello fabbricato da Noè per ordine di Dio, nel costruire impiegò cento venti anni, per dare ai peccatori il tempo di far penitenza.

D. Che cosa fece Noè dopo uscito dall'arca?

R. Noè uscito appena dall'arca attestò la sua gratitudine al Signore coll'offerta di un sacrificio; ed il Signore gli promise che non avrebbe più distrutto il mondo col diluvio.

D. Noè è figura di nostro Signore?

R. Sì, Noè è la terza figura di nostro Signore. — Noè vuol dire consolatore; Gesù vuol dir salvatore. — Il solo Noè trova grazia presso Dio; nostro Signore fabbrica la sua chiesa, per salvare dalla morte eterna tutti coloro che vorranno entrarvi. — Quanto più le acque salivano, tanto più l'arca s'innalzava verso il cielo; quanto più la Chiesa prova tribolazioni, tanto più si solleva verso Dio. — Noè fu scelto ad essere il padre di un nuovo mondo; Nostro Signore è stato scelto a popolare la terra di giusti e il cielo di santi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *rinnoverò in ogni mese i miei voti battesimali.*

LEZIONE XXIII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — SECONDA PROMESSA E QUARTA FIGURA DEL MESSIA: MELCHISEDECCO (An. 2247-1291 av. G. C.)

D. Che cosa accadde dopo il diluvio?

R. Dopo il diluvio la vita degli uomini divenne sensibilmente di più breve durata, perchè la lunga permanenza delle acque sopra la terra avea indebolita la virtù delle piante, corrotta l'aria e scemato alla natura il suo primo vigore.

D. Da chi fu ripopolato il mondo?

R. Il mondo fu ripopolato dai tre figli di Noè, chiamati Sem, Cam e Jafet.

D. Furono tutti e tre benedetti dal padre loro?

R. Avendo Cam mancato di rispetto a Noè, il santo patriarca lo maledisse nella persona di Canaan, suo nipote, e figlio di Cam, e questa maledizione sortì il suo pieno effetto.

D. Che avvenne dei discendenti di Noè?

R. I discendenti di Noè, essendo cresciuti assai di numero, prima di separarsi formarono il disegno di fabbricare una città ed una torre la cui sommità si levasse fino al cielo, tanto per rendere immortale il loro nome quanto per mettersi al sicuro nel caso di un nuovo diluvio.

D. In che modo Iddio ne impedì l'esecuzione?

R. Iddio ne impedì l'esecuzione col confondere il linguaggio degli uomini in maniera tale che, non potendosi più intendere fra loro, furono costretti a cessare dall'opera: per questo appunto a quella torre fu dato il nome di *Babele*, che vuol dir *confusione*.

D. Che cosa fecero gli uomini dopo la confusione delle lingue?

R. Dopo la confusione delle lingue, gli uomini si separarono in grandi famiglie, portando con sè la nozione delle principali verità della religione e la ricordanza dei grandi avvenimenti succeduti prima del diluvio. Questa è la ragione per la quale se ne trova la tradizione presso tutti i popoli del mondo.

D. I popoli conservarono a lungo la vera religione?

R. Essi non conservarono lunga pezza la vera religione, perchè, accecati dalle passioni, caddero nell'idolatria.

D. Che cosa è l'idolatria?

R. L'idolatria è l'adorazione delle creature.

D. Che cosa fece Iddio per conservare sulla terra la vera religione e specialmente la ricordanza della gran promessa del Redentore?

R. A conservare sopra la terra la vera religione e specialmente la ricordanza della gran promessa del redentore, Dio elesse Abramo e fece alleanza seco.

D. Che cosa promise Iddio ad Abramo?

R. Iddio promise ad Abramo che gli darebbe la terra di Canaan e il farebbe padre di un gran popolo, che è il popolo ebreo, detto anche popolo di Dio.

D. Non gli fece altra promessa?

R. Gli promise ancora che il Messia nascerebbe dalla stirpe di lui; il perchè nella sola discendenza d'Abramo sarà necessario quindi innanzi cercare il liberatore.

D. Qual'è la quarta figura del Messia?

R. La quarta figura del Messia è Melchisedecco. — Melchisedecco vuol dire re di giustizia; nostro Signore è l'istessa giustizia. — Melchisedecco è sacerdote dell'Altissimo; nostro Signore è il sacerdote per eccellenza. — Melchisedecco benedice Abramo; nostro Signore benedice la Chiesa rappresentata in Abramo. — Melchisedecco offre in sacrificio pane e vino; nostro Signore offre sè stesso in sacrificio sotto le apparenze o specie del pane e del vino.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *porterò rispetto in ogni cosa ai miei genitori.*

LEZIONE XXIV.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — ISACCO QUINTA FIGURA
DEL MESSIA (An. 1871-1856 av. G. C.)

D. Che promessa fece Iddio ad Abramo dopo la liberazione di Lot nipote di lui?

R. Dopo la liberazione di Lot, Dio promise ad Abramo un figlio.

D. Quale fu il segno dell'alleanza che Iddio fermò con Abramo?

R. Il segno di alleanza fermata da Dio con Abramo fu la cerimonia della circoncisione.

D. In quale occasione rinnovò Dio ad Abramo la promessa di un figliuolo?

R. Dio rinnovò la promessa di un figlio al santo patriarca, dopo che questi ebbe dato ospitalità a tre angeli, presentatisi a lui sotto figura di tre viandanti.

D. Che ammaestramento dobbiam trarre dal colloquio di Abramo col Signore sotto la figura di questi tre angeli?

R. Il colloquio di Abramo col Signore c'insegna 1.º con che santa familiarità Dio ci permette di parlare a lui nella preghiera; 2.º che le orazioni e i meriti di qualche giusto possono salvare molti colpevoli, poichè in favore di dieci giusti Dio avrebbe perdonato a cinque intere città.

D. Fu salvato qualcuno dall'incendio di Sodoma?

R. Lot, la moglie sua e i due loro figliuoli furono i soli salvati dall'incendio di Sodoma. Ma la moglie di Lot, in castigo della sua curiosità, fu cangiata in statua di sale, che vedevasi ancora ai tempi degli apostoli.

D. Che comando fece Iddio ad Abramo?

R. Molti anni dopo l'incendio di Sodoma Iddio comandò ad Abramo d'immolargli il figlio Isacco.

D. Come ubbidì Abramo all'ordine di Dio?

R. Abramo ubbidì al comando divino con prontezza e senza muover lagnanza: condusse egli medesimo il proprio figlio sul monte indicatogli da Dio; legò Isacco sopra una catasta di legne, e stava per vibrare il colpo su questa cara vittima, quando Iddio, contento della ubbidienza di lui, gli ordinò di astenersene.

D. Che cosa rappresenta il sacrificio d'Isacco?

R. Il sacrificio d'Isacco rappresenta quello di nostro Signore. — Isacco è figliuolo diletteissimo di Abramo suo padre; nostro Signore è l'oggetto di tutte le compiacenze di Dio Padre. — Isacco innocente è condannato a morire; nostro Signore, ch'è la stessa innocenza, è condannato a morte. — È il padre d'Isacco quei che lo deve sacrificare; è Dio Padre che per opera de' Giudei sacrifica egli stesso nostro Signore.

D. Continuate la stessa figura.

R. Isacco porta egli medesimo le legne che devono consumarlo; nostro Signore porta egli medesimo il legno della croce sul quale deve morire. — Isacco si lascia legare, senza aprir bocca, sul mucchio di legne; nostro Signore, silenzioso come un agnello, si lascia configgere alla croce. — E appunto sul Calvario che Isacco offerisce il suo sa-

crifizio; sul Calvario parimenti nostro Signore offre il sacrificio suo. — Isacco è benedetto da Dio in premio della sua ubbidienza; nostro Signore, in premio della sua ubbidienza, è benedetto da Dio e riceve in eredità le nazioni tutte della terra.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi rimetterò pienamente alle disposizioni della provvidenza.*

LEZIONE XXV.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — TERZA E QUARTA PROMESSA. — SESTA FIGURA DEL MESSIA: GIACOBBE (An. 1759 av. G. C.)

D. Qual fu la morte d'Abramo?

R. Abramo, pieno di giorni e di meriti, morì santamente in età di 137 anni, e fu seppellito da' suoi due figliuoli Isacco ed Ismaele.

D. A quale dei figliuoli di Abramo fu fatta la terza promessa del Messia?

R. La terza promessa del Messia fu fatta ad Isacco. — Questa promessa ci avverte che nella famiglia d'Isacco, e non già in quella di suo fratello Ismaele, dobbiamo fare le nostre indagini intorno al Messia.

D. Quanti figli ebbe Isacco?

R. Isacco ebbe due figli, Esau e Giacobbe; e il secondo fu scelto ad esser padre del Messia.

D. In quale occasione?

R. Sendosi Giacobbe avviato verso la Mesopotamia per cercare una sposa della sua stirpe, fu sorpreso dalla notte in mezzo ad un deserto. Mentre dormiva, ebbe un sogno nel quale gli apparve il Signore e gli disse: *Io sono il Signore Dio de' padri tuoi: a te ed alla stirpe tua darò la terra su cui dormi. Tutte le tribù del mondo saranno benedette in colui che nascerà da te.*

D. Che cosa notate in questa promessa?

R. In questa promessa noto ch'essa esclude Esaù e tutti i popoli che discendono da lui; e che quindi innanzi nella sola posterità di Giacobbe vuolsi cercare il Messia.

D. Che fece Giacobbe giunto che fu nella Mesopotamia?

R. Giunto che fu nella Mesopotamia, Giacobbe domandò in isposa Rachele, sua cugina; ma solamente dopo quattordici anni di penosi travagli ottenne il consenso di Labano suo zio: avuto il quale ritornò colla sua famiglia presso Isacco suo padre, a cui rendette gli estremi ufficii.

D. Giacobbe è figura di nostro Signore?

R. Sì, Giacobbe è la sesta figura di nostro Signore. — Giacobbe, per ubbidire a suo padre, va in lontano paese a trovarsi la sposa; nostro Signore, ubbidendo ai comandi del Padre suo, scende dal cielo in terra per unirsi alla Chiesa, sua sposa. Giacobbe, quantunque ricchissimo, parte solo, e non ha per riposare la sua testa che una pietra trovata in mezzo al deserto; nostro Signore, padrone di tutte le cose, non ha nemmeno una pietra per adagiarvi il capo.

D. Continuate la stessa figura.

R. Giacobbe è costretto a lavorar lungo tempo per ottenere la sua sposa; nostro Signore è obbligato a sostenere i più penosi travagli per fondare la Chiesa, sua sposa. — Giacobbe ritorna al padre colla sua famiglia; nostro Signore risale al Padre suo in compagnia di tutti i santi della legge antica, ed apre il cielo a tutti i cristiani, suoi figli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *andrò frequentemente ripetendo a me stesso: Dio è qui presente.*

LEZIONE XXVI.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — SETTIMA FIGURA DEL
MESSIA: GIUSEPPE (An. 1726, 1689 av. G. C.)

D. I patriarchi possedevano molti beni?

R. I patriarchi possedevano molti beni, i quali consistevano principalmente in armenti. Non fabbricavano case, ma abitavano sotto tende, mutando dimora secondo la comodità dei pascoli. Iddio voleva così, per insegnarci la vita dell'uomo su questa terra non esser che un viaggio.

D. Quali erano le principali virtù dei patriarchi?

R. Le principali virtù dei patriarchi erano la fede, che faceva loro incessantemente sospirare una patria migliore; la carità del prossimo, che moveali ad esercitare una generosa ospitalità verso gli stranieri; finalmente la temperanza e la sobrietà, che procurava loro vita lunga, esente da malattie.

D. Quanti figli ebbe il patriarca Giacobbe?

R. Il patriarca Giacobbe ebbe dodici figli, che sono i padri delle dodici tribù d'Israello. Il più celebre è Giuseppe, il quale fu venduto da' suoi fratelli a certi mercatanti, che lo condussero in Egitto, ove divenne assai potente.

D. Come si comportò egli verso i suoi fratelli?

R. Egli perdonò ai fratelli suoi, che vennero con Giacobbe loro padre a stabilirsi in Egitto, dove i discendenti loro furono poscia perseguitati dagli Egiziani.

D. Giuseppe è egli pure figura del Messia?

R. Giuseppe è una delle più belle figure del Messia: eccone il riscontro. Giuseppe è il figlio prediletto di Giacobbe, suo padre; nostro Signore è egli pure il figlio diletto di Dio, suo Padre. — Giuseppe è maltrattato e venduto da' suoi fratelli a mercatanti stranieri; nostro Signore è maltrattato dagli Ebrei, suoi fratelli, è tradito da Giuda, è dato in potere dei Romani, che lo fanno morire.

D. Continuate la stessa risposta.

R. Giuseppe è condannato per un delitto, di cui è innocente; nostro Signore è condannato per delitti de' quali

è innocente. — Giuseppe si trova in carcere con due delinquenti; predice al primo la liberazione, al secondo il supplizio; nostro Signore è posto in croce in mezzo di due malfattori; promette al primo il cielo, lascia il secondo nella sua dannazione.

D. Terminate il paragone fra Giuseppe e il Messia.

R. Giuseppe passa dal carcere fino al trono di Faraone; nostro Signore passa dalla croce al trono di Dio, suo Padre. — Giuseppe è ubbidito dagli stranieri prima di esser ubbidito dai proprii fratelli; nostro Signore è ubbidito dalle nazioni infedeli prima di esserlo dal popolo ebreo. — Giuseppe salva da morte i suoi fratelli quando vennero a presentarglisi dinanzi e a riconoscerlo; nostro Signore salverà gli Ebrei dall'errore e dalla morte quando, riconosciutolo, abbracceranno il cristianesimo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in attestato di tale amore *bandirò lungi da me ogni sentimento di gelosia.*

LEZIONE XXVII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — QUINTA PROMESSA — OTTAVA FIGURA DEL MESSIA: AGNELLO PASQUALE (An. 1491 av. G. C.)

D. Giacobbe visse assai tempo in Egitto?

R. Giacobbe era in età di cento trent'anni allorchè si condusse in Egitto; visse quivi diciassette anni circondato dal rispetto e dalla tenerezza di Giuseppe suo figlio.

D. A chi fu fatta la quinta promessa del Messia?

R. La quinta promessa del Messia fu fatta da Giacobbe a Giuda, fratello di Giuseppe.

D. Qual fu questa promessa?

R. Giacobbe, vedendo avvicinarsi la fine di sua vita, raccolse intorno al proprio letto i suoi dodici figli e annunziò ai medesimi ciò che avverrebbe ai lor discendenti. Quando fu a parlare di Giuda si espresse nei seguenti

termini: *Giuda, a te daran lode i fratelli tuoi,...* e lo scettro non sarà tolto dalla tua stirpe, fino a tanto che venga Colui che dev'essere mandato, ed Egli sarà l'aspettazione delle nazioni.

D. Qual era il senso di questa promessa?

R. Questa promessa spiegava chiaramente che l'autorità sovrana rimarrebbe nella tribù sino alla venuta del Messia aspettato dalle nazioni, e che il Messia medesimo nascerebbe da questa tribù.

D. Che accadde ai figli di Giacobbe dopo la morte del padre loro?

R. Morto Giacobbe, i suoi figli si moltiplicarono rapidamente. Intanto un nuovo re salì sul trono d'Egitto e si diede a opprimere gli Ebrei.

D. Chi liberò gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto?

R. Gli Ebrei furono liberati dalla servitù d'Egitto per opera di Mosè e di Aronne fratello di lui. Si presentarono ambedue a Faraone, di cui vinsero la resistenza, percuotendo l'Egitto con dieci grandi calamità, che si chiamano le dieci piaghe d'Egitto.

D. Prima di partire che cosa fece il popolo ebreo?

R. Prima di partire il popolo ebreo immolò, per ordine del Signore, l'agnello pasquale, che è l'ottava figura del Messia. — Questo agnello pasquale dovea esser senza macchia; nostro Signore è il vero agnello immacolato. Quelli che mangiavano l'agnello pasquale dovevano avere cinti i fianchi, un bastone in mano e le scarpe ai piedi, come viaggiatori pronti alla partenza: coloro che ricevono la santa comunione debbono avere cinti i fianchi, imagine della castità; un bastone in mano, simbolo della forza per resistere al male; le scarpe ai piedi, come viandanti preparati ad intraprendere qualunque fatica per arrivare al cielo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *nulla trascurerò per meritarmi di accostarmi sovente alla santa comunione.*

LEZIONE XXVIII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — NONA FIGURA DEL MESSIA:
LA MANNA (An. 1491 av. G. C.)

D. Ditemi il primo miracolo fatto da Dio in favore del suo popolo quando lo trasse dall'Egitto.

R. Il primo miracolo fatto da Dio in favore del suo popolo nel trarlo dall'Egitto fu la colonna di nube. Questa colonna, luminosa in tempo di notte e oscura di giorno, dirigeva il popolo nel suo cammino ed indicava i luoghi ove dovea fermarsi. Di giorno si stendeva a guisa di un gran padiglione sul campo per difendere gli Ebrei dai raggi ardenti del sole.

D. Durò lungamente questo miracolo?

R. Questo miracolo durò per quarant'anni in circa, tutto il tempo cioè che gl'Israeliti dimorarono nel deserto.

D. Qual fu il secondo miracolo operato da Dio a favore del suo popolo?

R. Il secondo miracolo di Dio in favore del suo popolo fu il passaggio del mar rosso, le cui acque alla voce di Mosè si spartirono e lasciaron libero il passaggio ai figli d'Israello, ed inghiottirono gli Egiziani che inseguivano gli Ebrei.

D. Qual fu il terzo miracolo di Dio a pro del suo popolo?

R. Il terzo miracolo del Signore in vantaggio del suo popolo fu la manna.

D. Che cosa era la manna?

R. La manna era un cibo miracoloso che il Signore faceva cadere ogni mattina intorno al campo degli Ebrei; era formata di piccoli globetti bianchi e compatti, avea gratissimo sapore e dovea esser raccolta ogni giorno di buon mattino.

D. Che scopo aveano tutti questi miracoli?

R. Tutti questi miracoli erano indirizzati a mantenere gli Ebrei nella religione, mostrando ad essi e alle nazioni

infedeli che il Signore era il solo Dio vero e il solo padrone della natura.

D. La manna è essa figura del Messia?

R. La manna è la nona figura del Messia. — La manna era un cibo che pioveva dal cielo; nostro Signore, nella santa Eucaristia, è un pane vivo disceso dal cielo. — La manna teneva luogo di tutti gli alimenti; la santa Eucaristia è il pane per eccellenza che basta a tutti i bisogni dell'anima nostra. — La manna durò fino a tanto che gli Ebrei entrarono nella terra promessa; la santa Eucaristia ci sarà data sino a che noi entreremo in cielo, dove vedremo senza nube quel Dio che ora riceviamo sotto i veli del Sacramento.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore Dio; ed in contrassegno di questo amore *cercherò l'occasione d'istruire gl'ignoranti.*

LEZIONE XXIX.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMA ED UNDECIMA FIGURA DEL MESSIA: I SACRIFICII ED IL SERPENTE DI BRONZO
(An. 1451 av. G. C.)

D. Che altro fece Iddio per conservar la religione tra gli Ebrei?

R. Per conservare la religione fra gli Ebrei, Dio diede loro ancora la sua legge in iscritto.

D. Dove diede loro questa legge?

R. La diede sul monte Sinai, in mezzo a tuoni e a lampi, essendo una legge di timore.

D. Come si chiama questa legge?

R. Si chiama la *legge scritta*; perchè esisteva già prima di essere scritta, mentre i primi uomini credevano le verità che contiene e conoscevano i doveri ch'essa impone.

D. Sopra qual materia scrisse Iddio la sua legge?

R. Dio scrisse la sua legge sopra due tavole di pietra, che contengono il Decalogo, ossia i dieci comandamenti: queste tavole furono depositate nell'arca dell'alleanza ed affidate alla custodia dei sacerdoti, incaricati di spiegare la legge.

D. Che cosa fece Mosè dopo di aver recata agl'Israeliti la legge del Signore?

R. Dopo ch'ebbe recata agl'Israeliti la legge del Signore, Mosè la fece confermare coi sacrificii, i quali erano, come tutti quei dell'antica alleanza, la figura del sacrificio di nostro Signore.

D. Dimostrateci questa verità.

R. Mosè, dopo di aver pubblicata la legge, sparse il sangue delle vittime sopra il popolo intero dicendo: *È questo il sangue dell'alleanza che il Signore ha fatta con voi.* Nostro Signore, dopo di aver predicata la sua legge, dà il suo sangue adorabile agli apostoli suoi, dicendo: *È questo il sangue della nuova alleanza che il Signore contrae con gli uomini.*

D. Proseguite la medesima risposta.

R. I sacrificii della legge antica erano cruenti ed incruenti; il sacrificio di nostro Signore fu cruento sul Calvario, ed è incruento sull'altare. — I sacrificii della legge antica venivano offerti per quattro fini: per adorare, ringraziare, dimandare ed espiare; il sacrificio di nostro Signore è offerto a Dio per gli stessi quattro fini. In tal modo i sacrificii della legge antica sono veramente la decima figura di nostro Signore.

D. Quali promesse fecero gli Ebrei dopo la pubblicazione della legge?

R. Dopo la pubblicazione della legge gli Ebrei promisero di osservar fedelmente i precetti del Signore; ma non mantennero la promessa e furono in gastigo assaliti da serpenti, dal cui morso non si poteva guarire se non col guardare un serpente di bronzo che Mosè fece costruire ed innalzare in mezzo al deserto. Questo serpente è l'undecima figura del Messia.

D. Spiegateci questa figura.

R. Gli Ebrei colpevoli furono morsi dai serpenti che recavan loro la morte; il genere umano colpevole nella persona di Adamo è stato morsicato dal serpente infernale che gli cagionò la morte. — Mosè fa formare un serpente di bronzo che fu posto in luogo elevato; nostro Signore si fa uomo e si eleva sulla croce. — Coloro che guardavano il serpente di bronzo guarivano dalle loro ferite; quei soli che volgono a nostro Signore uno sguardo di fede e d'amore sono risanati dalle ferite del serpente infernale.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *porterò sempre sopra di me un Crocifisso.*

LEZIONE XXX.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DUODECIMA FIGURA DEL
MESSIA: MOSÈ (An. 1451 av. G. C.)

D. Perché Mosè ed Aronne non entrarono nella terra promessa?

R. Mosè ed Aronne non entrarono nella terra promessa in punizione di avere diffidato alquanto della bontà di Dio.

D. Che cosa fece Mosè prima di morire?

R. Prima di morire, Mosè radunò tutt'i figliuoli d'Israele e fece che rinnovasser l'alleanza col Signore, promettendo ai medesimi, se fossero fedeli, ogni sorta di benedizioni, e minacciandoli delle più gravi sciagure, se divenissero infedeli.

D. Dove morì Mosè?

R. Mosè, dato l'ultimo addio agl'Israeliti, sale sul monte Nebo, dove il Signore, mostrandogli la terra promessa, gli disse: *Tu l'hai veduta cogli occhi tuoi e non vi entrerai.* — A queste parole il santo legislatore, nell'età di cento venti anni, rese lo spirito a Dio.

D. Mosè è egli pure figura del Messia?

R. Mosè è la duodecima figura del Messia. — Al tempo in cui nacque Mosè un re crudele faceva morire i bambini maschi degli Ebrei; quando nacque nostro Signore un re crudele fece morire i bambini di Betlemme e dei dintorni. — Mosè sfugge al furore di Faraone; nostro Signore sfuggi al furore di Erode. — Mosè è inviato da Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto; nostro Signore è mandato da Dio per liberare tutti gli uomini dalla servitù del peccato.

D. Continuate la medesima figura.

R. Mosè opera grandi prodigii per provare essere sè l'inviato da Dio; nostro Signore opera grandi miracoli a provare che egli è il Figlio di Dio. — Mosè nutrice il suo popolo con un pane caduto dal cielo; nostro Signore nutre gli uomini col pane vivo disceso dal cielo. — Mosè dà una legge al suo popolo; nostro Signore dà una legge al popolo suo.

D. Terminate questa figura.

R. Mosè non ha la consolazione d'introdurre il suo popolo nella terra promessa; nostro Signore, più grande di Mosè, ha schiuso a tutti gli uomini la vera terra promessa, vale a dire il cielo, conducendo seco tutt' i giusti dell'antica legge e preparando le sedi a quei della nuova.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non commetterò mai peccato veniale deliberatamente.*

LEZIONE XXXI.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMATERZA FIGURA DEL MESSIA: GIOSUÈ (An. 1450-1426 av. G. C.)

D. Chi succedette a Mosè?

R. A Mosè succedette Giosuè, che introdusse i figli d'Israele nella terra di promessa.

D. Quali nomi ebbe la terra promessa?

R. La terra promessa ebbe diversi nomi: fu chiamata 1.^o paese di Canaan, perchè fu abitata da Canaan figlio minore di Noè; 2.^o terra promessa, perchè il Signore l'avea promessa ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe e alla loro discendenza; 3.^o Giudea, perchè coloro che vennero a stabilirvisi dopo la schiavitù di Babilonia erano la maggior parte della tribù di Giuda; 4.^o Palestina pei Palestini o Filistei che ne abitarono una provincia; 5.^o terra santa, a cagione dei grandi miracoli da nostro Signore ivi operati per la nostra salute.

D. Qual fu la prima città che presero gli Ebrei?

R. La prima città che presero gli Ebrei, dopo passato il Giordano, fu Gerico, le cui mura caddero allo squillo delle trombe ed allo strepito delle grida dell'esercito d'Israello.

D. Che cosa fece Giosuè dopo la presa di Gerico?

R. Dopo la presa di Gerico, Giosuè fece rinnovare l'alleanza e tornò a combattere i nemici del Signore.

D. Che cosa accadde durante il combattimento?

R. Durante il combattimento, Giosuè, temendo che il giorno terminasse prima dell'intera disfatta dei nemici, comandò al sole che si fermasse, e il sole si fermò; perchè non vi è cosa che sia difficile a Dio; a lui non costa più il fermare il sole di quello sia il metterlo in moto.

D. Giosuè è figura del Messia?

R. Sì, Giosuè è la decimaterza figura del Messia. — Giosuè vuol dire salvatore; Gesù vuol dire salvatore. — Giosuè succede a Mosè, che non ha potuto introdurre gli Ebrei nella terra promessa; nostro Signore succederà a Mosè, la cui legge non poteva introdurre gli uomini nel cielo. — Giosuè introduce gl'Israeliti nella terra promessa; nostro Signore introduce gli uomini in paradiso.

D. Continuate la stessa figura.

R. Dopo sei anni di combattimenti e di vittorie, Giosuè vede il suo popolo regnare nella terra promessa; dopo trecento anni di combattimento e di vittorie, nostro Signore vede la sua chiesa regnare sul mondo. — Fin-

chè gli Ebrei serbansi fedeli ai consigli di Giosuè, sono felici; finchè i cristiani si mantengon fedeli agl'insegnamenti di nostro Signore, sono felici anch'essi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non farò mai cosa alcuna per motivi puramente umani.*

LEZIONE XXXII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMAQUARTA FIGURA
DEL MESSIA: GEDEONE (An. 1405 av. G. C.)

D. Da chi furono governati gli Ebrei dopo la morte di Giosuè?

R. Dopo la morte di Giosuè gli Ebrei furono governati dai Giudici, che erano magistrati scelti da Dio per render giustizia e condurre il popolo alla battaglia: non ve n'era che uno per volta.

D. Qual delitto commisero gli Ebrei dopo la morte di Giosuè?

R. Morto Giosuè, gli Ebrei si abbandonarono all'idolatria; e i primi a darne l'esempio furono una donna ed un figliuolo della medesima per nome Mica.

D. Come li punì Iddio?

R. Dio li punì soggettandoli a nazioni straniere, e fra le altre ai Madianiti, i quali saccheggiarono tutto il paese.

D. Chi liberò gli Ebrei dal giogo de' Madianiti?

R. Gli Ebrei furono liberati dai Madianiti per mezzo di Gedeone, a cui il Signore condette due grandi miracoli per incoraggiarlo.

D. Qual comando diede inoltre il Signore a Gedeone?

R. Il Signore comandò a Gedeone di prender seco soli trecento uomini per combattere i Madianiti, forti di un esercito di trentacinque mila combattenti *affinchè*, disse il Signore, *sappia Israele, che io solo l'ho liberato.*

D. In che modo Gedeone riportò la vittoria?

R. Sopraggiunta la notte, Gedeone e i suoi trecento soldati, provveduti solamente di trombe e di torce accese nascoste entro vasi di terra, si avanzarono in silenzio presso al nemico; e allora diedero a un tempo stesso fiato a tutte le trombe, spezzarono i vasi ed innalzarono le torcie: i nemici, spaventati, si diedero alla fuga, scompigliandosi ed uccidendosi gli uni gli altri senza conoscersi.

D. Gedeone è figura del Messia?

R. Gedeone è la decimaquarta figura del Messia. — Gedeone è l'ultimo fra i suoi fratelli; nostro Signore ha per verità voluto comparire siccome l'ultimo fra gli uomini. — Gedeone, non ostante la sua debolezza, è scelto a liberare il suo popolo dalla tirannia de' Madianiti; nostro Signore, non ostante la sua apparente debolezza, è scelto a liberare il mondo dalla tirannia del demonio.

D. Continuate la stessa figura.

R. Due grandi miracoli provano che Dio ha eletto Gedeone per liberare il suo popolo; due miracoli ancora più grandi provano che nostro Signore è il liberatore del genere umano. — Gedeone con trecento uomini soltanto muove contro un nugolo di nemici; nostro Signore con dodici pescatori s'avvia alla conquista del mondo.

D. Terminate il paragone tra Gedeone e nostro Signore.

R. I soldati di Gedeone non hanno armi; gli apostoli di nostro Signore non hanno armi. — I soldati di Gedeone non recan seco che trombe e fiaccole; gli apostoli di nostro Signore portano con loro sol la predicazione e la fiaccola della carità. — Gedeone e i suoi soldati trionfano dei Madianiti; nostro Signore e i suoi apostoli trionfano del mondo intero.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore ogni giorno mi priverò di qualche cosa in espiazione de' miei peccati.

LEZIONE XXXIII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMAQUINTA FIGURA
DEL MESSIA: SANSONE (An. 1245-1117 av. G. C.)

D. Morto Gedeone, gl'Israeliti si mantennero sempre fedeli al Signore?

R. Gl'Israeliti, morto Gedeone, tornarono all'idolatria; ma nella loro infedeltà li fece cadere sotto il giogo dei Filistei, popolo idolatra che abitava una provincia della terra promessa.

D. Da chi furono liberati dalla servitù de' Filistei?

R. Furono liberati dalla servitù de' Filistei per opera di Sansone, la cui nascita fu miracolosa, e la cui forza era straordinaria.

D. Quale fu la prima sua impresa?

R. La sua prima impresa fu di uccidere un leone che gli veniva incontro per divorarlo, mentre se n'andava presso i Filistei a fine di trovarsi una sposa.

D. Ditemi le altre imprese di Sansone.

R. Per punire i Filistei, Sansone operò molte e grandi cose; fra le altre bruciò le messi e le vigne loro, cacciandovi dentro trecento volpi legate a due a due, alla coda delle quali avea attaccato fiaccole accese; sconficcò dai cardini e portò via le porte della città di Gaza, entro cui lo avevano chiuso.

D. Qual fu la fine di Sansone?

R. Sansone fu tradito da una donna chiamata Dalila, che gli tagliò i capelli, nei quali era riposta tutta la sua forza, e lo consegnò nelle mani de' Filistei. Questi gli cavarono gli occhi e lo chiusero in un carcere, dove lo condannarono a far girare una macina. Un giorno di gran festa, introdotto nel tempio di Dagon, fece crollare sopra i Filistei e sopra sè stesso il tempio dov'eglino si erano radunati, e ne rimasero morti con lui più di tre mila.

D. Sansone è figura del Messia?

R. Sansone è la decimaquinta figura del Messia. — Sansone nasce in modo miracoloso; anche nostro Signore

nasce in guisa miracolosa. — Sansone si sceglie la sposa tra i Filistei; nostro Signore sceglie la sua sposa, la Chiesa, fra i gentili. — Sansone uccide un leone che stava per divorarlo; nostro Signore sconfigge il mondo pagano che, a guisa di un leone, cercò per tre secoli continui di divorare la Chiesa nascente.

D. Continuate la stessa figura.

R. Sansone è chiuso da' suoi nemici nella città di Gaza; nostro Signore è chiuso da' suoi nemici nel sepolcro. — Sansone sorge alla mezza notte, porta via le porte e le serrature e, a dispetto delle sentinelle, esce dalla città dov'era imprigionato; nostro Signore, dopo esser disceso nel limbo, dove spezza le porte dell'inferno e della morte, risorge pieno di vita dal sepolcro a dispetto delle guardie che lo custodivano.

D. Ditemi gli altri tratti di somiglianza fra Sansone e nostro Signore.

R. Sansone è dato in potere de' suoi nemici; nostro Signore è consegnato al furore de' nemici suoi. — Sansone, morendo, dà la morte a più Filistei che non avea fatto in tutta la sua vita; nostro Signore, morendo, reca il massimo danno al demonio e attira a sé maggior numero di discepoli che non avea fatto nel corso di sua vita.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *fuggirò con premura le occasioni peccaminose.*

LEZIONE XXXIV.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — SESTA PROMESSA DEL MESSIA (An. 1116-1048 av. G. C.)

D. Chi fu giudice d'Israello dopo Sansone?

R. Il giudice d'Israello che succedette a Sansone fu il gran sacerdote Eli; la cui debolezza nel correggere i

proprii figliuoli attirò su lui, sulla sua famiglia e sul popolo terribili castighi.

D. Chi fu il successore di Eli?

R. Il successore di Eli fu Samuele, che ristabilì la religione, abolì l'idolatria, consacrò Saulle primo re d'Israele; ma la costui disubbidienza obbligò il Signore a scegliersi, in vece di lui, un re fatto secondo il suo cuore.

D. Chi fu questo re secondo il cuore di Dio?

R. Il re secondo il cuore di Dio fu Davide figlio di Iesse, della tribù di Giuda e della città di Betlemme, nei cui dintorni pasceva le greggie quando Samuele andò in traccia di lui per farlo re.

D. Qual fu la prima impresa di Davide?

R. La prima impresa di Davide fu la vittoria da lui riportata su Golia, Filisteo di una grandezza e di una forza prodigiosa, che Davide uccise con un colpo di pietra scagliato colla fionda.

D. Che effetto produsse questa vittoria sul cuore di Saulle?

R. Questa vittoria eccitò la gelosia di Saulle, il quale tentò più volte di uccider Davide; ma il Signore lo preservò, e, dopo la morte di Saulle, lo fece riconoscer re da tutta la nazione.

D. Quali furono le altre imprese di Davide?

R. Davide sbaragliò anch'egli i nemici del suo popolo e s'impadronì della cittadella di Sion, fabbricata sopra una montagna vicina a Gerusalemme, e nella quale fissò la sua dimora: ed è per questo che fu chiamata la città di Davide.

D. Quale domanda fece il Signore a David?

R. Mentre che Davide pensava a fabbricare un tempio per riporvi l'arca santa, il Signore gli promise che dalla sua schiatta sarebbe nato il Messia, dicendogli: *Io porrò sul tuo trono un figliuolo che nascerà da te, stabilirò il suo trono in eterno; io sarò suo padre, ed ei sarà mio figlio.*

D. Che cosa rilevate da tali parole?

R. Rilevo ch'esse non possono attribuirsi ad altri che a nostro Signor Gesù Cristo, essendo egli solo il figliuolo

di Dio e insieme il figliuolo di Davide, egli solo avendo un trono eterno: due caratteri che non convengono punto a Salomone, figlio e successore di Davide.

D. Che cosa c'insegna questa sesta promessa?

R. Questa sesta promessa c'insegna che il Redentore sarà della famiglia di David, che sarà nello stesso tempo figlio di Dio e figlio di Davide, vale a dire Dio ed uomo nel tempo stesso.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi porrò in ginocchio allorchè vedrò passare il santissimo Sacramento.*

LEZIONE XXXV.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMASESTA FIGURA DEL
MESSIA: DAVIDE (An. 1022-1015 av. G. C.)

D. Davide si serbò sempre fedele al Signore?

R. Davide non si serbò sempre fedele al Signore; egli commise due peccati gravissimi e perseverò circa un anno nella inimicizia di Dio; tanto sono profonde le tenebre che il peccato spande sulle anime più sante: dopo però riconobbe il fallo commesso e lo pianse amaramente per tutta la vita.

D. Il Signore accordò il perdono a Davide?

R. Il Signore perdonò a Davide, ma gli mandò molte affezioni, la più forte delle quali fu la ribellione di Assalonne suo figlio, che lo costrinse a darsi alla fuga e ad allontanarsi a piedi, versando lacrime, dalla città di Gerusalemme.

D. Come morì Davide?

R. Inconsolabile per la morte di Assalonne, Davide ritornò in Gerusalemme, dove visse ancora parecchi anni, e morì santamente, pieno di giorni e di meriti.

D. Davide è figura del Messia?

R. Davide è la decimasesta figura del Messia. — Davide nasce a Betlemme; nostro Signore nasce a Betlemme. — Davide, armato non più che di un bastone e di una fionda, uccide il gigante Golia; nostro Signore, armato solamente della sua croce, debella il demonio. — Davide è accetto a Dio, che lo elegge a re e a liberatore del suo popolo; nostro Signore è l'oggetto delle compiacenze di Dio, che lo scelse a re e liberatore di tutti gli uomini.

D. Continuate la stessa figura.

R. Davide pecca e, ad espiare il suo delitto, è costretto uscire da Gerusalemme; nostro Signore è innocente, ma ad espiare i peccati del mondo da sè non commessi, è condotto fuori Gerusalemme. — Davide passa piangendo il torrente di Cedron; nostro Signore, penetrato di dolore, passa lo stesso torrente. — Davide sale a piedi nudi sul monte Oliveto; nostro Signore parimente sale sul monte dell'Oliveto.

D. Finite questo paragone.

R. Davide è accompagnato da pochi servi fedeli; nostro Signore è seguito dalla sua santa Madre, da san Giovanni e da poche anime pietose. — Davide, nella sua afflizione, è insultato da Semei, e proibisce sia fatto a costui alcun male; nostro Signore, sulla croce, è insultato dagli Ebrei, pei quali dimanda grazia. — Davide ritorna trionfante e riceve gli ossequii da' suoi sudditi; nostro Signore risorge trionfante dal sepolcro e riceve gli ossequii del mondo intero.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non istarò mai ozioso.*

LEZIONE XXXVI.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — DECIMASETTIMA FIGURA
DEL MESSIA: SALOMONE (An. 1015-982 av. G. C.)

D. Chi fu il successore di Davide?

R. Il successore di Davide fu Salomone, suo figlio, il quale ottenne da Dio il dono della sapienza, e in santa copia che non fu accordata mai ad alcun uomo: sposò la figlia del re d'Egitto, fabbricò il tempio di Gerusalemme e fu visitato dalla regina di Saba.

D. Quanto tempo durò l'edificazione del tempio?

R. L'edificazione del tempio durò sette anni di seguito, sebbene vi lavorassero continuamente più di cento mila operai.

D. Dateci un'idea del detto tempio.

R. Questo tempio era una delle meraviglie del mondo: l'oro, l'argento, il cedro, le pietre più peregrine furono in esso impiegate. Costava di quattro parti principali.

D. Qual'era la prima?

R. La prima era l'atrio d'Israele, che formava un vasto cortile, cinto da edifizii e da portici, nei quali potevano entrare tutti gl'Israeliti.

D. Qual'era la seconda parte?

R. Era l'atrio interiore, che formava un cortile men grande del primo, ma circondato esso pure da edifizii e da portici; in mezzo stava l'altare degli olocausti: i soli sacerdoti potevano di via ordinaria entrarvi.

D. Qual'era la terza?

R. La terza era il santuario o luogo santo; in mezzo al quale sorgeva l'altare dei profumi, i dieci candelieri d'oro a più braccia, dai quali pendevano lampade giorno e notte sempre accese; finalmente eranvi delle tavole d'oro ove poneansi i pani detti di proposizione.

D. Qual'era la quarta?

R. La quarta era il santo de' santi, luogo ove stava l'arca dell'alleanza: solo al gran sacerdote era permesso entrarvi una volta all'anno.

D. Salomone perseverò sempre nella virtù?

R. Salomone non perseverò sempre nella virtù, perchè si abbandonò alle proprie passioni e finì coll'adorare gl'idoli: terribile esempio che ci deve far tremare sulla nostra fiacchezza.

D. Salomone è egli figura del Messia?

R. È la decimasettima figura del Messia, ma del Messia trionfante e glorioso. — Salomone, godendo delle vittorie e delle fatiche di Davide suo padre, sale sul trono e regna in pace sopra i nemici da lui vinti; nostro Signore, godendo delle sue fatiche e delle sue vittorie, sale nel più alto de' cieli sul trono del Padre suo e regna in pace sopra i nemici da sè soggiogati. — Salomone prende in isposa una principessa straniera; nostro Signore sceglie la Chiesa, sua sposa, fra i gentili, stranieri al popolo ebreo e alla vera religione.

D. Continuate la stessa figura.

R. Salomone edifica al vero Dio un tempio sontuoso; nostro Signore converte il mondo, che era un vasto tempio d'idoli, in un tempio del Dio vero. — Alla fama della sapienza di Salomone, la regina di Saba esce dal proprio regno e riman compresa di ammirazione; al nome di nostro Signore, i re, le regine, le nazioni idolatre hanno abbandonato il culto degl'idoli ed ammirata la sapienza della legge cristiana. — La regina di Saba offre ricchi doni a Salomone; le nazioni idolatre hanno offerto in dono a nostro Signore i cuori e le loro ricchezze.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *concorrerò giusta le mie forze all'adornamento delle chiese.*

LEZIONE XXXVII.

IL MESSIA PROMESSO E FIGURATO — GIONA DECIMOTTAVA FIGURA
DEL MESSIA (An. 975-825 av. G. C.)

D. Che cosa accadde dopo la morte di Salomone?

R. Dopo la morte di Salomone il suo regno fu diviso: a Roboamo suo figlio rimasero due sole tribù, quella di Giuda e quella di Beniamino, che si chiamarono il *regno di Giuda*; le altre dieci si elessero per re Geroboamo e presero il nome di *regno d'Israele*.

D. Quale fu la capitale del regno di Giuda?

R. La capitale del regno di Giuda fu Gerusalemme.

D. Quale fu la capitale del regno d'Israele?

R. La capitale del regno d'Israele fu Samaria.

D. Abbandonò mai Iddio le dieci tribù?

R. Lungi dall'abbandonare le dieci tribù, il Signore mandò ad esse un gran numero di profeti per trarle dall'idolatria in cui Geroboamo le aveva fatto cadere; uno di questi profeti fu Giona.

D. Qual comando fece Iddio a Giona?

R. Dio ordinò a Giona di andar ad annunziare alla città di Ninive che le iniquità de' suoi abitanti erano giunte al colmo, e che voleva punirli quanto prima.

D. Ubbidì Giona all'ordine di Dio?

R. Giona, prevedendo che le sue minacce contro Ninive non sortirebbero effetto, non ubbidì subito all'ordine di Dio, ma s'imbarcò per andare nella città di Tarso.

D. Che cosa avvenne quando Giona stava sulla nave?

R. Appena che Giona fu sulla nave si levò una violenta tempesta; l'equipaggio, spaventato, gettò la sorte per conoscere colui che potesse aver irritato il cielo, e la sorte cadde sopra Giona.

D. Che si fece di Giona?

R. Giona fu gittato nel mare; ma il Signore, per salvarlo, volle che una balena lo ricevesse nel suo ventre, dove il profeta visse miracolosamente tre giorni e tre notti; passati i quali la balena lo vomitò sulla riva del mare.

Il profeta si condusse quindi a Ninive e, percorrendo la città, gridava ad alta voce: *Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta.*

D. Che fecero allora i Niniviti?

R. Alla voce di Giona si convertirono, e il Signore rivotò la sentenza che avea pronunciata: Giona però ne fece lamento dicendo al Signore ch'egli già avea ben preveduto ciò che sarebbe avvenuto.

D. Di qual modo il Signore calmò Giona?

R. Il Signore calmò Giona facendo inaridire una pianta di edera che difendeva il profeta dai raggi del sole, dicendogli: Tu t'inquieti per l'edera, per la quale non hai avuto fatica alcuna, ed avresti poi preteso che io facessi perire una popolosa città che si volge a penitenza e dove si trova una moltitudine di bambini tuttora innocenti?

D. Giona è figura del Messia?

R. Giona è la decimottava figura del Messia. — Giona, cui gl'Israeliti suoi fratelli non prestano orecchio, viene mandato a predicare la penitenza ai Niniviti, che sono idolatri; nostro Signore, che è inviato a predicare il Vangelo agli Ebrei, suoi fratelli, non è da essi ascoltato, ed allora lo predica ai gentili per bocca de' suoi apostoli. — Giona, colpevole di disubbidienza, suscita una furiosa tempesta ed è gettato nel mare; nostro Signore, innocente, ma carico di tutti i peccati del mondo, eccita contro di sè tutto lo sdegno di Dio e vien dato a morte.

D. Continuate la medesima figura.

R. Giona sta tre giorni e tre notti nel ventre di una balena; nostro Signore sta tre giorni e tre notti entro di un sepolcro. — Giona, liberato, converte i Niniviti; nostro Signore, dopo la sua risurrezione, converte le nazioni infedeli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non mi perderò mai d'animo quali che sieno le mie colpe.*

LEZIONE XXXVIII.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIA DI DAVIDE

D. Che cosa significa la parola *profeta*?

R. Per profeta s'intende un uomo ispirato il quale annunzia cose che solamente Dio può conoscere.

D. Vi possono essere dei profeti?

R. Sì; perchè Dio, il quale conosce ogni cosa, può svelare a chi gli piace la cognizione dell'avvenire, come può dare a chi gli aggrada il potere di far miracoli.

D. Evvi qualche distinzione tra i profeti?

R. I profeti si distinguono in due classi, in *maggiori* ed in *minori*.

D. Quali sono i profeti maggiori?

R. I profeti maggiori sono quelli che hanno scritto più degli altri, o dei quali abbiamo maggior numero di scritti. Se ne contano quattro: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, ai quali si può aggiungere anche Davide.

D. Quali sono i profeti minori?

R. I profeti minori son quelli che hanno scritto meno dei profeti maggiori, o di cui conserviamo una minor copia di scritti: se ne contano dodici.

D. Come vivevano i profeti?

R. I profeti viveano in comune a guisa di religiosi, intesi allo studio, al lavoro ed all'orazione.

D. Le profezie sono una prova certa della religione in pro della quale furono fatte?

R. Le profezie sono una prova certa della religione a favore della quale furono fatte, perchè Iddio solo può ispirar profezie; ed essendo egli la verità medesima, non può ispirar profezia per autorizzare la menzogna.

D. Le profezie che annunziano il Messia son proprio certe?

R. Le profezie che annunziano il Messia e che sonsi adempiute nella persona di nostro Signore Gesù Cristo, sono veramente certe, poichè furono anteriori alla venuta del Messia e conservate dagli Ebrei, nemici capitali dei cristiani.

D. Che cosa notate sulle profezie?

R. Io noto sulle profezie che esse annunziano d'ordinario due avvenimenti: l'uno che si deve presto compire, e l'altro che avrà il suo compimento più tardi.

D. Perchè i profeti annunziano in questo modo due avvenimenti?

R. I profeti annunziano due avvenimenti, affinché, compiuto il primo, non si possa dubitare che abbia a compiersi il secondo.

D. Ditemi le prime profezie circostanziate del Messia?

R. Le prime profezie ben circostanziate intorno al Messia sono quelle di Davide, contenute ne' *Salmi* e fatte mille anni prima della venuta di nostro Signore.

D. Che cosa predisse Davide del Messia?

R. Predisse che il Messia sarebbe stato sconosciuto dai Giudei, tradito dagli amici, sputacchiato in viso, sbeffeggiato mentre pativa, che gli avrebbero traforate le mani e i piedi, che avrebbero gittate le sorti sopra la veste di lui, che gli avrebbero dato da bere aceto, che sarebbe risorto incorrotto dal sepolcro e che avrebbe convertite le nazioni. Tutto questo si è verificato in nostro Signore, ed in lui solo; nostro Signore adunque è il Messia predetto da Davide.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *leggerò il Vangelo con tutto il rispetto.*

LEZIONE XXXIX.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIA D' ISAIA; (An. 727 av. G. C.)

D. Che ne divenne del regno d'Israele dopo separatosi da quello di Giuda?

R. Dopo la separazione del regno di Giuda, il regno d'Israele cadde quasi tutto nell'idolatria e venne distrutto

da Salmanassare, re d'Assiria, il quale, fatte schiave le dieci tribù, le trasportò a Ninive. Questo regno durò 254 anni.

D. Che avvenne del regno di Giuda?

R. Il regno di Giuda si mantenne più fedele al Signore; nulladimeno cadde anch'esso nell'idolatria; ma non vi durò lunga pezza, grazie ai profeti che Dio gli spedì per richiamarlo a penitenza e annunziargli la venuta del Messia.

D. Indicatemi qualcuno dei profeti mandati al regno di Giuda.

R. Fra i profeti mandati al regno di Giuda vi fu Isaia, della stirpe reale di Davide e scelto da Dio fin dalla sua infanzia a predire il futuro. Vivea egli circa 700 anni prima di nostro Signore; e fu segato in due parti per ordine del re Manasse, al quale avea rinfacciate le sue empietà.

D. Quali avvenimenti prossimi prenunziò Isaia?

R. Per provare agli Ebrei le verità delle sue profezie riguardanti il Redentore, annunziò ai medesimi tre avvenimenti più vicini: 1.º la liberazione di Gerusalemme assediata da due re nemici; 2.º la disfatta di Sennacherib; 3.º la rovina di Gerusalemme per mezzo di Nabucodonosor.

D. Che cosa annunziò egli riguardo al Messia?

R. Annunziò che il Messia avrebbe convertite le nazioni idolatre, che sarebbe nato da una madre sempre vergine, che sarebbe stato adorato da tre monarchi nella sua culla e che avrebbe avuto un precursore il quale preparerebbe il popolo a riceverlo.

D. Che altro annunzia Isaia?

R. Annunzia altresì che il Messia avrebbe guarito miracolosamente gran numero d'infermi, che sarebbe morto in mezzo a due scellerati senza nemmeno aprir bocca per lamentarsi; che avrebbe data la vita, volendo così di proprio beneplacito, per espiare i nostri peccati; che avrebbe regnato sul mondo; che il suo sepolcro sarebbe stato glorioso, e che la Chiesa, sua sposa, gli avrebbe dato figliuoli senza numero. Questi tratti del Messia indicati da Isaia appartengono tutti a nostro Si-

gnore e a lui solo; nostro Signore adunque è veramente il Messia da Isaia predetto.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ascolterò il Catechismo con divota attenzione.*

LEZIONE XL.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIE DI OSEA, DI MICHEA, DI GIOELE
E DI GEREMIA (An. 600 av. G. C.)

D. Ditemi il terzo profeta del Messia?

R. Il terzo profeta del Messia fu Osea, che visse al tempo d' Isaia e che dimostrò la verità delle sue predizioni relative al Messia annunziando due avvenimenti vicinissimi, cioè la rovina di Samaria e quella del regno di Giuda.

D. Che cosa predisse egli del Messia?

R. Predisse che il Messia ancora in fasce sarebbe portato in Egitto e ne sarebbe ritornato per ordine del Padre suo; che avrebbe convertite le nazioni e che gli Ebrei, per averlo sconosciuto, andrebbero raminghi per tutta la terra. Tutto questo si è compiuto in nostro Signore ed esclusivamente in lui solo; dunque nostro Signore è il Messia predetto da Osea.

D. Chi fu il quarto profeta del Messia?

R. Il quarto profeta del Messia fu Michea, contemporaneo d' Osea, che autorizzò la sua missione predicando le vicine calamità da cui sarebbero stati colpiti il regno d' Israele e quello di Giuda.

D. Che cosa annunziò egli quanto al Messia?

R. Annunziò che il Messia nascerebbe in Betlemme, che sarebbe Dio e uomo, che avrebbe convertite le nazioni, che il suo regno sarebbe eterno, e ch' egli sarebbe stato la nostra riconciliazione. Tutti questi caratteri in-

sieme uniti convengono a nostro Signore e a lui solo : dunque nostro Signore è il Messia vaticinato da Michea.

D. Chi fu il quinto profeta del Messia?

R. Il quinto profeta del Messia fu Gioele, contemporaneo anch'egli dei precedenti, e che, a provare l'adempimento di quanto annunziava del Messia, predisse un avvenimento prossimo che avrebbe desolato tutto il paese, cioè un'orribile carestia.

D. Che cosa annunzia egli intorno al Messia?

R. Annunzia che il Messia avrebbe inviato lo Spirito Santo alla sua chiesa, che i fedeli profetizzerebbero, e che il Messia sarebbe venuto a giudicare il mondo con grande potenza e maestà. Le due prime parti di questa profezia, avveratesi già in nostro Signore, sono la guarentigia del compimento della terza; dunque nostro Signore è il Messia predetto da Gioele.

D. Nominatemi il sesto profeta del Messia?

R. Il sesto profeta del Messia è Geremia, che Iddio suscitò circa cinquant'anni dopo quelli di cui abbiamo parlato. In prova della verità delle sue predizioni intorno al Messia, Dio fe' che annunziasse moltissimi avvenimenti di cui furono testimoni gli Ebrei; fra gli altri la presa di Gerusalemme fatta da Nabucodonosor e la schiavitù di Babilonia.

D. Che cosa annunziò intorno al Messia?

R. Egli annunziò che alla nascita del Messia sarebbero stati uccisi i bambini di Betlemme e de' dintorni, e che le loro madri sarebbero rimaste inconsolabili; che il Messia avrebbe convertite le nazioni e stabilita una nuova alleanza, più perfetta della prima. Tutto ciò conviene a nostro Signore e non ad altri; dunque nostro Signore è il Messia predetto da Geremia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dirò sovente a me stesso: Iddio giudicherà quest' azione, questa parola, questa lettura.*

LEZIONE XLI.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIE DI EZECHIELE

(An. 580 av. G. C.)

D. Indicatemi il settimo profeta del Messia.

R. Il settimo profeta del Messia è Ezechiele, suscitato da Dio per riprendere il popolo ebreo, già schiavo in Babilonia, per incoraggiarlo e consolarlo.

D. Quali avvenimenti prossimi annunziò Ezechiele?

R. In prova della verità delle sue predizioni sul Messia, Ezechiele annunziò agli Ebrei la liberazione dalla schiavitù e la riedificazione del tempio di Gerusalemme; il che si avverò alcuni anni dopo.

D. Annunziò egli altri avvenimenti?

R. Annunziò ancora che, a contare dalla sua predizione, l'Egitto non avrebbe avuto più principe del suo sangue, e l'adempimento di questo oracolo è stato riconosciuto e confessato anche dai più famosi empîi dei nostri giorni.

D. Che cosa predisse Ezechiele intorno al Messia?

R. Ezechiele predisse che il Messia sarebbe nato dalla stirpe di Davide, che sarebbe stato il pastore unico che avrebbe formato degli Ebrei e dei gentili un gregge solo, che avrebbe stabilita una nuova legge più perfetta dell'antica e tale da durar per sempre. Soltanto nostro Signore presenta tutti questi caratteri; dunque egli è il Messia predetto da Ezechiele.

D. Ci ebbe qualche altro profeta durante la schiavitù di Babilonia?

R. Durante la schiavitù di Babilonia ci ebbe un altro gran profeta, cioè Daniele.

D. Dove fu allevato Daniele?

R. Daniele, con tre altri giovani israeliti per nome Anania, Misael ed Azaria, fu allevato alla corte di Nabucodonosor, re di Babilonia. Questi giovanetti, sebbene vivessero fra gl'idolatri, si serbarono sempre fedeli alla loro religione, ricusando di mangiare i cibi della mensa del re, per non far contro alla propria coscienza.

D. In qual maniera il Signore ricompensò la fedeltà loro?

R. Il Signore ricompensò la fedeltà loro colla gran scienza onde li fornì, tal che divennero accetti a Nabucodonosor.

D. Che cosa accadde a questo principe?

R. Questo principe ebbe un sogno misterioso, funesto assai e che molto più lo inquietava per averlo dimenticato; tuttavia esigeva sotto pena di morte che gli venisse spiegato.

D. Che cosa fece Daniele?

R. Daniele, ispirato da Dio, spiegò il sogno del re, sogno che riguardava i quattro grandi imperi, il babilonese, il persiano, il greco e il romano, per la cui successione s'innalzerebbe l'impero del Messia, vale a dire la sua chiesa.

D. Che fece poscia Nabucodonosor?

R. Nabucodonosor fece erigere una statua di grande altezza e intimò a tutti i suoi sudditi di adorarla. I tre giovani ebrei, compagni di Daniele, ricusarono di ubbidire; perciò il re li fece gettare entro una fornace ardente, dalle cui fiamme Dio prodigiosamente li conservò illesi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non mangerò mai cibi di grasso nei giorni vietati.*

LEZIONE XLII.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIE DI DANIELE

(An. 531-538 av. G. C.)

D. Come visse Daniele dopo il miracolo della fornace ardente?

R. Dopo il miracolo della fornace ardente Daniele visse lontano dal tumulto della corte, pregando Iddio con fervore per la liberazion degli Ebrei.

D. In che modo il Signore trasse Daniele dalla sua oscurità.

R. Baldassare, nipote e successore di Nabucodonosor, in un sontuoso banchetto profanò i vasi sacri tolti al tempio di Gerusalemme. In mezzo a quella profanazione apparve una mano che scrisse sulla parete della sala queste tre misteriose parole: *Mane, Thecel, Phares*: per le quali, preso da spavento, fe' chiamare Daniele che gliene desse la spiegazione.

D. Ditemi il significato di quelle tre parole.

R. La prima, come spiegò Daniele, significava: *Il Signore ha numerato i giorni del tuo regno, e questi toccano già il loro termine*; la seconda: *Tu sei stato pesato sulla bilancia, e trovato assai leggièro*; la terza: *È stato diviso il tuo regno, e dato ai Medi e ai Persiani*. La sentenza ebbe esecuzione in quella notte medesima: Ciro si rese padrone di Babilonia, e Baldassare fu ucciso.

D. Daniele godè del favore de' nuovi conquistatori?

R. Daniele godè del favore de' nuovi conquistatori; il che lo fe' segno all'invidia de' satrapi, i quali però non gli fecero alcun male.

D. Esponete le profezie di Daniele.

R. Daniele, in prova delle sue predizioni intorno al Messia, annunziò 1.° la successione dei quattro gradi imperi; 2.° il tempo preciso in cui la città di Gerusalemme, distrutta da Nabucodonosor, sarebbe riedificata.

D. Che cosa predice egli circa il Messia?

R. Predice che il Messia sarebbe venuto fra 490anni, che avrebbe ristabilito il regno della virtù, che sarebbe stato rinnegato dagli Ebrei e dato a morte; e che dopo ciò il tempio e la città di Gerusalemme sarebbero stati distrutti, e che gli Ebrei si ridurrebbero ad uno stato di desolazione il quale durerà sino alla fine del mondo.

D. Che prova questa profezia?

R. Questa profezia prova che il Messia è venuto; poichè la rovina di Gerusalemme e del tempio che doveva tener dietro alla venuta del medesimo, è avvenuta già da oltre 1800 anni.

D. Che cosa prova inoltre questa profezia?

R. Essa prova inoltre che nostro Signore è veramente il Messia predetto da Daniele, perchè venne al tempo additato dal profeta, riportò di nuovo sulla terra il regno del vero Dio, fu rinnegato e messo a morte dagli Ebrei, dispersi poscia da quel tempo sinora per tutto il mondo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò per la conversione degli Ebrei.*

LEZIONE XLIII.

IL MESSIA PREDETTO — PROFEZIE DI AGGEO, DI ZACCARIA
E DI MALACHIA (An. 853-454 av. G. C.)

D. Chi liberò gli Ebrei dalla schiavitù di Babilonia?

R. Gli Ebrei furono liberati dalla servitù di Babilonia da *Ciro*, il quale, alle preghiere di Daniele, permise agli Ebrei di ritornare alla loro patria e di rifabbricare il tempio di Gerusalemme.

D. Qual fu la prima loro cura giunti che furono nella patria?

R. La prima loro cura, giunti in patria, fu di metter mano all'edificazione di un nuovo tempio; ma i vecchi, che settant'anni prima avevano veduto il tempio di Salomone, non potevano tenersi dal piangere, prevedendo di quanto il nuovo tempio sarebbe inferiore al primo.

D. Che cosa fece il Signore per consolarli?

R. Il Signore a consolarli inviò il profeta Aggeo, il quale annunciò loro che la gloria del nuovo tempio avrebbe sorpassato di gran lunga quella del vecchio, perciocchè vi sarebbe entrato il Messia in persona e vi avrebbe annunciata la riconciliazione di tutti gli uomini con Dio.

D. Che prova questa profezia?

R. Questa profezia prova, al par di quella di Daniele, che il Messia è venuto da molto tempo, poichè egli in realtà

entrò nel secondo tempio, distrutto nell'anno 70 dell'era cristiana, e che nostro Signore è veramente il Messia, perchè egli ha riconciliato gli uomini con Dio, espiando i nostri peccati sulla croce e traendoci dall'idolatria.

D. Quale avvenimento prossimo annunziò il profeta Aggeo?

R. Per dimostrare agli Ebrei che, parlando del Messia, dicea la verità, Aggeo annunziò loro un avvenimento vicinissimo, vale a dire la subitanea cessazione di una sterilità che durava da quasi dieci anni.

D. Chi è il decimo profeta del Messia?

R. Il decimo profeta del Messia è Zaccaria, contemporaneo di Aggeo.

D. Che cosa annunziò egli intorno al Messia?

R. Egli annunziò che il Messia sarebbe stato un re tutto giustizia, dolcezza e umiltà, che sarebbe entrato in Gerusalemme fra le acclamazioni, sedendo su un'asina accompagnata dal suo asinello; che sarebbe stato venduto per trenta danari d'argento; che questo danaro sarebbe stato portato nel tempio e dato ad un vasajo; che avrebbe avuto forate le mani; e che avrebbe convertite le nazioni. Soltanto nostro Signore ha verificato in sè stesso tutte queste profezie; egli è dunque il Messia predetto da Zaccaria.

D. Qual fu l'avvenimento prossimo predetto da Zaccaria?

R. Per dar peso a' suoi vaticinii intorno al Messia, Zaccaria predisse un avvenimento prossimo e a quei giorni oltremodo inverisimile, cioè che Gerusalemme stava per divenire una città floridissima.

D. Chi fu l'undecimo profeta del Messia?

R. L'undecimo profeta del Messia è Malachia, che profetizzò nel tempo in cui il santo levita Esdra pose l'ultima mano alla edificazione del secondo tempio.

D. Che cosa dice questo profeta?

R. Dice agli Ebrei che i sacrificii che si ricomincerebbe ad offrire nel nuovo tempio cesserebbero ben tosto di essere graditi al Signore, e che sarebbe loro surrogato un sacrificio unico, santo, offerto in tutto il mondo

dall'oriente all'occidente; e che il Messia avrebbe avuto un precursore dotato dello spirito e della virtù del profeta Elia, per richiamare gli Ebrei alla fede di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe e prepararli ad ascoltare il Desiderato dalle nazioni. Tutto questo si è verificato in nostro Signore, e in lui solo; dunque nostro Signore è il Messia predetto da Malachia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di tale amore *assisterò con gran divozione al santo sacrificio della Messa.*

LEZIONE XLIV.

EPILOGO GENERALE E APPLICAZIONE DELLE PROMESSE, DELLE FIGURE E DELLE PROFEZIE A NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

D. Per qual ragione Iddio promise all'uomo fin dal principio del mondo un Redentore?

R. Iddio promise all'uomo fin dal principio del mondo un redentore, 1.^o per impedirgli di darsi alla disperazione; 2.^o per insegnargli a santificare le proprie azioni e preghiere, unendole a quelle del redentore, e così assicurare la sua salvezza.

D. Quali ammaestramenti caviamo dalle sei promesse del Messia?

R. Le sei promesse del Messia ci danno a conoscere la venuta e la genealogia del medesimo. La prima promessa c'insegna ch'egli verrà; la seconda che uscirà dal popolo ebreo e non da altri; la terza che nascerà da Isacco e non da Ismaele; la quarta, da Giacobbe e non da Esau; la quinta, dalla tribù di Giuda e non dalle altre; la sesta finalmente dalla famiglia di Davide.

D. Perchè Iddio volle delineare anticipatamente il ritratto del Messia?

R. Volle Iddio delineare anticipatamente il ritratto del Messia, affinchè l'uomo non corresse il pericolo di non

riconoscerlo allorquando verrebbe o prendesse per Messia il primo impostore che si dichiarasse come tale.

D. In che maniera Iddio abbozzò il ritratto o il contrasegno del Messia?

R. Iddio abbozzò il ritratto o il contrasegno del Messia in due maniere; colle figure e colle profezie.

D. In che modo colle figure?

R. Colle figure, rappresentandoci il Messia in Adamo, come padre di un nuovo mondo; in Abele, ucciso dal proprio fratello; in Noè, formando la Chiesa; in Isacco, offerto in sacrificio sul Calvario dalle mani del suo stesso padre; nell'agnello pasquale e nella manna, salvando gli uomini dall'angelo sterminatore e alimentandoli con un cibo disceso dal cielo; in Mosè, condottiero e legislatore del mondo; nel serpente di bronzo, innalzato sulla croce e guarenteci dai morsi del serpente infernale.

D. Continuate la stessa risposta.

R. In Davide che atterra un gigante non ostante l'ineguaglianza delle forze, perseguitato da un figlio snaturato, e che sale a piedi scalzi e versando lacrime il monte degli Olivi; in Giona che predica la penitenza agli Ebrei, i quali non gli prestano orecchio, che sta tre giorni e tre notti in seno al mare, poi uscendone pieno di vita, e predicando ai gentili che si convertono.

D. Qual'è la seconda maniera con cui Dio abbozzò il carattere del Messia?

R. La seconda maniera con cui Dio abbozzò il carattere del Messia sono le profezie che dissipano tutte le nubi e perfezionano tutto quello che le figure avevano abbozzato solamente.

D. Come i profeti dipingono il Messia?

R. I profeti dipingono il Messia così: « Egli nascerà in Betlemme da madre sempre vergine, allorquando lo scettro di Davide sarà passato in mano a un principe straniero; dalla sua culla riceverà le adorazioni dei re, che gli offriranno in dono oro ed incensi. A cagion della sua nascita saranno uccisi i bambini in Betlemme: per ciò egli si ritirerà in Egitto; egli sarà la stessa mansuetudine, guarirà i malati, risusciterà i morti; entrerà trionfante in

Gerusalemme, seduto sur un'asina seguita dal suo asinello; entrerà nel secondo tempio; gli Ebrei negheranno di riconoscerlo. »

D. Che altro dicono essi?

R. Dicono ancora: « Il Messia sarà tradito da uno di quelli che mangeranno alla sua mensa; venduto per trenta denari d'argento; questo denaro sarà riportato nel tempio e dato ad un vasajo. Egli sarà maltrattato, coperto di sputi; gli saranno forati i piedi e le mani, nè aprirà bocca a lagnarsi; sarà posto in mezzo a due scellerati, e abbeverato d'aceto; le sue vestimenta verranno divise, e sarà gettata la sorte sulla sua tunica. »

D. Continuate lo stesso subbietto.

R. Sarà dato a morte; e ciò diceva Daniele, avverrà fra 490 anni. Rimarrà per tre dì nel sepolcro e ne uscirà pieno di vita; salirà al cielo e manderà lo Spirito Santo a' suoi discepoli; finalmente convertirà tutte le nazioni. Riguardo ai Giudei, per punirli della morte da loro data al Messia, il tempio e la città di Gerusalemme verranno distrutti, ed eglino stessi andranno erranti per tutta la terra fin presso agli ultimi giorni del mondo.

D. Quale è dunque il Messia?

R. I segni indicati dalle promesse, dalle figure e dalle profezie ci conducono diritto a Betlemme, ed ivi noi riconosciamo per Messia Gesù, figliuolo di Maria, al quale solamente un tal ritratto esclusivamente conviene.

D. A chi commise Iddio la custodia di tutte queste meravigliose rivelazioni?

R. Appunto agli Ebrei, nemici giurati di Gesù Cristo, Iddio commise la custodia di queste rivelazioni, le quali provano esser Gesù Cristo il Messia da essi rigettato, incaricandoli inoltre di conservarle e portarle con loro per tutta la terra.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pronunzierò con venerazione il nome ammirabile di nostro Signor Gesù Cristo.*

LEZIONE XLV.

IL MESSIA PREPARATO — MONARCHIA DEGLI ASSIRI

(An. 900-406 av. G. C.)

D. Che cosa intendete, con dire che il Messia è stato preparato?

R. Dicendo che il Messia è stato preparato, intendo dire che la provvidenza ha fatto concorrere tutti gli avvenimenti del mondo a gloria del Messia e alla fondazione del suo regno, che è l'Evangelio.

D. Come provate voi questa verità?

R. A provare questa verità è mestieri innanzi tutto richiamare alla mente quattro cose che Dio avea risolte fino dall'eternità.

D. Ditemi la prima di queste cose.

R. La prima è, che il Messia trarrebbe sua origine dal popolo ebreo, il quale sarebbe depositario forzato di questa grande promessa e custode fedele della vera religione sino alla venuta del Messia.

D. Qual'è la seconda?

R. La seconda è, che il Messia nascerebbe dal popolo ebreo nella Giudea, dalla tribù di Giuda e dalla famiglia di Davide.

D. Ditemi la terza?

R. La terza è, che il regno del Messia, vale a dire l'Evangelio, si stabilirebbe con rapidità straordinaria da un'estremità all'altra del mondo.

D. Qual'è la quarta?

R. La quarta è, che il Messia avrebbe adunati sotto il proprio impero tutt'i popoli dell'oriente e dell'occidente, divenuti un solo popolo di fratelli, e che sarebbe nato nella piccola città di Betlemme quando la tribù di Giuda avrebbe perduto lo scettro e l'autorità sovrana.

D. Che bisogna fare dappoi?

R. Bisogna poscia dimostrare che tutti gli avvenimenti succeduti appo il popolo ebreo o presso le na-

zioni infedeli sono concorsi al compimento di questi alti disegni.

D. Mostratemi che sia proprio come dite.

R. Non per altro che per questo fine Iddio sceglie e forma il popolo ebreo, e veglia sopra di esso come sulla pupilla degli occhi suoi, e gli dà la sua legge, gli manda i suoi profeti, e fonda le quattro grandi monarchie vaticinate da Daniele.

D. Quali sono queste quattro monarchie?

R. Sono quelle degli Assiri, dei Persiani, dei Greci e dei Romani.

D. In qual maniera la grande monarchia degli Assiri contribuì a fondare il regno del Messia?

R. La grande monarchia degli Assiri contribuì a fondare il regno del Messia, costringendo gli Ebrei a conservare fedelmente la promessa del Messia ed il culto del vero Dio.

D. Come provate ciò?

R. Dalle parole stesse del profeta Isaia, il quale disse che gli Assiri sono la verga di cui si serve Iddio per castigare il suo popolo tutte le volte ch'esso cade nella idolatria, e per forzarlo a ritornare alla vera religione.

D. Si avverò questa profezia?

R. Sì, questa profezia si avverò interamente, perchè gli Assiri emendarono di tal guisa il popolo ebreo dalla tendenza ch'esso aveva all'idolatria che dopo la schiavitù di Babilonia non vi ricadde mai più. Gli Assiri però vollero oltrepassare gli ordini di Dio, tentando di distruggere il popolo ebreo cui dovevano solamente gastigare.

D. Che cosa fecero gli Assiri al popolo ebreo?

R. Nabucodonosor, loro re, inviò Oloferne, suo generale, alla testa di un'esercito formidabile, per mettere a sacco e rovina la Giudea e stabilirvi l'idolatria.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in attestato di tale amore *mi sottometterò di buon grado ai decreti della provvidenza.*

LEZIONE XLVI.

IL MESSIA PREPARATO — MONARCHIA DEGLI ASSIRI —
STORIA DI GIUDITTA

D. Che cosa fecero i Giudei al vedersi minacciati da Oloferne?

R. I Giudei, vedendosi minacciati da Oloferne, fecero ricorso al Signore coll'orazione, colla penitenza e col digiuno: la piccola città di Betulia, sopra tutte, incoraggiata da Giuditta, diede l'esempio del più acceso fervore.

D. Chi era Giuditta?

R. Giuditta era una santa vedova che passava la vita nell'esercizio della preghiera, del digiuno e delle buone opere. Gli abitanti di Betulia, vedendosi assediati, risolvettero di arrendersi fra cinque giorni, ove il Signore non li liberasse prima di questo tempo; ma Giuditta li indusse a porre tutta la loro fiducia in Dio, e uscita dalla città, si portò al campo degli Assiri.

D. Dove fu ella condotta?

R. Fu condotta dai soldati alla tenda di Oloferne, il quale, dopo averla interrogata, la fece alloggiare sotto una tenda, ordinando che le si usasse tutto il rispetto.

D. Che avvenne poscia?

R. Quattro giorni dopo l'arrivo di Giuditta, Oloferne invitò a sontuoso banchetto tutt'i suoi uffiziali, al quale intervenne anche Giuditta: ei bevette a tale eccesso che fu forza portarlo nel suo letto, dove si addormentò profondamente, e Giuditta rimase ivi sola con la sua ancella.

D. Che cosa fece Giuditta?

R. Giuditta, raccomandatasi caldamente al Signore, si accostò al letto di Oloferne e gli mozzò il capo.

D. A chi lo consegnò?

R. Lo consegnò alla sua ancella, la quale lo nascose entro un sacco; ed uscite ambedue, col favor delle tenebre, dal campo nemico, vennero alle porte di Betulia.

D. Che fecero gli Israeliti?

R. Gli Israeliti, al vedere il capo di Oloferne, benedissero il Signore ed uscirono dalla città per attaccare gli Assiri, de' quali fecero gran strage, e ne trasportarono seco un ricco bottino. Dopo una tale impresa, Giuditta, figura della santissima Vergine, ripigliò la sua vita di orazione e di penitenza.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi raccomanderò a Dio in tutt'i miei pericoli.*

LEZIONE XLVII.

IL MESSIA PREPARATO — STORIA DI TOBIA

(An. 611 av. G. C.)

D. In che maniera la grande monarchia degli Assiri contribuì ancora a fondare il regno del Messia?

R. La grande monarchia degli Assiri contribuì ancora a fondare il regno del Messia, traendo gl'Israeliti in servitù a Ninive.

D. In qual modo?

R. Perchè trasferendo a Ninive le dieci tribù separate, gli Assiri concorsero a diffondere fra gl'infedeli la cognizione della vera religione e per conseguenza la promessa del Messia, che ne era il primo articolo.

D. Dimostatemi questa verità.

R. Il santo uomo Tobia, condotto schiavo a Ninive, inspirato dal Signore, non faceva che ripetere queste parole: *Figliuoli d'Israele, lodate il Signore; poichè egli vi ha sparsi fra le nazioni a fin che narriate le sue meraviglie, e tutti i popoli sappiano non vi essere altro Dio che lui.*

D. Narrate la storia di Tobia.

R. Tobia era della tribù di Neftali; egli passò l'infanzia e la gioventù in perfetta innocenza, e fu condotto schiavo a Ninive insieme colla moglie e un figliuolo.

D. In che occupavasi Tobia?

R. Occupavasi continuamente a beneficiare gl'Israeliti schiavi al pari di lui: divideva con essi lo scarso avere che gli era rimasto, e seppelliva coloro che il re di Ninive faceva uccidere. Un giorno ch'era intento a quest'opera di misericordia, si addormentò, ed un po' di stercio caduto da un nido di rondini sopra gli occhi suoi gli fe' perdere la vista.

D. Che fece allora Tobia?

R. Credendosi vicino a morire, chiamò il giovine Tobia suo figlio, e, da padre religioso, gli raccomandò il timor di Dio e la carità verso de' poveri.

D. Dove spedì suo figlio?

R. Lo spedì a Rages, città della Media, a fine di ritirare una somma di danaro che avea prestato ad un suo parente chiamato Gabelo. Il giovine Tobia, colla scorta d'un angelo, partì e sposò Sara, figliuola di Raguele, stretto parente del padre suo.

D. Che cosa fece in appresso il giovine Tobia?

R. Colla guida sempre dell'angelo ritornò colla sposa e con assai ricchezze a casa del padre, al quale rendè la vista, ungendogli gli occhi col fiele di un pesce: e il santo vecchio ebbe la consolazione di veder prosperare il figlio ed i nipoti suoi, seguendo i buoni esempi e le savie istruzioni che loro avea date.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *userò il più grande rispetto a' miei genitori.*

LEZIONE XLVIII.

IL MESSIA PREPARATO — MONARCHIA DE' PERSIANI —
STORIA DI ESTER (An. 460 av. G. C.)

D. Come la grande monarchia dei Persiani contribuì a fondare il regno del Messia?

R. La gran monarchia de' Persiani contribuì a fondare il regno del Messia, facendo nascere il Messia stesso nella Giudea, giusta gli oracoli dei profeti.

D. Come provate ciò?

R. Dalle parole medesime del profeta Isaia, il quale chiama Ciro per nome 200 anni prima che questo principe nascesse, dicendo che il Signore l'ha fatto vincitore di tutti i suoi nemici a fine che liberasse il popolo ebreo dalla schiavitù di Babilonia e riconducesselo nella Giudea.

D. Questa profezia ebbe il suo adempimento?

R. Questa profezia fu adempita alla lettera; perocchè Ciro e i successori suoi riscattarono gli Ebrei dalla servitù babilonese e concedettero ai medesimi la libertà di ritornare nella Giudea, dove eglino si mantennero colla distinzione delle tribù, ad onta degli sforzi dei loro nemici.

D. Nominatemi alcuno di questi nemici.

R. Un di loro fu Amano, favorito di Assuero, re di Persia. Era costui tanto superbo da pretendere che tutti piegassero il ginocchio quando egli passava. Mardocheo, ebreo d'origine, si rifiutò; perchè la sua coscienza non gli consentiva di prestare ad un uomo gli onori dovuti a Dio solo: per vendicarsi Amano risolse di disperdere tutto il popolo ebreo.

D. Chi salvò questo popolo?

R. Ester, nipote di Mardocheo e sposa di Assuero, fu quella che salvò il popolo ebreo.

D. In che maniera?

R. Ester pregò il re di venire insieme con Amano a un banchetto preparato da lei. Assuero vi consentì e andò con Amano al convito. Mentre erano a mensa, Ester disse al re: *Io ti chieggo, o mio signore, la mia vita e quella del mio popolo, perchè io e il mio popolo siamo condannati a morire.*

D. Che cosa fece Assuero?

R. Assuero, maravigliato, le dimandò chi avesse ardito di fare tal cosa. Ester soggiunse: *Egli è Amano che vedi qui.* Allora Assuero comanda incontanente che Amano sia appeso al medesimo patibolo che costui avea appa-

recchiato per Mardocheo: così fu fatto; e Mardocheo diventò primo ministro di Assuero.

D. In che maniera gli Ebrei celebrarono la loro liberazione?

R. A celebrare la loro liberazione, gli Ebrei istituirono una festa in perpetuo che santificavano con preghiere, con onesti banchetti e con limosine ai poveri.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ripeterò sovente questa preghiera: Gesù, dolce ed umile di cuore, abbiate misericordia di me.*

LEZIONE XLIX.

IL MESSIA PREPARATO — MONARCHIE DEI GRECI E DEI ROMANI
(An. 556-170 av. G. C.)

D. In che modo la grande monarchia de' Greci contribuì a fondare il regno del Messia?

R. La grande monarchia de' Greci contribuì alla fondazione del regno del Messia, preparando la via alla rapida propagazione del Vangelo.

D. In quante maniere la monarchia de' Greci preparò la via al Vangelo?

R. In tre maniere la monarchia de' Greci preparò la via al Vangelo.

D. Qual'è la prima?

R. La prima: stendendosi questa monarchia in gran parte del mondo, rese comune e popolare la lingua greca, nella quale il Vangelo dovea essere predicato a viva voce e specialmente in iscritto.

D. Ditemi la seconda.

R. La seconda: attraendo gli Ebrei nella maggior parte del mondo, fe' conoscere il vero Dio ai diversi popoli, che questi novelli missionarii disponevano a ricevere la luce del Vangelo.

D. Qual'è la terza?

R. La terza: facendo tradurre la Bibbia in lingua greca e depositandola nella famosa biblioteca di Alessandria, procacciò alle nazioni infedeli la conoscenza de' Libri Santi, i quali perciò furono preservati da qualunque alterazione per parte de' Giudei.

D. Chi fece questa traduzione?

R. Uno dei successori di Alessandro, per nome Tolomeo, re d' Egitto, si rivolse al gran sacerdote Eleazaro, il quale gli mandò una copia dei Libri Santi scritta in lettere d'oro, con 72 seniori assai dotti per farne la versione: essa è chiamata la versione dei Settanta.

D. In che modo la grande monarchia dei Romani contribuì a stabilire il regno del Messia?

R. La grande monarchia de' Romani contribuì a stabilire il regno del Messia, procurando ai banditori del Vangelo la facilità di percorrere il mondo da tutte le parti, unendo tutte le nazioni in un solo impero e facendo nascere il Messia a Betlemme nel tempo indicato dai profeti.

D. Che cosa ne insegna la successione delle quattro grandi monarchie?

R. La successione delle quattro grandi monarchie ne insegna che Iddio dall'alto del cielo governa tutti gl'imperi della terra e dirige gli avvenimenti tutti al compimento del suo gran disegno, che è la salvezza dell'uomo per mezzo di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Come ciò?

R. Prima del Messia tutti gli avvenimenti del mondo concorsero a stabilire il suo regno; dopo la venuta del Messia tutti concorrono a conservarlo e propagarlo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *adorerò la provvidenza in tutti gli avvenimenti.*

LEZIONE L.

IL MESSIA PREPARATO — STORIA DE' MACCABEI

(An. 170 av. G. C.)

D. Che cosa è la storia dei Maccabei?

R. È la storia degli Ebrei negli ultimi tempi che precedettero la venuta del Messia. Essendo la famiglia dei Maccabei stata la prima a figurare nelle cariche principali di quei tempi, fu dato il suo nome alla storia del popolo stesso.

D. Che cosa c'insegna questa storia?

R. Questa storia c'insegna che Iddio non ha cessato un sol momento di preparare i gentili e gli Ebrei al grande avvenimento del Messia, volendo che, negli ultimi tre secoli che precedettero la venuta del Figliuol suo, i gentili si trovassero in continua relazione cogli Ebrei e fossero testimoni dei prodigii capaci a far ad essi conoscere il loro Dio.

D. Citatemi uno di questi prodigi.

R. Seleuco, re di Siria, volle rubare i tesori del tempio di Gerusalemme; e a tal fine spedì Eliodoro, intendente delle sue finanze. Non appena questi entrò nel tempio, che due angeli, sotto figura di due cavalieri, gittarono a terra i soldati di Eliodoro e li costrinsero a darsi alla fuga.

D. Che cosa avvenne ad Eliodoro?

R. Eliodoro stesso fu gittato a terra e percosso a colpi di verga: e sol le preghiere del gran sacerdote Onia gli salvarono la vita.

D. Che effetto produsse questo miracolo?

R. L'effetto di questo miracolo fu di far conoscere e rispettare maggiormente il Dio d'Israele; perciocchè Eliodoro, pieno di vergogna e corretto, se ne ritornò pubblicando da per tutto la potenza del Dio vero.

D. In che maniera Iddio preparò gli Ebrei stessi alla prossima venuta del Messia?

R. Dio li preparò alla prossima venuta del Messia purificandoli mercè di prove continue, dirette a stac-

carli dalla terra ed a far loro gustare le dottrine del Vangelo.

D. Quali furono queste prove?

R. Queste prove furono le guerre continue che i re di Siria e poscia i Romani mossero alla santa nazione, la quale si mantenne sì strettamente fedele a Dio da dare non pochi martiri sotto Antioco.

D. Quali furono i principali?

R. I principali furono Eleazaro e i sette fratelli Maccabei insieme colla madre loro.

D. Che cosa produsse il sangue di questi martiri?

R. Il sangue di questi martiri produsse negli Ebrei un'avversione più forte verso gl'infedeli e un amore più vivo alla propria religione, di modo che se i farisei non li avessero ingannati, facendo loro aspettare un Messia conquistatore, avrebbero riconosciuto nostro Signore e non tratti sopra di sè i gastighi da cui sono oppressi da tanti secoli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *avrò somma riverenza alle cose sante.*

LEZIONE LI.

UNITA' DELLA RELIGIONE E DELLA CHIESA

D. Che vuoi concludere da questa prima parte del Catechismo?

R. Da questa prima parte del Catechismo vuoi concludere che la religione di cui siamo figliuoli risale all'origine del mondo, e ch'essa è stata sempre una e la medesima, sebbene non abbia avuto sempre lo stesso grado di sviluppo.

D. Dimostatemi brevemente come la religione è sempre stata una e la medesima.

R. La religione è stata sempre una e la medesima nel suo *autore*, che è il Messia. Aspettato o venuto, Gesù Cristo

è stato sempre il fondamento della religione, e l'eterna salvezza non è stata mai possibile fuorchè per opera di lui.

D. La religione è stata sempre una e la stessa nella sua dottrina?

R. La religione è sempre stata una e la stessa nella sua dottrina. Intorno a *Dio*, ha sempre creduto ed insegnato sin dal principio del mondo esservi un Dio solo in tre persone, creatore, redentore e santificatore del mondo: queste verità sono però conosciute più chiaramente dai cristiani che non dagli Ebrei.

D. Che cosa ha essa creduto intorno all'uomo?

R. Intorno all'uomo, la religione ha sempre creduto ed insegnato ch'egli è creato a immagine di Dio, che ha un'anima immortale, che è scaduto per propria colpa dalla felicità e dall'innocenza in cui fu creato, che tutti gli uomini nascono nello stato di peccato e di degradazione, che risorgeranno, e che vi saranno pei giusti ricompense eterne, e supplizii eterni pei malvagi.

D. Intorno al mondo che cosa ha essa creduto e insegnato?

R. Intorno al mondo ha sempre creduto ed insegnato che esso fu tratto dal niente, e che è governato da un Dio infinitamente saggio, che un giorno passerà pel fuoco, ed allora vi saranno cieli nuovi e terra nuova.

D. La religione è stata sempre la medesima nella sua morale e nel suo culto?

R. Sì, la religione è stata sempre la medesima nella sua morale e nel suo culto, perchè ha sempre ammessa la medesima distinzione fra il bene e il male, comandate le medesime virtù, proibiti i medesimi vizii e praticati i due atti essenziali del culto: la preghiera e il sacrificio.

D. E nel suo oggetto?

R. Anche nel suo oggetto la religione ha sempre avuto per fine di togliere il peccato dal mondo, per rendere gloria a Dio e felicità all'uomo.

D. E ne' suoi mezzi?

R. Anche ne' suoi mezzi la religione fu sempre la stessa; perocchè essa ha sempre creduto che all'uomo è neces-

saria la grazia per salvarsi, e gli ha sempre insegnato il modo e pòrti i mezzi per ottenerla.

D. Si può anche dire che la Chiesa sia sempre stata una e la stessa?

R. Può anche dirsi che la Chiesa è stata sempre una e la stessa, perchè è stata sempre una società visibile a fin di conservare la religione ed apprenderla agli uomini.

D. Spiegate questa verità.

R. Noi troviamo la Chiesa dal principio del mondo: sotto i patriarchi essa è ristretta, al pari della religione, nell'interno della famiglia; sotto Mosè, passa, come la religione, allo stato nazionale; finalmente, sotto l'Evangelio, tendesi, come la religione, ai popoli tutti, dei quali forma una sola famiglia.

D. Dimostrateci come la Chiesa e la religione sia la medesima così dopo Gesù Cristo come innanzi la venuta di lui.

R. La Chiesa dopo il Messia è la stessa ch'era prima di lui, 1.º nel suo fondatore, che è Gesù Cristo; 2.º nel suo oggetto, che è la conservazione e l'insegnamento della religione; 3.º nella forma del suo governo, che comprende un sommo pontefice e varii ordini di sacri ministri, incaricati di vegliare alla condotta dei fedeli.

D. Continuate lo stesso argomento.

R. La Chiesa è sempre stata la stessa anche nella sua vita: così dopo come prima di Gesù Cristo la Chiesa fu quasi sempre combattuta, ora dagli stranieri, ora da' suoi proprii figliuoli; essa ebbe il suo grande scisma che la separò in due; ma tutte le sue afflizioni ridondano a gloria sua, come tutti gli avvenimenti e tutte le rivoluzioni degl'imperi concorrono a renderla sempre più stabile ed a propagarla.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò frequentemente pei bisogni della Chiesa.*

LEZIONE LII.

INFLUENZA DELLA RELIGIONE

D. Ditemi gli effetti della religione presso gl'Israeliti.

R. Gli effetti della religione presso gl'Israeliti furono di rendere questo popolo il più illuminato, il più virtuoso e il più felice di tutti i popoli antichi; il che si può agevolmente conoscere studiando lo stato della famiglia, della società e della religione nella santa nazione.

D. Qual era lo stato della famiglia presso gli Ebrei?

R. La famiglia è il fondamento dei regni, e il buon ordine della famiglia dipende dall'autorità de'genitori, che era amplissima ed assai rispettata appo gli Ebrei.

D. Qual'era l'educazione?

R. L'educazione era semplice, ma solida; i genitori insegnavano ai figliuoli tutto che è necessario a ben vivere ed anche la storia della loro nazione: ogni Israelita doveva sapere a mente i cantici di Mosè e dei profeti, che ricordano i prodigi del Signore.

D. Qual era lo stato della società?

R. Lo stato della società presso gli Ebrei era di lunga mano superiore a quello della società dei gentili; perchè gli Ebrei avevano leggi ammirabili che condannavano tutti i disordini e incoraggiavano tutte le virtù: il che i gentili non avevano.

D. Recatemi alcuna delle loro leggi.

R. Fra le loro leggi eravi quella del giubileo, in virtù della quale, ogni cinquant'anni, ognuno rientrava di pieno diritto nel possesso di que'beni che avesse venduti, sì che una grande eguaglianza regnava fra tutte le famiglie.

D. Qual era lo stato della religione?

R. La religione degli Ebrei, essendo la sola vera, trovavasi assai più perfetta che quella delle altre nazioni; la sua dottrina era vera, pura la sua morale, il suo culto santo e solenne.

D. Additatemmi le principali feste degli Ebrei?

R. Le feste principali degli Ebrei erano la Pasqua, la Pentecoste e la festa dei Tabernacoli, nella prima delle quali si offrivano al Signore, come a padrone unico di tutte le cose, le primizie della raccolta.

D. Quali erano i loro digiuni?

R. Oltre certi digiuni straordinarii, gli Ebrei avevano un giorno di digiuno generale, che era la festa delle Espiazioni: in quel giorno solamente il sommo sacerdote entrava nel santo dei santi, sacrificava un capro e ne cacciava un altro nel deserto, dopo caricatolo con maledizione di tutti i peccati del popolo: questo secondo si chiamava il capro emissario e rappresentava nostro Signore caricato dei peccati del mondo e condotto fuori di Gerusalemme per essere messo a morte.

D. Quai frutti dovete trarre da questa prima parte del Catechismo?

R. Molti sono i frutti da trarsi da questa prima parte del Catechismo: 1.° credere fermamente che Dio non ha cessato mai di operare alla nostra salvezza; 2.° che la religione è il massimo dei benefizii; 3.° che noi dobbiamo amarla come un figliuolo bennato ama la propria madre; 4.° osservarne con coraggio e fedeltà i comandamenti.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in contrasegno di questo amore avrò *il massimo rispetto per tutte le cerimonie della Chiesa.*

PARTE SECONDA

STORIA E SPIEGAZIONE DELLA RELIGIONE DALLA NASCITA DEL MESSIA SINO ALLA SUA ASCENSIONE



LEZIONE I.

STATO DEL MONDO ALLA VENUTA DEL MESSIA

D. Qual era lo stato delle nazioni allorchè venne il Messia?

R. Secondo la profezia di Daniele, l'impero romano avea soggettati tutti i popoli alle sue leggi. Cesare Augusto regnava in pace sul mondo; ma le nazioni tutte erano sepolte nelle tenebre dell'idolatria.

D. Che cosa è l'idolatria?

R. L'idolatria è il culto delle false divinità. I pagani non adoravano soltanto il sole, la luna e la terra, ma eziandio le più vili creature, e attribuivano ai loro dei tutte le passioni.

D. Qual era lo stato degli Ebrei alla venuta del Messia?

R. La verità, che era spirante presso le nazioni pagane, minacciava di perdersi anche presso gli Ebrei. Vi erano

in Giudea quattro sette principali che l'alteravano e le toglievano il suo impero sugli animi.

D. Quali erano queste diverse sette?

R. Le diverse sette che dominavano presso gli Ebrei alla venuta del Messia erano i farisei, i sadducei, gli esseni e gli erodiani.

D. Chi erano i farisei?

R. I farisei erano una setta che aveva aggiunte alla legge di Mosè non poche tradizioni e pratiche superstiziose e ridicole. Erano superbi, avari, ambiziosi, ipocriti e fieri nemici di nostro Signore.

D. Chi erano i sadducei?

R. I sadducei eran uomini che negavano la tradizione degli antichi, l'immortalità dell'anima e la risurrezione de' corpi. Quantunque men numerosi de' farisei, pure avevano molta autorità, poichè a tale setta appartenevano i primarii personaggi della nazione.

D. Chi erano gli esseni?

R. Gli esseni erano altri settarii i quali rigettavano tutte le tradizioni, negavano la risurrezione dei corpi e la spiritualità dell'anima. Vivevano lontani dalle città popolate e praticavano grandi austerità.

D. Chi erano gli erodiani?

R. Gli erodiani erano uomini addetti alla corte di Erode, che professavano una morale dannosissima.

D. Come dividevasi la Palestina quando venne il Messia?

R. Alla venuta del Messia dividevasi la Palestina in tre parti: la prima era Samaria, i cui abitanti chiamavansi Samaritani. Erano costoro idolatri convertiti alla religione giudaica, alla quale nondimeno mescolavano assai errori.

D. Quali erano questi errori?

R. 1.º Di tutta la Scrittura i Samaritani riconoscevano i soli cinque libri di Mosè; 2.º rigettavano la tradizione degli Ebrei; 3.º sostenevano doversi adorar Dio sul monte Garizim e non in Gerusalemme. Erano odiosissimi agli Ebrei.

D. Qual'era la seconda parte della Palestina?

R. La seconda parte della Palestina era la Galilea, i cui abitanti chiamavansi Galilei ed erano gl'Israeliti delle dieci tribù che, dopo il ritorno dalla schiavitù di Ninive,

avevan rifabbricate varie città dell'antico regno d'Israele. Professavano la medesima religione degli Ebrei.

D. Qual'era la terza parte?

R. La terza parte era la Giudea propriamente detta, e avea per capitale Gerusalemme. In questa parte della Palestina abitavano le tribù di Giuda e di Beniamino, le quali, tornati della schiavitù di Babilonia, avevano riedificato Gerusalemme e il tempio.

D. Da chi dipendevano gli Ebrei quando venne il Messia?

R. Quando venne il Messia gli Ebrei eran dipendenti dai Romani, i quali avevano imposto loro un tributo e tolto il diritto di far giustiziare i delinquenti. Questo significava che essi erano stati spogliati del potere sovrano, e che quindi stava per venire il Messia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *userò la massima diligenza a studiare questa seconda parte del Catechismo.*

LEZIONE II.

NASCITA DEL MESSIA

D. Quando nostro Signore Gesù Cristo venne a questo mondo tutti i popoli attendevano essi il Messia?

R. Sì, quando nacque nostro Signore, tutti i popoli attendevano un personaggio straordinario che dovea regnare sul mondo e stabilirvi il regno della giustizia e della virtù. Gli Ebrei sapevano dalle profezie che la venuta del Messia era vicinissima; ma, accecati dai farisei, aspettavano un Messia conquistatore, che li avrebbe sottratti dal giogo delle nazioni. Appoggiati a tale speranza impresero, non ostante la debolezza loro, a far guerra a tutta la potenza dell'impero romano.

D. È i pagani?

R. Appoggiandosi ad antiche tradizioni, anche i pagani attendevano, intorno al tempo medesimo, la venuta di un

personaggio straordinario. *Erano i più, dice Tacito invasi della opinione che dagli antichi libri de' sacerdoti si predicesse che in quel tempo appunto prevalerebbe l'oriente e di Giudea sorgerebbero i possessori del mondo.*

D. È egli questo un fatto ben certo?

R. Questo fatto è talmente certo che i più grandi nemici della religione sono costretti a convenirne.

D. Che cosa osservate intorno a ciò?

R. Osservo che, dopo la venuta di Gesù Cristo, tutti i popoli cessarono di aspettare un Messia. Dal che è forza conchiudere o che tutti i popoli si sono ingannati in aspettare un Messia e riconoscere Gesù Cristo per tale, o che nostro Signore Gesù Cristo è realmente il Messia promesso dai profeti ed aspettato dalle nazioni.

D. Tutti i popoli si sarebbero per avventura ingannati?

R. No, tutti i popoli non si sono ingannati, perchè tutti i caratteri del Messia annunziati dai profeti convengono a nostro Signor Gesù Cristo, e convengono a lui solo.

D. Chi è nostro Signor Gesù Cristo o il Messia?

R. Nostro Signor Gesù Cristo o il Messia, è il Figliuolo di Dio fatto uomo per la nostra redenzione.

D. Narrateci la storia della nascita del Messia?

R. Compiti che furono i tempi segnati dai profeti, Dio mandò l'arcangelo Gabriele a Maria, che dimorava nella piccola città di Nazaret in Galilea.

D. Chi era Maria?

R. Maria era una vergine della famiglia reale di Davide e sposa a san Giuseppe anch'egli della famiglia di Davide.

D. Che cosa le disse l'angelo?

R. L'angelo le disse che Iddio l'avea eletta ad esser la madre del Messia; al quale annunzio la santissima Vergine rispose: *Ecco l'ancella del Signore; si faccia in me secondo la tua parola.* L'angelo allora disparve, e l'Uomo-Dio si trovò formato, per opera dello Spirito Santo, nel seno purissimo di Maria.

D. Dove nacque il Messia?

R. Un editto dell'imperatore Augusto obbligò la santissima Vergine e san Giuseppe a portarsi nella piccola città di Betlemme, nella Giudea; ed ivi nacque il Messia, com'era stato predetto dai profeti.

D. Da chi fu annunziata la sua nascita?

R. La sua nascita fu annunziata dagli angeli, i quali intonarono questo cantico, che è il compendio di tutte le opere del Messia: *Gloria a Dio nell'alto de' cieli, e pace su la terra agli uomini di buon volere.*

D. Da chi fu adorato il Messia allorchè nacque?

R. Nato appena il Messia fu adorato dalla santissima Vergine e da san Giuseppe; poi dai pastori, i quali si affrettarono a pubblicare dappertutto le meraviglie ond'erano stati testimonii; e finalmente dai Magi, che erano re dell'oriente i quali gli offrirono oro, incenso e mirra.

D. In che occasione nostro Signore ricevette il nome di Gesù?

R. Nostro Signore ricevette il nome di Gesù allorchè venne circumciso.

D. Che significa la parola Gesù?

R. Gesù significa salvatore; e nostro Signore fu così chiamato perchè ha salvato tutti gli uomini dalla servitù del demonio, dal peccato e dalla morte eterna.

D. Perchè il Messia nacque povero e fra le umiliazioni e patimenti?

R. Il Messia nacque, visse e morì nella povertà, nelle umiliazioni e nei patimenti, 1.º per espiare il peccato; 2.º per guarirci dalle conseguenze del medesimo; 3.º per servirci di modello.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio imitare la dolcezza e l'umiltà di Gesù bambino.*

LEZIONE III.

VITA NASCOSTA DEL MESSIA

D. Che fecero la santissima Vergine e san Giuseppe dopo la circoncisione?

R. Quaranta giorni dopo nato il bambino Gesù, san Giuseppe e la santissima Vergine lo portarono al tempio di Gerusalemme per offerirlo a Dio suo Padre.

D. Perché fecero questo?

R. Per adempiere un punto della legge di Mosè che ordinava si dovesse presentare al tempio ogni primogenito siccome appartenente al Signore.

D. Perché la santissima Vergine si presentò anch'essa al tempio?

R. La santissima Vergine si presentò al tempio per obbedire alla legge che comandava a tutte le donne che avessero partorito di andare a purificarsi al cospetto del Signore. La santissima Vergine e nostro Signore, quantunque non fossero tenuti a sottomettersi a questa legge, pur vollero osservarla per insegnarci l'umiltà e l'ubbidienza.

D. Che avvenne mentre erano nel tempio?

R. Mentre erano nel tempio, un santo vecchio per nome Simeone entrò anch'egli colà e, preso fra le braccia il bambino Gesù, annunciò le future grandezze del Messia e i dolori della sua santa madre.

D. Dove andarono poi la santissima Vergine e san Giuseppe?

R. La santissima Vergine e san Giuseppe andarono poscia in Egitto per sottrarre il bambino Gesù al furore di Erode.

D. Chi era Erode?

R. Era un re malvagio che voleva far morire il bambino Gesù. A tal fine comandò che si uccidessero tutti i bambini di Betlemme e de' suoi dintorni, che non oltrepassassero l'età di due anni, credendo di comprendere in sì fatta strage il nuovo re de' Giudei; ma san Giu-

seppe, avvisato da un angelo, si era salvato in Egitto col figliuolo e la madre sua.

D. Dove abitarono san Giuseppe e la santissima Vergine dopo la morte di Erode?

R. Morto Erode, san Giuseppe e la santissima Vergine vennero ad abitare la loro casa di Nazaret in Galilea, non osando fermare la loro stanza nella Giudea propriamente detta, perchè vi regnava Archelao figliuolo di Erode. Non-dimeno ogni anno andavano a Gerusalemme per celebrarvi la festa della pasqua.

D. Che avvenne in uno di quei viaggi?

R. In uno di quei viaggi avvenne che nostro Signore, allora in età di dodici anni, si scostò da san Giuseppe e dalla santissima Vergine e si trattenne nel tempio in mezzo ai dottori, che stupirono dalla sapienza delle sue quistioni e delle sue risposte: e quivi il trovarono dopo tre giorni i suoi genitori.

D. Che cosa disse a lui la santissima Vergine?

R. La santissima Vergine gli disse: *Figliuol mio, perchè ci avete voi fatto questo? vostro padre ed io addolorati andavamo di voi in cerca.*

D. Che risposta diede nostro Signore?

R. Nostro Signore diede questa risposta piena d'istruzione: *Non sapevate voi come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?* Col che volle insegnarci di preferire a tutto la volontà di Dio. Ritornò quindi a Nazaret con san Giuseppe e la santissima Vergine, ed era a loro soggetto.

D. Che rilevate voi da queste ultime parole?

R. Queste ultime parole contengono tutta la vita di nostro Signore fino ai trent'anni di sua età. Ei volle vivere ubbidiente a due sue creature, per insegnarci questa bella virtù e per confondere il nostro orgoglio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio imitare l'ubbidienza di Gesù*

LEZIONE IV.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO PRIMO

D. Che intendete per vita pubblica del Messia?

R. Per vita pubblica del Messia s'intende il tempo in cui nostro Signore predicò la sua dottrina nella Giudea: tempo che durò circa tre anni.

D. In qual modo nostro Signore cominciò la sua vita pubblica?

R. Nostro Signore cominciò la sua vita pubblica col ricevere il battesimo da san Giovanni Battista. Questo non era già il sacramento del Battesimo, ma un segno di penitenza che il Precursore dava a coloro che volevano convertirsi e disporsi a ricevere il Messia.

D. Che cosa accadde all'atto che nostro Signore fu battezzato?

R. Lo Spirito Santo, sotto la forma di colomba, discese sopra nostro Signore, e si udì una voce dal cielo la qual diceva: *Questi è il mio figlio diletto, nel quale ho posto tutte le mie compiacenze.*

D. Che cosa fece in appresso nostro Signore?

R. Nostro Signore, avendo ricevuto il battesimo da san Giovanni Battista, che era una pubblica professione di penitenza, volle esercitarne in sè medesimo tutti i rigori. Se n'andò quindi nel deserto, dove passò quaranta giorni senza prender cibo di sorta e permise di esser tentato dal demonio.

D. Perchè nostro Signore volle esser tentato dal demonio?

R. Nostro Signore volle essere tentato dal demonio per vincerlo e per insegnarci il come trionfare delle tentazioni di esso.

D. Dove andò nostro Signore uscito che fu dal deserto?

R. Tornò sulle rive del Giordano, dove attirò a sè i primi discepoli. Furono questi Andrea e Simon Pietro, suo fratello, con Filippo, tutti e tre della città di Betsaida: nostro Signore portossi con loro in Cana nella Galilea.

D. Quale miracol operò nostro Signore in questa città?

R. Giunto nostro Signore nella città di Cana, fu invitato insieme colla santissima Vergine e co' suoi discepoli ad un banchetto di nozze. Quivi, a richiesta della divina sua madre, mutò l'acqua in vino, facendo con ciò conoscere quanto la santissima Vergine sia potente presso di lui e come egli medesimo si muova a compassione verso di noi nei nostri bisogni temporali.

D. Qual altro effetto produsse questo miracolo?

R. Questo miracolo servi a rafferma nella fede i discepoli di nostro Signore e a trarne a lui degli altri; in particolare Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, tutti pescatori di professione, i quali seguirono il Salvatore a Gerusalemme, dove andò per celebrare la solennità della pasqua.

D. Che cosa fece il Salvatore in Gesuralemme?

R. Entrò nel tempio e ne cacciò i venditori.

D. In qual modo?

R. Si armò di una sferza e rovesciò le tavole dei profanatori, dicendo: *La mia casa è casa d'orazione, e voi ne avete fatta una spelonca di ladri.* Niuno ardì opporgli resistenza; tanto si era fatta sentire ai profanatori l'impressione della divinità. San Girolamo riguarda quest'azione come uno de' più grandi miracoli operati dal Salvatore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio resistere prontamente alle tentazioni.*

LEZIONE V.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO PRIMO.

D. Che fece nostro Signore dopo cacciati i profanatori dal tempio?

R. Dopo cacciati i profanatori dal tempio nostro Signore n'andò verso la Galilea, passando per Samaria.

D. Che cosa gli accadde in quel viaggio?

R. In quel viaggio convertì la Samaritana, rivelando a lei tutto ciò che ella avea fatto e annunziandole ch'egli era il Messia. Quella donna credette alla parola di lui e corse in città a narrar tutto l'accaduto agli abitanti, i quali vennero senza indugio a trovare il Salvatore, i cui discorsi ne convertirono gran numero.

D. Che miracolo operò nostro Signore a Cafarnao?

R. Ritornato il Salvatore in Galilea, nella città di Cafarnao, gli fu condotto dinanzi a lui un ossesso in presenza di molta gente. Tutto ad un tratto il demonio gridò per bocca dell'ossesso: *Lasciami in pace, o Gesù di Nazaret, non mi turbare nel mio possedimento: io so che tu sei il Santo di Dio.* Gesù allora in tuono di minaccia disse allo spirito maligno: *Taci ed esci dal corpo di quest'uomo.* L'ossesso rimase immantamente libero.

D. Quale altro miracolo fece ancora?

R. Risanò un paralitico, perchè la notizia della liberazione dell'indemoniato essendosi sparsa ben presto in tutto il paese, da ogni parte accorreva gente per vedere ed ascoltare il gran profeta. Un giorno si raccolse tanto popolo innanzi la casa dov'egli si trovava che fu impossibile aprirsi un passo fra mezzo alla calca: allora quattro uomini che portavano steso sul letto un paralitico, saliti sopra il tetto della casa, vi fecero una larga apertura, dalla quale calarono giù l'infermo, coricato nel suo letto, ai piedi di Gesù ed in mezzo all'adunanza.

D. In qual modo cominciò il Salvatore la guarigione di quel paralitico?

R. Il Salvatore, vista la fede di quell'uomo, gli disse: *Abbi fiducia, o figliuolo mio; ti saranno rimessi i tuoi peccati.* Gli scribi e farisei che trovavansi in quella calca, udendo queste parole, dissero fra loro: *Costui bestemmia; non vi è che Dio solo il quale possa rimettere i peccati.*

D. Che cosa disse a costoro il Salvatore?

R. Il Salvatore, cui eran noti i loro pensieri, domandò ad essi: *Qual cosa è più facile, dire ad un paralitico: I tuoi peccati ti sono perdonati, ovvero: Alzati, prendi*

il tuo letto e vattene? Ora, affinchè sappiate che il figliuolo dell'uomo ha il potere di assolvere i peccati, voglio guarire al momento sotto i vostri proprii occhi quel paralitico. Disse dunque al paralitico: *Sorgi, prendi il tuo letto e cammina.* Il paralitico sorse, si prese il letto sulle spalle, e se ne andò pubblicando le lodi del Signore.

D. Che altro fece il Salvatore?

R. Dopo questo mirarolo, che provava sì chiaramente la sua divinità, il Salvatore uscì di città. Salito poscia su una montagna vi passò la notte nell'orazione: alla mattina scelse dodici dei suoi discepoli, ai quali diede il nome di apostoli, che significa *inviati*.

D. Ditemi i nomi dei dodici apostoli?

R. Sono i seguenti: Pietro, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tomaso, Giacomo e Giuda, figliuoli di Alfeo, Simone e Giuda Iscariote, che lo tradì.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *quest'oggi voglio pregare pei peccatori e per gl'infermi.*

LEZIONE VI.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO PRIMO

D. Che cosa fece il Salvatore dopo di avere scelti gli apostoli?

R. Dopo scelti i suoi apostoli, il Salvatore tanto ad essi quanto alla moltitudine stragrande di popolo che lo seguiva tenne quell'ammirabile discorso che si chiama *il discorso del monte*.

D. In quante parti si può dividere questo discorso?

R. Questo discorso si può dividere in due parti: la prima riguarda particolarmente gli apostoli e tutti i ministri del Vangelo, la seconda riguarda tutti i fedeli.

D. Che cosa insegna il Salvatore nella prima parte?

R. Nella prima parte il Salvatore insegna in che consista la felicità; egli riforma tutte le idee che l'uomo si aveva formate dopo il peccato originale, dicendo che non si trova la felicità nelle ricchezze, negli onori, nei piaceri; ma bensì nel distacco da tutte queste cose e nell'ardente desiderio e nella pratica esatta delle virtù cristiane.

D. Che altro dice?

R. Dice inoltre agli apostoli, incaricati di predicare un giorno tutte quelle verità, che debbono essere molto santi, essendo essi la luce del mondo e il sale della terra.

D. Che cosa insegna il Salvatore nella seconda parte?

R. Nella seconda parte il Salvatore insegna che la legge nuova è assai più perfetta dell'antica; che perciò i cristiani debbono essere molto più santi degli Ebrei. E dopo aver raccomandato il gran precetto della carità e dell'amore verso i nemici, conchiude dicendo: *Siate adunque perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste.*

D. Qual è il primo mezzo che il Salvatore ci somministra per giungere a questa perfezione?

R. Il primo mezzo che il Salvatore ci somministra per giungere a questa perfezione è la preghiera. *Dimandate, dic'egli, e riceverete. Se voi, tuttochè imperfetti e cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste ne darà a coloro che glie ne chiederanno? Ora, ecco come voi pregherete; direte: Padre nostro, ecc.*

D. Qual è il secondo mezzo?

R. Il secondo mezzo è il digiuno, *Allorchè digiunate egli dice, lavatevi la faccia, affinchè gli uomini non conoscano che voi digiunate, ma sibbene il vostro Padre celeste, il quale ve ne rimunererà.*

D. Qual è il terzo?

R. Il terzo mezzo è la limosina. *Guardatevi bene, dice il Salvatore, dall'accumular tesori sopra la terra; i quali la ruggine può guastare ed i ladri rubare: riponete i vostri tesori nel cielo, ove non possono la ruggine nè i ladri.*

D. Che notate voi su questi tre mezzi?

R. Su questi tre mezzi osservo che essi sono opposti alle tre grandi passioni del nostro cuore, che sono la cagione di tutti i nostri peccati e di tutti i mali del mondo.

D. Che altro aggiunge il Salvatore?

R. Il Salvatore aggiunge che non bisogna darsi soverchia sollecitudine riguardo al vitto e al vestito. Ci comanda bensì il lavoro, ma proibisce di diffidare delle cure della sua provvidenza.

D. Che cosa segue da ciò?

R. Ne segue che nostro Signore abbatte d'un sol tratto l'amore disordinato delle ricchezze, degli onori e dei piaceri, tristi frutti del peccato; e che, richiamando l'uomo alla sua perfezione primitiva, gli assicura la felicità, anche in questa vita, e si mostra veramente suo Salvatore.

D. Che cosa fece il Salvatore dopo il discorso tenuto sul monte?

R. Dopo il discorso tenuto sul monte, il Salvatore volle confermare la sua dottrina con miracoli, guarì un lebbroso, e il servo del centurione, il quale era paralitico.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò per coloro che mi faranno del male.*

LEZIONE VII.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA— ANNO SECONDO

D. Che cosa fece il Salvatore com'ebbe guarito il servo del centurione?

R. Dopo guarito il servo del centurione, il Salvatore operò molti altri miracoli. Risanò una donna soggetta da più anni a grave perdita di sangue; risuscitò una fan-

ciulla di dodici anni e diede al popolo gran copia d'ammaestramenti.

D. Che altro fece?

R. Per gettare le fondamenta della gerarchia ecclesiastica, raccolse un certo numero di discepoli, i quai dovevano per l'avvenire faticare alla predicazione del Vangelo, sotto la guida degli apostoli; ed a fine di formarli al lor ministero, volle averli a cooperatori e testimoni delle sue meraviglie.

D. Quali meraviglie operò in loro presenza?

R. Molte ne operò; fra le altre risuscitò il figliuolo della vedova di Naim, che era portato a seppellire quando nostro Signore arrivava alla porta della città. Egli si avvicinò alla bara e disse al defunto: *Giovinetto, levati su; io te lo comando.* Il morto si alzò incontanente e cominciò a parlare. Gesù lo restituì alla madre, e tutto il popolo gridò: *Un gran profeta è venuto fra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.* Queste espressioni indicavano la venuta del Messia.

D. A che diede luogo un tal miracolo?

R. Un tal miracolo diede luogo al Salvatore di provare la sua divinità ai discepoli di Giovanni Battista e di fare l'elogio del suo Precursore, il quale trovavasi allora in carcere, dove fu ucciso per ordine del malvagio Erode.

D. Dove andò poscia il Salvatore?

R. Il Salvatore andò a Cafarnao e poi nel deserto vicino a questa città.

D. Quale miracolo vi operò.

R. Il Salvatore ivi saziò miracolosamente cinque mila persone con soli cinque pani e due pesci: questo miracolo, per quanto fosse grande, non era che l'annuncio di un altro assai più stupendo.

D. Qual è questo miracolo?

R. Questo miracolo è la moltiplicazione del corpo e del sangue del Salvatore nell'Eucaristia. Ritornato a Cafarnao, nostro Signore annunciò al popolo l'istituzione dell'augusto sacramento dell'altare, dicendo: *Io sono il pane vivo disceso dal cielo La mia carne è veramente un cibo, e il mio sangue è veramente una*

bevanda La carne che vi darò a mangiare è quella stessa che sarà immolata per la salvezza del mondo.

D. Che promessa fece il Salvatore a san Pietro?

*R. Dopo il suo discorso sull'Eucaristia, il Salvatore percorse varie provincie della Galilea, e in questo viaggio promise a san Pietro di stabilirlo per capo della sua Chiesa, dicendogli: *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non avranno forza contro di essa.**

D. Qual cosa gli annunciò in appresso?

R. Il Salvatore inoltre annunciò a san Pietro ed agli altri discepoli la passione e la morte sua; e li premunì contro lo scandalo delle sue umiliazioni.

D. Che cosa fece a tal fine?

*R. A tal fine prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni, quelli stessi che doveano esser testimonii della sua agonia; e salito con essi sopra un alto monte, si trasfigurò in loro presenza. Il suo volto divenne splendente come il sole e le sue vesti più bianche della neve. Apparvero allora Mosè ed Elia, e s'intrattennero seco: una nube risplendente li circondò, e gli apostoli caddero tremanti colla faccia per terra. Nel tempo medesimo fu udita una voce dal cielo che diceva: *Questi è il mio figliuolo diletto, oggetto di tutte le mie compiacenze; ascoltate lo.* Il Salvatore poi discese dal monte.*

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non trascurerò cosa alcuna per prepararmi degnamente alla santa comunione.*

LEZIONE VIII.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO SECONDO

D. Qual miracolo operò il Signore nel discendere dal monte?

R. Nel discendere dal monte il Salvatore guarì un fanciullo ossesso dal demonio.

D. Quale istruzione diede il Salvatore agli apostoli in tale occasione?

R. In tale occasione istruì gli apostoli sulla necessità ed efficacia del digiuno e dell'orazione.

D. Quale altro ammaestramento lor diede?

R. Avendo il Salvatore ripigliato il suo viaggio in Galilea, fece comprendere agli apostoli e a tutti i discepoli la necessità di perdonare e l'indegnità del procedere di chi ricusa dimenticare le ingiurie ricevute.

D. Che mezzo adoperò egli?

R. Si servì di una parabola. Un servo, diss'egli, debitore di dieci mila talenti al suo padrone, non avea come sodisfarlo. Il padrone ordinò che fosse arrestato e che si vendesser la moglie e i figli di lui, e il prezzo fosse impiegato a pagare il debito. Il servo lo scongiurò ad aver pietà di lui e pazienza; ed il padrone, mosso da compassione, gli condonò l'intero debito. Nell'uscire, quel servo s'abbattè in un suo compagno che gli dovea la tenue somma di cento danari, e, afferratolo pel collo e quasi strozzandolo, gli diceva: Paga quanto mi devi. Lo sventurato risponde: Abbi pazienza e ti restituirò tutto. Ma quegli non volle, e senz'altro lo fece porre in carcere.

D. Continuate la parabola.

R. Il padrone, saputo questo crudel procedere, fece chiamare a sè quel servo malvagio e gli disse: Io ebbi compassione di te e ti ho rimesso tutto il tuo debito: non dovevi tu avere la stessa compassione pel compagno tuo? Comandò quindi che fosse messo in carcere fin che non avesse pagato tutta la somma dovutagli. *Nella stessa guisa*, soggiunse il Salvatore, *il mio Padre celeste trat-*

terà con voi, se voi, cui ha perdonato e perdona quotidianamente tanti peccati, non rimetterete di buon cuore le offese che i fratelli vostri vi avranno fatto.

D. Da che fu seguita questa istruzione?

*R. Questa istruzione fu seguita da un avvenimento che diede campo al Salvatore d'insegnarci da quale spirito di mansuetudine debbono essere animati i suoi discepoli. Gli abitanti di una città di Samaria avendo negato di ricevere il divin Maestro, due apostoli chiesero la permissione di far discendere il fuoco sopra quella colpevole città. Il Salvatore rispose loro: *Voi non sapete da quale spirito dovete essere animati. Il figliuol dell'uomo non è venuto sulla terra a perdere le anime, ma a salvarle.* Egli sopportò quell'affronto senza lagnarsi, ed andò a cercar ricovero altrove.*

D. Che altro gli accadde in questo viaggio?

R. In questo viaggio il Salvatore proclamò di nuovo il gran precetto dell'amor di Dio e del prossimo: poi giunse alla piccola città di Betania, vicina a Gerusalemme, ed alloggiò in casa di Lazaro e delle due sorelle del medesimo, Marta e Maria.

D. Dove andò in appresso?

*R. Da Betania si portò a Gerusalemme, per celebrare la festa dei Tabernacoli, dove i suoi nemici furono costretti dire con tutto il popolo: *Mai uomo alcuno ha parlato come quest'uomo.**

D. Si convertirono essi però?

R. Non si convertirono; ad ammolire nondimeno la durezza dei loro cuori il Salvatore operò in presenza loro uno de' suoi più strepitosi miracoli. Guarì un cieco nato, miracolo che nessun profeta avea mai fatto e che non si era mai visto.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *perdonerò di buon cuore a chiunque mi avrà offeso.*

LEZIONE IX.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO TERZO

D. A che tendevano tutti i discorsi, i miracoli e le azioni tutte del Salvatore?

R. Tendevano tutti a salvare l'uomo. Co' suoi discorsi dissipava l'ignoranza; coi miracoli induceva a credere in lui; ogni suo operare poi tendeva a sollevare le nostre miserie ed a regolare la nostra condotta.

D. Quale altro fine si proponeva egli?

R. Il Salvatore si proponeva altresì di bandire il soverchio timore che l'uomo avea di Dio, perchè alla legge del timore voleva far succedere quella di grazia, ed impedire così che l'uomo, dopo aver peccato, si abbandonasse alla disperazione.

D. Che cosa fece per ottener ciò?

R. Si mostrò sempre buono, affabile, pieno di compassione verso tutti; ed a far conoscere la sua bontà e misericordia, raccontò molte parabole, e particolarmente quella del figliuol prodigo e della pecorella smarrita.

D. Contate la parabola della pecorella smarrita.

R. Un pastore, disse il Salvatore, ha una mandra di cento pecore, le ama tutte e le custodisce con molta cura. Nonostante però la sua vigilanza, una di quelle pecorelle si smarrisce. Ed egli, appena se ne avvede, lascia le novantanove e corre dietro quella che si è perduta: la cerca per ogni dove, nè si dà pace finchè non l'abbia trovata.

D. Continuate questa parabola.

R. Allorchè l'ha ritrovata, non la percuote già, ma se la reca sulle spalle e la riporta ei stesso all'ovile per risparmiarle la fatica del ritorno. Giunto a casa, raduna gli amici e i vicini, e dice loro: congratulatevi meco e partecipate al mio giubilo, perchè ho ritrovata la pecorella che avea smarrita. Ecco, conchiude il Salvatore, il ritratto del vostro Padre celeste: *Io ve lo dico in verità; la conversione d'un peccatore produce in cielo gioia maggiore che la perseveranza di novantanove giusti.*

D. Che cosa fece il Salvatore dopo questa toccante parabola?

R. Dopo questa toccante parabola, il Salvatore fece un'azione che palesò tutta la bontà del suo cuore divino.

D. Quale fu quest'azione?

R. Molti padri e madri vennero a presentargli i loro figliuoli, pregandolo li bendicesse. Il Salvatore preseli fra le braccia, li colmò di carezze, impose loro le mani sul capo e li benedisse.

D. Che altro fece il Salvatore?

R. A fin di mettere in sicuro l'innocenza e la vita dei fanciulli, dichiarò tornar meglio essere precipitato nel mare con una macina da molino al collo che scandalizzare uno di essi, e che reputerebbe fatto a sè stesso tutto ciò che sarebbe fatto all'infimo di quei fanciulli, che erano suoi fratelli.

D. Che annunziò poscia il Salvatore agli apostoli?

R. Il Salvatore annunziò poi agli apostoli esser vicina la sua passione e morte; che sarebbe stato crocifisso, ma tre giorni dopo risorgerebbe. Passò poi i pochi giorni che gli restavano a dar loro delle istruzioni e ad operar miracoli più stupendi che non ne avesse fatti sin allora.

D. Ditemi questi miracoli.

R. I principali furono la conversione di Zebedeo e la risurrezione di Lazaro, morto da quattro giorni. Questo miracolo fu fatto alle porte di Gerusalemme e alla presenza d'un gran numero di Ebrei.

D. Quali ne furono gli effetti?

R. Moltissimi Ebrei si convertirono e credettero in nostro Signore; ma i pontefici e i farisei, gelosi e perfidi, risolvettero di farlo morire.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso, per amore di Dio; ed in prova di questo amore *schiverò quanto potesse scandalizzare i fanciulli.*

LEZIONE X.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO TERZO

D. L' avere i magnati di Gerusalemme risolto di far morire il Salvatore era forse una ragione pel popolo di non riconoscerlo come Figlio di Dio?

R. Sebbene i magnati di Gerusalemme avesser risolto di far morire il Salvatore, non era questa una ragione pel popolo di non riconoscerlo qual Figlio di Dio; perchè i miracoli operati da nostro Signore parlavano più eloquentemente dell'odio della sinagoga.

D. Il Salvatore avea egli tralasciata alcuna cosa di ciò che valesse a dimostrare essere lui veramente il Messia?

R. Il Signore nulla avea trascurato di ciò che era necessario a dimostrare sè essere veramente il Messia. Egli era venuto al mondo nel tempo preciso in cui si attendeva il Messia; era nato in Betlemme, del sangue di Davide; era stato adorato dai re, secondo le predizioni dei profeti; da più di trentadue anni non avea fatto altro che porgere nella sua persona il perfetto ritratto di Cristo, mediante la sua dottrina, la sua santità, i suoi miracoli e l' adempimento letterale delle profezie che riguardavano.

D. Che cosa restavagli a fare?

R. Restavagli a compire la prova della sua divina missione.

D. In che maniera?

R. Col morire; perocchè il carattere decisivo del Messia era la morte sua sopra di una croce, voluta dalla sinagoga, sofferta dalla mano di stranieri, seguita tre giorni appresso dalla sua gloriosa risurrezione e coronata dalla sua ascensione al cielo.

D. Il Salvatore fu spaventato dai disegni della sinagoga?

R. Ei non fu altrimenti spaventato dai disegni della sinagoga; volle anzi mostrare a'suoi nemici che, se un giorno si dava nelle loro mani, era unicamente perchè così voleva.

D. Che fece egli per questo?

R. Risolvette per questo di farsi vedere pubblicamente in Gerusalemme, montato sopra un'asina, seguita dal suo asinello, avendo Zaccaria predetto che il Messia sarebbe entrato in tal guisa in Gerusalemme. Tutto il popolo gli mosse incontro, recando in mano rami d'ulivo e gridando: *Gloria al figlio di Davide! Benedetto quegli che viene nel nome del Signore.*

D. Che cosa fece il Salvatore in mezzo al suo trionfo?

R. Il Salvatore in mezzo al suo trionfo pianse sopra Gerusalemme, e predisse le calamità dalle quali fra breve sarebbe stata oppressa: andò poscia al tempio, dove una voce dal cielo proclamò altamente la sua divinità.

D. Che cosa avvenne mentre era nel tempio?

R. Mentre ei si trovava nel tempio, una povera vedova mise una piccola moneta nella cassa destinata a ricevere le offerte del popolo; ed il Salvatore disse ch'ella avea donato più dei ricchi, per farci conoscere il merito della purezza d'intenzione.

D. Dove andò il Salvatore, uscito che fu del tempio?

R. Uscito del tempio, il Salvatore si ritrasse sul declivio del monte degli ulivi e di là annunziò a' suoi apostoli la rovina di Gerusalemme e del tempio, come anche la fine del mondo e le circostanze del giudizio universale.

D. Indi che cosa fece?

R. Ritornò in Betania ed andò in casa di Simone il leproso, dove una donna sparse sul capo di lui un balsamo prezioso. Quest'azione mosse talmente d'ira l'avarò Giuda che concepì il disegno di vendere il suo Maestro: andossene perciò dai principi dei sacerdoti e disse loro: *Quanto mi volete dare, se io ve lo consegnerò?* Gli promisero trenta danari, ch'era il prezzo di uno schiavo. Giuda tornò presso il Salvatore, cercando l'occasione di darlo in mano degli Ebrei.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore voglio fare ogni azione con gran purezza d'intenzione.

LEZIONE XI.

VITA PUBBLICA DEL MESSIA — ANNO TERZO.

D. Che cosa fece il Salvatore negli ultimi momenti del viver suo?

R. Il Salvatore negli ultimi momenti del viver suo celebrò la Pasqua co' suoi discepoli. Verso le tre ore pomeridiane mandò due dei suoi apostoli a Gerusalemme, affinchè preparassero quanto era necessario a tal uopo dicendo loro: *Andate in città; appena entrati scontrerete un uomo che porta una secchia d'acqua. Seguitelo nella casa ov'egli entrerà, e direte al capo della famiglia: Dice a te il Maestro: Il mio tempo si avvicina; io ho scelto la tua casa per fare la Pasqua co' miei discepoli. Indicami il luogo ove potrò mangiarla con loro. Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine; e là farete i preparativi.*

D. Che cosa c'insegnano queste parole?

R. Esse c'insegnano che nostro Signore conosceva l'avvenire e che era padrone de' cuori.

D. Che cosa fecero allora i suoi apostoli?

R. Essi allora fecero tutto quello che il Salvatore avea loro ordinato, e trovarono le cose come egli le aveva predette. Il Salvatore vi giunse verso sera e si pose a tavola co' discepoli suoi per mangiar l'agnello pasquale. E fu allora che disse: *Uno di voi mi tradirà. Il figliuol dell'uomo sarà tradito: era meglio per colui che non fosse mai nato.* Gli apostoli credettero che il Salvatore se ne andasse nel suo regno, e si posero a disputar fra loro per sapere chi di essi vi occuperebbe il posto.

D. Qual lezione diede loro il Salvatore?

R. Il Salvatore ebbe pietà della loro debolezza e disse ai medesimi che il regno dov'egli andrebbe non era già come i regni della terra, e che a quello possono condurre solamente l'umiltà e la purità di cuore. Si alzò quindi da mensa, lavò loro i piedi e disse: *Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perchè io lo sono*

veramente. Se dunque io mi sono abbassato sino a lavare i vostri piedi, dovete voi pure umiliarvi innanzi ai fratelli vostri, perchè vi ho dato l'esempio, affinchè come ho fatto io facciate anche voi.

D. Da che fu seguita la lavanda dei piedi?

R. La lavanda de' piedi fu seguita dalla istituzione della santa Eucaristia, designata a tener luogo di tutti i sacrificii dell'antica legge.

D. In che modo il Salvatore istituì la santa Eucaristia?

*R. Il modo onde il Salvatore istituì la santa Eucaristia fu questo: prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede a' suoi apostoli dicendo: *Prendete e mangiate; questo è il corpo mio, quel corpo medesimo che sarà dato a morte per voi.* Prese poscia una coppa di vino, la benedisse e presentolla agli apostoli, dicendo: *Bevetene tutti; poichè questo è il sangue mio, quel sangue medesimo che sarà sparso per voi.* Diede loro inoltre la potestà di consecrare il corpo e il sangue suo, dicendo: *Fate questo in memoria di me.**

D. Che disse il Salvatore a Giuda?

*R. Il Salvatore, dopo la comunione, volle dare a Giuda un ultimo avviso con queste parole: *Quello che fai, fallo presto.* Ma Giuda non si commosse punto ed uscì dal cenacolo.*

D. Che cosa fece il Salvatore dopo andatosene Giuda?

R. Andatosene Giuda, il Salvatore rendette grazie a Dio dopo la cena, e si abbandonò a tutta l'effusione della sua tenerezza nelle parole di congedo che rivolse a' suoi apostoli, coi quali poscia si condusse nell'orto degli ulivi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in segno di tale amore *voglio prepararmi con la maggior cura alla santa comunione.*

LEZIONE XII.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

D. Narrateci la passione di nostro Signore.

R. Il Salvatore, accompagnato da' suoi undici apostoli, si era portato nell'orto di Getsemani. Ora, Giuda conosceva che Gesù era solito di ritirarsi colà a fare orazione. Il Salvatore disse agli apostoli: *Rimanete qui mentre io vo a pregare; pregate anche voi, acciocchè non entriate in tentazione.* Frattanto, lasciati gli altri, prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni, e disse loro: *L'anima mia è afflitta fino alla morte; trattenetevi qui e vegliate meco.* E avanzatosi un poco, si scostò da loro quanto un tiro di pietra, e postosi ginocchioni, fece questa preghiera: *Padre mio, se è possibile allontanate da me questo calice; nondimeno non la mia, ma la vostra volontà si faccia.*

Fatta questa preghiera si alzò, tornò a' suoi discepoli, e li trovò tutti e tre addormentati. Volse allora a Pietro le seguenti parole: *Simone, tu dormi; non hai potuto vegliar meco un'ora sola! Vegliate e pregate, affinchè non entriate in tentazione; imperocchè lo spirito è pronto, ma la carne è stanca.* E nuovamente andò ad orare, ripetendo le stesse parole. Ritornò presso i suoi discepoli, e li rinvenne tuttavia addormentati; si appartò di nuovo e fece per la terza volta la stessa preghiera. Allora cadde in agonia, dando fuori un sudore di sangue che scorreva a terra: in quel punto discese un angelo dal cielo per confortarlo. Tornò quindi ai suoi discepoli e disse loro: *Dormite pure e riposatevi; ecco s'avvicina colui che mi tradirà: alzatevi, andiamo ad incontrarlo.*

Non aveva ancor finite queste parole che sopraggiunse Giuda e con esso gran turba di soldati e di sgherri, mandati dai principi dei sacerdoti e dai seniori del popolo; gli uni erano armati di spade e di bastoni, e gli altri portavano lanterne e fiaccole. Or tutto ciò accadeva perchè s'adempisse l'oracolo del profeta, il quale, parlando

del Messia, aveva detto: *Egli sarà trattato come gli scellerati e i ladri*. Giuda aveva dato loro il segnale, dicendo: *Quegli che bacerò, è desso; pigliatelo e conducetelo con cautela*. E subitamente accostatosi a Gesù, gli disse: *Salve, o maestro*, e baciollo. Gesù dissegli: *Amico, a che fine sei venuto? Giuda, con un bacio tu tradisci il figliuol dell'uomo!* Gesù si avanzò tosto verso la masnada dicendo: *Chi cercate?* quelli risposero: *Gesù nazareno*. Gesù soggiunse: *Son io*. E nel medesimo punto caddero tutti rovesciati per terra. Gesù, che colla sola sua parola aveali atterrati, permise che si alzassero, ed essi s'impadronirono di lui.

Allora Simon Pietro, che avea seco una spada, la sguainò e ferì un servo del sommo sacerdote, mozzandogli l'orecchio destro. Ma Gesù gli disse: *Rimetti la tua spada al luogo suo*, e risanò colui che era stato ferito. Tutti gli apostoli presero la fuga. Gli Ebrei menarono seco Gesù e lo condussero tosto a casa di Anna, suocero di Caifa, sommo sacerdote. Di là passarono alla casa di Caifa dove si erano adunati tutti i sacerdoti, gli scribi e i seniori. Simon Pietro frattanto, seguendo Gesù da lontano, entrò nell'atrio del sommo sacerdote.

Caifa interrogò dunque Gesù intorno a' suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: *Io ho sempre parlato pubblicamente al popolo; interrogate coloro che mi hanno udito*. Allora un vil servo gli diede una guancia, dicendo: *Così rispondi al pontefice?* Fecero pertanto venire due testimonii; ma le costoro deposizioni erano discordi; e il sommo sacerdote rivoltosi a Gesù, così lo interrogò: *Dimmi in nome di Dio se tu sei il Cristo*, Gesù gli rispose: *Sì, lo sono*. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: *Ha bestemmiato, non abbiamo più bisogno di testimonii. Che ve ne pare?* Tutti risposero: *È reo di morte*. Essendosi ritirati, lasciarono Gesù in custodia dei soldati e degli sgherri, dai quali pati ogni sorta d'oltraggi.

In quel mentre una serva del sommo sacerdote, vedendo Pietro che si scaldava, gli disse: *Anche tu eri con Gesù nazareno?* Pietro lo negò sino a tre volte in pre-

senza di tutti. Gesù allora gli volse un'occhiata, ed il gallo cantò per la seconda volta; e Pietro, ricordatosi della parola dettagli da Gesù: *Prima che il gallo canti due volte, tu mi negherai tre volte*, uscito fuori, pianse amaramente.

Fattosi giorno, i sacerdoti, gli scribi ed i seniori si riunirono, e dimandarono nuovamente a Gesù: *Sei tu il Cristo? Sì, son io*, rispose. Essi lo condannarono dunque a morte, e lo trassero innanzi al preside Ponzio Pilato, per ottenere la permissione di farlo morire. Allora Giuda, vedendo come Gesù fosse stato condannato, tocco da pentimento se n'andò al tempio, riportò le trenta monete d'argento ai principi dei sacerdoti ed ai seniori, dicendo: *Ho peccato col tradire il sangue del giusto. Ma quelli risposero: Che importa a noi? pensaci tu.* Egli uscì e si appese ad un laccio. Con quel denaro comperarono il campo di un vasajo per seppellirvi i forestieri. Tutto ciò avvenne affinché si avverasse la parola del profeta, il quale avea predetto che il Messia sarebbe stato venduto per trenta monete d'argento, con cui sarebbero comperato il campo di un vasajo.

LEZIONE XIII.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE — CONTINUAZIONE

D. Continuate la storia della passione di nostro Signore Gesù Cristo.

R. Gli Ebrei, giunti con Gesù dinanzi al palazzo di Pilato, non vollero entrare nel pretorio, per tema di contaminarsi e non poter quindi mangiare la Pasqua. Pilato uscì fuori e disse loro: *Che accusa presentate voi contro quest'uomo?* ed essi gli risposero: *Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo messo nelle mani.* Pilato soggiunse: *Tenetelo presso di voi e giudicatelo secondo la vostra legge. Non ci è permesso, ripigliarono essi, dar morte ad alcuno.*

Pilato frattanto interrogò Gesù e gli disse: *Sei tu il re de' Giudei?* Gesù gli rispose essere egli re, ma il suo regno non essere come i regni della terra. Pilato allora disse agli Ebrei: *Io non ritrovo in quest'uomo motivo alcuno di condanna.* Ma quelli si posero a gridare: *Costui solleva il popolo.* Pilato disse al Salvatore: *Non odi tu di quanti delitti ti accusano?* Ma egli nulla rispose. Pilato, sentendo che Gesù era galileo, ordinò il conducessero ad Erode. Molto desiderava costui di vedere il Salvatore, sperando che operasse in presenza sua qualche miracolo; ma la sua vana curiosità rimase delusa. Schernì egli perciò con tutta la sua corte il Salvatore, ed avendogli fatto porre indosso una vesta bianca, come se fosse pazzo, lo rimandò a Pilato.

Pilato allora disse agli Ebrei: *Voi mi avete presentato quest'uomo come un sovvertitore del popolo; io l'ho interrogato in presenza vostra, e niuna cagione di condanna ho trovato in lui: neppure Erode ve l'ha trovata: lo lascerò dunque in libertà dopo averlo fatto castigare.* E poichè temeva che questo mezzo non riuscisse a salvare Gesù, ebbe ricorso ad un altro spediente. Era costume che in tempo di Pasqua il governatore concedesse al popolo la libertà di un prigioniero: ora stava in carcere un famoso malfattore chiamato Barabba, il quale era ladro, sedizioso ed omicida. Pilato dimandò al popolo: *Quale dei due volete voi ch'io vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù che si chiama Cristo?* I sacerdoti persuasero il popolo a chiedere Barabba e far perire Gesù.

Fu per questo che quando Pilato disse loro: *Quale dei due volete?* essi gridarono ad una voce: *Noi non vogliamo Gesù, ma Barabba.* Pilato richieseli: *Che cosa dunque volete che io faccia di Gesù, re de' Giudei?* Tutti risposero: *Sia crocifisso.* Ma che male ha egli commesso? soggiunse il preside, *io non ritrovo in lui nulla che meriti la morte; lo farò battere colle verghe e poscia lo metterò in libertà.* Ma quelli gridarono di nuovo: *Sia crocifisso!* Pilato allora si fece portare dell'acqua, e lavandosi le mani alla presenza del popolo, pronunziò

queste parole: *Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.* Tutto il popolo allora rispose: *Il sangue di lui sia sopra di noi e sopra i nostri figli.* Pilato quindi comandò che si flagellasse il Salvatore; e i soldati avendolo spogliato delle sue vestimenta e flagellatolo a sangue, gli posero sulle spalle un manto rosso, una corona di spine in capo ed una canna in mano; indi appressandosi e piegando il ginocchio dinanzi a lui dicevangli con ischernò: *Salve, o re de' Giudei.* E nel dire queste parole con forti colpi di canna gli conficcavano le spine entro la testa, gli sputavano in faccia e davangli schiaffi.

In tale stato, Pilato si fe' condurre il Salvatore e, mostrandolo al popolo, disse: *Ecco l'uomo!* Immantinente i principi dei sacerdoti gridarono: *Crocifiggilo, Crocifiggilo! se tu lo rilasci non sei amico di Cesare.* A queste parole, Pilato, intimorito, abbandona Gesù nelle loro mani, per farne ciò che volessero.

Appena fu condannato, i soldati s'impadronirono di lui, gli strapparono di dosso il manto di porpora, lo rivestirono delle sue vesti e lo trascinarono fuori della città per crocifiggerlo. Uscì Gesù portando la sua croce; ma ben presto cadendo sotto a quel peso, fermarono essi uno straniero di nome Simone il Cireneo e lo costrinsero a portare la croce dietro Gesù. Il Salvatore era seguito da una gran moltitudine di popolo e di donne che piangevano; ed egli volgendosi indietro, disse loro: *Figlie di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma piuttosto su voi e su i figli vostri.* Arrivati al Calvario, lo crocifissero insieme con due ladroni, l'uno alla destra, l'altro alla sinistra di lui. Innalzato che fu sulla croce, il Salvatore dimandò subito grazia pe' suoi carnefici: *Padre mio, disse, perdonate loro, perchè non sanno quel che si facciano.*

I soldati si divisero le sue vesti tirando a sorte, e i Giudei lo bestemmiavano dicendo: *Se egli è il re d'Israele, scenda ora dalla croce e noi crederemo in lui.* Se il Salvatore ne fosse disceso, non sarebbe egli stato il Messia; poichè i profeti aveano annunziato che il Messia mor-

rebbe su la croce. Gesù Cristo dalla sua croce convertì il buon ladrone; veduta poscia la sua santa Madre col discepolo prediletto, le disse: *Donna, ecco il figlio tuo*: ed a Giovanni: *Ecco la madre tua*. Maria adottò Giovanni per suo figlio e nella persona di lui tutti i cristiani.

Le tenebre allora si stesero sopra la terra, si oscurò il sole, ed il Salvatore ad alta voce esclamò: *Dio mio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato?* Poi disse: *Ho sete*. Ora, essendo colà un vaso pieno d'aceto, uno di coloro che eran presenti corse a prendere una spugna, la inzuppò nell'aceto, e, postala in cima ad una canna, gliene dette a bere, avverandosi così la profezia di Davide: *Nella mia sete mi hanno dato a bere aceto*.

Gesù avendo gustato di quell'aceto e sapendo che nulla più mancava nè al suo sacrificio nè all'adempimento di tutte le profezie nè all'amor suo verso gli uomini, gridò con forte voce: *Padre mio, nelle vostre mani raccomando l'anima mia*, e dette queste parole chinò il capo, e spirò.

O mio Dio! che siete tutto amore, piangendo a' piedi della vostra croce, io rinnovo con tutto il cuore il proponimento di *amar voi sopra ogni cosa e il mio prossimo come me stesso per vostro amore*.

LEZIONE XIV.

SEPOLTURA E RISURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE

D. Quai prodigii avvennero alla morte del Salvatore?

R. Nel momento in cui il Salvatore spirò, si sparsero tenebre su tutta la terra; si squarciò il velo del tempio in tutta la sua lunghezza, tremò la terra, si spezzarono le pietre, si apersero i sepolcri e risuscitarono i morti.

D. Che effetti produssero questi miracoli?

R. Il centurione che stava a guardia del Salvatore si convertì dicendo: *Quest' uomo era veramente il Figlio*

di Dio. I soldati che lo aveano crocifisso ripeterono essi pure a vicenda: *Questi era veramente il Figlio di Dio.* Finalmente altre persone in gran numero testimonii di tanti prodigii, se ne tornarono battendosi il petto.

D. Che cosa fecero i capi della sinagoga?

R. I capi della sinagoga si presentarono a Pilato per pregarlo che facesse romper le gambe ai tre crocifissi. Pilato mandò pertanto alcuni soldati a far ciò che dimandavano i Giudei.

D. Che cosa fecero i soldati?

R. I soldati ruppero le gambe dei due ladroni; ma vedendo che Gesù Cristo era di già morto, non gli rupper le gambe, ma uno dei soldati solamente gli aprì con una lancia il costato, da cui scaturì subito sangue ed acqua.

D. Che cosa notate voi intorno a ciò?

R. Noto che ciascuna di quelle circostanze era il compimento di una profezia. Perocchè la Scrittura avea detto, parlando dell'agnello pasquale: *Voi non romperete nessuno de' suoi ossi.* E la figura dovevasi adempire nel Salvatore, vero agnello pasquale. Ed altrove si legge: *Volgeranno gli sguardi a colui che hanno trafitto.*

D. Chi furono quelli che seppellirono il Salvatore?

R. Furono Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Essi involsero il corpo di Gesù in un lenzuolo, con balsami e profumi, e lo deposero in un sepolcro nuovo, scavato in una rupe, dove non era per anco stato posto veruno; poi, chiusane l'entrata con una grossa pietra, se n'andarono.

D. Quali cautele presero i capi della sinagoga?

R. I capi della sinagoga ottennero da Pilato alcune guardie, che posero intorno al sepolcro, suggellarono la pietra che ne chiudeva l'ingresso col sigillo pubblico: ma tutto questo non servì che a provare la loro debolezza e ad autenticare la verità della risurrezione di nostro Signore.

D. Come risuscitò Gesù Cristo?

R. Egli risuscitò per propria virtù; il sepolcro si aperse miracolosamente, e le guardie caddero semimorte dallo spavento.

D. A chi si fe' vedere la prima volta il Salvatore?

R. Il Salvatore, appena risorto, si fece vedere in prima a Maria Maddalena e poi alle altre sante donne, le quali incaricò di annunziare la sua risurrezione a Pietro ed agli altri discepoli.

D. Che cosa fecero le guardie?

R. Le guardie andarono a riferire l'avvenuto ai capi della sinagoga, i quali diedero loro una grossa somma di denaro, raccomandando che dicessero esser venuti i discepoli di Gesù a levarlo dal sepolcro col favor della notte, mentre essi dormivano.

D. Che cosa era poi tutto questo?

R. Tutto questo altro non era che una favola grossolana per ingannare il popolo, favola dai capi stessi della sinagoga non creduta punto, poichè perseguitarono e fecero morire gli apostoli, non per avere involato dal sepolcro il corpo del loro maestro o predicato falsamente la sua risurrezione, ma sol per averlo predicato contro il divieto ad essi fatto.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio assistere alla santa Messa come avrei assistito sul Calvario alla morte di nostro Signore.*

LEZIONE XV.

VITA GLORIOSA DI NOSTRO SIGNORE

D. In che maniera il Salvatore provò agli Ebrei la sua risurrezione?

R. Il Salvatore provò la sua risurrezione agli Ebrei, togliendo il suo corpo dalle loro mani; perocchè essendo quelli i padroni del sepolcro di lui, o erano obbligati di farne vedere il corpo dopo il terzo giorno, o pure dovevano riconoscere ch'egli era risuscitato.

D. Perchè il Salvatore non si mostrò agli Ebrei dopo la sua risurrezione?

R. Il Salvatore non si mostrò agli Ebrei dopo la sua risurrezione, 1.^o perchè questa era una grazia ad essi non dovuta; 2.^o perchè gli Ebrei avrebbero abusato di quella grazia, come avevano abusato delle altre.

D. Qual cosa fa credere ciò?

R. Lo fa credere la loro condotta, perchè essi non si convertirono nè alla vista di Lazaro risuscitato nè alla evidenza dei miracoli che operarono gli apostoli in prova della risurrezione del loro maestro; divennero per lo contrario più malvagi: perciocchè non erano già le prove che loro mancavano, ma la buona volontà.

D. In qual modo il Salvatore provò la sua risurrezione ai discepoli?

R. Il Salvatore provò ai discepoli la sua risurrezione, facendosi da essi vedere, parlando, mangiando con essi e permettendo loro di toccarlo.

D. Si fece vedere ad essi molte volte dopo la sua risurrezione?

R. Il Salvatore si fece lor vedere sovente dopo la sua risurrezione, prima a san Pietro, poi a san Giacomo, indi ai due discepoli che andavano ad Emmaus; in fine a più di cinquecento discepoli per volta.

D. Gli apostoli credettero facilmente alla risurrezione del Salvatore?

R. Gli apostoli non credettero così facilmente alla risurrezione del Salvatore, e san Tomaso giunse perfino a dire che egli non avrebbe creduto, se prima non metteva le sue dita nelle ferite aperte dai chiodi, e la sua mano nel costato del Salvatore.

D. Gli fu concesso un tale favore?

R. Sì. Otto giorni dopo la sua risurrezione, trovandosi tutti i discepoli adunati, Gesù Cristo apparve in mezzo a loro e disse a Tomaso: *Metti qui il tuo dito, ed osserva le mie mani. Appressa la tua mano, e mettila nella piaga del mio costato, e non voler essere più incredulo, ma fedele.* Tomaso allora esclamò: *Voi siete il mio Signore, il mio Dio!*

D. In che occupossi il Salvatore nei quaranta giorni che passò sulla terra dopo risorto?

R. Il Salvatore, nei quaranta giorni che passò sulla terra dopo risorto, si occupò a convincere pienamente gli apostoli sulla sua risurrezione, istruirli a fondo intorno alla sua dottrina, e ammaestrare noi stessi di che maniera dobbiamo vivere allorchè abbiamo la felicità di risorgere alla grazia.

D. Perchè il Salvatore pose tanta cura a provare la sua risurrezione?

R. Il Salvatore pose tanta cura a provare la sua risurrezione, perchè questo miracolo è il fondamento di tutta la religione.

D. Che cosa intendete voi per miracolo?

R. Per miracolo intendo un avvenimento contrario alle leggi della natura e che Dio solo può operare: per esempio, dare, con una parola, con un semplice tocco, la vista ad un cieco nato, la vita ai morti.

D. Può Dio far miracoli?

R. Gli è lo stesso che dimandare se Dio possa sospendere le leggi da lui stabilite. Troppo onore, dice un empio, farebbesi a colui che negasse in Dio la possibilità dei miracoli con dargli una risposta; basterebbe chiuderlo in una casa di pazzi.

D. Ha Dio operato miracoli in favore della religione cristiana?

R. Sì, molti miracoli ha operato Dio in favore della religione cristiana; e noi ne siamo più certi che degli avvenimenti più celebri dell' antichità, dei quali niuno dubita; come a cagion d' esempio, l' esistenza di Alessandro e di Cesare. Milioni di martiri sono morti per attestare la verità dei miracoli di nostro Signore e degli apostoli.

D. I miracoli sono essi una prova della verità della religione?

R. Sì, i miracoli sono una prova della verità della religione; perchè Dio solo può far miracoli, ed essendo la stessa verità, non può far miracoli per autorizzar la menzogna.

D. Che si dee conchiudere da ciò?

D. Si deve conchiudere che la religione cristiana, in pro della quale Iddio ha operato tanti miracoli, è la vera religione e la sola vera; e che, per salvarsi, è necessario crederla e praticarla.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio fuggire tutte le cattive compagnie.*

LEZIONE XVI.

NOSTRO SIGNORE RIPARATORE DEL MONDO

D. Perchè il Messia dovea venire sulla terra?

R. Secondo i profeti, il Messia dovea venir sulla terra per togliere il peccato nel mondo; vale a dire: 1.° per espiare il peccato, 2.° per rimediare alle conseguenze di esso, 3.° per porgerci i mezzi di non commetterlo più e di arrivare alla felicità eterna.

D. Nostro Signore ha espiato il peccato riguardo a Dio?

R. Sì, nostro Signore ha espiato il peccato riguardo a Dio, poichè si è umiliato fino all'annientamento ed ha soddisfatto alla giustizia di Dio, suo Padre.

D. Nostro Signore ha riparato le conseguenze del peccato?

R. Sì, nostro Signore ha riparato alle conseguenze del peccato.

D. Ditemi queste conseguenze.

R. La prima conseguenza del peccato, riguardo all'uomo, è l'ignoranza. Nella persona di nostro Signore l'uomo ha riacquistate tutte le sue cognizioni primiere; perchè Gesù Cristo, come uomo, possedeva tutte le cognizioni del primo Adamo ed in sommo grado.

D. Qual'è la seconda conseguenza del peccato?

R. La seconda conseguenza del peccato è la *concupiscenza* o l'inclinazione al male, e l'amore disordinato di

noi stessi e delle creature. Nostro Signore ha posto rimedio a questa seconda conseguenza del peccato, cioè, come uomo, è stato perfettamente libero dalla concupiscenza.

D. Ditemi la terza conseguenza del peccato?

R. La terza conseguenza del peccato è la *morte*, le infermità e tutti i mali temporali. Nostro Signore ha riparato a questa terza conseguenza del peccato, perchè, dopo aver portate le nostre infermità e patita la morte, è divenuto, come uomo, immortale, impassibile, glorioso, trionfante in cielo per tutta l'eternità.

D. Nostro Signore ha tolto il peccato riguardo a Dio ed all'uomo ad un tempo?

R. Sì, nostro Signore ha tolto il peccato rispetto a Dio insieme ed all'uomo; perocchè Dio e l'uomo, divisi per lo peccato, si sono riuniti nella persona stessa di nostro Signore nella più stretta maniera.

D. Nostro Signore ha tolto il peccato relativamente alle creature?

R. Nostro Signore ha tolto il peccato riguardo alle creature, perchè nella sua persona tutte le creature sono ricondotte al loro fine, avendole egli fatte servire alla gloria di Dio.

D. Nostro Signore ha egli riparato unicamente per sè al peccato e alle conseguenze del medesimo?

R. Nostro Signore ha riparato al peccato e alle conseguenze del medesimo non per sè solamente, ma per noi eziandio, procacciandoci i mezzi di non più commetterlo.

D. Che cosa bisogna fare per giovarsi di questi mezzi di salute?

R. Per giovarsi di questi mezzi di salute bisogna unirci a nostro Signore; imperocchè la nostra unione col primo Adamo fu quella che ci rendette colpevoli e infelici, e la nostra unione col Salvatore, che è il secondo Adamo, ci renderà giusti e felici.

D. Che vuoi conchiudere da tutto ciò?

R. Da tutto ciò vuoi conchiudere: 1.º che nostro Signore ha fatto tutto quanto far doveva il Messia per to-

gliere il peccato dal mondo; 2.° che noi dobbiamo usare tutti i nostri sforzi per unirci a lui.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio fare le mie azioni tutte in unione di nostro Signor Gesù Cristo.*

LEZIONE XVII.

NOSTRO SIGNORE NUOVO ADAMO

D. Qual è il fine della nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo?

R. Il fine della nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo, è la liberazione dal male, e per ciò la felicità dell'uomo e la gloria di Dio nel tempo e nella eternità.

D. In che consiste questa unione?

R. Questa unione consiste nel vivere della vita di Gesù Cristo, esser simile a lui sulla terra, a fin di aver parte alla sua gloria nel cielo.

D. Come si opera questa unione?

R. Questa unione si opera per mezzo della fede, della speranza e della carità; vale a dire che, per unirci a nostro Signore, dobbiamo fare tre cose: *credere* in lui, *sperare* in lui ed *amarlo* con tutto il cuore.

D. Qual è la prima cosa che dobbiamo fare per unirci a nostro Signore e salvarci?

R. La prima cosa che dobbiam fare per unirci a nostro Signore e salvarci è credere.

D. Che cosa è la fede?

R. La fede è una virtù soprannaturale per la quale crediamo fermamente tutto ciò che la Chiesa c'insegna, perchè l'ha rivelato Dio, il quale è verità per essenza. Colui che crede, sottomette la sua mente a quella di nostro Signore, ed unendosi a lui, sgombra da sè l'ignoranza.

D. La fede del cristiano è essa ragionevole?

R. Sì, la fede del cristiano è ragionevole, perchè fondasi sopra una base solida, che è la parola di Dio, attestata da miracoli incontrastabili, suggellata col sangue di milioni di martiri ed accettata dal mondo intero fin dal principio dei secoli.

D. Quali sono i principali caratteri della fede?

R. I principali caratteri della fede sono: 1.° la fermezza, noi dobbiamo credere senza esitar punto; 2.° l'universalità, la nostra fede deve estendersi a tutte le verità rivelate da Dio ed insegnate dalla Chiesa; 3.° la semplicità, dobbiamo credere senza ragionare, senza discutere: quando Iddio ha parlato, la nostra ragione deve tacere e sottomettersi.

D. Quali sono i vantaggi della fede?

R. I vantaggi della fede sono: 1.° dissipare le tenebre nelle quali il peccato del primo Adamo ci ha immersi; 2.° farci conoscere le verità dell'ordine soprannaturale; 3.° preservarci dall'errore e guarire il nostro spirito dalla superbia.

D. Che bisogna fare per ottenere e conservare la fede?

R. Per ottener la fede, bisogna chiederla a Dio, studiare la religione, schivare il male; e per conservarla è mestieri praticarne le opere e fuggire le occasioni di perderla.

D. Quali sono i peccati contro la fede?

R. I peccati contro la fede, quelli cioè che impediscono o rompono l'unione del nostro spirito col secondo Adamo, sono l'infedeltà, l'apostasia, l'eresia, il dubbio volontario e l'ignoranza.

Prende la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *farò sovente degli atti di fede.*

LEZIONE XVIII.

UNIONE DEL NOSTRO SPIRITO CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO, PER MEZZO DELLA FEDE — PRIMO E SECONDO ARTICOLO DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

D. Qual è l'oggetto della fede?

R. Dio e tutte le verità rivelate da lui ed insegnate dalla Chiesa sono l'oggetto della fede. Fra queste verità ve ne ha di quelle che sono superiori alla nostra ragione e che noi non possiamo comprendere: queste verità si chiamano misteri.

D. Perchè è ragionevole il credere i misteri della religione?

R. 1.° Perchè la stessa nostra ragione ci comanda di ammettere moltissime verità che essa non comprende, ma della cui esistenza è certa; 2.° perchè se non vi fossero misteri nella religione, questa non avrebbe da Dio la sua origine, e perciò sarebbe falsa.

D. Quali sono i principali vantaggi dei misteri della religione?

R. I principali vantaggi dei misteri della religione sono i seguenti: 1.° essi mettono un freno alla curiosità del nostro spirito e rendono inespugnabili le verità che servono di base alla religione ed alla società; 2.° sono il fondamento di tutte le virtù; non ve ne ha una sola la quale non offra motivi di gratitudine verso Dio, d'amore pei nostri fratelli e di santificazione per noi medesimi.

D. Ditemi i tre principali misteri della religione?

R. I tre principali misteri della religione sono: il mistero della santissima Trinità, il mistero dell'incarnazione e il mistero della redenzione, che dobbiamo credere e conoscere distintamente.

D. Con qual segno esprimiamo noi questi tre misteri?

R. Noi esprimiamo questi tre misteri col segno della Croce, chiamato il segno del cristiano, perchè esso ci distingue dagli Ebrei, dai maomettani e dagli idolatri.

D. Il segno della Croce è antico nella Chiesa?

R. Il segno della croce è antico quanto la Chiesa; l'uso di esso rimonta sino agli apostoli ed a nostro Signore e i primi cristiani lo facevano quasi continuamente.

D. È molto potente il segno della Croce?

R. Il segno della croce è onnipotente per cacciare il demonio, allontanare le tentazioni e liberarci dai pericoli dell'anima e del corpo: noi dobbiamo premetterlo a tutte le nostre operazioni, ma specialmente prima e dopo il cibo.

D. Che altre verità dobbiamo specialmente credere e conoscere?

R. Le altre verità che dobbiamo specialmente credere e conoscere sono: l'immortalità dell'anima nostra e l'eternità dei premi e delle pene.

D. Dove si contengono le verità che dobbiamo credere in particolare e in generale?

R. Le verità che dobbiamo credere in particolare e in generale si contengono nel Simbolo degli apostoli.

D. Quali cose c'insegna il Simbolo?

R. Il Simbolo c'insegna in poche parole tutto quello che dobbiamo credere di Dio, dell'uomo e del mondo.

D. Che cosa dobbiamo credere di Dio?

R. Dobbiamo credere che vi è un Dio e un solo Dio, e che questo Dio è in tre persone distinte, le quali sono egualmente Dio, ma formano un solo Dio, perchè hanno la stessa natura.

D. Che altro dobbiamo credere?

R. Dobbiamo credere che il Padre generò suo Figlio, uguale a sè stesso, da tutta l'eternità; che il Figlio si è fatto uomo per riscattarci, e che lo Spirito Santo, eguale in tutto al Padre e al Figliuolo, procede dall'uno e dall'altro.

D. Che cosa dobbiamo credere riguardo all'uomo?

R. Dobbiamo credere ch'egli è stato creato da Dio, che ha un'anima spirituale, libera ed immortale; che ha peccato ed è stato redento; che un giorno risorgerà per essere giudicato, e ricevere, secondo le sue opere, o un premio o un castigo eterno.

D. Che cosa dobbiamo credere riguardo al mondo?

R. Dobbiamo credere ch'esso è stato creato da Dio e messo a disposizione ed uso dell'uomo; che è conser-

vato e retto da una provvidenza universale, e che avrà fine.

D. Quanti articoli contiene il Simbolo?

R. Il Simbolo contiene dodici articoli, i primi otto c'insegnano a conoscere Dio nostro padre, e gli ultimi quattro, la Chiesa nostra madre.

D. Ditemi il primo articolo del Simbolo?

R. Il primo articolo del Simbolo è: *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.*

D. Che significa *credere in Dio*?

R. *Credere in Dio* vuol dire tenere per vere e certe, senza la minima ombra di dubbio, l'esistenza di un solo Dio, la bontà, la sapienza, la verità e tutte le perfezioni di lui, poichè ce le ha rivelate egli stesso; e confidare inoltre in lui pienamente ed in ogni cosa.

D. Perchè diamo a Dio il nome di *Padre*?

R. Diamo a Dio il nome di *Padre* perchè da tutta l'eternità generò il Figliuolo, che è il principio di tutto ciò che esiste e ci ha adottati per suoi figliuoli.

D. Perchè vi aggiungiamo *onnipotente*?

R. Lo chiamiamo *Padre onnipotente* perchè nulla è impossibile a lui, e perchè niuna fatica o pena proviamo a credere le meraviglie della natura e della grazia.

D. Perchè lo diciamo *creatore del cielo e della terra*?

R. Lo diciamo *creatore del cielo e della terra* perchè ha tratto dal nulla tutte le creature visibili ed invisibili; però, sebbene diciamo che il Padre ha creato il cielo e la terra, l'opera della creazione è comune alle tre persone della santissima Trinità.

D. Quale sentimento deve ispirarci il primo articolo del Simbolo?

R. Il primo articolo del Simbolo deve ispirarci 1.° un gran sentimento di rispetto, di fiducia e di amore verso Dio; 2.° un santo orgoglio di noi stessi, per essere stati creati ad immagine di Dio; 3.° un forte timore di profanar le creature, perchè esse appartengono a Dio.

D. Ditemi il secondo articolo del Simbolo?

R. Il secondo articolo del Simbolo è: *Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.*

D. Perchè il Figliuol di Dio si chiama *Gesù*?

R. Il Figliuolo di Dio si chiama *Gesù*, che vuol dir salvatore, perchè egli ha salvato gli uomini dal peccato e dalla morte eterna.

D. Che significa il nome di *Cristo*?

R. Il nome di *Cristo* significa *unto* o *sacro*. Il Figlio di Dio è chiamato *Cristo* perchè presso gli Ebrei si consacravano mediante una unzione sacra i sacerdoti, i re e i profeti; e perchè nostro Signore è re, sacerdote e profeta, e possiede la pienezza della grazia e della divinità.

D. Perchè *Gesù Cristo* è detto *Figliuolo unico*, *Signor nostro*?

R. *Gesù Cristo* è detto *Figliuolo unico* perchè egli è figliuolo unico di Dio per natura, laddove noi siamo figli di Dio per adozione; e *Signor nostro* perchè egli è nostro padrone, come Dio e come uomo; come Dio per averci creati, e come uomo per averci redenti col suo preziosissimo sangue.

D. Che sentimento deve ispirarci il secondo articolo del Simbolo?

R. Il secondo articolo del Simbolo deve ispirarci una sommissione filiale verso nostro Signore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in contrasegno di questo amore *ascolterò attentamente le istruzioni del Catechismo.*

LEZIONE XIX.

UNIONE DEL NOSTRO SPIRITO CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO, PER MEZZO DELLA FEDE — TERZO, QUARTO E QUINTO ARTICOLO DEL SIMBOLO.

D. Qual è il terzo articolo del Simbolo?

R. Ecco il terzo articolo del Simbolo: *Il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria vergine.* Questo articolo c'insegna tre verità.

D. Qual'è la prima?

R. La prima è che Gesù Cristo, Figliuolo unico di Dio, da tutta l'eternità, si è fatto uomo nel tempo, vale a dire, ha preso un corpo ed un'anima simigliante alla nostra.

D. Chi formò il corpo e l'anima di nostro Signore?

R. Lo Spirito Santo fu quegli che formò il corpo e l'anima di nostro Signore, al quale corpo ed anima si unì la seconda persona della santissima Trinità.

D. Qual'è la seconda verità?

R. La seconda verità è che nostro Signore, facendosi uomo, non ha cessato di esser Dio, ma è Dio ed uomo tutt'insieme.

D. Che cosa segue da ciò?

R. Da ciò segue 1.° che in Gesù Cristo vi sono due nature, la divina e l'umana; 2.° due volontà, la divina e l'umana; 3.° una sola persona, la persona del Verbo.

D. Ditemi la terza verità?

R. La terza verità è che il Figliuolo di Dio ha preso un corpo ed un'anima nel seno della beatissima Vergine Maria, la quale è veramente madre di Dio e sempre vergine.

D. Qual sentimento deve ispirarci il terzo articolo del Simbolo?

R. Il terzo articolo del Simbolo deve ispirarci una gran fiducia nella Vergine santissima.

D. Qual è il quarto articolo del Simbolo?

R. Il quarto articolo del Simbolo è questo: *Pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito.* Gli apostoli ci rammentano i patimenti di nostro Signore subito dopo aver parlato della sua nascita, per istruirci che nostro Signore nacque per patire e sempre pati.

D. Come pati nostro Signore?

R. Nostro Signore pati *liberamente e per amore;* egli pati ogni sorta di dolori così nel corpo come nell'anima.

D. Pati egli come Dio?

R. Come Dio nulla pati, poichè Dio, essendo infinitamente perfetto, non può patire; però la divinità di nostro Signore dava un valore infinito ai patimenti della sua umanità.

D. Per chi patì nostro Signore, e per qual fine?

R. Nostro Signore patì per tutti gli uomini, e al fine di riparare la gloria del Padre suo, d'espriare il peccato e di servire a noi di modello.

D. Perchè gli apostoli hanno detto che egli patì sotto Ponzio Pilato?

R. Per due ragioni gli apostoli hanno detto che Gesù Cristo patì sotto Ponzio Pilato. La prima per indicare il tempo della sua passione e per dare una prova della loro sincerità: se non fosse stata vera la loro affermazione, avrebbero fornito a tutto il mondo i mezzi di convincerli d'impostura. Sarebbe bastato, per questo, il dimostrare che Ponzio Pilato, governatore della Giudea, non avea fatto morire nessun uomo nominato Gesù nazareno.

D. Qual'è la seconda ragione?

R. La seconda ragione è per dare al mondo intero la certezza della morte del Salvatore, indicando il mezzo di averne la prova; imperocchè Pilato avea spedito all'imperatore Tiberio la relazione della vita e della morte di nostro Signore, e questa relazione era conservata nell'archivio dell'impero.

D. Come lo sappiamo?

R. Lo sappiamo per testimonianza di Tacito, storico pagano, di san Giustino martire, di Tertulliano, di Eusebio e di altri autori.

D. Perchè nostro Signore volle essere crocifisso e sepolto?

R. Nostro Signore volle essere crocifisso, perchè il supplizio della croce era il più crudele e il più ignominioso; e sepolto, per dimostrare ch'era morto veramente.

D. Qual sentimento deve ispirarci il quarto articolo del Simbolo?

R. Il quarto articolo del Simbolo deve ispirarci un gran dolore dei nostri peccati ed un'alta stima per l'anima nostra.

D. Qual è il quinto articolo del Simbolo?

R. Ecco il quinto articolo del Simbolo: *Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte.* Essendo nostro Signore morto per tutti gli uomini, volle che provassero

gli effetti della sua redenzione e perciò discese all'inferno. Quantunque in quel tempo l'anima del Salvatore fosse realmente separata dal suo corpo, la divinità però non fu giammai disgiunta nè dal corpo nè dall'anima sua.

D. Che intendete per inferno?

R. Per inferno intendo: 1.° l'inferno propriamente detto, che è quel tetro ed oscuro carcere ove le anime dei reprobì sono tormentate insieme coi demonii da un fuoco che mai non si estingue; 2.° il purgatorio; 3.° il *limbo*, ossia il luogo dove le anime dei agiusti spettavano la venuta del Messia.

D. In che luogo discese nostro Signore?

R. Nostro Signore discese nel limbo, dove annunziò alle anime dei giusti il compimento dei misteri della redenzione e la prossima loro entrata nel cielo.

D. Si fece egli vedere altrove?

R. Si fece vedere ancora nell'inferno come vincitore e come giudice, e nel purgatorio come consolatore.

D. Che cosa notate voi sulla risurrezione di nostro Signore?

R. Sulla risurrezione di nostro Signore noto ch'essa differisce dalla risurrezione degli altri morti; 1.° in quanto che nostro Signore risuscitò sè medesimo per sua propria virtù; 2.° che una volta risorto non fu più soggetto alla morte, come quelli che erano stati risuscitati prima; 3.° che egli è la causa e il principio della risurrezione di tutti gli uomini.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non arrossirò mai della mia religione.*

LEZIONE XX.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — PURGATORIO

D. Che cosa è il purgatorio?

R. Il purgatorio è il luogo, ovvero lo stato, nel quale le anime giuste, uscite da questo mondo senza aver interamente sodisfatto alla giustizia divina pei loro peccati, terminano di purificarsi prima di venire ammesse alla gloria del cielo.

D. Che cosa dobbiamo credere intorno al purgatorio?

R. Riguardo al purgatorio dobbiamo credere: 1.° che esso esiste e che ve ne ha un solo; 2.° che le anime in quel luogo patiscono; 3.° che il santo sacrificio della Messa, le preghiere e le opere buone dei viventi possono recar loro assai sollievo e grandi suffragi.

D. Quali prove avete dell'esistenza del purgatorio?

R. Molte prove abbiamo dell'esistenza del purgatorio. La prima è ricavata dall'Antico Testamento, dove sta scritto che Giuda Maccabeo spedì una somma di denaro a Gerusalemme all'intento di far pregare pei soldati morti sul campo di battaglia, affinchè fossero liberati dai loro peccati; *perocchè, soggiunge la Sacra Scrittura, santo e salutare pensiero è il pregare pei morti.*

D. Qual'è la seconda prova del purgatorio?

R. La seconda prova del purgatorio è trattata dal Nuovo Testamento, nel quale nostro Signore dice che la *bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà rimessa nè in questo mondo nè nell'altro.* Vi sono dunque peccati i quali vengono rimessi nell'altro mondo ed in un luogo che non è nè il cielo nè l'inferno, e che noi chiamiamo purgatorio.

D. Qual'è la terza?

R. La terza prova del purgatorio è la tradizione della chiesa cattolica, la quale, dagli apostoli in poi, non ha mai cessato di pregare e di offrire il santo sacrificio pe' suoi figliuoli defunti come c' insegnano Tertulliano, san Giustino, sant'Agostino e tutti gli altri Padri della Chiesa,

soggiungendo che una tal pratica viene dagli apostoli e per conseguenza da nostro Signor Gesù Cristo.

D. Qual'è la quarta?

R. La quarta prova del purgatorio è la tradizione delle antiche sette separate dalla Chiesa, le quali sparse nell'oriente conservano ancora la pratica di pregare pei morti. Questa tradizione non avendo potuto riceverla dalla Chiesa dappoichè se ne son separati, la ripetono dunque dagli apostoli e da nostro Signore.

D. Qual'è la quinta?

R. La quinta prova del purgatorio è la tradizione medesima dei pagani, i quali offrivano sacrificii pei morti, e pregavano per essi. Quest'uso s'incontra anche presso i selvaggi.

D. Che motivi abbiamo di pregare pei morti?

R. Quattro motivi principali abbiam di pregare pei morti: 1.° la gloria di Dio, al quale procuriamo adoratori perfetti, facendo entrare nel cielo le anime del purgatorio; 2.° la carità: i trapassati ci appartengono per esser nostri fratelli in Gesù Cristo e nostri parenti ed amici secondo la carne; 3.° la giustizia: ve ne sono forse di quelli che patiscono per cagion nostra; 4.° il nostro proprio utile: imperocchè quelle anime, liberate dalle pene mercè le nostre preghiere, intercederanno per noi presso Dio e ci ajuteranno un giorno ad uscire dal purgatorio.

D. Qual sentimento deve ispirarci il quinto articolo del Simbolo?

R. Il quinto articolo del Simbolo deve ispirarci una viva gratitudine verso nostro Signore Gesù Cristo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio recitare ogni giorno qualche preghiera per le anime purganti.*

LEZIONE XXI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — SESTO E SETTIMO ARTICOLO DEL
SIMBOLO

D. Qual è il sesto articolo del Simbolo?

R. Il sesto articolo del Simbolo è: *Sali al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.* Quest'articolo c'insegna che nostro Signore ascese al cielo, come uomo, in corpo ed anima, per virtù propria: egli non vi è salito come Dio, perchè, come Dio, vi era di già nè mai ha cessato di esservi.

D. Che cosa si vuol esprimere dicendo che Dio è disceso sulla terra?

R. Dicendo che Dio è disceso sulla terra, si vuole esprimere che egli si è abbassato fino ad unirsi colla natura umana, ma non si deve intendere per ciò che abbia abbandonato il cielo, perchè Dio sta dappertutto.

D. Dove si trova adesso nostro Signore Gesù Cristo?

R. Come Dio, nostro Signore Gesù Cristo sta in ogni luogo, e come uomo sta in cielo ed in tutte le ostie consacrate.

D. Perchè nostro Signore è salito al cielo?

R. Egli è salito al cielo 1.° per pigliarne possesso; 2.° per aprirne le porte a noi; 3.° per intercedere a pro nostro; 4.° per eccitare in noi il desiderio di andarvi; 5.° finalmente perchè il corpo suo, divenuto immortale e glorioso, richiedeva una dimora ben diversa da questa terra di miseria e di esilio.

D. Che significa la parola *siede*?

R. La parola *siede* significa che nostro Signore sta in cielo come nel luogo del suo riposo, e che, in quanto uomo, gode di una gloria eterna.

D. Le altre parole: *alla destra di Dio Padre onnipotente*?

R. Le parole: *alla destra di Dio Padre onnipotente* significano che nostro Signore, come Dio, gode della me-

desima potenza del Padre e dello Spirito Santo, e come uomo, gode di una potenza che lo innalza al di sopra di ciò che non è Dio.

D. Qual sentimento deve ispirarci il sesto articolo del Simbolo?

R. Il sesto articolo del Simbolo ci deve ispirare un gran desiderio del cielo.

D. Dite su il settimo articolo del Simbolo?

R. Ecco il settimo articolo del Simbolo: *Donde ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.* Queste parole significano che, alla fine del mondo, nostro Signore discenderà dal cielo in terra per giudicare tutti gli uomini.

D. In che guisa verrà?

R. Verrà accompagnato dagli angeli e dai santi, con gran potenza e maestà.

D. Quanti giudizi vi sono?

R. Ve ne sono due: il giudizio particolare, che succede immediatamente dopo la morte di ciascuno di noi; e il giudizio universale, che si farà alla fine del mondo.

D. Sopra quali cose saremo giudicati?

R. Saremo giudicati su tutto il bene e il male che avremo fatto durante la vita, coi pensieri, colle parole, colle opere, colle omissioni e col cattivo esempio.

D. Perchè avrà luogo il giudizio particolare?

R. Per rendere a ciascheduno secondo le opere sue.

D. Ed il giudizio universale?

R. Per giustificare la provvidenza, per glorificare nostro Signore, per onorare i giusti e per confondere gli empj.

D. Che intendete voi pei *vivi ed i morti*?

R. Pei *vivi ed i morti* s'intendono dapprima tutti gli uomini; poscia, pei *vivi*, tutti quelli che saranno usciti da questo mondo in grazia di Dio; e pei *morti*, quei disgraziati che saranno spirati in peccato mortale.

D. Dove andranno essi dopo il giudizio?

R. Dopo il giudizio, i buoni andranno in cielo a godere di una felicità eterna, e i malvagi saranno precipitati nell'inferno per essere tormentati eternamente in compagnia dei demonj.

D. Quali saranno i principali tormenti dei riprovati?

R. I principali tormenti dei riprovati saranno la pena del danno e quella del senso. La pena del danno è il rimorso di aver perduto Iddio: è questa la massima pena che provar possa una creatura ragionevole.

D. Il Salvatore ha parlato mai di questa pena?

R. Ne ha parlato allorquando disse nell'Evangelio: *Il loro verme non muore mai.* Questo verme è la coscienza; e la coscienza del reprobato sono le sue reminiscenze. Queste si riducono a quattro parole, presenti incessantemente allo spirito: io ho perduto Iddio; l'ho perduto, per mia colpa; l'ho perduto per cose da nulla; e l'ho perduto irrimediabilmente.

D. Qual'è la seconda pena del reprobato?

R. La seconda pena del reprobato è la pena del senso, ossia il tormento atroce, cagionato dal fuoco che arderà il corpo senza consumarlo e che non si estinguerà giammai.

D. Il Salvatore ha egli indicata questa pena?

R. Il Salvatore la indicò chiaramente quando disse: *Andate, o maledetti, al fuoco eterno; questo fuoco non si estinguerà mai.* Queste due pene sono giustissime perchè corrispondono ai due disordini che comprende in sé il peccato, cioè il disprezzo di Dio e l'amore disordinato alle creature. L'esistenza di un inferno eterno è stata creduta da tutti i popoli; ma le passioni avendo resa oscura questa credenza, perciò il Salvatore la dichiarò e la confermò di bel nuovo.

D. Che sentimento deve ispirarci il settimo articolo del Simbolo?

R. Il settimo articolo del Simbolo deve ispirarci un grandissimo timore dei giudizi di Dio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio rispettare i poveri ed assisterli per quanto mi sarà possibile.*

LEZIONE XXII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — OTTAVO ARTICOLO DEL SIMBOLO

D. Qual è l'ottavo articolo del Simbolo?

R. L'ottavo articolo del Simbolo è il seguente: *Io credo nello Spirito Santo*. Questo articolo c'insegna che la terza persona della santissima Trinità si chiama Spirito Santo; che procede dal Padre e dal Figliuolo; ch'è Dio come il Padre e il Figliuolo, vale a dire che ha la medesima natura, la medesima eternità, la stessa potenza, e che noi dobbiamo credere in lui come crediamo nel Padre e nel Figlio.

D. Perchè si chiama *Spirito Santo*?

R. Si chiama *Spirito Santo* perchè egli è la santità per essenza ed il principio della nostra santificazione. Si attribuisce allo Spirito Santo l'opera della santificazione perchè egli è l'amore essenziale del Padre e del Figliuolo; e tutte le grazie, tutti i doni che Dio concede, sono effetto dell'amor suo.

D. Che cosa vuol dire che lo Spirito Santo ci santifica?

R. Lo Spirito Santo ci santifica, vale a dire egli ci rende giusti ed accetti a Dio, conferendoci la grazia e dando a noi sè medesimo con tutti i suoi doni.

D. Che cosa intendete per doni dello Spirito Santo?

R. Per doni dello Spirito Santo s'intendono certe qualità soprannaturali ch'egli comunica alle anime nostre per aiutarci ad operare la nostra salvezza.

D. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?

R. I doni dello Spirito Santo sono sette, che vengono così indicati dal profeta Isaia: il dono della *sapienza*, che ci fa gustar Dio e le cose di Dio; il dono dell'*intelletto*, che ci fa credere e comprendere le verità della religione, per quanto n'è capace una mente limitata; il dono del *consiglio*, il quale fa che abbracciamo in tutte le cose il partito migliore per la nostra salute; il dono della *fortezza*, che ci fa intraprendere grandi cose per Dio e vincere gli ostacoli che si frappongono alla nostra santificazione.

D. Continuate la stessa risposta.

R. Il dono della *scienza*, che ci fa distinguere il bene dal male e ci dà un gran concetto di Dio e dell'anima nostra; il dono della *pietà*, che ci sprona a rendere a Dio un culto filiale; il dono del *timore di Dio*, che imprime all'anima nostra il più profondo rispetto verso Dio.

D. A quali peccati sono opposti i doni dello Spirito Santo?

R. I sette doni dello Spirito Santo sono opposti ai sette peccati capitali.

D. Che cosa producono i doni dello Spirito Santo nelle anime fedeli?

R. Dodici effetti che chiamansi i dodici frutti dello Spirito Santo.

D. Che cosa ci procurano i dodici frutti dello Spirito Santo?

R. Ci procurano le otto beatitudini temporali, indicate dal Vangelo, le quali ci conducono alla beatitudine eterna.

D. Che sentimento deve ispirarci l'ottavo articolo del Simbolo?

R. L'ottavo articolo del Simbolo deve ispirarci la più viva gratitudine verso lo Spirito Santo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non farò mai cosa che dispiaccia allo Spirito Santo.*

LEZIONE XXIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — NONO ARTICOLO DEL SIMBOLO —
LA CHIESA

D. Qual è il nono articolo del Simbolo?

R. Il nono articolo del Simbolo è: *Credo la santa chiesa cattolica, la comunione de' santi.* Gli apostoli han sog-

giunto questo articolo immediatamente a quello che parla dello Spirito Santo perchè la Chiesa è il gran mezzo della nostra santificazione e la testimonianza sempre viva e continua dell'immensa carità di Dio verso di noi.

D. Perchè dite: *Io credo la Chiesa*, e non già le chiese?

R. Noi diciamo: *Credo la Chiesa*, e non già la chiese perchè non vi è che una sola vera chiesa, e noi confessiamo ch'essa ha la sua origine da Dio e che è santa ed immortale.

D. Che cosa è la Chiesa?

R. La Chiesa è l'unione di tutti i fedeli sotto il governo del nostro santo padre, il papa.

D. Che cosa intendete voi per fedeli?

R. Per fedeli intendo tutti coloro che sono battezzati, che credono e riconoscono l'autorità dei pastori legittimi, e particolarmente quella del romano pontefice.

D. Nominatemi coloro che non sono membri della Chiesa.

R. Gl'infedeli, gli eretici, gli scismatici, gli scomunicati, gli apostati, tutti questi non sono membri della Chiesa.

D. Perchè?

R. Gl'infedeli non sono membri della Chiesa, perchè non sono battezzati; gli eretici, perchè non ne hanno la fede; gli scismatici, perchè non riconoscono l'autorità del sommo pontefice; gli scomunicati, perchè si sono fatti escludere dalla Chiesa; gli apostati, perchè l'hanno abbandonata per abbracciare una setta straniera.

D. I peccatori sono membri della Chiesa?

R. Sì, sono membri della Chiesa, perchè il Salvatore ha paragonata la Chiesa ad un'aja, dove la paglia è mista al buon grano; ma ne sono membri morti.

D. Chi è il capo della Chiesa?

R. Il capo *invisibile* della Chiesa è nostro Signor Gesù Cristo; e il capo *visibile* è il romano pontefice, successore di san Pietro, a cui nostro Signore ha detto: *Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia chiesa: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.*

D. Che podestà nostro Signore ha dato a san Pietro ed ai suoi successori?

R. Nostro Signore ha dato a san Pietro ed a' suoi successori la piena podestà d' insegnare e di governare la Chiesa.

D. Chi sono coloro che lo Spirito Santo ha posto al governo della Chiesa sotto l'autorità del sommo pontefice?

R. Coloro che nostro Signore ha messo al governo dalla Chiesa sotto l'autorità del sommo pontefice sono i vescovi, successori degli apostoli.

D. In quante maniere si può appartenere alla Chiesa?

R. Si può appartenere alla Chiesa in due maniere, in quanto all'anima e in quanto al corpo: in quanto all'anima, per la fede, la speranza e la carità; e in quanto al corpo, per la professione esteriore della fede.

D. Che cosa significano quelle parole: *fuori della Chiesa non vi è salute?*

R. Significano che non vi è salute per colui che, conoscendo la vera chiesa, nega di entrarvi, o se ne diparte per andarsene ad una setta straniera.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò sovente per la Chiesa.*

LEZIONE XXIV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO, PER MEZZO DELLA FEDE — NONO ARTICOLO DEL SIMBOLO (CONTINUAZIONE)

D. La vera chiesa dev'essere visibile?

R. La vera chiesa dev'esser visibile, perchè Dio vuole che tutti gli uomini arrivino alla salute eterna, nè possano conseguirla fuorchè pel ministero della Chiesa.

D. La vera chiesa dev'essere infallibile?

R. La vera chiesa dev'essere infallibile, vale a dire che essa non può ingannarsi nè ingannare, perchè è in-

caricata d'insegnarci le verità che noi dobbiamo credere senza esitare, sotto pena di condannarci alla perdizione eterna.

D. Ditemi le note della vera chiesa.

R. La vera chiesa è *una, santa, cattolica, apostolica.*

D. Perchè la chiesa è *una*?

R. La Chiesa è *una*, perchè ha un solo capo, una fede sola, una sola legge, e sempre gli stessi sacramenti.

D. Perchè la Chiesa è *santa*?

R. La Chiesa è *santa*, perchè Gesù Cristo, suo capo, è santo e santa è la sua dottrina, e perchè produce dei veri santi, la santità dei quali Iddio ha mostrato per via dei miracoli.

D. Perchè la Chiesa è *cattolica*?

R. La Chiesa è *cattolica*, perchè insegna tutte le verità rivelate da Dio, senza toglierne o variarne nessuna, e perchè abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi.

D. Perchè la chiesa è *apostolica*?

R. La Chiesa è *apostolica*, perchè rimonta senza interruzione sino all'età degli apostoli, che l'hanno fondata.

D. Qual'è la vera chiesa?

R. La vera chiesa è la romana, così chiamata perchè il papa, che ne è il capo visibile, è successore di san Pietro, il quale fu vicario di Gesù Cristo e primo vescovo di Roma.

D. Quali vantaggi ci procura la Chiesa?

R. La Chiesa ci procura quattro grandi vantaggi: la *comunione de' santi*, la *remissione de' peccati*, la *risurrezione della carne* e la *vita eterna*.

D. Che cosa è la *comunione dei santi*?

R. La *comunione de' santi* è l'unione che esiste fra tutti i membri della Chiesa che sono in cielo, nel purgatorio e sulla terra.

D. In che modo i membri della Chiesa sono uniti fra loro?

R. I membri della Chiesa sono uniti fra loro, come i membri di un medesimo corpo il cui capo è Gesù Cristo: quest'unione mette in comune tutti i beni spirituali dei membri della Chiesa; talchè tutti i beni della Chiesa

e tutte le opere buone che vi si praticano sono utili a ciascuno di loro.

D. Quali sono questi beni?

R. Questi beni sono le preghiere, i digiuni e le altre opere buone praticate dai membri della Chiesa, e le grazie che ne ricevono.

D. Perchè chiamate comunione dei santi l'unione di tutti i membri della Chiesa?

R. Si chiama comunione dei santi l'unione di tutti i membri della Chiesa perchè tutti i fedeli sono obbligati alla santità, porgendoci ella tutti gli ajuti necessari alla nostra santificazione.

D. Qual sentimento deve ispirarci il nono articolo del Simbolo?

R. Il nono articolo del Simbolo deve ispirarci un tenero amore per la Chiesa.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in attestato di tale amore *amerò la Chiesa come un figliuolo ama la madre sua.*

LEZIONE XXV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE—DECIMO ARTICOLO DEL SIMBOLO

D. Qual è il decimo articolo del Simbolo?

R. Ecco il decimo articolo del Simbolo: *Credo la remission de' peccati.*

D. Che cosa intendete per queste parole?

R. Per queste parole intendo che nella chiesa cattolica si trova il perdono dei peccati, e che la podestà di rimettere i peccati le è stata data da nostro Signore Gesù Cristo.

D. Quando le diede questa podestà nostro Signore Gesù Cristo?

R. Nostro Signore diede questa podestà alla Chiesa quando le disse nella persona degli apostoli: *Saranno*

rimessi i peccati a coloro ai quali li rimetterete, e saranno ritenuti a coloro cui li riterrete.

D. Per quanto tempo le concedette una tale potestà?

R. Il Signore concedette alla Chiesa una tal potestà per sempre, essendo questa sempre necessaria; perchè gli uomini nasceranno sempre col peccato originale e commetteranno sempre dei peccati attuali.

D. A quali peccati si estende tale potestà?

R. A tutti i peccati, niuno eccettuato, qualunque ne sia il numero e l'enormità.

D. Da chi si esercita la potestà di assolvere i peccati?

R. La potestà di assolvere i peccati si esercita unicamente dai vescovi, successori degli apostoli, e dai sacerdoti, coadjutori del loro ministero.

D. Come si esercita questa potestà?

R. Questa potestà si esercita coll'amministrazione dei sacramenti, e sopra tutto col Battesimo e colla Penitenza.

D. Che cosa debbono fare i fedeli per profittare di tale potestà?

R. Per profittare di una tale potestà, i fedeli debbono:
1.º aver cura di presentar subito i loro figliuoli al sacro fonte del Battesimo, che cancella il peccato originale;
2.º accostarsi essi medesimi degnamente e sollecitamente al sacramento della Penitenza quante volte sieno rei di colpa mortale.

D. Se sono colpevoli soltanto di peccati veniali, che cosa hanno da fare?

R. I colpevoli di peccati veniali debbono ricorrere ai mezzi di ottenerne il perdono; e questi mezzi sono tre: i sacramenti, i sacramentali e le opere buone ordinarie.

D. Di qual modo i sacramenti rimettono i peccati veniali?

R. I sacramenti rimettono i peccati veniali per loro propria virtù, sia col comunicare all'anima la prima o la seconda grazia, sia coll'eccitare in essa atti più perfetti di carità.

D. In qual maniera i sacramentali rimettono le colpe veniali?

R. I sacramentali rimettono le colpe veniali, parte per propria virtù, parte per le disposizioni di coloro che se ne valgono.

D. Quanti sacramentali vi sono?

R. Ve ne sono sei: il *Pater noster*, l'acqua benedetta, il pane benedetto, il *Confiteor*, la limosina e tutte le opere di misericordia, la benedizione del vescovo o quella del sacerdote nella santa Messa.

D. Come le buone opere ordinarie rimettono i peccati veniali?

R. Le buone opere ordinarie rimettono i peccati veniali solamente in virtù delle rette disposizioni di chi le fa e in quanto sono atti di amore di Dio.

D. Perchè dite che la remission de' peccati è uno dei vantaggi della Chiesa?

R. La remissione dei peccati è uno dei vantaggi della Chiesa, perchè il peccato è il maggiore di tutti i mali, e perchè nella nostra chiesa unicamente noi troviamo il perdono dei peccati.

D. Qual sentimento deve ispirarci il decimo articolo del Simbolo?

R. Il decimo articolo del Simbolo deve ispirarci profonda venerazione ai due sacramenti del Battesimo e della Penitenza.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò di frequente pei nemici della Chiesa.*

LEZIONE XXVI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — UNDECIMO ARTICOLO DEL SIMBOLO

D. Dite l'undecimo articolo del Simbolo.

R. Eccolo: *Io credo la risurrezione della carne.*

D. Che c'insegna questo articolo?

R. C'insegna che alla fine del mondo il corpo e l'anima nostra si riuniranno di nuovo per non separarsi mai più.

D. Può Iddio risuscitarci?

R. Sì, Dio può risuscitarci, perchè può tutto. Egli ha potuto darci la vita quando non l'avevamo; non gli sarà più difficile il ridonarcela quando non l'avremo più.

D. Iddio vuole risuscitarci?

R. Sì, Dio vuole risuscitarci, perchè egli l'ha promesso, e la sua giustizia lo richiede. L'uomo infatti dev'essere giudicato, punito o premiato secondo le opere sue; ma per uomo non s'intende soltanto l'anima separata dal corpo, nè il corpo disgiunto dall'anima, bensì l'unione dell'una e dell'altro. Quindi è che il corpo e l'anima nostra debbono riunirsi, a fin di partecipare ai premi o alle pene che s'avranno meritato per le virtù loro o pei loro peccati.

D. Perchè dite voi la *risurrezione della carne*?

R. Si dice la *risurrezione della carne*, perchè il corpo solo è quello che risuscita, non già l'anima, la quale, essendo immortale di sua natura, non muore mai.

D. Quando avverrà la risurrezione?

R. La risurrezione avverrà immediatamente prima del giudizio universale, al suono di una tromba ed in un batter d'occhio; e come già al comando di Dio il mondo in un attimo uscì dal nulla, così i corpi nostri usciranno dal sonno del sepolcro.

D. Gli uomini risusciteranno essi tutti quanti?

R. Sì, tutti gli uomini risusciteranno, niuno eccettuato, tanto i buoni quanto i cattivi, gli uni per la gloria, gli altri per l'ignominia.

D. Come dunque la risurrezione della carne è un vantaggio della Chiesa?

R. La risurrezione della carne è un vantaggio della Chiesa, perchè i veri fedeli risorgeranno unicamente per vivere eternamente con Dio.

D. Quali sono i veri fedeli?

R. I veri fedeli sono quelli che muojono dopo aver ricevuto dalla Chiesa il perdono de' loro peccati.

D. Perchè risusciteranno i cattivi ?

R. I cattivi risusciteranno per essere eternamente dannati insieme coi demonii.

D. Quali saranno le qualità dei corpi risuscitati ?

R. Tutti i corpi risuscitati saranno immortali, qualità comune ai buoni ed ai cattivi.

D. Quali saranno le qualità dei corpi de' santi ?

R. I corpi dei santi avranno quattro qualità principali l'*impassibilità*, che li farà esenti dai disagi e dai patimenti; la *chiarezza*, che li renderà splendenti al pari del sole; questa chiarezza sarà più o men viva, secondo il rispettivo merito dei beati: l'*agilità*, che libererà il loro corpo dal peso che l'opprime, e permetterà all'anima di trasportarlo dovunque le piaccia con la massima facilità e prestezza; in fine la *sottigliezza*, che renderà questo corpo interamente subordinato all'anima.

D. Qual sentimento deve ispirarci l'undecimo articolo del Simbolo ?

R. L'undecimo articolo del Simbolo deve ispirarci un gran timore del peccato mortale.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *chiederò ogni giorno la grazia di far una buona morte.*

LEZIONE XXVII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA FEDE — DUODECIMO ARTICOLO DEL SIMBOLO

D. Qual è il duodecimo articolo del Simbolo ?

R. Ecco il duodecimo articolo del Simbolo: *Credo la vita eterna.*

D. Che intendete per *vita eterna* ?

R. La *vita eterna*, o sia il *paradiso*, la è suprema felicità senza miscuglio di alcun male.

D. In che consisterà la felicità dei santi ?

R. Dio formerà la felicità del santi, comunicando se medesimo a loro, con tutti i beni di cui è sorgente infinita.

D. Quali saranno i beni del corpo ?

R. I beni del corpo saranno la piena soddisfazione di tutti i suoi giusti desiderii, unitamente all'immortalità, impassibilità, agilità, sottigliezza e chiarezza.

D. In che consisterà la felicità dell'anima ?

R. La felicità dell'anima consisterà in veder Dio faccia a faccia, e questa sarà la ricompensa della fede; nel possederlo, e questa sarà la ricompensa della carità.

D. In che consisterà ancora ?

R. Consisterà altresì in vedere ed amare la gloriosa umanità di nostro Signore, la Vergine santissima, gli angeli e tutti i santi, ed essere amati da loro.

D. Che cosa produrrà questa carità scambievole ?

R. Questa carità scambievole accrescerà la felicità di tutto quello che l'anima amerà, e la felicità di tutto ciò che essa amerà aumenterà la sua.

D. Vi saranno dei santi che godranno di una gloria particolare ?

R. Sì, vi saranno dei santi che godranno di una gloria particolare, che dicesi *aureola*, e questi sono le vergini, i martiri e i dottori.

D. Perchè gli apostoli han messo la vita eterna all'ultimo articolo del Simbolo ?

R. Gli apostoli han messo la vita eterna all'ultimo articolo del Simbolo a fin d'istruirci: 1.º che il cielo è lo scopo di tutta la dottrina di nostro Signore e di tutte le opere di Dio, la creazione, la redenzione, la santificazione; 2.º che essa è l'ultimo nostro fine, e perciò deve essere l'oggetto di tutti i nostri desiderii.

D. Che significa la parola *Così sia* ?

R. La parola *Così sia*, significa: io credo tutto quello che viene insegnato nel Simbolo.

D. Basta credere internamente per salvarsi ?

R. Non basta credere internamente per salvarsi; bisogna ancora, in molti casi, fare la professione esterna della fede.

D. Qual sentimento deve ispirarci il duodecimo articolo del Simbolo?

R. Il duodecimo articolo del Simbolo deve ispirarci un gran coraggio per attendere con ardore alla nostra eterna salute.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *propongo di mostrarmi eminentemente cristiano.*

LEZIONE XXVIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — SPERANZA E GRAZIA

D. Basta credere solamente per salvarsi?

R. Non basta credere solamente per salvarsi, mentre la fede non è che il primo mezzo di unione con nostro Signore; ve ne ha un secondo, che è quello di sperare.

D. Che cosa è la speranza?

R. La speranza è un dono di Dio, una virtù soprannaturale per la quale aspettiamo con fiducia, pei meriti di nostro Signor Gesù Cristo, tutti i beni che Iddio ci ha promesso.

D. E necessario sperare?

R. Sì, è necessario sperare, perchè Dio ce lo comanda sotto pena di eterna dannazione.

D. In chi dobbiamo sperare?

R. Dobbiamo sperare in Dio solo, essendo egli la sorgente di tutti i beni.

D. Come dobbiamo sperare?

R. Dobbiamo sperare fermamente e senza esitanza, perchè Dio è onnipotente, buono e fedele nelle sue promesse, e perchè i meriti di nostro Signore sono infiniti.

D. Che cosa dobbiamo sperare?

R. Dobbiamo sperare tutto ciò che Dio ci ha promesso, cioè la grazia in questo mondo e la gloria nell'altro, vale a dire la felicità di possederlo per tutta l'eternità e tutti i mezzi a conseguirla.

D. Quali sono i peccati opposti alla speranza?

R. I peccati opposti alla speranza sono la presunzione e la disperazione. Pecca di presunzione chi si lusinga di giungere al cielo senza praticare i mezzi a ciò necessari, per esempio, senza osservare fedelmente i comandamenti di Dio e della Chiesa.

D. Qual è l'altro peccato opposto alla speranza?

R. L'altro peccato che si oppone alla speranza è la disperazione. Si pecca di disperazione quando si riguardano i proprii peccati come troppo enormi per ottenere il perdono, le proprie passioni come troppo forti per infrenarle, finalmente abbandonandosi ad una eccessiva inquietudine per le cose necessarie alla vita.

D. Che cosa è la grazia?

R. La grazia è un ajuto soprannaturale che Dio ci concede gratuitamente, in vista dei meriti di nostro Signor Gesù Cristo per operare la nostra eterna salute.

D. Possiamo noi operare la nostra eterna salute senza la grazia?

R. Senza la grazia non possiamo operare la nostra eterna salute, nè avere la fede, la speranza e la carità, e nemmeno formare un solo buon pensiero meritorio pel cielo.

D. La grazia ci salva essa per sè sola?

R. La grazia non ci salva di per sè sola, ma è necessario che noi ce ne gioviamo, operando giusta le sue ispirazioni.

D. La grazia distrugge forse la nostra libertà?

R. La grazia non distrugge punto la nostra libertà, anzi la perfeziona, fortificandola e rendendola capace di operare il bene e schivare il male.

D. Che cosa è la grazia santificante?

R. La grazia santificante è quella che ci rende amici di Dio ed eredi del paradiso. Si distingue la prima grazia santificante che da peccatori ci fa giusti, la seconda che da giusti ci rende ancora più giusti.

D. Che cosa è la grazia attuale?

R. La grazia attuale è un ajuto momentaneo che Dio ci dà per fare qualche opera buona, o schivarne una cattiva.

D. Possiamo procurarci la grazia da noi medesimi?

R. No; la possiamo però sempre ottenere da Dio, soprattutto mediante la preghiera e i sacramenti.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e per segno di tale amore *sarò fedelissimo alla grazia anche nelle cose piccole.*

LEZIONE XXIX.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — PRIMO MEZZO DI OTTENERE LA
GRAZIA, L'ORAZIONE

D. Che cosa è l'orazione?

R. L'orazione è una domanda che si fa a Dio di cose giuste ed oneste; ovvero è l'elevazione dell'anima a Dio per rendergli i nostri ossequii ed esporgli i nostri bisogni.

D. Perchè ci è necessaria la preghiera?

R. Ci è necessaria la preghiera, perchè in virtù della religione siamo obbligati di tributare a Dio i nostri ossequii, e perchè nostro Signore e la Chiesa ci ordinano di pregare.

D. Quando bisogna pregare?

R. Sotto pena di peccato, bisogna pregare di tratto in tratto e tutte le volte che è necessario per perseverare nella virtù; ma è conveniente pregare alla mattina, al mezzogiorno, alla sera, prima e dopo il cibo e nelle principali nostre operazioni.

D. Dove si deve pregare?

R. Si può pregare dappertutto; ma è meglio pregare in luoghi lontani dello strepito e dal tumulto, e massime in Chiesa.

D. Per chi bisogna pregare?

R. Bisogna pregare per tutta la Chiesa, pei vivi e pei morti ed anche per coloro che sono fuori della Chiesa.

D. Perchè bisogna pregare?

R. È necessario pregare per ottenere tutto ciò che ci è necessario così pel corpo come per l'anima, a fin di poter raggiugnere l'ultimo nostro fine, che è il cielo.

D. Come bisogna pregare?

R. Bisogna pregare con modestia, con fede, con umiltà, con fiducia e con perseveranza.

D. Ditemi gli effetti della preghiera.

R. Gli effetti della preghiera sono tre: il merito, la soddisfazione e l'impetrazione, che si ottengono sempre.

D. Quante sorta di preghiera ed orazione vi sono?

R. Vi ha due sorta di preghiera ed orazione, la mentale, ossia la meditazione, e la vocale.

D. In che consiste la meditazione?

R. La meditazione consiste in una seria riflessione sopra qualche verità della salute eterna affine di conformarvi la nostra vita. La meditazione è necessaria, non potendo noi salvarci senza pensar spesso a quest'importante affare; ed è al tempo stesso facile, poichè basta amar Dio per farla bene, atteso che si pensa agevolmente a ciò che si ama.

D. Di quante parti è composta la meditazione?

R. La meditazione è composta di tre parti: la prima è la preparazione, che comprende un atto di fede alla presenza di Dio, un atto di umiltà e di contrizione, seguito da una invocazione per dimandare i lumi dello Spirito Santo.

D. Qual'è la seconda?

R. La seconda è la meditazione propriamente detta, la quale consiste in considerare attentamente una verità della fede, un dovere, una virtù; in ponderare ciò che nostro Signore e i santi ci hanno insegnato e come lo han praticato; poscia, fattone esatto confronto tra noi

e loro, pigliare la risoluzione di riformare noi stessi e d'imitarli fedelmente.

D. Qual'è la terza parte?

R. La terza parte è la conclusione, la quale consiste in atti di ringraziamento e di offerta, e in una breve preghiera per raccomandare a Dio i proponimenti fatti, come anche i bisogni della Chiesa e delle anime del purgatorio.

D. Qual'è l'orazione vocale?

R. L'orazione vocale è quella che si fa con pronunziar delle parole; essa ci è necessaria non meno della preghiera mentale, e vuol le medesime disposizioni.

D. Come si divide l'orazione vocale?

R. Si divide in pubblica e in privata.

D. Qual'è la preghiera pubblica?

R. La preghiera pubblica è quella che si fa dai ministri della Chiesa in nome di tutti i fedeli. Il santo sacrificio della Messa e l'ufficio divino sono le più eccellenti tra le preghiere pubbliche (¹).

D. Qual'è l'orazione privata?

R. L'orazione privata è quella che ciascuno fa in particolare od anche in unione a qualche altro, pregando per sè o pei proprii fratelli.

D. Che cosa intendete per orazioni giaculatorie?

R. Orazioni giaculatorie si chiamano certe brevi e fervorose preghiere che si possono fare anche in mezzo alle occupazioni ed agli affari, ed il cui uso è assai raccomandato dai santi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio fare ogni giorno almeno un quarto d'ora di meditazione.*

(¹) Se ne discorrerà nella quarta parte del *Catechismo*.

LEZIONE XXX.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — PRIMO MEZZO DI CONSEGUIRE
LA GRAZIA, L'ORAZIONE — ORAZIONE DOMINICALE

D. Qual'è la più eccellente di tutte le preghiere private?

R. La più eccellente di tutte le preghiere private è il *Pater noster*, ossia l'orazione dominicale, perchè autore di essa è nostro Signore medesimo, il quale ce l'ha insegnata di bocca propria, e perchè contiene tutto quello che dobbiamo chiedere a Dio e l'ordine col quale dobbiamo indirizzargli le nostre preghiere.

D. Perchè nostro Signore l'ha composta sì breve?

R. Nostro Signore l'ha composta sì breve affinchè potessimo impararla facilmente e recitarla spesso.

D. In quante parti si divide il *Pater noster*?

R. Il *Pater noster* si divide in tre parti: l'apparecchio alla preghiera, che è espresso in queste parole *Padre nostro che sei nei cieli*; il corpo della preghiera, che contiene sette dimande; e la conclusione o clausola, contenuta nelle parole: *Così sia*.

D. Perchè cominciamo noi questa preghiera col chiamar Dio *nostro padre*?

R. La cominciamo dal chiamar Dio *nostro padre*, per esser compresi da una gran fiducia in Dio e disporlo ad ascoltare favorevolmente la nostra preghiera.

D. Perchè aggiungiamo: *che sei nei cieli*?

R. Diciamo: *che sei nei cieli*, per aver presente che il cielo è la nostra patria, e che tutte le nostre preghiere debbono aver per oggetto il cielo.

D. Che cosa riguardano le prime tre dimande del *Pater noster*?

R. Le prime tre dimande del *Pater noster* riguardano la gloria di Dio e la nostra eterna felicità.

D. E le altre quattro?

R. Le altre quattro riguardano i nostri bisogni temporali.

D. Qual'è la prima dimanda del *Pater noster*?

R. La prima dimanda del *Pater noster* è: *Sia santificato il nome tuo.* Con queste parole noi dimandiamo che il Padre nostro sia conosciuto, amato, glorificato da tutta la terra, vale a dire, desideriamo la conversione degli infedeli, degli eretici, e dei peccatori, e la perfezione dei giusti.

D. Ditemi la seconda dimanda del *Pater noster*?

R. Ecco la seconda dimanda del *Pater noster*: *Venga il regno tuo.* Con tali parole desideriamo che giunga l'eternità, affinchè Iddio regni in tutta l'estensione della sua gloria, sui buoni del pari che sui cattivi.

D. Qual'è la terza dimanda del *Pater noster*?

R. La terza dimanda del *Pater noster* è questa: *Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra.* Colle quali parole noi desideriamo che tutti gli uomini prendano i comandamenti di Dio come regola della loro vita e li adempiano coila medesima prontezza, purità d'intenzione ed esattezza che gli angeli ed i santi in cielo.

D. Dite la quarta dimanda del *Pater noster*?

R. Ecco la quarta dimanda del *Pater noster*: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.* Noi diciamo *dacci*, dichiarando in tal guisa che nulla abbiamo di proprio, e perciò aspettiam tutto da Dio; diciamo *oggi* perchè ogni giorno abbiamo bisogno che Dio ce lo dia, e perchè il domani non ci appartiene.

D. Qual pane dimandiamo noi?

R. Noi dimandiamo prima il pane dell'anima, cioè il cibo celeste della santa Eucaristia e della parola di Dio; indi il pane del corpo, cioè tutto quello che è necessario alla nostra sussistenza, come il vitto e il vestito: diciamo *quotidiano*, per indicare che chiediamo un nutrimento semplice e per ricordare a noi stessi di non diffidare della provvidenza.

D. Qual'è la quinta dimanda del *Pater noster*?

R. La quinta dimanda del *Pater noster* è questa: *Rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo*

ai nostri debitori. Noi facciamo una tale preghiera per chiedere la carità verso del prossimo e richiamare alla nostra mente che Dio non ci perdonerà i nostri peccati, se noi non perdoniamo con sincerità ai nostri fratelli.

D. Qual'è la sesta dimanda del *Pater noster*?

R. Ecco la sesta dimanda del *Pater noster*: *E non c'indurre in tentazione.* Con queste parole dimandiamo a Dio che ci tenga lontane le tentazioni gagliarde e ci dia la grazia di resistere e superare le ordinarie.

D. Che bisogna fare per evitar le tentazioni?

R. Per evitare le tentazioni è necessario fuggire le occasioni; e per resistervi è necessario pregare, pensare alla passione di nostro Signore ed al nostro ultimo fine.

D. Dite la settima dimanda del *Pater noster*?

R. La settima dimanda del *Pater noster* è: *Ma liberaci dal male.* Noi desideriamo di essere liberati da tutto quello che Dio sa esser male per noi e particolarmente dal peccato.

D. In che modo dobbiamo desiderare di essere liberati dal male?

R. Dobbiamo desiderare di essere liberati dal peccato assolutamente, e dai mali temporali, in quanto possa tornar vantaggioso alla nostra salvezza.

D. Che vuol dire la parola *Amen*?

R. La parola *Amen*, ch'è la conclusione del *Pater noster*, vuol dire *così sia*, cioè io desidero che tutte queste domande mi siano concesse.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *nella mia preghiera del mattino reciterò colla massima attenzione il Pater noster.*



LEZIONE XXXI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — SALUTAZIONE ANGELICA

D. Qual'è la più bella preghiera privata dopo il *Pater noster*?

R. La più bella preghiera privata dopo il *Pater noster* è l'*Ave Maria*, ossia la salutatione angelica, perchè ci fu insegnata dallo Spirito Santo medesimo per bocca dell'arcangelo Gabriele, di sant'Elisabetta e della Chiesa.

D. Perchè la recitiamo dopo il *Pater noster*?

R. La recitiamo dopo il *Pater noster*, per ottenere, mediante l'intercessione di Maria nostra madre, quel che abbiamo dimandato a Dio nostro padre.

D. In quante parti si divide la salutatione angelica?

R. La salutatione angelica si divide in tre parti: la prima contiene le parole dell'angelo; la seconda le parole di sant'Elisabetta; e la terza quelle della Chiesa.

D. Quali sono le parole dell'angelo a Maria?

R. Ecco le parole dell'angelo a Maria: *Ti saluto, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.*

D. Che cosa indicano le parole: *Io ti saluto*?

R. Le parole: *Io ti saluto* indicano il profondo rispetto dell'angelo per Maria, e quindi sono di ammaestramento a noi per rispettarla egualmente e in pari tempo rivolgere a lei con gran fiducia le nostre suppliche.

D. Che cosa significa il nome di *Maria*?

R. *Maria* è un nome ebraico che vuol dir *luce*, perchè la Vergine santissima è la madre di nostro Signore, il quale è la luce del mondo; vuol dire ancora *signora* e *sovrana*, perchè la Vergine è la regina del cielo e della terra.

D. Che voglion dire le parole *piena di grazia*?

R. Le parole *piena di grazia* voglion dire che Maria ha ricevuto maggior copia di grazia che non ne han ricevuto tutti gli uomini e gli angeli presi insieme.

D. Che c'insegnano le parole: *Il Signore è teco?*

R. Le parole: *Il Signore è teco* dichiarano che la santissima Trinità è sempre stata con la beatissima Vergine, per preservarla da ogni peccato ed innalzarla al più eccelso grado di virtù e di gloria.

D. Perchè l'angelo disse a Maria: *Tu sei benedetta fra le donne?*

R. L'angelo disse a Maria: *Tu sei benedetta fra tutte le donne*, perchè ella sola è madre di Dio, sempre vergine, e per adozione madre di tutti gli uomini.

D. Quali sono le parole di sant'Elisabetta?

R. Ecco le parole di sant'Elisabetta: *E benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù.* Queste parole sono indirizzate a glorificare la Vergine santissima nel suo Figliuolo, giacchè la gloria del figlio torna ad onor della madre.

D. Quali sono le parole della Chiesa?

R. Le parole della Chiesa sono queste: *Santa Maria, madre di Dio, ecc.* Con esse glorifichiamo la Vergine santissima ricordando la sua santità e la sua felicità.

D. Perchè aggiungiamo: *Prega per noi peccatori?*

R. Aggiungiamo queste parole a fin di eccitare la sua compassione, esponendo a lei le nostre miserie.

D. Perchè aggiungiamo: *adesso e nell'ora della morte nostra?*

R. Perchè non passa per noi un momento solo senza aver bisogno di ajuto nei pericoli; e perchè negli ultimi momenti di nostra vita il demonio raddoppia i suoi sforzi per far che ci danniamo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *premetterò sempre un po' di raccoglimento alla mia orazione.*

LEZIONE XXXII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — SECONDO MEZZO PER OTTE-
NERE LA GRAZIA, I SACRAMENTI IN GENERALE

D. Qual è il secondo mezzo con che ottenere la grazia?

R. Il secondo mezzo onde ottenere la grazia sono i sacramenti.

D. Che cosa sono i sacramenti?

R. I sacramenti sono certi segni sensibili istituiti da nostro Signor Gesù Cristo per la nostra santificazione.

D. Quanti sacramenti vi sono?

R. Vi sono sette sacramenti: il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Estrema Unzione, l'Ordine e il Matrimonio.

D. A che si riferiscono tutti i sacramenti?

R. Tutti i Sacramenti si riferiscono all'Eucaristia: il Battesimo ci rende capaci della ineffabile unione che vi si opera con nostro Signore; la Cresima mantiene questa unione o ce ne rende più degni; la Penitenza ci dispone a ristabilirla allorchè vien rotta dal peccato; l'Estrema Unzione ci ajuta a renderla perfetta nel momento della morte; l'Ordine e il Matrimonio la perpetuano, rendendo perpetua la Chiesa.

D. Chi fu l'istitutore de' sacramenti?

R. Nostro Signore Gesù Cristo è stato l'istitutore di tutti i sacramenti; e niun altro fuor di lui poteva istituirli, perchè Dio solo poteva comunicare a cose sensibili il potere di produrre la grazia.

D. Perchè nostro Signore ha istituito i sacramenti?

R. Nostro Signore ha istituito i sacramenti: 1.º per conferirci le sue grazie; 2.º per aiutarci, mediante le cose sensibili, a comprendere le spirituali; 3.º per mostrarci la sua infinita potenza, servendosi di cose piccole ad operarne delle grandi; 4.º per insegnarci di continuo che noi siamo tutti fratelli.

D. In che modo i sacramenti ci santificano?

R. I sacramenti ci santificano col renderci accetti a Dio, conferendoci la grazia.

D. Qual grazia ci conferiscono i sacramenti?

R. Alcuni ci conferiscono la grazia per la quale da peccatori diveniam giusti, come il Battesimo e la Penitenza, e si chiamano perciò *sacramenti dei morti*; gli altri conferiscono la grazia che da giusti ci rende più giusti; e si chiamano perciò *sacramenti dei vivi*.

D. Che altro producono?

R. Il Battesimo, la Cresima e l'Ordine sacro imprimono un carattere indelebile nell'anima nostra che ci rende capaci a fare o ricevere certe cose nell'ordine della religione: quindi è che non possono riceversi, se non una volta sola.

D. In qual guisa i sacramenti producono i loro effetti?

R. Tutti i sacramenti producono i loro effetti per virtù propria, vale a dire indipendentemente dalle disposizioni di chi li amministra, purchè si adoperino gli elementi necessari.

D. Che intendete per elementi dei sacramenti?

R. Per elementi dei sacramenti intendo le cose che s'impiegano ad amministrarli, le quali sono tre: la materia, la forma e il ministro.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ecciterò in me un vivo desiderio di comunicarmi degnamente.*

LEZIONE XXXIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DEL BATTESIMO

D. Che cosa è il Battesimo?

R. Il Battesimo è un sacramento che cancella il peccato originale e ci fa cristiani, figliuoli di Dio e della Chiesa.

D. Dite la materia del sacramento del Battesimo?

R. La materia del sacramento del Battesimo è l'acqua naturale di qualunque specie, l'acqua di pioggia, di mare, di fiume, di fonte, di palude.

D. Dite la forma del sacramento del Battesimo?

R. La forma del sacramento del Battesimo sono le parole che il sacerdote pronuncia applicando l'acqua al capo del battezzando: *Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo*. Queste parole debbono essere pronunciate non prima nè dopo l'applicazione dell'acqua, ma nel tempo stesso che viene applicata e da colui stesso che l'applica.

D. In quante maniere si può amministrare il Battesimo?

R. Si può amministrare il Battesimo in tre maniere: per *immersione*, per *infusione* e per *aspersione*.

D. Quante specie di Battesimo si distinguono?

R. Si distinguono tre specie di Battesimo: di *acqua*, che è il sacramento del Battesimo; di *sangue*, che è il martirio; di *fuoco*, che è il desiderio di ricevere il Battesimo. Il secondo e il terzo non sono sacramenti; suppliscono però al Battesimo qualora non si possa riceverlo.

D. Quali sono i ministri del sacramento del Battesimo?

R. I ministri del sacramento del Battesimo sono i vescovi e i sacerdoti: in caso di necessità qualunque persona può battezzare, ma senza cerimonie: egli è per questo che ognuno deve saper battezzare.

D. Quando nostro Signore istituì il Battesimo?

R. Nostro Signore istituì il Battesimo quando egli stesso volle esser battezzato da san Giovanni nelle acque del Giordano.

D. Quando incominciò l'obbligo di ricevere il Battesimo per salvarsi?

R. L'obbligo di ricevere il Battesimo per salvarsi incominciò allorquando nostro Signore disse a' suoi apostoli: *Andate, istruite tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo*.

D. Quando bisogna battezzare i bambini?

R. Bisogna battezzare i bambini subito dopo la nascita: così comanda la Chiesa con gran ragione.

D. Quali sono i doveri dei padrini e delle madrine?

R. I doveri dei padrini e delle madrine sono d'invigilare il loro figlioccio, affinchè adempia fedelmente le promesse del Battesimo ricevuto.

D. Ditemi gli effetti del Battesimo?

R. 1.° il Battesimo cancella il peccato originale e tutti i peccati commessi di propria volontà prima di riceverlo; 2.° rimette tutte le pene dovute al peccato; 3.° ci rende figliuoli di Dio ed eredi del cielo; 4.° ci rende altresì figliuoli della Chiesa e ci dà il diritto a tutti i suoi beni; 5.° imprime nell'anima nostra un carattere indelebile il quale ci distingue da tutti coloro che non sono cristiani.

D. A che ci obbliga il Battesimo?

R. Il Battesimo ci obbliga a rimaner sempre uniti a nostro Signore Gesù Cristo, ad imitarlo, a non dipartirci mai dal seno della Chiesa e a rinunziare al demonio, alle pompe ed alle opere sue.

D. Perchè il Battesimo è il più necessario di tutti i sacramenti?

R. Il Battesimo è il più necessario di tutti i sacramenti, perchè senza di esso non si può andar salvi, avendo detto nostro Signore: *Se alcuno non è rigenerato dall'acqua e dallo Spirito Santo, non può entrare nel regno dei cieli.*

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in contrasegno di questo amore *voglio celebrare ogni anno il giorno del mio Battesimo.*

LEZIONE XXXIV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DEL BATTESIMO (CONTINUA-
ZIONE)

D. Raccontate la storia del Battesimo.

R. Nei primi secoli della Chiesa non si ammettevano subito al Battesimo coloro che lo dimandavano; erano prima istruiti e messi alla prova, ordinariamente, per due anni; si chiamavano *catecumeni*, vale a dire *catechizzati*. Quando si avvicinava il tempo del Battesimo venivano esaminati nelle assemblee, chiamate *scrutini*.

D. In che tempo si amministrava il Battesimo?

R. Il Battesimo s'amministrava la notte precedente alla festa di Pasqua e di Pentecoste, perchè la prima di queste feste ricorda il passaggio del mar rosso fatto dagli Ebrei, e la seconda il passaggio alla legge nuova.

D. Che cosa si faceva dopo il Battesimo?

R. Dopo il Battesimo eran vestiti di bianco i nuovi battezzati, per indicare l'innocenza e la libertà spirituale che avevano ricuperata: poscia erano ammessi alla Cresima e alla comunione, conferiti i quali due sacramenti, davasi loro a mangiare del latte e del miele, per significare che erano entrati nella vera terra promessa.

D. Per quanto tempo i nuovi battezzati portavano le vesti bianche?

R. I nuovi battezzati portavano le vesti bianche per otto giorni, che erano per essi giorni di festa, d'orazione, d'istruzione e d'ogni maniera di opere buone.

D. I primitivi cristiani serbavano fedelmente la memoria del Battesimo ricevuto?

R. I primitivi cristiani serbavano fedelmente la memoria del Battesimo; ed ogni anno ne celebravano con novello fervore l'anniversario: questa festa era detta la Pasqua *annotina*, ossia annuale.

D. Quando si cessò di amministrare la Cresima e l'Eucaristia ai nuovi battezzati?

R. Quando non fu più possibile ai vescovi di conferire da sè stessi il Battesimo e la Comunione, allorchè la Chiesa per savissime ragioni vietò si amministrasse ai laici sotto le due specie: il che avvenne sul principio del secolo XV, nel concilio di Costanza.

D. Che cosa significano le cerimonie del Battesimo?

R. Le cerimonie del Battesimo servono a esprimere la grandezza di questo sacramento, gli effetti ch'esso produce e gli obblighi che impone: esse son degne di tutto il nostro rispetto, perchè rimontano sino ai primi secoli della Chiesa.

D. Quali sono i vantaggi temporali del Battesimo?

R. I vantaggi temporali del Battesimo sono: 1.º proteggere la vita del bambino; 2.º difendere la sua innocenza; 3.º ispirare ai genitori gran rispetto e gran cura per lui; 4.º far loro sopportare le pene inseparabili della prima educazione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose ed il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova questo amore *rispetterò sempre le cerimonie della Chiesa.*

LEZIONE XXXV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA CRESIMA

D. Che cosa è la Cresima?

R. La Cresima è un sacramento che ci comunica lo Spirito Santo con tutti i suoi doni e ci rende cristiani perfetti.

D. Ditemi la materia del sacramento della Cresima?

R. La materia del sacramento della Cresima è il santo crisma, il quale si compone di un olio mischiato con balsamo, consacrato dal vescovo nel giovedì santo. L'olio significa la dolcezza e la forza che lo Spirito Santo c' in-

fonde; e il balsamo indica il buon odore delle virtù che devono spandere i cresimati.

D. Qual'è la forma del sacramento della Cresima?

R. La forma del sacramento della Cresima consiste in quelle parole che pronuncia il vescovo facendo l'unzione del santo crisma sulla fronte del cresimato: *Io ti segno col segno della Croce, e ti confermo col crisma della salute, in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

D. Perché il vescovo fa l'unzione col santo crisma sulla fronte?

R. Il vescovo fa l'unzione col santo crisma sulla fronte per insegnare al cresimando ch'egli non deve mai arrossire della sua fede.

D. Perché il vescovo percuote leggermente la guancia del cresimato?

R. Il vescovo percuote leggermente la guancia del cresimato per istruirlo che egli dev'essere pronto a soffrir tutto per Gesù Cristo.

D. Chi è il ministro della Cresima?

R. Il ministro ordinario della Cresima è il vescovo. Essendo successore degli apostoli, egli solo ha il potere e il diritto di cresimare, poichè questo potere non appartiene che agli apostoli.

D. Quali sono le disposizioni del corpo per ricevere la Cresima?

R. Le disposizioni del corpo sono: 1.° essere digiuno se si può; 2.° essere modesto nell'esteriore, avere pulita e scoperta la fronte sulla quale il vescovo fa la sacra unzione.

D. Quali sono le disposizioni dell'anima?

R. Le disposizioni dell'anima sono: 1.° essere battezzato; 2.° trovarsi in istato di grazia; 3.° sapere le principali verità della religione, cioè l'orazione dominicale, il simbolo, il decalogo, ed essere istruito in ciò che riguarda il sacramento della Cresima?

D. Perché è necessario ricevere la Cresima?

R. È necessario ricevere la Cresima, perchè a praticare fedelmente la religione abbiamo bisogno di forza:

chi pertanto, o per negligenza o per disprezzo, lasciasse di ricevere la Cresima, si farebbe reo di grave peccato.

D. Dite gli effetti della Cresima?

R. I principali effetti della Cresima sono: 1.° perfezionare in noi la grazia del Battesimo; 2.° infonderci coraggio a confessare la religione in mezzo alle persecuzioni; 3.° imprimere in noi un carattere indelebile.

D. Quali doni comunicava essa oltreciò nei primi secoli della Chiesa?

R. Nei primi secoli della Chiesa essa comunicava inoltre il dono dei miracoli, delle lingue e delle profezie; i quali doni durarono sino a tanto che furono necessari allo stabilimento della religione.

D. Accennatemi alcuni dei vantaggi temporali della Cresima.

R. 1.° Questo sacramento c'ispira un'alta idea di noi stessi, 2.° c'insegna che la vita è una guerra continua; 3.° ci mette in mano le armi necessarie a combattere valorosamente ed evitare le vergognose sconfitte che ci renderebbero infelici anche su questa terra.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *non mi vergognerò mai di essere e di comparire cristiano.*

LEZIONE XXXVI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA EUCARISTIA

D. Qual è il più augusto di tutti i sacramenti?

R. Il più augusto di tutti i sacramenti è l'Eucaristia, perchè contiene l'autore di tutte le grazie e perchè ad esso si riferiscono tutti gli altri sacramenti.

D. Che cosa è l'Eucaristia?

R. L'Eucaristia è un sacramento che contiene veramente, realmente e sostanzialmente il corpo, il sangue,

l'anima e la divinità di nostro Signor Gesù Cristo, sotto le specie o apparenze del pane e del vino.

D. Perchè dite veramente, realmente e sostanzialmente?

R. Si dice veramente, realmente e sostanzialmente per dinotare che nostro Signore è presente nell'Eucaristia non solamente in figura o per la fede o per la sua potenza, ma realmente in corpo ed anima.

D. Quali nomi si danno a questo sacramento?

R. Nei primi secoli della Chiesa parecchi nomi si davano a questo sacramento: di *frazione del pane*, essendo esso il pane per eccellenza; d'*Eucaristia*, che vuol dire rendimento di grazie; di *Comunione*, poichè per mezzo di essa ci uniamo a nostro Signore nella maniera più intima; di *Viatico*, perchè è il nutrimento dell'uomo viatore.

D. Qual'è la materia dell'Eucaristia?

R. La materia dell'Eucaristia è il pane e il vino, perchè, per consacrare il corpo ed il sangue suo, nostro Signore prese del pane e lo benedì dicendo: *Questo è il mio corpo*, poscia del vino dicendo: *Questo è il mio sangue*.

D. Perchè nostro Signore scelse il pane ed il vino per materia della Eucaristia?

R. Nostro Signore scelse a materia il pane ed il vino dell'Eucaristia, per ammaestrarci: 1.º che il suo corpo e sangue debbono essere il nutrimento dell'anima nostra, come il pane e il vino sono il nutrimento del nostro corpo; 2.º che il fine di questo sacramento è di unirci strettamente con lui e coi nostri fratelli.

D. Qual'è la forma dell'Eucaristia?

R. La forma dell'Eucaristia sono le parole della consecrazione che il sacerdote proferisce nella Messa e che cangiano il pane ed il vino nel corpo e nel sangue di nostro Signore Gesù Cristo.

D. Come chiamasi questo cambiamento?

R. Questo cambiamento si chiama *transustanziazione*, vale a dire cambiamento di sostanza.

D. Che cosa rimane sull'altare dopo le parole della consecrazione?

R. Dopo le parole della consecrazione non rimane più sull'altare che il vero corpo e il vero sangue di nostro Signore.

D. Vi resta alcun che di pane e di vino?

R. Non vi resta di pane e di vino altro che le specie, ossia le apparenze, che sono il colore, la figura e il gusto.

D. Nostro Signore si trova tutto intiero nella Eucaristia e sotto ciascuna specie?

R. Nostro Signore è tutto intiero in quanto Dio e in quanto uomo nella Eucaristia, perchè il corpo, l'anima e la divinità di lui sono inseparabilmente uniti; ed è tutto intiero sotto ciascuna specie e sotto la minima parte delle medesime, perchè nostro Signore essendo vivo e vero nell'Eucaristia, non può essere diviso.

D. Quando si rompe l'ostia, si rompe forse il corpo del Signore?

R. Quando si rompe l'ostia, non si rompe altrimenti il corpo di nostro Signore, poichè essendo egli risuscitato, non può più andar soggetto nè a divisione nè a patimento nè alla morte.

D. Che cosa si riceve nell'atto della Comunione?

R. Nell'atto della Comunione si riceve nostro Signore Gesù Cristo, la seconda persona della santissima Trinità, il suo corpo, il suo sangue, l'anima sua e la sua divinità; si riceve tutto vivo, tutto intero, vero Dio e vero uomo, quello stesso che nacque dalla santissima Vergine Maria, che è nel cielo e che verrà a giudicarci.

D. Quali sono gli effetti della santa Comunione?

R. 1.° La santa Comunione ci dà la vita del nuovo Adamo: *Quegli, ci dice il Salvatore, che mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna*; 2.° ci unisce corporalmente e spiritualmente a nostro Signore, unione sì stretta che un padre della Chiesa la paragona a quella di due pezzi di cera fusi insieme; 3.° scema in noi l'ardore delle passioni, fortifica l'anima nostra, e comunica al nostro corpo il principio della risurrezione gloriosa.

D. Quali sono le disposizioni del corpo per ben comunicarsi?

R. Le disposizioni del corpo per ben comunicarsi sono il digiuno, che consiste nel non aver preso cibo nè bevanda di sorta dopo la mezzanotte; la modestia, che consiste nella decenza negli abiti ed in un rispettoso contegno.

D. Ditemi le disposizioni dell'anima?

R. Le disposizioni dell'anima sono lo stato di grazia, cioè non avere nessun peccato mortale sulla coscienza; e l'istruzione, che consiste in sapere le principali verità della religione e tutto ciò che si riferisce alla santa Eucaristia.

D. Basta essere istruito ed in istato di grazia per comunicarsi con qualche frutto?

R. Non basta essere istruito ed in istato di grazia per comunicarsi con qualche frutto; bisogna altresì avere una gran fede, una profonda umiltà ed un vivissimo desiderio di ricevere Gesù Cristo, a fine d'avanzar sempre più nella via della perfezione e dell'eterna salute.

D. Che bisogna fare per eccitare in noi questi sentimenti?

R. Per eccitare in noi questi sentimenti bisogna: 1.º meditare seriamente questi tre punti: *Chi è quegli che si dà a noi? A chi si dà? Perchè si dà?* 2.º fare atti fervorosi prima e dopo la comunione; 3.º render grazie a Gesù Cristo con gran raccoglimento.

D. Che peccato commette chi si comunica in peccato mortale?

R. Chi si comunica in peccato mortale commette il più orribile de' sacrilegi; il mezzo perciò di schivare una così grave disgrazia è il premettere una buona confessione.

D. È necessario accostarsi alla santa Comunione?

R. È necessarissimo accostarsi alla santa Comunione, perchè nostro Signore Gesù Cristo ha detto: *Se voi non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berete il suo sangue, non avrete la vita in voi:* Oltre di che la Chiesa ci fa speciale precetto di ricevere la santa Comunione.

D. Dobbiamo comunicarci spesso?

R. Il desiderio della Chiesa è che ci accostiamo alla mensa eucaristica il più spesso possibile, purchè si faccia degnamente.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non mancherò d'inginocchiarmi quando vedrò portare il santissimo Sacramento agl'infermi.*

LEZIONE XXXVII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE. NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA EUCARISTIA (CONTI-
NUAZIONE)

D. Da chi venivano offerti in altri tempi il pane e il vino da consacrarsi sull'altare?

R. In altri tempi il pane e il vino da consacrarsi sull'altare venivano offerti dai fedeli, i quali preparavano essi medesimi il pane della Comunione: fin gl'imperatori e le imperatrici si conformavano a quest'uso.

D. In che modo si comunicavano i primitivi cristiani?

R. I primitivi cristiani si comunicavano ritti in piedi, col capo e con gli occhi modestamente inchinati, ad imitazione dei figliuoli d'Israele, i quali a quel modo avevano mangiato l'agnello pasquale, figura dell'Eucaristia.

D. Si comunicavano essi sotto ambedue le specie?

R. Sì, ma quest'uso cessò a motivo del pericolo di spandere il Sangue prezioso, e per la difficoltà di provvedersi di vino nei paesi del settentrione, che si convertirono più tardi alla fede.

D. Come ricevevano la specie del pane?

R. Gli uomini ricevevano la specie del pane nella propria man destra coperta di un pannolino fino e bianchissimo; si ponevano poscia in bocca il sacro Corpo del Salvatore, e ne bevevano il Sangue prezioso entro un calice comune sostenuto dai diaconi.

D. Si comunicavano qualche volta sotto una sola specie?

R. Si comunicavano alcuna volta sotto una sola specie; per esempio nel venerdì santo.

D. Si portava la Comunione a coloro che non potevano assistere al santo sacrificio?

R. A quelli che non potevano assistere al santo sacrificio era portata la Comunione dai diaconi; perchè i primitivi cristiani non avrebbero creduto di potersi sostenere nella virtù senza cibarsi di questo pane dei forti.

D. Era loro permesso di portare l'Eucaristia nelle proprie case e comunicarsi da sè?

R. Sì, era loro permesso, e specialmente allorchè si avvicinava la persecuzione si provvedevan di questo cibo vivificante.

D. Era permesso di portarla con sè nei viaggi?

R. Era permesso di portarla con sè nei viaggi, come guida e preservativo sicuro contro qualunque pericolo dell'anima e del corpo. Non era a temere che il Salvatore, divenuto loro compagno di viaggio, patisse alcuna irriverenza da parte loro.

D. Come conservavasi l'Eucaristia nelle chiese?

R. L'Eucaristia si conservava in tabernacoli costruiti in foggia di torre e di colomba, sospesi sopra dell'altare: la torre indicava la forza di questo sacramento; e la colomba la dolcezza, l'innocenza, il candore che esso comunica alle anime nostre.

D. Quali sono i vantaggi anche temporali della santa Comunione?

R. Ecco alcuni dei vantaggi anche temporali della santa Comunione: 1.º essa conserva la santità e impedisce non pochi disordini che ci farebbero infelici anche su questa terra; 2.º ci fa praticare assai virtù, dalle quali ce ne derivano molti beni temporali; 3.º essa sola inspira le opere di carità e di sacrificio, cotanto utili alla società.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *rinnoverò ogni anno l'anniversario della mia prima Comunione.*

LEZIONE XXXVIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA PENITENZA

D. Che cosa è il sacramento della Penitenza?

R. La Penitenza è un sacramento istituito da nostro Signor Gesù Cristo per rimettere tutti i peccati commessi dopo il Battesimo, talchè non vi ha peccato, per grave ed enorme ch'esso sia, il quale non venga rimesso dal sacramento della Penitenza ricevuto colle necessarie disposizioni

D. Quante sono le parti del sacramento della Penitenza?

R. Le parti del sacramento della Penitenza sono due: gli atti del penitente e l'assoluzione del sacerdote.

D. Quali sono gli atti del penitente?

R. Gli atti del penitente, che formano la materia del sacramento della Penitenza, sono la contrizione, la confessione e la sodisfazione.

D. Che bisogna fare per ricevere nel modo che si deve questo sacramento?

R. Per ricevere questo sacramento nel modo che si deve bisogna: 1.º esaminare la propria coscienza; 2.º pentirsi dei peccati commessi; 3.º confessarli; 4.º fare la penitenza che sodisfa a Dio e al prossimo.

D. Che cosa vuol dire esaminare la propria coscienza?

R. Esaminare la propria coscienza vuol dire ricercare i peccati che si sono commessi, a fine di confessarli. Quest'esame deve essere: 1.º esatto, è duopo cioè esaminarsi diligentemente su tutti i peccati di pensieri, parole, opere ed omissioni che abbiamo fatti; 2.º imparziale, esaminarsi senza lusingarci, in quella guisa insomma che si esaminerebbe un estraneo.

D. Quali mezzi debbonsi usare per far bene l'esame di coscienza?

R. I mezzi per far bene l'esame di coscienza sono: la preghiera, una fede viva, il raccoglimento e l'abitudine di esaminarsi ogni sera.



D. Fino a che tempo deesi far risalir l'esame?

R. Fino al tempo dell'ultima confessione ben fatta; perchè i peccati manifestati in una cattiva confessione non vengono perdonati: quindi è d'uopo ripeterne la confessione, massime quando si cangia confessore.

D. Dopo l'esame della coscienza che si deve fare?

R. Dopo l'esame della coscienza bisogna eccitarsi alla contrizione.

D. Che cosa è la contrizione?

R. La contrizione è un dolore dell'anima e una detestazione dei peccati commessi, con fermo proponimento di non peccar più per l'avvenire. Due specie di contrizione si distinguono: la perfetta e l'imperfetta, che chiamasi attrizione.

D. Che cosa è la contrizione perfetta?

R. La contrizione perfetta è il dolore di avere offeso Dio perchè egli è infinitamente buono e perchè il peccato gli dispiace. La contrizione perfetta, unita al desiderio del sacramento della Penitenza, basta per rimettere i peccati.

D. Che cosa è la contrizione imperfetta?

R. La contrizione imperfetta è il dolore di aver offeso Dio perchè il peccato merita l'inferno, priva l'uomo del cielo, e contiene in sé un'eccessiva deformità. Questa contrizione suppone un principio d'amor di Dio, e acciocchè per essa sien rimessi i peccati, bisogna che sia unita al sacramento della Penitenza.

D. Quante cose contiene la contrizione?

R. La contrizione contiene due cose: 1.º il pentimento dei peccati; 2.º il fermo proponimento di non più commetterne nell'avvenire.

D. Ditemi le qualità della contrizione.

R. La contrizione dev'essere *interiore*; deve cioè sentirsi nel cuore e non già solamente sulle labbra o nell'immaginazione: *somma*; il peccato mortale deve dispiacerci più di qualsisia altro male, perchè ci priva del massimo dei beni, che è Dio: *sopranaturale*; cioè deve essere eccitata in noi dalla grazia dello Spirito Santo e fondata sopra motivi conosciuti per via della fede: *uni-*

versale; deve estendersi a tutti i peccati mortali senza eccezione.

D. Che cosa è il fermo proposito?

R. Il fermo proposito è la ferma risoluzione di non offendere più Dio e di riparare l'ingiuria fatta a lui, e il torto o il danno recato al nostro prossimo. Il proposito deve avere le stesse qualità della contrizione.

D. Quali mezzi si devono adoperare per avere la contrizione e fare un fermo proponimento?

R. Per aver la contrizione e fare un fermo proponimento bisogna: 1.° dimandare l'una e l'altro a Dio, per la intercessione della santissima Vergine, dell'angelo custode e dei santi penitenti; 2.° procurare di esser penetrato da alcuno de' motivi di contrizione, rappresentandoci un Dio infinitamente buono offeso dal peccato, il Signor nostro crocifisso, il cielo perduto, l'inferno meritato; 3.° conchiudere questa preghiera e meditazione con un atto di contrizione che venga dal più profondo del cuore.

D. Come si può giudicare della fermezza del proposito?

R. Si può giudicare della fermezza del proposito quando si usano grandi sforzi per correggersi, fuggendo le occasioni del peccato e mettendo in pratica i consigli del confessore.

D. Dopo esserci eccitati alla contrizione che cosa dobbiamo fare?

R. Dopo esserci eccitati alla contrizione dobbiamo confessarci.

D. Che cosa è la confessione?

R. La confessione è l'accusa de' proprii peccati fatta ad un sacerdote approvato, per riceverne l'assoluzione.

D. In che maniera dobbiamo accusare i proprii peccati?

R. Dobbiamo accusare i proprii peccati: 1.° con *semplicità*, senza addurre scuse, dicendo ciò che è necessario e tacendo quello che non è tale; 2.° con *umiltà*, cioè con grave confusione interna ed esterna di averli commessi; 3.° con *riguardo*, servendosi di parole modeste, quali convengono a chi si dichiara colpevole; 4.° con *dolore*,

cioè con rammarico sincero delle proprie colpe; 5.° con *sincerità*, palesandole quali sono, senza diminuirle nè accrescerle nè travisarle nè nasconderle; 6.° *interamente*, accusando tutti i peccati mortali e le circostanze almeno che mutano la specie, e se non possiamo dire il numero preciso, conviene dir l'approssimativo; 7.° *prudentemente*, senza confessare i peccati altrui, quando vi entri complicità od altro che sia necessario manifestare per la sincerità ed integrità della confessione.

D. Queste condizioni son tutte egualmente necessarie?

R. Non tutte sono egualmente necessarie; le prime sono utilissime, e le altre sono assolutamente necessarie.

D. Se qualcuno avesse la disgrazia di nascondere un peccato mortale, che cosa sarebbe tenuto a fare?

R. Sarebbe tenuto a ripetere le confessioni nelle quali ebbe a nasconderlo, accusare il peccato tenuto occulto ed aggiungere di averlo taciuto.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore sarò *attentissimo a confessarmi sovente*.

LEZIONE XXXIX.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA PENITENZA (CONTI-
NUAZIONE)

D. Che cosa notate su quelle parole di nostro Signore: *Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete; e saranno ritenuti a coloro a cui li riterrete?*

R. Sopra queste parole noto essere stata conferita agli apostoli ed ai loro successori una doppia podestà: la

podestà, val dire di rimettere i peccati e quella di ritennerli. Egli non ponno rimetterli o ritennerli se non li conoscono, nè posson conoscerli se i penitenti non se ne confessano.

D. Che segue da ciò?

R. Ne segue che la confessione è assolutamente necessaria ed è d'istituzione divina.

D. La confessione è il solo mezzo stabilito da Gesù Cristo per rimettere i peccati?

R. La confessione è il solo mezzo stabilito da Gesù Cristo per rimettere i peccati, perchè: 1.º nostro Signore non ne addita nessun altro; 2.º nessun altro ne conosce la Chiesa; 3.º se altro pure ve ne fosse, tornerebbe vana ed inutile la podestà conferita agli apostoli di rimettere o di ritenere i peccati.

D. La confessione è sempre stata in uso dal tempo degli apostoli fino a noi?

R. Sì, la confessione è sempre stata in uso dal tempo degli apostoli sino a noi. Gli empî osarono dire che la confessione non era conosciuta prima del secolo decimoterzo: un errore è questo, una calunnia. Imperocchè noi abbiamo testimonii della confessione dal decimoterzo secolo sino al primo, a quello cioè degli apostoli stessi. Pel duodecimo secolo abbiamo san Bernardo che ce lo attesta; per l'undecimo, san Pier Damiani; pel decimo, Reginine, abbate della diocesi di Trèves; pel nono il concilio di Parigi.

D. Continuate la stessa risposta.

R. Pel secolo ottavo abbiamo autorevole testimonio san Bonifazio, arcivescovo di Magonza; pel settimo san Gregorio il Grande; pel sesto san Leone; pel quinto sant'Agostino; pel quarto san Gio. Crisostomo; pel terzo san Basilio; pel secondo Origene.

D. Terminate la stessa risposta.

R. Pel secolo primo ne fa ampia fede san Clemente, discepolo di san Pietro: e fra gli apostoli, san Giovanni, san Giacomo e san Luca; da ultimo nostro Signore Gesù Cristo, il quale disse: *Io vi do le chiavi del regno dei cieli. Tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto*

in cielo; e tutto ciò che legherete sopra la terra, sarà legato in cielo.

D. Qual'è la terza parte del sacramento della Penitenza?

R. La terza parte del sacramento della Penitenza è la sodisfazione.

D. Che cosa è la sodisfazione?

R. La sodisfazione è la penitenza che si esercita sopra sè medesimo per riparare l'ingiuria fatta a Dio coi nostri peccati, ed il danno cagionato al prossimo.

D. In qual maniera noi sodisfacciamo?

R. Noi sodisfacciamo al prossimo, riparando il male fattogli, sia nella persona, sia nei beni; e sodisfacciamo a Dio, riparando la sua gloria colle opere buone e colla penitenza impostaci dal confessore.

D. Perchè il confessore c'impone una penitenza?

R. Il confessore c'impone una penitenza a fine di scontare la pena temporale dovuta al peccato e impedirci di ricadervi.

D. Perchè dite voi la pena temporale?

R. Dico la pena temporale, perchè la pena eterna dovuta al peccato viene rimessa dal sacramento della Penitenza.

D. Quando bisogna fare la penitenza?

R. Bisogna fare la penitenza nel tempo e nel modo impostici dal confessore; nè si può a proprio arbitrio ometterla nè cangiarla.

D. Qual'è la forma del sacramento della Penitenza?

R. La forma del sacramento della Penitenza sono le parole dell'assoluzione; a poter poi questa esser valida, vuol essere impartita da un sacerdote approvato dal proprio vescovo.

D. Chi sono i ministri del sacramento della Penitenza?

R. I ministri del sacramento della Penitenza sono i vescovi e i sacerdoti.

D. Chi ha istituito il sacramento della Penitenza?

R. Nostro Signore medesimo istituì il sacramento della Penitenza allorchè disse agli apostoli, soffiando su di loro: *Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i pec-*

cati a coloro cui li rimetterete; e saranno ritenuti a coloro cui li riterrete.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore Dio; ed in prova di questo amore farò ogni confessione come se dovesse essere l'ultima della mia vita.

LEZIONE XL.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO, PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA PENITENZA (CONTINUAZIONE)

D. Ditemi gli effetti del sacramento della Penitenza.

R. Il sacramento della Penitenza produce i seguenti effetti: 1.° rimette tutti i peccati commessi dopo il Battesimo; 2.° rimette la pena eterna dovuta al peccato e qualche volta anche la pena temporale; 3.° fa rivivere il merito delle opere buone.

D. Quali sono le disposizioni essenziali per ricevere il sacramento della Penitenza?

R. Le disposizioni essenziali per ricevere il sacramento della Penitenza sono l'istruzione e gli atti medesimi del penitente, la contrizione, la confessione e la soddisfazione. A fin di riceverlo poi con maggior frutto è necessario aggiungervi una fede viva, una gran fiducia, un'umiltà profonda e una sincera gratitudine.

D. A chi è necessario il sacramento della Penitenza?

R. Il sacramento della Penitenza è necessario a tutti coloro che sono caduti in peccato mortale dopo il Battesimo; ed è loro tanto necessario, quanto è il Battesimo a coloro che non sono ancora battezzati.

D. Quali sono le orazioni e le cerimonie che accompagnano il sacramento della Penitenza?

R. Le orazioni e le cerimonie che accompagnano il sacramento della Penitenza sono le più atte a compungere il nostro cuore, e debbono farsi prima, nel tempo e dopo la confessione.

D. Che cosa deve fare il penitente prima della confessione?

R. Appena si trovi al confessionale, il penitente deve porsi in ginocchio, fare il segno della croce, per rammentarsi che il Figliuolo di Dio è morto per lui, e poi dire: *Be neditemi, o padre, perchè ho peccato.*

D. Perchè il penitente dà il nome di padre al confessore?

R. Il penitente dà il nome di padre al confessore: 1.° perchè questi deve a lui rendere la vita della grazia; 2.° per ricordargli i sentimenti di compassione e di carità che spera trovare in lui; 3.° per attestargli la confidenza e l'ubbidienza sua.

D. Che fa allora il confessore?

R. Allora il confessore dimanda a Dio che conceda al penitente la grazia di fare una sincera e buona confessione.

D. Che cosa inoltre deve fare il penitente?

R. Il penitente deve recitare a chiara voce il *Confiteor* sino a quelle parole: *mea culpa*. Il *Confiteor* è una bella confessione con la quale il penitente chiama Dio e i santi ad ascoltare l'accusa delle sue colpe, per umiliarsi e muoverli a pietà verso di lui.

D. Che cosa deve dire poscia il penitente?

R. Il penitente deve manifestare da quanto tempo non si è confessato, se ha ricevuto l'assoluzione, se adempita la penitenza, e se fu mosso a contrizione.

D. Che bisogna fare durante la confessione?

R. Durante la confessione bisogna essere tutto intento a quel che si dice e a ciò che dimanda il confessore. Terminata la confessione il penitente dirà: *Io mi accuso non solamente di tutti questi peccati e di quelli ancora che potrei avere dimenticato, ma anche di tutte le colpe commesse nella mia vita passata, specialmente contro il tale comandamento; e ne dimando perdono a*

Dio; ed a voi, padre mio, chieggo la penitenza e l'assoluzione, se me ne giudicate meritevole.

D. Detto questo, che cosa fa il penitente?

R. Il penitente ripiglia il *Confiteor*, e pronunciando le parole: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*, si batte il petto tre volte in segno di contrizione, e finito che-abbia, sta ascoltando con docilità gli avvisi del confessore.

D. Quali preghiere recita il confessore?

R. Il confessore recita due preghiere per ottenere al penitente il perdono de' suoi peccati; indi gli suggerisce i mezzi per non ricadervi più, e gl'impone la penitenza.

D. Che deve fare il penitente intanto che il confessore gli dà l'assoluzione?

R. Mentre il confessore gli dà l'assoluzione, il penitente deve fare con tutto il cuore l'atto di contrizione.

D. Il sacramento della Penitenza è egli molto vantaggioso all'uomo e alla società?

R. Assai vantaggioso è il sacramento della Penitenza all'uomo perchè l'istruisce, lo incoraggia, lo consola, gli rende la pace; è vantaggioso anche alla società, perchè previene una quantità di delitti e ripara moltissimi disordini.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *adempirò con gran divozione la penitenza impostami.*

LEZIONE XLI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLE INDULGENZE E DEL
GIUBILEO

D. Ditemi che cosa sono le indulgenze.

R. Le indulgenze sono la remissione della pena temporale dovuta ai nostri peccati, che la Chiesa ci concede.

fuori del sacramento della Penitenza, mediante l'applicazione dei meriti di Gesù Cristo e dei santi.

D. La Chiesa ha fatto sempre uso di questo potere?

R. Sì, la Chiesa ne ha fatto sempre uso. San Paolo apostolo usò dell'indulgenza a favore di un cristiano colpevole per riguardo dei fedeli di Corinto. Nei tempi delle persecuzioni, la Chiesa rendeva spesso di più breve durata la penitenza dei peccatori, sulla dimanda dei confessori e dei martiri. Dio medesimo ci perdona in virtù dei meriti di nostro Signore Gesù Cristo; talchè tutto il cristianesimo non è che una grande indulgenza.

D. Chi ha dato alla Chiesa la podestà di concedere le indulgenze?

R. Nostro Signore Gesù Cristo diede alla Chiesa il potere di concedere le indulgenze allorquando disse agli apostoli: *Tutto ciò che legherete sopra la terra, sarà legato in cielo; e tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche nel cielo.* Se queste parole danno alla Chiesa il potere di rimettere i peccati, a più forte ragione le danno quello di rimettere la pena temporale dovuta al peccato.

D. A che fine è stato dato un tal potere alla Chiesa?

R. È stato dato un tal potere alla Chiesa per afforzare la nostra debolezza e stringere maggiormente i legami della carità: le indulgenze però non rimettono i peccati, ma li suppongono già rimessi.

D. Qual'è la sorgente delle indulgenze?

R. La sorgente delle indulgenze sono i meriti soprabbondanti di nostro Signore, della Vergine santissima e dei santi.

D. Quante specie d'indulgenze vi ha?

R. Ve ne ha di due specie: l'indulgenza plenaria e l'indulgenza parziale.

D. Che cosa è l'indulgenza plenaria?

R. L'indulgenza plenaria è la remissione intera di tutte le pene temporali dovute ai peccati in questo mondo e nell'altro; di modo che chi morisse subito dopo averla guadagnata andrebbe diritto in cielo, senza passare per le pene del purgatorio.

D. Che è l'indulgenza parziale?

R. L'indulgenza parziale è la remissione di una parte delle pene canoniche che la Chiesa un tempo imponeva ad ogni sorta di peccato; e quindi è la remissione di una parte delle pene del purgatorio.

D. Che bisogna fare per conseguir le indulgenze?

R. Per conseguir le indulgenze bisogna: 1.° fare le preghiere e le opere ingiunte da chi le concede; 2.° essere in istato di grazia, almeno nell'atto che si adempie l'ultima opera ingiunta; 3.° per lucrare l'indulgenza plenaria in tutta la sua estensione è necessario non solamente esser libero da ogni peccato mortale e veniale, ma anche non avere nessun affetto al peccato veniale.

D. Che intendete per indulgenza di sette anni e sette quarantene?

R. Per indulgenza di sette anni e sette quarantene s'intende la remissione di sette anni e di sette quaresime di penitenza che la Chiesa imponeva un tempo ai pubblici penitenti.

D. È necessario lucrare le indulgenze?

R. È necessario, se vogliamo esser preservati dai mali di questa vita, come le infermità ed altri flagelli, e dalle pene del purgatorio, le quali sorpassano di gran lunga tutti i tormenti che patir possiamo sulla terra.

D. Che cosa è il giubileo?

R. Il giubileo è una indulgenza plenaria alla quale vanno annessi molti privilegi straordinarii, tanto pei fedeli quanto pei confessori: il gran giubileo è quello che si concede dal sommo pontefice ogni venticinque anni: incomincia in Roma la vigilia del Natale, e dura un anno, si estende poscia a tutta la cristianità.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non tralascierò cosa alcuna per ottenere le sante indulgenze.*

LEZIONE XLII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DELLA ESTREMA UNZIONE

D. Che cosa è l'Estrema Unzione?

R. L'Estrema Unzione è un sacramento istituito da nostro Signore, per alleviamento spirituale e corporale degli infermi.

D. Qual'è la materia dell'Estrema Unzione?

R. La materia dell'Estrema Unzione è l'olio benedetto dal vescovo nel giovedì santo. Si benedice l'olio a dimostrare che esso non opera in questo sacramento per virtù propria, ma per la potenza di Dio.

D. Qual'è la forma di questo sacramento?

R. La forma di questo sacramento sono le parole che pronunzia il sacerdote nel fare le unzioni sopra i differenti sensi del corpo dicendo: *Per questa santa unzione e per la sua pietosissima misericordia ti perdoni il Signore tutto il male che hai commesso colla vista, coll'udito, coll'odorato, ecc.*

D. Perchè si fanno le unzioni sopra i differenti sensi del corpo?

R. Si fanno le unzioni sopra i differenti sensi del corpo a fin di purificarli e di cancellare i peccati di cui sono stati strumenti.

D. Dite il ministro di questo sacramento.

R. Il ministro di questo sacramento è il sacerdote.

D. Ditemi gli effetti della Estrema Unzione.

R. Gli effetti della Estrema Unzione sono i seguenti: 1.º guarisce l'anima dalle reliquie del peccato, come quella tepidezza che le impedisce di sollevarsi a Dio; 2.º fortifica l'infermo in modo che sopporti con maggior pazienza i dolori della sua malattia; 3.º cancella i peccati sconosciuti e dimenticati; 4.º rende la sanità del corpo ove questa sia utile alla salute dell'anima.

D. Che disposizioni si richiedono per ricevere questo sacramento?

R. Per ricevere questo sacramento si richiede: 1.° essere in istato di grazia, 2.° fare atti di fede, speranza, carità e contrizione nel punto che si riceve.

D. Quando bisogna riceverlo?

R. Bisogna riceverlo allorchè, avendo l'uso della ragione, ci troviamo in pericolo di morte; non bisogna però aspettare l'estrema agonia. Ottima cosa è quindi farsi promettere da persona cristiana di avvertirci quando ci troveremo in esso pericolo.

D. Di che colpa si farebbe reo chi per disprezzo trascurasse di ricevere l'Estrema Unzione?

R. Chi per disprezzo trascurasse di ricevere l'Estrema Unzione si farebbe reo di peccato grave.

D. Come si riceveva in altri tempi questo sacramento?

R. Questo sacramento una volta si riceveva in chiesa o in casa propria, stando ginocchioni; il che dimostra che non si aspettava, come si pratica oggidì, l'ultimo momento della vita: dopo averlo ricevuto, si metteva l'infermo su la cenere e il cilicio, perchè imitasse in qualche guisa nostro Signore che morì sulla croce.

D. Come deve apparecchiarsi la stanza dell'infermo che ha da ricevere l'Estrema Unzione?

R. La stanza dell'infermo deve esser messa in ordine per riverenza al sacramento e fornita di cinque cose: 1.° una tavola coperta di una tovaglia pulita; 2.° sopra questa tavola devesi collocare un Crocifisso, in mezzo a due candele di cera accese; 3.° un vaso coll'acqua benedetta; 4.° un piatto contenente delle pallotole di cotone; 5.° un poco di midolla di pane per pulire le dita del sacerdote, dell'acqua da lavarsi ed un pannolino per asciugarsi.

D. Qual è lo scopo delle preghiere del sacerdote nell'amministrare questo sacramento?

R. Lo scopo delle preghiere che il sacerdote recita in amministrare questo sacramento è di ottenere all'infermo il perdono dei peccati, la guarigione e la sommissione alla volontà di Dio.

D. Qual è l'intento delle preghiere che diconsi nella raccomandazione dell'anima?

R. È quello di ajutare l'infermo a ben morire, e di ottenergli, morto che sia, la liberazione del purgatorio.

D. Ditemi i vantaggi temporali della Estrema Unzione.

R. I vantaggi temporali del sacramento della Estrema Unzione sono i seguenti: 1.° ci consola della perdita dei parenti e degli amici, nella speranza di rivederli in una vita migliore; 2.° proclama altamente il dogma dell'immortalità, che è il movente principale di tutte le virtù ed il freno di tutte le passioni.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *l'ultimo giorno di ogni mese reciterò le preghiere degli agonizzanti.*

LEZIONE XLIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DEL SACRAMENTO DELL' ORDINE SACRO

D. Che cosa è l'Ordine sacro?

R. L'Ordine sacro è un sacramento istituito da nostro Signore Gesù Cristo pel quale si conferisce la potestà di esercitare il ministero ecclesiastico e la grazia di esercitarlo santamente.

D. Qual'è la materia del sacramento dell'Ordine?

R. La materia del sacramento dell'Ordine è l'imposizione delle mani ed il toccamento dei vasi sacri, che significa il potere dato ai sacerdoti sulle cose sante.

D. Qual'è la forma e quale il ministro di questo sacramento?

R. La forma di questo sacramento sono le parole del vescovo che fa l'ordinazione, ed il ministro è il vescovo stesso.

D. Quando fu da nostro Signore istituito questo sacramento?

R. Nostro Signore istituì questo sacramento allorchè, dopo la cena del giovedì santo, disse agli apostoli: *Fate questo in memoria di me.*

D. Dite gli effetti del sacramento dell'Ordine.

R. Gli effetti del sacramento dell'Ordine sono: la grazia che esso conferisce, il carattere indelebile che imprime e la potestà che dà d'esercitare le funzioni ecclesiastiche.

D. A chi si riferiscono le funzioni ecclesiastiche?

R. Le funzioni ecclesiastiche si riferiscono tutte a nostro Signore nella santa Eucaristia; perocchè l'Ordine sacro conferisce ai sacerdoti due poteri: l'uno sul corpo naturale di Gesù Cristo, l'altro sul suo corpo mistico, che è la Chiesa.

D. Che intendete dire con questo?

R. Voglio dire che i sacerdoti hanno il potere di consecrare il corpo di nostro Signore e dispensarlo ai fedeli; hanno altresì il potere di battezzare, di predicare, di rimettere i peccati, per apparecchiare e disporre i fedeli a ricevere la santa Eucaristia.

D. Quali doveri ci corrono verso de' sacerdoti?

R. Noi dobbiamo ai sacerdoti rispetto, ubbidienza e gratitudine. Rispetto, a cagione della lor sublime dignità; ubbidienza, perchè Gesù Cristo disse ai sacerdoti: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me*; gratitudine, perchè sono nostri benefattori, pregano per noi, ci ammaestrano nelle cose della religione, ci santificano e alleviano tutte le umane miserie. Furono i sacerdoti quelli che hanno tratto il mondo dalla barbarie e gli impediscono di ricadervi.

D. Quali sono le principali disposizioni per ricevere il sacramento dell'Ordine?

R. Le principali disposizioni per ricevere questo sacramento sono la scienza, la virtù, l'età e la vocazione.

D. Quante specie di Ordini vi sono?

R. Ve ne ha di due specie: gli *Ordini minori* e gli *Ordini maggiori*: a tutti precede la cerimonia della *Tonatura*.

D. Che cosa è la Tonsura?

R. La Tonsura è una cerimonia, non già un ordine, istituita sin dal principio della Chiesa, per separare dal mondo quelli che si preparano agli Ordini, ed ispirare ai medesimi le virtù del loro stato.

D. In qual maniera i tonsurandi si presentano all'altare?

R. I tonsurandi si presentano all'altare con una cotta sul braccio ed una candela di cera in mano. La cotta, di cui il vescovo li riveste, significa ch'essi si vestono di Gesù Cristo; e il cero dinota la carità che li spinge a consecrarsi a Dio ed a consumarsi in servizio di lui.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò spesso pei sacerdoti.*

LEZIONE XLIV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DEL SACRAMENTO DELL'ORDINE SACRO (CONTINUAZIONE)

D. Quali sono gli Ordini minori?

R. Gli Ordini minori sono: l'ostiariato, il lettorato, l'esorcistato, l'acolitato.

D. Qual è il primo degli Ordini minori?

R. Il primo degli Ordini minori, che si conferisce dopo la cerimonia della Tonsura, è l'ostiariato.

D. Quali ne sono le funzioni?

R. Nei primi secoli gli ostiarii aveano l'incarico di aprire le chiese, di mantenervi il raccoglimento e il silenzio, di annunziare le ore dell'orazione e degli ufficii divini: cose che vengono ricordate dalle cerimonie della loro ordinazione.

D. Qual è il secondo degli Ordini minori?

R. Il secondo degli Ordini minori è il lettorato. I lettori furono stabiliti per leggere la Sacra Scrittura al

popolo raccolto in chiesa: perciò il vescovo, nell'ordinarli, fa loro toccare il libro delle lezioni.

D. Qual è il terzo?

R. Il terzo degli Ordini minori è l'esorcistato, istituito per esorcizzare i catecumeni e liberare gli ossessi che nei primi tempi della Chiesa erano frequentissimi, come ne fanno fede l'Evangelio, gli Atti degli apostoli ed i Padri della Chiesa. E questa è la ragione per la quale il vescovo, nell'ordinare gli esorcisti, fa loro toccare il messale, perchè sol per mezzo della parola di Dio hanno la podestà di scacciare il demonio.

D. Qual è il quarto?

R. Il quarto degli Ordini minori è l'acolitato. Acolito significa *colui che segue o che accompagna*. Gli acoliti infatti erano obbligati ad accompagnar sempre i loro vescovi e servirli all'altare. Il vescovo quindi nell'ordinarli fa loro toccare un'ampollina vuota e portare un candelliere con cero acceso.

D. Quanti e quali sono gli Ordini maggiori?

R. Gli Ordini maggiori sono tre: il suddiaconato, il diaconato ed il presbiterato.

D. Qual è il primo degli Ordini maggiori?

R. Il primo degli Ordini maggiori è il suddiaconato: un tempo i suddiaconi erano i segretarii dei vescovi, che li adoperavano in affari ecclesiastici, nella distribuzione delle limosine e nell'amministrazione dei loro beni temporali.

D. Quali sono ai tempi nostri le loro funzioni?

R. Le loro funzioni presentemente si riducono a servire il diacono all'altare. Prima di ricevere l'ordinazione i suddiaconi si prostrano colla faccia per terra, per mostrare che rinunziano per sempre al mondo e si consacrano al servizio di Dio e della Chiesa.

D. Qual è il secondo degli Ordini maggiori?

R. Il secondo degli Ordini maggiori è il diaconato: i diaconi furono ordinati dagli apostoli medesimi per vegliare ai bisogni dei poveri, per battezzare, predicare, distribuire l'Eucaristia ai fedeli, visitare i confessori e i martiri nelle carceri, e provvedere alle loro necessità.

D. Che cosa fanno essi al presente?

R. Servono il sacerdote e il vescovo all'altare, cantano l'Evangelio e presentano il pane ed il vino da consacrare. Prima dell'ordinazione si prostrano anch' essi a terra come i suddiaconi, per mostrare di nuovo come rinunzino al mondo.

D. Ditemi il terzo degli Ordini maggiori?

R. Il terzo degli Ordini maggiori è il presbiterato. Le funzioni dei sacerdoti sono sempre state e sono tuttora: offrire il santo sacrificio, presedere alle adunanze dei fedeli, predicare la parola di Dio, benedire il popolo, battezzare e amministrare i sacramenti.

D. Che cosa fanno prima della ordinazione?

R. Prima della ordinazione i sacerdoti si prostrano come i suddiaconi e i diaconi. Prima di esser battezzati abbian rinunciato tre volte al demonio; prima d'essere ordinati i sacerdoti rinunziano tre volte al mondo, per dichiarare che essi sono *interamente* consacrati al servizio di Gesù Cristo e dei fedeli.

D. Perchè si fa distinzione tra *minori* e *maggiori*?

R. Questi ordini si chiamano *minori* e *maggiori*, perchè si riferiscono più o meno direttamente alla santa Eucaristia; tutti insieme però non formano che uno stesso sacramento, che è quello dell'Ordine.

D. Quai vantaggi ritrae la società dal sacramento dell'Ordine?

R. La società deve tutto al sacramento dell'Ordine; imperocchè non può esistere società senza religione; non religione senza sacerdoti; non sacerdoti senza il sacramento dell'Ordine.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *avrò sempre il più alto rispetto per le persone consacrate a Dio.*

LEZIONE XLV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA SPERANZA — DEL SACRAMENTO DEL MA-
TRIMONIO

D. Che cosa è il Matrimonio?

R. Il Matrimonio è un sacramento istituito da nostro Signore Gesù Cristo per santificare l'unione degli sposi.

D. Quali effetti produce questo sacramento?

R. Questo sacramento produce tre effetti. Dà a coloro che lo ricevono degnamente: 1.° la grazia di santificarsi nel proprio stato; 2.° di educare cristianamente i loro figliuoli; 3.° di rappresentare l'unione di Gesù Cristo colla Chiesa.

D. In che maniera gli sposi rappresentano quest'unione?

R. La rappresentano colla loro santità, col loro amore vicendevole, colla cura dei figliuoli e con la reciproca fedeltà sino alla morte.

D. Quali disposizioni si richieggono per ricevere santamente il sacramento del Matrimonio?

R. Le disposizioni per ricevere santamente il sacramento del Matrimonio sono: lo stato di grazia, l'istruzione, la vocazione e la purezza d'intenzione.

D. Quali sono le disposizioni per riceverlo validamente?

R. Le disposizioni per riceverlo validamente sono: l'idoneità delle parti contraenti, il loro libero consenso, la presenza dei testimoni e del proprio parroco.

D. Che cosa sono le denunzie?

R. Le denunzie sono la pubblicazione di un matrimonio futuro, la quale si fa in tempo della Messa parrocchiale nei giorni di domenica o di altra festa.

D. Perché si fa questa pubblicazione?

R. Si fa questa pubblicazione per due principali motivi. 1.° Per avvertire i fedeli di pregar Dio acciò benedica quelli che debbono unirsi in Matrimonio, e per far conoscere gl'impedimenti che potrebbero opporsi al Matrimonio; impedimenti che chiunque li conosce è tenuto a palesare sotto pena di peccato mortale.

D. Che cosa sono gl'impedimenti del Matrimonio?

R. Gl'impedimenti del Matrimonio sono certi ostacoli che si oppongono al medesimo: alcuni lo rendono nullo, alcuni altri illecito.

D. Dite i principali impedimenti che rendono nullo il Matrimonio?

R. Gl'impedimenti principali che rendono nullo il Matrimonio sono: 1.° l'errore; 2.° il voto solenne di castità; 3.° la parentela; 4.° la diversità di religione; 5.° la violenza; 6.° l'onestà pubblica; 7.° l'affinità; 8.° il ratto; 9.° la clandestinità. Tutti questi impedimenti sono stati stabiliti pel bene dei fedeli e per la pace delle famiglie.

D. In che consiste l'impedimento di parentela?

R. L'impedimento di parentela consiste in ciò che le persone parenti sino al quarto grado inclusivamente non possono sposarsi fra loro.

D. In che consiste l'impedimento di affinità?

R. L'impedimento di affinità consiste in ciò che l'uomo, divenuto vedovo, non può sposare veruno dei parenti della moglie morta, sino al quarto grado inclusivo; lo stesso si dica per la vedova.

D. Quali sono i principali impedimenti che rendono il Matrimonio illecito?

R. I principali impedimenti che rendono il Matrimonio illecito sono tre: il voto semplice di castità, gli sponsali e la proibizione della Chiesa.

D. Quando vi è alcun impedimento al Matrimonio che cosa bisogna fare?

R. Quando vi è qualche impedimento al Matrimonio è necessario domandare la dispensa al sommo pontefice. Il danaro che si paga per ottenere le dispense viene impiegato in opere buone, soprattutto a soccorrere i missionarii che predicano la fede presso gl'infedeli.

D. Indicatemi alcuna delle cerimonie che accompagnano la celebrazione del Matrimonio.

R. Si mette una corona di fiori sul capo della sposa nel giorno del suo matrimonio, per indicare la sua virtù e la vittoria che riporta sul mondo; si benedice un anello, che è pegno di fede e di sommissione; ed in qualche luogo

si aggiunge anche la benedizione d'una moneta, per dimostrare che tutto è comune tra gli sposi. Queste cerimonie risalgono ai primi tempi della Chiesa.

D. Quali vantaggi ritrae la società dal sacramento del Matrimonio?

R. Grandi vantaggi ritrae la società dal sacramento del Matrimonio. Eccone alcuni: 1.° la buona condotta degli sposi; 2.° la pace delle famiglie; 3.° l'allontanamento di moltissimi disordini che regnavano fra i pagani; 4.° la buona educazione dei figliuoli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio pregare spesso per mio padre e per mia madre.*

LEZIONE XLVI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITÀ — DELLA CARITÀ'

D. Basta credere e sperare per esser salvi?

R. Non basta credere e sperare per esser salvi; perciocchè la fede e la speranza non fanno che cominciare la nostra unione con nostro Signore; la carità è quella che la perfeziona.

D. Che cosa è la carità?

R. La carità è una virtù soprannaturale per la quale noi amiamo Dio sopra tutte le cose, perchè è infinitamente buono ed infinitamente amabile, e il prossimo nostro come noi stessi, per amor di Dio.

D. Che nome si dà alla fede, alla speranza ed alla carità?

R. La fede, la speranza e la carità sono chiamate le tre virtù *teologali*, perchè hanno per oggetto Dio stesso. Esse sono il fondamento della religione e della società, e il rimedio eziandio alle tre grandi passioni del nostro cuore: la fede è il rimedio della superbia, la speranza è il

rimedio dell'avarizia, la carità è il rimedio dell'amore dei piaceri.

D. Che vuol dire amar Dio?

R. Amar Dio è compiacersi delle perfezioni infinite di lui, procurare la sua gloria, amarlo al di sopra d'ogni cosa e preferirlo a tutto.

D. Quali motivi abbiamo di amar Dio?

R. I motivi che abbiám di amare Dio sono: 1.º le sue infinite perfezioni, 2.º i suoi benefizii, 3.º le sue promesse, 4.º il suo comando.

D. Qual è il primo oggetto della carità?

R. Il primo oggetto della carità è Dio; il secondo è il prossimo. Presentando questo doppio alimento al nostro cuore, nostro Signore lo solleva e lo libera dalle affezioni grossolane di cui era pieno dopo la caduta del primo Adamo.

D. Che cosa è amare il prossimo come noi stessi?

R. Amare il prossimo come noi stessi è volergli e fargli tutto quel bene che vorremmo fosse voluto e fatto a noi medesimi, se ci trovassimo nella sua posizione, ed esso nella nostra.

D. Chi è il nostro prossimo?

R. Il nostro prossimo sono tutti gli uomini, niuno eccettuato, i cristiani, gli ebrei, i turchi, gl'idolatri ed anche i nostri nemici.

D. Come sappiamo noi di amar il prossimo?

R. Noi sappiamo di amare il prossimo quando adempiamo verso di lui le opere di carità spirituale e corporale.

D. Quali sono le opere di carità spirituale?

R. Le opere di carità spirituale sono sette: 1.º istruire gl'ignoranti; 2.º ammonire i peccatori; 3.º consigliare i dubbiosi; 4.º consolare gli afflitti; 5.º sopportare pazientemente le ingiurie e i difetti del prossimo; 6.º perdonare di buon cuore le offese; 7.º pregare pei vivi e pei morti e per coloro che ci perseguitano.

D. In che consiste il perdono delle offese?

R. Il perdono delle offese consiste: 1.º nel non serbare in cuor nostro nessun sentimento di odio, nessun de-

siderio di vendetta, e nessuna amarezza verso colui che ci ha offeso, ma amarlo come nostro fratello per amore di Dio; 2.° a dargli esteriormente i contrasegni comuni di amicizia e di carità, e prestargli servizio se ne abbisogna. Per adempiere a questo dovere bisogna pensare che Dio concederà il perdono a noi come noi perdoneremo agli altri.

D. Che è la correzione fraterna?

R. La correzione fraterna è un atto di carità con cui riprendiamo coloro che si comportano male.

D. In che modo dobbiamo fare o ricevere la correzione fraterna?

R. Dobbiamo riprendere il nostro prossimo in quella stessa guisa che vorremmo esser ripresi noi, cioè con prudenza e con carità: dobbiamo ricevere le ammonizioni con umiltà e con riconoscenza, perchè la correzione fraterna è la massima prova di amicizia che ci si possa dare.

D. Quali sono le opere di carità corporale?

R. Le opere di carità corporale sono sette anch'esse: 1.° dar da mangiare agli affamati; 2.° dar da bere agli assetati; 3.° alloggiare i pellegrini; 4.° vestire gl'ignudi; 5.° visitare gl'infermi; 6.° visitare e consolare i carcerati, e riscattare gli schiavi; 7.° seppellire i morti.

D. Siamo obbligati a fare elemosina?

R. Sì, perchè Dio ce lo comanda: le nostre limosine debbono essere proporzionate alle nostre facultà ed ai bisogni dei poveri.

D. Come si deve fare la limosina?

R. Per essere utile e meritoria, la limosina deve farsi per un principio soprannaturale, di buon cuore e con bel modo e senza ostentazione.

D. Perchè dobbiamo amare il nostro prossimo?

R. Dobbiamo amare il nostro prossimo per amore di Dio, cioè, perchè Dio vuole così. Egli lo vuole: 1.° perchè tutti gli uomini sono creati come noi ad imagine di Dio; 2.° perchè tutti sono stati redenti come noi col sangue di Gesù Cristo, e destinati a godere la stessa felicità; 3.° perchè lo scopo della religione è di sostituire al-

l'egoismo una carità universale, la quale di tutti gli uomini forma un solo popolo di fratelli.

D. Che cosa osservate su tutto questo?

R. Osservo che non poteva darsi alla nostra carità un più solido fondamento, perchè Dio è infinitamente amabile, e l'amor nostro verso il prossimo non dee mai venir meno, qualunque torto potessimo ricevere da esso.

D. Quali sono i peccati contrarii alla carità?

R. Tutti i peccati sono contrarii alla carità, ma particolarmente l'odio verso Dio o verso qualcuna delle sue perfezioni, e il disprezzo della religione.

D. Qual è l'oggetto del Decalogo?

R. L'oggetto del Decalogo è di aiutarci ad osservare e praticare il gran comandamento dell'amor di Dio e del prossimo; perchè nostro Signore ha detto che a questo solo precetto si riferiscono tutti gli altri.

D. Dobbiamo noi amare molto il Decalogo?

R. Noi dobbiamo amare molto il Decalogo, perchè esso è uno dei più grandi contrasegni di amore che Dio ci abbia potuto dare, e perchè, osservandolo con fedeltà, troveremo il riposo dell'anima nostra, la quale, essendo fatta per Dio, non avrà mai riposo nè pace, finchè non riferisca a Dio tutti gli affetti suoi.

D. Perchè è necessario osservare il Decalogo?

R. È necessario osservare il Decalogo, perchè esso è la legge massima che Dio ha dato agli uomini, il principio e la sanzione di tutte le altre.

D. Il Decalogo è assai antico?

R. Il Decalogo è antico quanto il mondo. Iddio, dandolo a Mosè, non fece che scrivere una legge che già esisteva, e nostro Signore è venuto sulla terra per richiamare l'uomo all'osservanza del Decalogo e dargli l'esempio in persona propria.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *farò sovente atti di carità perfetta.*

LEZIONE XLVII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITÀ — PRIMO COMANDAMENTO

D. Come possiam noi conoscere se amiamo Dio?

R. Conosciamo di amar Dio quando osserviamo i suoi comandamenti, i quali non sono difficili.

D. Quanti sono i comandamenti di Dio?

R. I comandamenti di Dio sono dieci, e si chiamano Decalogo.

D. Qual è il primo comandamento?

R. Il primo comandamento è questo: *Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altri dî dinanzi a me.*

D. Che ci ordina il primo comandamento?

R. Il primo comandamento ci ordina di adorare Dio e di adorare lui solo, e di amarlo con tutto il nostro cuore. Adorare Iddio è lo stesso che riconoscerlo per creatore, conservatore e supremo padrone di tutte le cose, e per l'ente infinitamente perfetto.

D. In qual maniera noi adoriamo Iddio?

R. Adoriamo Iddio per mezzo della fede, riconoscendo in lui la stessa verità per essenza; lo adoriamo colla speranza, riconoscendolo per la stessa bontà; lo adoriamo colla carità, riconoscendolo come infinito bene; lo adoriamo finalmente colla virtù della religione.

D. Quando siamo obbligati a fare atti di fede, di speranza e di carità?

R. Siamo obbligati a fare atti di fede, di speranza e di carità: 1.° quando siamo giunti all'uso della ragione; 2.° quando soffriamo delle tentazioni; 3.° di quando in quando, nel corso della vita; 4.° nell'ora della morte.

D. Che cosa è la virtù della religione?

R. La virtù della religione è la virtù colla quale rendiamo a Dio il culto supremo che gli è dovuto, come creatore e Signore di tutte le cose.

D. Quali sono i principali atti della virtù della religione?

R. I principali atti della virtù della religione sono la devozione, la preghiera, l'adorazione, il sacrificio, l'offerta ed il voto.

D. Ditemi i peccati che si oppongono alla virtù della religione?

R. I peccati opposti alla virtù della religione sono: l'irreligione, la superstizione e il culto illegittimo. Si pecca per irreligione col mancar di rispetto alle persone, ai luoghi, alle cose consacrate a Dio; si pecca per superstizione rendendo alle creature un culto dovuto a Dio solo, e questo peccato si chiama idolatria; o ricorrendo al demonio, e dicesi propriamente superstizione.

D. Quali sono i modi principali con cui si ricorre al demonio?

R. I modi principali con cui si ricorre al demonio sono: la magia, la divinazione, il maleficio e la vana osservanza.

D. Che cosa è il culto illegittimo?

R. Il culto illegittimo è quello che si presta a Dio in guisa diversa da quella che gli si deve. Il culto illegittimo e la superstizione sono artifizii del demonio a fin di svisare la religione e procacciarsi la fiducia degli uomini, per allontanarli da Dio e far che si dannino.

D. È permesso rendere un culto alla Vergine santissima, agli angeli, ai santi, alle loro reliquie, alla Croce ed alle immagini?

R. È permesso rendere un culto alla Vergine santissima, agli angeli, ai santi, alle loro reliquie, alla Croce ed alle immagini; e questo culto è antichissimo, il più legittimo, utile e consolante.

D. Qual è il culto che rendiam loro?

R. Noi rendiamo loro un culto non di adorazione, ma di onore e di rispetto; li preghiamo, non già di esaudirci, ma d'intercedere per noi presso Dio.

D. Spiegatevi meglio.

R. Noi onoriamo ed invochiamo la Vergine santissima, perchè è la madre di Dio; gli angeli, perchè sono mi-

nistri di Dio ed amici nostri; i santi, perchè sono i nostri avvocati e protettori; le loro reliquie, perchè i loro corpi furono tempîi vivi dello Spirito Santo; la Croce e le immagini, perchè risvegliano in noi la memoria di nostro Signore e dei santi.

D. A chi si riferisce il culto che loro rendiamo?

R. Il culto che rendiam loro si riferisce a Dio; a quello stesso modo che si onora un re ne' suoi ministri.

D. Qual è il vantaggio temporale che ci procura il primo comandamento?

R. Il primo comandamento ci allontana dall'idolatria e dall'empietà, che sono la cagione di tutti i mali.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in segno di tale amore *terrò sempre un crocifisso nella mia camera.*

LEZIONE XLVIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — SECONDO COMANDAMENTO

D. Qual è il secondo comandamento?

R. Il secondo comandamento è: *Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano.*

D. Che cosa ordina questo comandamento?

R. Ci ordina di onorare il nome di Dio colle parole e ci proibisce di disonorarlo. Il nome di Dio è la potenza, la sapienza, la bontà, la maestà di Dio, e Dio medesimo.

D. Quali sono i mezzi di onorar Dio colle parole?

R. I mezzi di onorar Dio colle parole sono: il proferirne il nome santissimo con rispetto, il giuramento, la lode ed il voto.

D. Che vuol dire proferir il nome di Dio con rispetto?

R. Proferir il nome di Dio con rispetto vuol dire che, pronunziandolo, dobbiamo rammentare e onorare

le divine perfezioni che esso esprime: si disonora questo nome quando si pronuncia con leggerezza e ogni tratto.

D. Che cosa è giurare o far giuramento?

R. Giurare o far giuramento è chiamare Dio in testimonio di ciò che si afferma: il giuramento onora Dio perchè è un ossequio che si rende alla sua verità, alla sua giustizia ed alla sua suprema maestà.

D. Come dev'esser fatto il giuramento per onorar Dio?

R. Per onorar Dio il giuramento dev'esser fatto con verità, affermando cioè soltanto cose vere; con giustizia, promettendo cose lecite; con discernimento, attestando cose importanti.

D. Ditemi il peccato opposto al giuramento.

R. Il peccato opposto al giuramento è lo spergiuro, ossia il giuramento falso; peccato gravissimo.

D. Che cosa è lodare il nome di Dio?

R. Si loda il nome di Dio col benedirlo e invocarlo: alla lode di Dio sono contrarii il silenzio, che consiste nel non invocare né benedire il santo nome di lui; e più la bestemmia e le imprecazioni.

D. Che cosa è la bestemmia?

R. La bestemmia è un detto ingiurioso a Dio o ai santi o alla religione. È bestemmia, per esempio, negare a Dio, ai santi, alla religione, ciò che loro appartiene, e attribuir ad essi ciò che loro non conviene. La bestemmia è peccato gravissimo.

D. Che bisogna fare allorchè si ode bestemmiare?

R. Accadendo che si oda bestemmiare, bisogna benedire internamente il nome di Dio e pregare per la conversione del bestemmiatore.

D. Che cosa sono le imprecazioni?

R. Le imprecazioni sono parole di bestemmia colle quali si desidera del male agli altri o a sè medesimo.

D. Che cosa è il voto?

R. Il voto è una promessa fatta a Dio colla quale l'uomo si obbliga, sotto pena di peccato, a fare qualche opera buona.

D. Ditemi le principali specie di voti?

R. Le principali specie di voti sono due: i *voti solenni*, che si fanno nel ricevere gli Ordini sacri, o nella professione religiosa in un ordine approvato dalla Chiesa; i *voti semplici*, che si fanno da qualcuno in particolare, ovvero in una congregazione che non sia eretta in ordine religioso.

D. Quali sono i voti di religione?

R. I voti di religione sono i tre voti di povertà, castità e ubbidienza, i quali si oppongono alle tre grandi passioni del nostro cuore. Essi obbligano alla perfezione chi li fa, e sono una fonte di beni pel mondo.

D. In che modo si debbono adempire i voti?

R. Si debbono adempire nella maniera in cui si sono fatti, vale a dire nel tempo e nel modo stabilito: perciò è cosa assai prudente non far voti senza aver prima consultato il proprio confessore.

D. Quali sono i vantaggi del secondo comandamento?

R. Ecco alcuni vantaggi del secondo comandamento: 1.º obbligandoci a rispettar Dio, mantiene in noi il suo amore; perocchè si cessa presto di amare ciò che si può disprezzare impunemente; 2.º guarentisce le convenzioni e la buona fede fra gli uomini: il che costituisce la base della società.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non pronunzierò mai il nome di Dio invano.*

LEZIONE XLIX.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — TERZO COMANDAMENTO

D. Dite il terzo comandamento.

R. Ecco il terzo comandamento: *Santificherai le feste.*

D. A che ci obbliga questo comandamento?

R. Questo comandamento ci obbliga a santificare le domeniche e gli altri giorni festivi, impiegandoli tutti nel culto di Dio.

D. Perchè Dio ha stabilito un giorno della settimana nel quale gli dobbiamo tributare i nostri ossequii?

R. Dio ha stabilito un giorno della settimana nel qual tributargli i nostri ossequii: 1.º per mettere ordine ed unità nel culto che gli dobbiamo; 2.º per ricordarci questo obbligo; 3.º per conservare il culto interiore e stabilire il culto pubblico. Presso i cristiani questo giorno è la domenica.

D. Per qual ragione la domenica?

R. Per molte ragioni saggissime: 1.º per dimostrare che tutte le cerimonie ebraiche sono abolite; 2.º per onorare i più augusti misteri della religione, perciocchè la domenica corrisponde nel tempo stesso al primo giorno del mondo, a quello della risurrezione di nostro Signore e a quello della discesa dello Spirito Santo su gli apostoli.

D. Che bisogna fare per santificar la domenica?

R. Per santificare la domenica bisogna astenersi dalle opere servili e praticare delle opere buone.

D. Che intendete per opere servili?

R. Chiamo opere servili quelle che si esercitano più dal corpo che dallo spirito, e che si fanno ordinariamente dai servidori e dagli operai, come lavorare la terra, fabbricare, cucire, ecc. Tali opere sono proibite per sè medesime, quand' anche non si facessero per guadagnar denaro.

D. È peccato il lavorare in giorno di domenica?

R. È peccato lavorar in giorno di domenica per un tempo notabile, e l'abitudine di farlo conduce a perdere la religione e ad ogni sorta di mali, anche temporali.

D. Non è mai lecito il lavorare in domenica?

R. Non è mai lecito il lavorare in domenica, fuor del caso di necessità, di dispensa o di legittima consuetudine: nel dubbio bisogna domandarne la permissione al parroco o consultare il proprio confessore.

D. Che altro vuoi schivare nella domenica?

R. Bisogna astenersi più che negli altri giorni dai balli, dagli spettacoli, dal frequentar le bettole e dalle

altre occasioni di peccato, in special modo contrarie alla santificazione delle domeniche.

D. Che altro ci ordina il terzo comandamento?

R. Il terzo comandamento ci ordina in generale di fare opere buone per santificare le domeniche; e la Chiesa ne prescrive una in particolare, sotto pena di grave peccato, ed è di ascoltare la santa Messa.

D. Quali sono le condizioni per ascoltare bene la Messa?

R. Le condizioni per ascoltare bene la Messa sono quattro: il rispetto, l'attenzione, la divozione e l'interezza.

D. In che consiste il *rispetto*?

R. Il *rispetto* consiste nell'assistere alla Messa in una attitudine modesta e vestito decentemente, nell'evitare gli sguardi, i discorsi ed ogni altra cosa che possa scandalizzare i fedeli.

D. In che consiste l'*attenzione*?

R. L'*attenzione* consiste nell'occuparsi di ciò che avviene sull'altare: perciò bisogna, per quanto si può, scegliere un posto che favorisca il raccoglimento, servirsi di alcun libro di preghiere e stare attento a quanto fa il celebrante.

D. In che sta la *divozione*?

R. La *divozione* sta nell'immolar sè medesimo con nostro Signore, desiderando sinceramente d'imitarne gli esempi e di vivere secondo il Vangelo.

D. In che consiste l'*interezza*?

R. L'*interezza* consiste nell'ascoltare la Messa dal principio sino alla fine della medesima: è sempre una mancanza il presentarsi in chiesa dopo che la Messa è cominciata.

D. Che cosa ci raccomanda la Chiesa per ben santificare la domenica?

R. Per ben santificare la domenica, la Chiesa ci raccomanda di assistere alle istruzioni, visitare i poveri e gl'infermi e fare altre opere buone.

D. Ditemi i vantaggi del terzo comandamento?

R. Il terzo comandamento ci reca dei grandi vantaggi: 1.º c'impedisce di dimenticare il nostro ultimo

fine e di avvilitare il nostro cuore coll'amore esclusivo ai beni di questa terra; 2.º concede ai poveri ed agli operai il tempo di riparare le forze del corpo e dello spirito; 3.º attira le benedizioni di Dio sulle nostre fatiche.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore assisterò ogni giorno alla Messa o col corpo o collo spirito.

LEZIONE L.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — QUARTO COMANDAMENTO

D. Qual è il quarto comandamento di Dio?

R. Ecco il quarto comandamento di Dio: *Onora il padre e la madre tua, affinchè abbi lunga vita sopra la terra.*

D. Che riguarda questo comandamento?

R. Questo comandamento riguarda tutti i doveri dei figliuoli e dei genitori, dei superiori e degli inferiori, ed è il primo di quelli che si riferiscono al prossimo.

D. Quali doveri hanno i figli verso i proprii genitori?

R. I figli debbono onorare i proprii genitori, cioè rispettarli, amarli, ubbidirli ed assisterli nei loro bisogni.

D. In che consiste il rispetto dovuto dai figli ai genitori?

R. Il rispetto dovuto dai figli ai genitori consiste nel riguardarli come i rappresentanti di Dio, di cui fanno le veci, nell'ascoltare docilmente i loro consigli, nel parlar loro con sommissione e usar loro, così in pubblico come in privato, tutti i riguardi ad essi dovuti.

D. In che consiste l'amore che i figliuoli debbono ai loro genitori?

GAUME, *Compendio, ecc.*

R. L'amore che i figli debbono ai loro genitori consiste: 1.° nel desiderare e fare ad essi tutto il bene che Dio richiede; 2.° nell'aver verso loro sincero affetto per amor di Dio; 3.° nello schivare tutto ciò che potrebbe contristarli.

D. Quale dev'essere l'ubbidienza dei figliuoli verso i genitori?

R. L'ubbidienza dei figliuoli verso i genitori dev'essere intera, pronta, costante e universale, vale a dire i figli devono ubbidire ai loro genitori in tutto ciò che non è peccato.

D. Che assistenza vuoi si prestar dai figli al padre ed alla madre?

R. Devono i figli prestare al padre alla madre assistenza corporale e spirituale: corporale, cioè soccorrerli nella povertà, nella vecchiaja e nelle malattie; spirituale, cioè aiutarli a vivere cristianamente; e, quando sono infermi, far che si amministrino loro i sacramenti; e morti che sieno, pregare e far pregare per la requie delle anime loro.

D. Dite i doveri dei padri e delle madri verso i figliuoli.

R. I doveri dei padri e delle madri verso i figliuoli sono: l'alimento, l'istruzione, la correzione, la vigilanza ed il buon esempio.

D. Spiegatevi più chiaro.

R. I padri e le madri debbono: 1.° somministrare ai proprii figli vitto, vestito ed uno stato conveniente alla propria condizione; 2.° istruirli o farli istruire nella religione; 3.° rimproverarli e gastigarli allorchè operan male; 4.° allontanarli dalle occasioni del peccato; 5.° eccitarli col loro esempio all'adempimento di tutti i doveri di un buon cristiano.

D. Possono i genitori opporsi alla vocazione dei proprii figliuoli?

R. I genitori non possono opporsi ingiustamente alla vocazione dei proprii figliuoli, perchè questi, prima di appartenere ad essi, appartengono a Dio.

D. Che altro intendete per *padre e madre*?

R. Con queste parole *padre e madre* vuoi si intendere tutti gli altri nostri superiori nell'ordine spirituale e

temporale, come il papa, i vescovi, i pastori della Chiesa, i padrini e le madrine, il re, i principi, i magistrati, i padroni e i vecchi.

D. Quali sono i nostri doveri verso i superiori?

R. Dobbiamo rispettarli, amarli, ubbidirli, perchè essi sono posti da Dio per comandarci e per servirci di guida.

D. Quali sono i doveri dei superiori in generale?

R. I superiori debbono procacciare il bene spirituale e temporale dei loro subordinati, perchè fanno le veci di nostro Signore Gesù Cristo, il quale ad ogni passo faceva un beneficio.

D. Dite i doveri particolari dei padroni.

R. I doveri particolari dei padroni verso i loro domestici sono simili a quelli dei padri e delle madri verso i loro figliuoli, e perciò hanno l'obbligo d'istruirli o farli istruire, far che osservino i comandamenti di Dio e della Chiesa, vegliare sulla loro condotta, riprenderli, somministrar loro gli alimenti convenevoli e pagar loro puntualmente il salario.

D. Che cosa significano queste parole: *affinchè tu abbi vita lunga sopra la terra*?

R. Queste parole: *affinchè tu abbi vita lunga sopra la terra*, indicano la ricompensa che Dio promette qui in terra a coloro che osservano questo comandamento, ricompensa la quale consiste in una vita lunga e felice.

D. Quali sono i vantaggi del quarto comandamento?

R. Eccone alcuni: 1.^o rafferma e consolida la pace degli stati e delle famiglie, rendendo rispettabili i superiori; 2.^o rende saggia e paterna l'autorità; 3.^o rende dolce, filiale e costante l'ubbidienza, insegnando agli inferiori come nella persona de' proprii superiori si ubbidisca a Dio medesimo; 4.^o fa che viviamo tutti gli uni per gli altri.

LEZIONE LI.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — QUINTO COMANDAMENTO

D. Qual è il quinto comandamento di Dio?

R. Il quinto comandamento di Dio è: *Non ammazzare.* Dopo avere assicurata la felicità del mondo col quarto comandamento, obbligando tutti gli uomini a vivere gli uni per gli altri, Dio proibisce tutto ciò che potrebbe turbare questa felicità.

D. Che cosa ci proibisce prima di tutto il quinto comandamento?

R. Il quinto comandamento ci proibisce prima di tutto di commettere l'omicidio, vale a dire di dare ingiustamente la morte a noi stessi o agli altri: perciò l'omicidio, il duello e il suicidio sono vietati da questo comandamento.

D. Perché è proibito l'omicidio?

R. L'omicidio è proibito perché l'uomo non ha diritto veruno sulla vita d'un altro uomo; e se i giudici possono condannare a morte i delinquenti, ciò avviene perché Dio ne ha dato loro il potere.

D. Perché il duello è proibito?

R. Il duello è proibito perché nessuna persona privata ha diritto di far giustizia da sé medesima.

D. Perché è proibito il suicidio?

R. Il suicidio è proibito perché a quel modo che noi non siamo padroni della vita altrui, non lo siamo neppure della nostra: essa appartiene a Dio.

D. Che altro ci vieta il quinto comandamento?

R. Il quinto comandamento ci vieta altresì quanto può condurre all'omicidio, recando pregiudizio al prossimo nel corpo o nell'anima.

D. Come si danneggia il prossimo nel corpo?

R. Si danneggia il prossimo nel corpo, o coll'azione, dandogli percosse e ferite, o colla *volontà*, lasciandosi trasportare dall'odio, vomitando ingiurie o imprecazioni contro di esso.

D. Come si nuoce al prossimo nell'anima?

R. Si nuoce al prossimo nell'anima per via dello scandalo.

D. Che cosa è lo scandalo?

R. Lo scandalo è una parola o un'azione la quale non ha tutta la rettitudine che deve avere, e che per ciò porge altrui occasione di offendere Dio. Lo scandalo è peccato più enorme dell'omicidio, perchè dà la morte all'anima.

D. Come bisogna confessarsene?

R. Bisogna confessarsene dicendo quante persone si sieno scandalizzate e quale scandalo siasi dato.

D. Basta confessarsi di avere recato danno al prossimo?

R. Non basta confessarsi di avere recato danno al prossimo, è d'uopo ancora riparare il danno recatogli e lo scandalo che gli si è dato.

D. Che bisogna fare per riparare lo scandalo?

R. Per riparare lo scandalo è necessario dire o fare il contrario di ciò che si è detto o fatto di male, e pregare per le persone da noi scandalizzate.

D. Quali sono i vantaggi del quinto comandamento?

R. Ecco i principali vantaggi del quinto comandamento: 1.° esso protegge il primo dei beni naturali, che è la vita del corpo; 2.° protegge il più prezioso dei beni soprannaturali, che è la vita dell'anima.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *eviterò di dare al prossimo il menomo scandalo.*

LEZIONE LII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — SESTO E NONO COMANDAMENTO

D. Dite il sesto ed il nono comandamento della legge di Dio.

R. *Non fornicare — Non desiderare la donna d'altri.*

D. Che cosa proibiscono questi due comandamenti?

R. Questi due comandamenti proibiscono tutti i pensieri, i desiderii, gli sguardi, le azioni contrarie alla purità.

D. I peccati contro la purità sono essi assai gravi?

R. I peccati contro la purità sono gravissimi, e cagionano la dannazione di moltissime anime; ed ecco il perchè, avendo la disgrazia di commetterne alcuno, bisogna concepirne un vivo orrore e confessarsene al più presto possibile con grande esattezza.

D. Che si deve fare per evitare tali peccati?

R. Per evitarli bisogna fuggirne premurosamente tutte le occasioni: come i libri cattivi, le canzoni oscene, i balli, gli spettacoli, la frequenza di persone di diverso sesso, l'ozio, la curiosità e i vestiti indecenti.

D. Nel dubbio come dobbiamo regolarci?

R. Nel dubbio se si possa leggere un libro od intervenire a questa o quella conversazione, è necessario consultare il proprio confessore, il quale darà una risposta non secondo le massime del secolo, ma secondo l'Evangelo; imperocchè sul Vangelo saremo noi giudicati.

D. Che cosa bisogna fare quando ci troviamo nell'occasione di questo peccato?

R. Quando ci troviamo nell'occasione di questo peccato, dobbiamo allontanarcene immantinente.

D. Quali sono i rimedii ai peccati contro questi due comandamenti?

R. I rimedii ai peccati contro questi due comandamenti sono di due maniere; gli uni interni e gli altri esterni.

D. Dite i rimedii interni.

R. I rimedii interni sono: 1.º l'orazione; 2.º il riflettere alla laidezza di questo peccato, che deturpa in noi l'immagine di Dio e ci fa simili alle bestie; 3.º ai grandi gastighi con cui Dio l'ha punito, come il diluvio universale, l'incendio di Sodoma, l'accecamento e l'impenitenza finale; 4.º l'umiltà.

D. Quali sono i rimedii esterni?

R. I rimedii esterni sono: 1.º la vigilanza sopra i nostri sensi e specialmente su gli occhi; 2.º la mortificazione;

3.° la divozione alla santissima Vergine e l'uso frequente dei sacramenti.

D. Quali cose ci ordinano il sesto ed il nono comandamento?

R. Il sesto ed il nono comandamento ci ordinano di conservarci puri dell'anima e del corpo, perchè noi siamo membri di Gesù Cristo, e tempj vivi dello Spirito Santo: la virtù della purità è la più amabile di tutte le virtù, e fa l'uomo simile agli angeli.

D. Quali sono i vantaggi di questi due comandamenti?

R. Ecco alcuni vantaggi di questi due comandamenti: 1.° essi proteggono l'onore delle famiglie; 2.° mettono in salvo la nostra sanità ed innocenza dalle passioni altrui e dalle nostre; 3.° ci procacciano una pace soavissima durante la vita e una gran fiducia in punto di morte. o

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *farò ogni sforzo per evitare lo scandalo.*

LEZIONE LIII.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO, PER MEZZO DELLA CARITA' — SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO.

D. Dite il settimo e il decimo comandamento della legge di Dio.

R. *Non rubare — Non desiderare la roba d'altri.*

D. Che cosa ci proibisce il settimo comandamento?

R. Il settimo comandamento ci proibisce il furto ed ogni specie di danno ai beni del prossimo.

D. Che vuol dir *rubare*?

R. Rubare è prendere o ritenere ingiustamente la roba altrui, contro la volontà del padrone, quando egli ha tutta la ragione di non volere esserne privato. Le principali specie di furto sono tre: il latrocinio, la rapina e la frode.

D. Che cosa è il latrocinio ?

R. Il latrocinio è un furto col quale si prende la roba altrui senza che la persona cui appartiene se ne accorga. Gli operai che non lavorano come debbono ed esigono intanto tutta intera la mercede; i sartori che ritengono una parte del drappo loro somministrato per fare dei vestiti; i servidori che rubano ai loro padroni per compensarsi della scarsezza dei salarii, ecc., tutti costoro si fanno rei di latrocinio.

D. Qual'è la seconda specie di latrocinio ?

R. La seconda specie di latrocinio è la rapina, la quale si commette col prender palesamente o per violenza la roba del prossimo. I padroni, per esempio, che non pagano la pattuita mercede ai loro operai e servidori sono colpevoli di rapina.

D. Qual'è la terza specie di latrocinio ?

R. La terza specie di latrocinio è la frode: essa ha luogo ogniqualvolta s'inganna il prossimo vendendo o comperando, dando per buone le mercanzie cattive, servendosi di pesi e di misure alterate e false, facendo contratti usurarii, ecc. ecc.

D. Qualora siasi portato danno al prossimo, basta confessarsene per ottenerne il perdono ?

R. Quando si è portato danno al prossimo, non basta confessarsene per ottenerne il perdono, è necessario ancora restituire.

D. Chi è obbligato a restituire ?

R. È obbligato a restituire chiunque abbia recato danno al prossimo, cioè: 1.° il ladro; 2.° chi ha comandato il furto; 3.° chi lo ha consigliato; 4.° chi per mezzo d'insinuazioni ha indotto il ladro a rubare; 5.° chi vi ha prestato l'assenso, senza il quale non si sarebbe commesso il furto; 6.° i ricettatori del furto; 7.° quelli che hanno partecipato dei frutti delle cose rubate; 8.° finalmente coloro che essendo obbligati per dovere di giustizia a impedire il furto o il danno, non lo hanno impedito.

D. Che cosa bisogna restituire ?

R. Bisogna restituire ciò che si è preso e riparare il danno che si è cagionato.

D. A chi si deve restituire?

R. Si deve restituire a chi è stato rubato, ovvero ai suoi eredi, e farlo il più presto che sia possibile.

D. Che cosa ci proibisce il decimo comandamento?

R. Il decimo comandamento ci proibisce di desiderare d'appropriarci ingiustamente i beni del prossimo, ed in generale di affezionarci alle ricchezze, perchè da ciò specialmente derivano i furti e le ingiustizie.

D. Quali sono i principali vantaggi del settimo e del decimo comandamento?

R. I principali vantaggi del settimo e del decimo comandamento sono: 1.° di tutelare i nostri beni di fortuna contro l'ingiustizia dei malfattori; 2.° di spegnere nel nostro cuore il desiderio sregolato delle cose della terra, fonte d'ingiustizie e di disordini; 3.° di addimstrarci l'infinita bontà di Dio e la santità della religione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in attestato di tale amore farò elemosina sempre che potrò.

LEZIONE LIV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — OTTAVO COMANDAMENTO

D. Qual è l'ottavo comandamento della legge di Dio?

R. Ecco l'ottavo comandamento: *Non farai falsa testimonianza.*

D. Che cosa ci proibisce questo comandamento?

R. Questo comandamento ci proibisce la falsa testimonianza e tutti i delitti che ad essa conducono: la bugia, la maldicenza, la calunnia, le detrazioni e i giudizi temerarii.

D. Che cosa è la falsa testimonianza?

R. La falsa testimonianza è una bugia detta in giudizio contro la verità.

D. Che intendete per bugia?

R. La bugia è una parola che si dice in contrario di ciò che si pensa, colla intenzione d'ingannare il prossimo.

D. Quante specie di bugie vi ha?

R. Vi ha tre specie di bugie: la *giocosa*, che si dice per ischerzo; l'*officiosa*, che si dice per prestar servizio; la *dannosa*, che reca danno al prossimo. Tutte queste tre specie di bugie sono peccato, perchè qualunque bugia si oppone a Dio, che è la stessa verità, ed al dono della parola, la quale ci è stata data per comunicarci vicendevolmente i pensieri e non mai per ingannare.

D. Che cosa è la maldicenza?

R. La maldicenza è un'ingiusta rivelazione dei difetti altrui.

D. In qual modo ci facciamo rei di maldicenza?

R. Ci facciamo rei di maldicenza: 1.° colle parole, allorchè senza giusto e necessario motivo scopriamo i vizii o i difetti occulti di una persona; 2.° col silenzio, astendoci dal lodare le buone azioni del prossimo quando avremmo obbligo di farlo; 3.° coi segni, quando mostriamo dell'impazienza nel sentir lodare qualcuno, o sorridiamo maliziosamente, o facciamo qualche atto che indichi disapprovazione di quanto si dice.

D. Che cosa è la calunnia?

R. La calunnia è una bugia che attacca la riputazione del prossimo.

D. A che siamo obbligati quando abbiamo attestato il falso e proferita una maldicenza o una calunnia?

R. Ogniquialvolta abbiamo attestato il falso e detta qualche maldicenza o qualche calunnia, siam tenuti a riparare il danno recato così ai beni di fortuna come alla riputazione del prossimo.

D. Che cosa bisogna fare quando si sente parlare o calunniare?

R. Quando si sente parlare o calunniare bisogna impedirlo, se si può, o almeno manifestare col nostro contegno che la maldicenza e la calunnia ci dispiacciono, e non prendervi parte alcuna.

D. Che intendete per detrazione?

R. Per detrazione intendo i discorsi pregiudicevoli che una persona riferisce con intenzione o no di eccitar discordie fra parenti od amici, in generale fra i nostri simili: chi commette questo peccato è maledetto da Dio.

D. Che cosa è il giudizio temerario?

R. Il giudizio temerario è la credenza mal fondata che il prossimo sia colpevole.

D. Qual altro peccato è pure vietato dall'ottavo comandamento?

R. Un altro peccato vietato dall'ottavo comandamento è l'indiscrezione, vale a dire la violazione del secreto e la lettura delle lettere altrui.

D. Quali sono i principali vantaggi dell'ottavo comandamento?

R. I principali vantaggi dell'ottavo comandamento sono: 1.º tutelare la nostra riputazione, 2.º mantenere la pace e la reciproca fiducia fra gli uomini.

D. Ditemi in breve i principali vantaggi del Decalogo.

R. Ecco in poco i principali vantaggi che arreca il Decalogo: 1.º i primi tre comandamenti, fermando i nostri doveri verso Dio, hanno liberato il mondo dall'idolatria e lo preservano dalla irreligione, che è la sorgente di tutti i mali temporali; 2.º il quarto stabilisce i doveri dei superiori e degl'inferiori sulla carità reciproca, ed è il fondamento della famiglia e della società; 3.º tutti gli altri comandamenti proteggono i nostri beni, come la vita, la virtù, la fortuna e la riputazion nostra dagli attacchi della malignità e dal furore delle passioni disordinate dei cattivi. Dunque il Decalogo è un gran beneficio; nulla può farne le veci, e la nostra condizione sarebbe assai da compiangere se Dio non ce lo avesse dato.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non dirò mai male di chicchessia.*

LEZIONE LV.

DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO,
PER MEZZO DELLA CARITA' — PRECETTI DELLA CHIESA

D. Per andar salvo basta egli osservare i comandamenti di Dio?

R. Per andar salvo, non basta osservare i comandamenti di Dio, è necessario inoltre adempire i precetti della Chiesa; perciocchè Dio ci comanda di ubbidire alla Chiesa come a lui stesso, nè si può avere Iddio per padre, se non si ha la Chiesa per madre.

D. La Chiesa ha ella la suprema potestà di far leggi?

R. La Chiesa ha la potestà suprema di far leggi, perchè Dio ce l'ha data siccome nostra madre e maestra; e l'esercizio di questa potestà è indipendente da qualunque potestà temporale.

D. A che si estende questa potestà?

R. Questa potestà si estende a tutto ciò che si riferisce direttamente alla religione, al culto divino ed alla salute delle anime.

D. Perchè la Chiesa ha dato dei precetti?

R. La Chiesa ha dato dei precetti per render più agevole e più sicuro l'adempimento dei comandamenti di Dio.

D. Ditemi i precetti della Chiesa.

R. I precetti della Chiesa sono cinque, i quali riguardano ed obbligano tutti i cristiani: 1.º ascoltare la Messa tutte le domeniche e nelle altre feste comandate; 2.º digiunare nella quaresima e nelle vigilie, e astenersi dalle carni nel venerdì e nel sabato; 3.º confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno alla Pasqua di risurrezione; 4.º non celebrar le nozze nei tempi proibiti; 5.º pagar le decime alla Chiesa.

D. A che obbliga il terzo precetto?

R. Il terzo precetto obbliga tutti i cristiani, pervenuti all'età della ragione, a confessarsi almanco una volta all'anno.

D. Perchè la Chiesa dice: *almeno una volta all'anno?*

R. La Chiesa dice: *almeno una volta all'anno*, per mostrare il suo vivo desiderio che noi ci confessiam più sovente, per tornarci più utili le nostre confessioni; imperocchè facendo rare volte una cosa s'impara certamente a farla bene.

D. Che altro c'ingiunge questo precetto?

R. Questo precetto ordina inoltre a tutti i cristiani arrivati all'età della ragione di comunicarsi alla Pasqua, nella propria parrocchia.

D. Perchè la Chiesa ci comanda di confessarci e di comunicarci?

R. La Chiesa ci comanda di confessarci e di comunicarci per impedire la rovina e la perdizione dell'anima nostra, che avverrebbe certamente, se si trascurasse il precetto divino della confessione e della comunione: e ce lo comanda sotto pena di peccato mortale.

D. Mostrate i vantaggi del terzo e quarto precetto della Chiesa.

R. Il terzo ed il quarto precetto della Chiesa stabiliscono il regno della virtù e della pace, il quale senza di essi non potrebbe sussistere negli stati e nelle famiglie, e neppur nei cuori.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò ogni giorno per gli indifferenti nelle cose di religione.*

LEZIONE LVI.

SCOPO DELLA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE,
NUOVO ADAMO

D. Qual è il fine della nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo?

R. Il fine della nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo, è di farci viveré in questo mondo della sua vita,

coll' imitare le sue virtù, e nell'eternità, col partecipare alla gloria sua.

D. Perchè ci corre obbligo d'imitare nostro Signore?

R. Ci corre obbligo d'imitare nostro Signore, perchè egli è disceso in terra per servire a noi di modello, avendo detto di sua propria bocca: *Io vi ho dato l'esempio affinchè facciate come ho fatto io;* e perchè non saranno salvi se non quelli che avranno imitati gli esempi suoi.

D. In che cosa nostro Signore è nostro modello?

R. Nostro Signore è nostro modello in tutte le cose, nella nostra vita interna ed esterna, vale a dire nei nostri pensieri e nelle nostre azioni.

D. Quali furono i pensieri di nostro Signore riguardo a Dio suo Padre?

R. Nostro Signore pensò ed insegnò che Dio suo Padre è l'Ente infinito a cui dobbiam tutto riferire e che amar dobbiamo sopra ogni cosa, uniformandoci in tutto e per sempre alla volontà sua. Nostro Signore lo ha manifestato col proprio esempio, durante la sua vita mortale e nella Eucaristia.

D. Quali furono i pensieri di nostro Signore riguardo all'uomo?

R. Nostro Signore pensò ed insegnò che l'uomo è la più preziosa delle creature, poichè, a redimerlo, discese dal cielo, sparse sulla croce il suo sangue, e lo sparse e ne fa dono a noi continuamente nella santissima Eucaristia.

D. E riguardo alle creature?

R. Nostro Signore pensò ed insegnò che le creature sono mezzi per innalzarci a Dio; che le ricchezze, gli onori, i piaceri sono pericolosissimi; e questo ce lo ha manifestato con gli esempi suoi nel corso di sua vita mortale e nella Eucaristia.

D. Nostro Signore è anche modello delle nostre azioni?

R. Nostro Signore è anche modello delle nostre azioni, le quali debbono essere conformi alle sue, affinchè tutto in noi porti l'immagine dell'uomo celeste, come tutto ha portato l'immagine dell'uomo terreno.

D. Come nostro Signore è il modello dei superiori?

R. Nostro Signore è il modello dei superiori, la sua vita mortale ed eucaristica essendo compresa in queste parole: *Compì la sua carriera facendo del bene.*

D. Come nostro Signore è il modello degl'inferiori?

R. Egli è il modello degl'inferiori, in quanto che la sua vita mortale ed eucaristica si contiene in queste parole: *Egli era sottomesso.*

D. Di qual guisa nostro Signore è il modello degli uomini nell'adempimento dei loro doveri verso Dio?

R. Egli è il modello degli uomini nell'adempimento dei loro doveri verso Dio, in quanto che tutta la sua vita mortale ed eucaristica è compendiata in queste parole: *Egli amò Dio suo Padre e fu a lui ubbidiente sino alla morte di croce.*

D. Come egli è il modello degli uomini nell'adempimento dei loro doveri verso il prossimo?

R. Egli è il modello degli uomini nell'adempimento dei loro doveri verso il prossimo, in quanto che tutta la sua vita mortale ed eucaristica è contenuta in queste parole: *Egli amò gli uomini e versò il sangue suo per essi.*

D. Come egli è il modello degli uomini nell'adempimento dei doveri verso sè medesimi?

R. Egli è il modello degli uomini nell'adempimento dei loro doveri verso sè medesimi, perchè tutta la sua vita mortale ed eucaristica è un esempio continuo di santità perfetta.

D. Come Gesù Cristo è il modello di tutte le età?

R. Egli è il modello di tutte le età, perchè dalla sua prima infanzia si consacrò a Dio suo Padre nel tempio di Gerusalemme; nella gioventù, faticò ed ubbidì; nell'età matura, pregò e si occupò della gloria di suo Padre; prima di morire, diede le ultime istruzioni agli apostoli e consegnò l'anima sua nelle mani del Padre.

D. Come Gesù Cristo è il modello dei differenti stati e condizioni?

R. Egli è il modello dei differenti stati e condizioni, perchè ogni stato deve rappresentare qualcuna delle sue qualità e delle sue virtù: per esempio, i sacerdoti

debbono rappresentare la sua santità, i re la sua autorità, gli sposi l'amor suo per la Chiesa, i genitori la sua divina paternità, i poveri la sua povertà, le vergini la sua virginità, gli afflitti la sua pazienza e carità: in poche parole nostro Signore è il modello di tutti gli uomini e di tutte le azioni loro; perchè la sua vita si comprende tutta in queste parole, che ognuno di noi dee poter ripetere di sè stesso: *Egli ha fatto bene tutte le cose.*

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio far bene tutte le mie azioni di ogni giorno.*

LEZIONE LVII.

DI CIO' CHE PUO' ROMPERE LA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO
SIGNORE, NUOVO ADAMO

D. Per amar Dio e andar salvo basta osservare ciò che egli comanda?

R. Per amar Dio e andar salvo non basta osservare ciò che egli comanda; bisogna inoltre schivare ciò che egli proibisce, vale a dire il peccato.

D. Perchè Dio ci proibisce il peccato?

R. Dio ci proibisce il peccato perchè esso è contrario alle sue perfezioni infinite ed alla nostra felicità nel tempo e nella eternità.

D. Che cosa è il peccato?

R. Il peccato è una disubbidienza volontaria alla legge di Dio: disubbidire a' nostri legittimi superiori nelle cose giuste è parimente un peccato, perchè Iddio vuole che noi ubbidiamo.

D. Quante specie di peccati vi sono?

R. Due specie di peccati vi sono: il peccato originale, quello cioè che portiamo con noi dalla nostra nascita: ed il peccato attuale, ossia quello che commettiamo di nostra propria volontà.

D. Quante specie di peccato attuale vi ha?

R. Ve ne ha di due specie: il peccato mortale e il peccato veniale. Il peccato mortale è quello che fa perdere la grazia santificante, dà la morte all'anima e merita l'inferno.

D. Cosa si richiede per commettere un peccato mortale?

R. Per commettere un peccato mortale si richiedono tre cose: materia grave, piena avvertenza della mente e consenso totale nella volontà: si può commetterlo con pensieri, con parole, con opere e con omissioni.

D. Il peccato mortale è esso un gran male?

R. Il peccato mortale è il più grande di tutti i mali e, propriamente parlando, l'unico male, perchè esso è una ribellione e una ingratitudine mostruosa verso Dio, e ci priva dell'ultimo nostro fine.

D. Mostratemi le conseguenze e i gastighi del peccato mortale.

R. Le conseguenze e i castighi del peccato mortale sono: sulla terra, la perdita della grazia e di tutti i meriti antecedentemente acquistati, i rimorsi, tutte le calamità che affliggono il mondo; e nella eternità, la perdita del paradiso e i supplizii dell'inferno.

D. Quanti peccati mortali ci vogliono per andar dannati?

R. Basta un solo peccato mortale per andar dannato: il mezzo migliore e più sicuro per fuggirlo è di temere il peccato veniale, commesso deliberatamente; e l'unico mezzo per ottenerne il perdono è il sacramento della Penitenza, o pure la contrizione perfetta, unita alla volontà di confessarsi.

D. Che cosa è il peccato veniale?

R. Il peccato veniale è quello che indebolisce in noi la grazia, ci priva di certi ajuti particolari e ci dispone al mortale. Si chiama veniale o perdonabile perchè è meno indegno di perdono che il peccato mortale.

D. Il peccato veniale è un gran male?

R. Il peccato veniale è il maggiore di tutti i mali dopo il peccato mortale e la cagione di severissimi gastighi, come leggiamo nella Sacra Scrittura.

D. Che cosa sono i peccati capitali?

R. I peccati capitali sono la fonte e la causa di altri peccati assai. Se ne noverano sette: la superbia, l'avarizia, la lussuria, la gola, l'ira, l'invidia e l'accidia.

D. Che cosa è la superbia?

R. La superbia è una smoderata stima di sè stesso.

D. Che cosa è l'avarizia?

R. L'avarizia è un amore disordinato alle ricchezze ed ai beni della terra.

D. Che cosa è la lussuria?

R. La lussuria è una passione sfrenata dei piaceri sensuali.

D. Che cosa è la gola?

R. La gola è l'amor disordinato di mangiare e di bere.

D. Che cosa è l'ira?

R. L'ira è un moto disordinato dell'anima il quale fa che respingiamo con violenza ciò che ci dispiace.

D. Che è l'invidia?

R. L'invidia è una tristezza ingiusta che si prova del bene altrui.

D. Che cosa è l'accidia?

R. L'accidia è la svogliatezza che ci toglie di adempiere i nostri doveri.

D. Quali sono gli altri peccati che dobbiamo temere assai?

R. Gli altri peccati che dobbiamo temere assai sono i peccati contro lo Spirito Santo e i peccati che gridano vendetta al cielo.

D. Quanti e quali sono i peccati contro lo Spirito Santo?

R. Vi sono sei principali peccati contro lo Spirito Santo: 1.º la disperazione della propria salute; 2.º la presunzione di salvarsi senza merito; 3.º l'impugnazione della verità conosciuta; 4.º l'invidia della grazia altrui; 5.º l'ostinazione nel peccato; 6.º l'impenitenza finale. Chiamansi peccati contro lo Spirito Santo perchè si commettono per pura malizia.

D. Quanti e quali sono i peccati che gridano vendetta al cielo?

R. I peccati che gridano vendetta al cielo sono quattro: 1.° l'omicidio volontario; 2.° il peccato contro natura; 3.° l'oppressione dei poveri e specialmente delle vedove e degli orfani; 4.° il defraudamento della mercede agli operai.

D. D'onde provengono tutti i nostri peccati?

R. Tutti i nostri peccati provengono da tre grandi passioni in noi radicate: esse sono come l'albero il cui frutto è il peccato; l'amore cioè degli onori, l'amore delle ricchezze, l'amore dei piaceri: a queste passioni deve contraporsi l'umiltà, la limosina e la mortificazione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non commetterò mai deliberatamente un peccato veniale, per leggiero che possa parermi.*

LEZIONE LVIII.

DI CIO' CHE PERPETUA LA NOSTRA UNIONE CON NOSTRO SIGNORE, NUOVO ADAMO — RIMEDII GENERALI AL PECCATO — I NOVISSIMI E LE VIRTU'

D. Dite i rimedii generali del peccato ed i mezzi di perpetuare la nostra unione con nostro Signore.

R. I rimedii generali del peccato ed i mezzi da render perpetua la nostra unione con nostro Signore sono: la meditazione dei novissimi e la pratica delle virtù.

D. Che cosa sono i novissimi?

R. I novissimi sono: la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso: si chiamano *novissimi*, che vuol dire cose o fini ultimi dell'uomo, perchè sono cose a cui vanno soggetti tutti gli uomini al termine della loro vita.

D. Perchè dite che la meditazione de' novissimi è un rimedio al peccato?

R. La meditazione dei novissimi è un rimedio al peccato, perchè nulla è più acconcio a farci schivare il male

quanto questa meditazione, come ce l'insegna lo Spirito Santo medesimo dicendo: *In ogni tua azione rammentati i tuoi novissimi, e non peccherai in eterno.*

D. Come si deve usare di questo rimedio?

R. Colla pratica esatta e costante della meditazione, delle orazioni giaculatorie e dell'esame di coscienza.

D. Che cosa sono le virtù?

R. Le virtù sono abitudini che ci rendono perfetti e aiutano a praticare il bene.

D. Quante specie di virtù vi sono?

R. Vi ha tre specie di virtù: le virtù intellettuali, le morali e le teologali.

D. Che cosa sono le virtù intellettuali?

R. Le virtù intellettuali sono abitudini che perfezionano il nostro spirito e lo aiutano a conoscere la verità; se ne contano tre: la sapienza, la scienza e l'intelletto.

D. Che sono le virtù morali?

R. Le virtù morali sono certe abitudini che perfezionano la nostra volontà e le danno ajuto ad operare il bene; se ne noverano quattro, alle quali si è dato il nome di *cardinali*, perchè sono come il cardine o il fondamento di tutte le altre virtù morali ed umane, e sono: la prudenza, la giustizia, la temperanza e la forza.

D. Che cosa sono le virtù teologali?

R. Le virtù teologali sono abitudini soprannaturali da Dio infuse in noi, per le quali crediamo in Dio, speriamo in lui e lo amiamo con tutto il cuore.

D. Suggestemi i principali mezzi per acquistare le virtù.

R. Eccovi i principali mezzi per acquistare le virtù: 1.° la preghiera; 2.° la meditazione della vita di nostro Signore, della santissima Virgine e dei santi; 3.° l'esattezza nell'imitarne le azioni, specialmente nelle più piccole cose.

D. Che cosa fece nostro Signore dopo ch'ebbe insegnata la sua dottrina agli apostoli?

R. Dopo insegnata agli apostoli la sua dottrina, elesse un vicario incaricato a conservarla sulla terra sino alla fine de' secoli ed a governare la sua chiesa.

D. Chi è questo vicario di nostro Signore?

R. Questo vicario di nostro Signore è l'apostolo san Pietro, il quale vive tuttora e vivrà sempre nei romani pontefici, suoi legittimi successori.

D. Che fece inoltre nostro Signore?

R. Nostro Signore, avendo compiuta la missione impostagli dal Padre suo sulla terra, condusse i suoi discepoli sul monte degli ulivi e di là ascese al cielo in presenza loro, dopo aver promesso di mandar lo Spirito Santo alla sua chiesa.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *mi associerò alla Propagazione della fede.*



PARTE TERZÁ

STORIA E SPIEGAZIONE DELLA RELIGIONE
DALL'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO
INSINO AI NOSTRI GIORNI



LEZIONE I.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — PRIMA PREDICAZIONE
DEGLI APOSTOLI — SECOLO PRIMO

D. Dove si ritirarono gli apostoli dopo l'ascensione del Salvatore?

R. Dopo l'ascensione del Salvatore, gli apostoli si ritirarono a Gerusalemme, colla santissima Vergine, ed entrarono nel cenacolo, aspettando, nell'orazione e nella meditazione, la discesa del Spirito Santo; e lo ricevettero nel dì della Pentecoste.

D. Narrate la storia di questo prodigio?

R. Verso le nove ore del mattino, un gran rumore, simile a quello prodotto da impetuoso vento, si sentì per tutta la casa ov'erano congregati gli apostoli; nel tempo stesso apparvero come delle lingue di fuoco che si posarono sul capo di ciascuno di loro. Ed eccoli ad un tratto parlare diversi linguaggi; e, tramutati in uomini nuovi, uscirono a predicare Gesù crocifisso.

D. Continuate.

R. Gran moltitudine di popolo, appena ebbe notizia dell'avvenuto, accorse al cenacolo; e benchè si componesse di uomini d'ogni nazione e di diverse lingue, ciononostante tutti intendevano le favelle degli apostoli. Questo miracolo, accompagnato dal discorso di san Pietro, convertì sul momento tre mila persone.

D. Che cosa fecero indi gli apostoli?

R. Gli apostoli battezzarono i novelli fedeli; dopo di che Pietro e Giovanni n'andarono al tempio, dove sanarono miracolosamente un uomo zoppo sin dalla nascita.

D. Che effetto produsse questo miracolo?

R. Questo miracolo, seguito da un secondo discorso di san Pietro, convertì cinque mila persone.

D. Che fecero i principi dei sacerdoti?

R. I principi dei sacerdoti, sgomentati dei progressi del Vangelo, fecero arrestare e batter con verghe gli apostoli, vietando ai medesimi di predicare nel nome di Gesù nazareno.

D. Che cosa risposero gli apostoli?

R. Gli apostoli risposero: *Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini*, e continuarono la loro missione; ma gli Ebrei, infiammati più che mai d'ira e di furore, condannarono santo Stefano ad essere lapidato.

D. Che effetto ebbe questa persecuzione?

R. L'effetto di questa persecuzione fu di propagare maggiormente il Vangelo; imperciocchè una parte di discepoli si sparse nella Samaria e nella Giudea, dove operarono di molte conversioni.

D. Che conversioni fece Filippo diacono?

R. Fra le molte conversioni di Filippo diacono ebbevi principalmente quella di un famoso mago detto Simone, della città di Samaria; e l'altra di un ministro della regina di Etiopia, il quale si era portato a Gerusalemme a fin di adorare il vero Dio.

D. Che cosa fecero san Pietro e san Giovanni?

R. San Pietro e san Giovanni andarono a Samaria per amministrare la cresima ai novelli fedeli.

D. Che proposta fece loro Simone detto il Mago?

R. Simone Mago propose loro di vendergli la podestà di conferire lo Spirito Santo e di far miracoli: san Pietro lo riprese; ma Simone, invece di pentirsi, divenne fiero nemico degli apostoli.

D. Chi era a quel tempo il più ardente persecutore della Chiesa?

R. Il più ardente persecutore della Chiesa era un giovine chiamato Saulo, il quale, a capo di una squadra di soldati, si avviava a Damasco per arrestare i cristiani di quella città.

D. Che cosa gli avvenne tra via?

R. Tra via fu improvvisamente circondato da vivissima luce, cadde rovescio, e udì una voce dal cielo che dicevagli: *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?*

D. Che cosa rispose Saulo?

R. Saulo, tutto spaventato, rispose: *Signore, chi siete voi?* La voce ripigliò: *Io sono Gesù nazareno che tu perseguiti — Che cosa volete che io faccia?* dimandò Saulo — *Va in Damasco, soggiunse la voce, e colà ti sarà detto ciò che far devi.* Egli vi andò e fu battezzato.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò attentamente questa terza parte del Catechismo.*

LEZIONE II.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — VITA DI SAN PIETRO
E DI SAN PAOLO — SECOLO PRIMO

D. Che fecero gli apostoli dopo predicato l'Evangelo nella Giudea?

R. Dopo predicato il Vangelo nella Giudea, gli apostoli si sparsero ad annunziarlo a tutta la terra.

D. Raccontate le fatiche e le imprese di san Pietro.

R. San Pietro portossi nella città di Ioppe, dove Iddio gli fece conoscere che i gentili erano essi pure chiamati al Vangelo, e perciò egli, come capo della Chiesa, doveva aprirne loro l'entrata.

D. Chi fu il primo a convertirsi fra i gentili?

R. La conversione dei gentili ebbe principio da un ufficiale romano, chiamato Cornelio, che allora trovavasi di guarnigione a Cesarea. Questo uomo, timorato di Dio e molto limosiniere, mandò in cerca di san Pietro, il quale lo battezzò insieme con tutta la sua famiglia.

D. Dove andò san Pietro, partito che fu da Cesarea?

R. Da Cesarea san Pietro andossene in Antiochia, capitale della Siria, nella quale città stabilì la sua sede; poi percorse gran parte dell'Asia; indi si condosse a Roma, dove combattè Simon Mago e, convertiti moltissimi gentili, ripartì di bel nuovo per l'oriente.

D. Che cosa fece in Gerusalemme?

R. Presedette ad un concilio, al quale assistettero gli apostoli, e dove fu deciso che i gentili convertiti alla fede di Gesù Cristo non erano tenuti a certe pratiche della legge mosaica.

D. Quante lettere scrisse san Pietro?

R. Due lettere scrisse san Pietro, dalle quali spira l'amor di padre e la dignità di capo della Chiesa.

D. A chi sono indirizzate queste lettere?

R. Ai fedeli sparsi in tutte le parti dell'impero romano.

D. Che cosa fece in appresso?

R. Ritornò a Roma, ove lo aspettava la corona del martirio, che san Paolo dovea aver comune con lui, dopo avere con lui combattuto.

D. Chi era san Paolo?

R. San Paolo era ebreo d'origine, nato a Tarso, città della Cilicia, e cittadino romano per nascita. Dopo aver perseguitati i cristiani, divenne il più fervoroso apostolo del Vangelo. Sulle prime predicò in Damasco, dalla quale città fu costretto fuggire, per sottrarsi al furore degli Ebrei.

D. Dove si portò?

R. A Gerusalemme, dove visitò san Pietro; poi si trasferì in Antiochia, e quivi operò tante conversioni che i fedeli vi ricevettero il nome di *cristiani*.

D. Che fece da poi?

R. Partì per l'isola di Cipro, dove convertì il governatore, chiamato Sergio Paolo, in memoria della qual conversione l'apostolo prese il nome di Paolo.

D. Quali altri paesi percorse?

R. In compagnia di san Barnaba percorse l'Asia Minore, andò nella città di Listri e vi guarì un uomo paralitico in tutte le membra fin dal nascer suo. Veduto il qual miracolo, gli abitanti, ch'erano ancora idolatri, credettero che quei due apostoli fossero dei, e vollero offrir loro dei sacrificii.

D. Che cosa avvenne a san Paolo nella città di Filippi?

R. San Paolo essendo andato a Filippi, città di Macedonia, con un discepolo per nome Sila, liberò una fanciulla schiava, ossessa dal demonio.

D. Che fecero i padroni di questa fanciulla?

R. Entrarono in furore, perchè facendo ella il mestiere d'indovina, essi ne traevano assai danaro; perciò fecer battere con verghe ed imprigionare Paolo e Sila, come turbatori della pubblica quiete.

D. Terminate questo racconto.

R. Nel corso della notte la prigione fu scossa dalle fondamenta, se ne apersero le porte e si spezzarono le catene dei prigionieri: il carceriere con tutta la sua famiglia furono battezzati: il di susseguente Paolo e Sila, che avevano già convertito non poche persone in quella città, furono lasciati liberi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ascolterò le istruzioni con gran desiderio di profittarne.*

LEZIONE III.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — VITA DI SAN PAOLO
(CONTINUAZIONE) SECOLO PRIMO

D. Proseguite la storia di san Paolo.

R. San Paolo, lasciata la città di Filippi, andò in Tessalonica, dove fondò una chiesa di fervorosi cristiani, ai quali scrisse più tardi una delle sue lettere: passò quindi in Atene; e comparso al cospetto del senato, detto l'Areopago, confuse la filosofia e l'idolatria, e partì immantamente per Corinto.

D. Si trattenne egli lungo tempo a Corinto?

R. Vi si trattenne diciotto mesi, per istabilirvi una cristianità, alla quale scrisse due lettere nelle quali ei dispiega tutto il suo zelo, la carità e la prudenza sua. Da Corinto passò ad Efeso.

D. Che cosa gli accadde in Efeso?

R. Fu fatto segno a una furiosa sommossa, eccitata da un orfice che faceva delle statue di Diana; ma prima di abbandonare quella città scrisse la sua meravigliosa lettera ai fedeli di Roma.

D. Dove si avviò partendo da Efeso?

R. Uscito da Efeso, si avviò verso Gerusalemme, ove recò ai fedeli di quella città le limosine dei loro fratelli sparsi in tutta l'Asia: cammin facendo passò per la città di Troade.

D. Ditemi il miracolo da lui operato in questa città?

R. Mentre egli predicava, un giovane che stava seduto sopra una finestra si addormentò e, caduto dal terzo piano, morì: l'apostolo lo tornò a vita, poi partì per Mileto.

D. Che cosa fece a Mileto?

R. A Mileto congregò i vescovi e i pastori della chiesa di Efeso, ai quali diede l'ultimo addio, annunziando loro che non lo rivedrebbero più; allora tutti ruppero in dirotte lagrime e lo accompagnarono sino alla nave sulla quale s'imbarcò per andare a Gerusalemme.

D. Che cosa gli avvenne a Gerusalemme?

R. A Gerusalemme fu arrestato dagli Ebrei nel tempio e dato nelle mani del governatore, il quale lo inviò a Roma per essere giudicato al tribunale di Nerone. In Roma stette due anni in carcere, predicando il Vangelo a tutti coloro che andavano a visitarlo.

D. Ottenne egli la libertà?

R. Ottenne finalmente la libertà; ripassò in Oriente, scrisse alle chiese ed ai suoi due discepoli Tito e Timoteo, indi ritornò a Roma con san Pietro. Essi riempirono di cristiani non solo la città, ma la reggia stessa di Nerone, il quale non potè tollerare una religione così santa come il cristianesimo.

D. Che cosa fece Nerone?

R. Condannò a morte i due apostoli: san Pietro fu crocifisso col capo all'ingiù; san Paolo, perchè cittadino romano, fu decapitato. Il glorioso loro martirio accadde ai 29 di giugno dell'anno 66 dopo Gesù Cristo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in prova di questo amore *farò senza punto ragionare quanto mi comanda la Chiesa.*

LEZIONE IV.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — VITA DEGLI ALTRI APOSTOLI
— SECOLO PRIMO

D. Chi era sant'Andrea?

R. Sant'Andrea era fratello di san Pietro, e fu noverato fra gli apostoli da nostro Signore medesimo. Egli portò l'Evangelio nell'Asia Minore e nel paese degli Sciti; fu finalmente crocifisso nella città di Patrasso.

D. Chi era san Giacomo Maggiore?

R. San Giacomo il Maggiore era fratello di san Giovanni evangelista e figliuolo di Salome, cugina germana

della Vergine santissima. Dopo la Pentecoste predicò alle dodici tribù d'Israele disperse nelle diverse contrade della terra e penetrò sino nelle Spagne.

D. Che cosa fece dappoi?

R. Ritornò a Gerusalemme, ove Erode Agrippa, nipote di Erode il grande, gli fece troncare la testa. Il tiranno non tardò molto a pagar la pena del suo delitto, perchè morì poco dopo, divorato dai vermi.

D. Chi era san Giovanni?

R. San Giovanni era il più giovine degli apostoli e l'amico particolare di nostro Signore. Dopo la Pentecoste predicò l'Evangelio ai Parti, popolo famoso, il solo che contrastò ai Romani l'impero del mondo: ritornò nell'Asia Minore e fermò la sua dimora nella città di Efeso.

D. Che cosa gli avvenne?

R. L'imperator Domiziano lo fe' arrestare e condurre a Roma: ove fu gettato in una caldaja di olio bollente; ma ne uscì pieno di vita.

D. Che fece allora il tiranno?

R. Lo mandò in esilio all'isola di Patmos, dove scrisse la sua Apocalisse, la rivelazione cioè delle cose che erano per accadere alla Chiesa nel corso dei secoli futuri: ritornossene poscia ad Efeso, scrisse il suo Vangelo e tre lettere ai fedeli, e morì nell'età di circa cento anni.

D. Chi era san Giacomo il Minore?

R. San Giacomo il Minore era figliuolo d'Alfeo e di Maria, prossima parente della Vergine santissima. Egli fu il primo vescovo di Gerusalemme, dove scrisse una lettera a tutte le chiese. In odio del cristianesimo venne dagli Ebrei precipitato dalla sommità del tempio.

D. Chi era san Filippo?

R. San Filippo, nato in Betsaida di Galilea, fu uno dei primi discepoli di nostro Signore e predicò l'Evangelio nella Frigia, dove morì molto innanzi negli anni.

D. Chi era san Bartolomeo?

R. San Bartolomeo era galileo di nascita. Dopo la Pentecoste si trasferì nelle più barbare contrade dell'oriente, penetrò sino all'estremità dell'India e ritornò nell'Armenia, dove fu martirizzato.

D. Chi era san Matteo?

R. San Matteo era pubblicano, ossia ricevitore delle gabelle: convertito da nostro Signore medesimo, fu messo fra i dodici apostoli. Dopo la Pentecoste andò a predicar l'Evangelio in Africa, e quivi morì.

D. Chi era san Simone?

R. San Simone era di Cana in Galilea. Dopo la Pentecoste partì per la Persia, dove fu martirizzato per comando dei sacerdoti idolatri.

D. Chi era san Giuda?

R. San Giuda, chiamato anche Taddeo, era fratello di san Giacomo Minore. Egli seminò la fede nella Libia, tornò a Gerusalemme e morì nell'Armenia, dopo di avere scritta una lettera a tutte le chiese, a fin di premunirle contro le nascenti eresie de' nicolaiti e dei gnostici.

D. Chi era san Mattia?

R. San Mattia era un discepolo di nostro Signore: egli venne eletto all'apostolato nel cenacolo, in sostituzione di Giuda traditore. La storia non parla nè delle sue conquiste evangeliche nè de' particolari della sua morte.

D. Quanti sono gli evangelisti?

R. Gli evangelisti sono quattro: san Matteo, san Marco, san Luca e san Giovanni: si chiamano così perchè hanno scritto la vita di nostro Signore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *leggerò sempre il Vangelo col più profondo rispetto.*

LEZIONE V.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — COSTUMI DE' PAGANI —
SECOLO PRIMO

D. Qual era lo stato del mondo alla morte degli apostoli?

R. Alla morte degli apostoli, due società stavansi a fronte e sul punto di venire a lotta tra loro: la società

pagana, consumata nei delitti e nella dissolutezza; e la società cristiana, giovine e splendida di virtù. Roma era allora la capitale del mondo ed il centro dell'idolatria.

D. Ditemi ciò che era Roma in questo tempo.

R. Roma era una città immensa, che contava circa cinque milioni di abitanti, ottocento stabilimenti di bagni e quattrocento venti templi d'idoli, ove si adoravano trenta mila false divinità. Uno solo de'suoi anfiteatri conteneva ottantasette mila spettatori; ventinove strade, lastricate di larghe selci e decorate ai due lati da sepolcri di marmo rivestiti d'oro e di bronzo, conducevano da Roma alle provincie dell'impero.

D. Quali erano le ricchezze de' suoi abitanti?

R. Le ricchezze dei suoi abitanti sorpassavano tutto ciò che si può raccontare.

D. Qual'era la loro religione?

R. I Romani aveano adottate le religioni di tutti i popoli da loro vinti; si vedevano in Roma raccolte tutte le superstizioni più grossolane e più schifose, e tutte le divinità ch'erano sparse sulla terra.

D. Quali erano i loro costumi?

R. I loro costumi erano tali da fare arrossire a descriverli. Basti sapere che tutti i delitti i più esecrabili erano autorizzati dalla religione, dal silenzio delle leggi, dalla consuetudine, e si commettevano pubblicamente dai giovani e dai vecchi, dai magnati e dal popolo.

D. Quali erano le loro leggi?

R. Le loro leggi erano al sommo odiose e crudeli: una oppressione durissima pesava sopra quanti potessero essere oppressi.

D. Sopra di chi?

R. 1.^o Sopra la donna: essa era, prima di tutto, schiava del proprio padre, il quale poteva ucciderla o venderla; poi di suo marito, il qual poteva pure venderla o rimandarla a suo capriccio; 2.^o su i figli: le leggi permettevano si facesser perire anche prima di nascere, anzi in alcuni casi ordinavano di ucciderli, esporli, venderli dopo nati; la religione sceglieva a preferenza per iscanarli o bruciarli in onore degli dei.

D. Su chi ancora?

R. 3.° Su gli schiavi: si vendevan questi come se fossero bestie; si marchiavano in fronte con un ferro rovente; di giorno venivano assoggettati ai più duri lavori a colpi di frusta, la notte chiusi incatenati nei sotterranei, e pel menomo fallo eran fatti morire; 4.° su i prigionieri di guerra, i quali talvolta erano scannati sulla tomba dei vincitori, e talvolta si costringevano ad uccidersi tra loro nell'anfiteatro per divertire il popolo; eran sempre ridotti a schiavitù.

D. Continuate la stessa risposta.

R. 5.° Su i debitori: la legge permetteva al creditore di fare a pezzi il corpo del suo debitore impotente a pagare; 6.° su i poveri: erano chiamati animali impuri, s'insultava alla loro miseria; ed un imperatore, per disfarsene, fe' caricarne tre navi che furono calate a fondo in alto mare. Tal'era Roma pagana quando san Pietro trasferissi colà.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò ogni giorno per la conversione deyl'infedeli.*

LEZIONE VI.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — COSTUMI DEI CRISTIANI —
SECOLO PRIMO

D. Sotto Roma pagana non vi è un'altra Roma?

R. Sotto Roma pagana vi è un'altra Roma, una Roma sotterranea, abitata dai primi cristiani, alla quale si è dato il nome di *catacombe*.

D. Che significa la parola catacomba?

R. La parola catacomba vuol dire sotterraneo o cimitero.

D. Da chi furono scavate le catacombe?

R. Le catacombe furono scavate dai nostri padri nella fede.

D. Le catacombe sono assai estese?

R. Le catacombe formano una città di molte miglia di estensione, nella quale si trova gran numero di strade, di piazze, di viottoli che s'incrociano fra loro, ed una moltitudine di sepolcri.

D. A che uso servirono le catacombe?

R. Le catacombe servirono di ricovero e di sepoltura ai primi cristiani nel tempo delle persecuzioni. In esse si nascondevano, pregavano, offerivano i santi misteri, sia per prepararsi al martirio, sia per ottenere la salvezza dei loro medesimi persecutori.

D. Che altro vi facevano i primi cristiani?

R. Per incoraggiarsi alla pazienza e alla fiducia, avevano dipinti ed incisi i principali fatti della Sacra Scrittura, analoghi alla loro condizione, come *Daniele nella fossa dei leoni, i tre fanciulli nella fornace di Babilonia, nostro Signore che risuscita Lazaro*, e finalmente dei cervi, delle colombe, delle viti, simboli di speranza, d'innocenza e di carità.

D. I cristiani rimasero lunga pezza nelle catacombe?

R. Le catacombe furono l'asilo abituale e continuo dei primi cristiani nel tempo delle persecuzioni, le quali durarono trecento anni, quasi mai non interrotte.

D. Qual era la loro vita?

R. La vita dei nostri padri era una vita d'ammirabile santità ed innocenza. All'orgoglio dei pagani contrapponevano l'umiltà, non desiderando nè di esser ricchi nè di migliorare la propria condizione; al lusso di quelli opponevano una modesta semplicità, che si palesava specialmente nelle loro vesti e nei domestici utensili.

D. Continuate la medesima risposta.

R. Agli stravizzi dei pagani contrapponevano la temperanza ed il digiuno; la massima sobrietà presedeva alle loro mense private e fino ai loro innocenti conviti religiosi, detti *Agape*.

D. Che cosa erano le *Agape*?

R. Le *Agape* erano banchetti di carità che i primi cristiani si davano tra loro; i ricchi ne facevan le spese, i poveri vi erano invitati, e tutti mangiavano insieme

senza distinzione, come figliuoli di una medesima famiglia: questo banchetto cominciava e finiva colla preghiera.

D. Quali erano i loro digiuni?

R. Digiunavano essi non solo nel tempo della quaresima, ma eziandio nel mercoledì e nel venerdì di ogni settimana. La Chiesa di Roma digiunava anche nei giorni di sabato, in memoria del trionfo riportato da san Pietro sopra Simon Mago.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *eviterò ogni ricercatezza nei miei abiti e nei miei pranzi.*

LEZIONE VII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — COSTUMI DEI CRISTIANI
(CONTINUAZIONE) — SECOLO PRIMO

D. Che cosa contraponevano i nostri padri nella fede ai vergognosi disordini dei pagani?

R. Ai vergognosi disordini dei pagani i nostri padri della fede contraponevano una purità angelica, e gli stessi loro nemici erano costretti a riconoscerla.

D. Quale virtù contraponevano alla sete dell'oro ond'eran divorati i pagani?

R. Alla sete dell'oro ond'eran divorati i pagani, i nostri padri contraponevano il distacco e la povertà volontaria. Contenti del necessario, il superfluo dei loro beni usavano al sollievo dei poverelli, delle vedove e degli orfani; riguardavano le ricchezze come un ostacolo alla libertà dell'anima.

D. A tutti i delitti dei pagani che cosa contraponevano?

R. A tutti i delitti dei pagani contraponevano una vita d'orazione e di santità: si levavano di buon mattino, e prima facevansi il segno della croce; si vestivano mode-

stamente; indi tutta la famiglia si radunava in una stanza separata, ed ivi il padre faceva la preghiera ad alta voce.

D. In che modo pregavano?

R. Pregavano in ginocchio, e qualche volta stando in piedi, col capo scoperto, con gli occhi rivolti al cielo, colle braccia distese e colla faccia verso oriente.

D. Dopo la preghiera dove andavano?

R. Dopo la preghiera portavansi in chiesa per ascoltare la Messa, nella quale si comunicavano ogni giorno; poi uscivano con modestia e tornavano a casa, o pure andavano al lavoro.

D. Con quale azione incominciavano i loro lavori?

R. Incominciavano i loro lavori col segno della croce; alle nove ore pregavano, ripigliavano indi il lavoro sino a mezzogiorno, ora nella quale desinavano.

D. In che modo prendevano il cibo?

R. Prima di alimentare il corpo, nudrivan l'anima colla lettura di alcuni passi della Sacra Scrittura; di poi benedicevano le vivande che dovevano prendere. Finito di cibarsi rendevano le dovute grazie a Dio, leggevano ancora qualche tratto della Bibbia, e tornavano allegramente al lavoro, durante il quale cantavano dei cantici sacri.

D. Di che si occupavano nelle ore pomeridiane?

R. Dopo il mezzogiorno, chi poteva, si dedicava a varie opere di carità, come visitare i poveri e i fratelli detenuti nelle carceri per la fede. A tre ore pregavano di bel nuovo.

D. Che cosa facevano alla sera?

R. Alla sera tutta la famiglia si raccoglieva insieme, e i genitori istruivano i loro figliuoli; si cenava, si cantavano inni sacri, si leggeva la Scrittura, si pregava, e poscia ognuno mettevasi a dormire, dopo fatto il segno di croce sul proprio letto.

D. Pregavano essi nel corso della notte?

R. Alla mezzanotte si levavano per fare orazione. Tale era la vita che conducevano i nostri padri: imitandoli diverremo santi al par di essi, e così faremo rispettare la

religione dai malvagi cristiani, come i nostri padri la facevan rispettare da' pagani stessi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio far bene le mie azioni d'ogni giorno.*

LEZIONE VIII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — COSTUMI DEI CRISTIANI
(CONTINUAZIONE) — SECOLO PRIMO

D. Che cosa contraponevano i nostri padri alla legge d'odio e di crudeltà che dominava tra i pagani?

R. Alla legge d'odio e di crudeltà che regnava tra i pagani contraponevano i padri nostri la legge della carità universale, ed osservavano alla lettera il comandamento del Salvatore: *Amerete il vostro prossimo come voi stessi.*

D. Dichiaratemi questa risposta.

R. Prima di tutto i padri e le madri amavano i proprii figliuoli: invece di farli perire prima o dopo nati, come praticavano i pagani, adoperavano somma cura per conservarli, li riguardavano come un deposito prezioso, e niente omettevano per formarli alla virtù.

D. Qual'era la loro maggior cura?

R. La maggior cura dei genitori era di allontanare i figliuoli dalle cattive compagnie e dai libri pericolosi; il Vangelo era l'unico libro che mettevano nelle mani.

D. I padri e le madri si amavano fra loro?

R. I padri e le madri si amavano fra loro con affetto tutto soprannaturale, che si manifestava colla costante affabilità, con gli scambievoli riguardi, con le cure premurose e principalmente colle fervorose orazioni e continue quando o l'uno o l'altro non aveva la fortuna di esser cristiano.

D. I figli imitavano essi l'esempio dei loro genitori?

R. I figliuoli imitavano l'esempio dei loro genitori e si amavano scambievolmente coll'amor più sincero: si vedevano pregare, combattere e morire insieme negli anfiteatri.

D. I primi cristiani si amavano tutti l'un l'altro?

R. I primi cristiani si amavano tutti l'un l'altro, a segno tale che i pagani esclamavano maravigliati: *Vedete come si amano e come son pronti a morire gli uni per gli altri!*

D. Quali nomi davansi fra loro?

R. Si davan fra loro i dolci nomi di padre, di madre, di fratello, di sorella, di figlio e di figlia, per dimostrare che formavano una sola famiglia; e questa carità estendevasi anche ai cristiani delle chiese più lontane.

D. Quali erano gli oggetti particolari della loro carità?

R. Gli oggetti particolari della loro carità erano i ministri del Signore, i poveri, le vedove e gli orfani, e specialmente i cristiani condannati alle miniere a motivo della fede.

D. I nostri padri nella fede amavano tutti gli uomini?

R. I nostri padri nella fede amavano tutti gli uomini senza distinzione, perfino i loro persecutori, e prestavano ad essi ogni maniera di buoni ufficii, pregavano per loro e pagavano fedelmente le imposte, e adempievano tutti gli obblighi di buoni soldati e di ottimi cittadini.

D. A chi estendevasi ancora la loro carità?

R. La loro carità si estendeva ancora ai defunti: avevano essi gran cura delle sepolture; lavavano i cadaveri, gli imbalsamavano, li avvolgevano entro pannilini finissimi o stoffe di seta, e facevano orazioni e limosine pel riposo delle loro anime.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dirò mai degli altri ciò che non vorrei fosse detto di me.*

LEZIONE IX.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — SECOLO PRIMO

D. In che maniera i nostri padri della fede erano arrivati a sì grande santità?

R. I nostri padri della fede erano giunti a sì grande santità, impegnandosi a bene adempire le azioni di ogni giorno, e distribuendo il tempo tra la preghiera, il lavoro e la pratica delle opere di carità, e singolarmente fuggendo le occasioni di peccato.

D. Quali erano queste occasioni?

R. Erano principalmente gli spettacoli, le danze e le feste pubbliche, ove non intervenivano mai per le ragioni che sono ancor le medesime per noi tutti.

D. Dite queste ragioni.

R. 1.° I primi cristiani riguardavano con ragione gli spettacoli, le commedie, le tragedie come una scuola di dissolutezza, e credevano che un cristiano non dovesse andare a veder cose che eragli vietato d'imitare; perocchè è ben difficile non lasciarsi trascinare dalle passioni allorchè tutto contribuisce ad accenderle.

D. Continuate la medesima risposta.

R. 2.° Essi dicevano l'età non valere di scusa, perchè siamo sempre uomini, cioè deboli in ogni età; l'uso non poter autorizzare, giacchè la costumanza del mondo non è mai legge per un cristiano; 3.° che andando agli spettacoli si scandalizza il prossimo, e che, se non vi fossero spettatori, non vi sarebbero attori da commedia.

D. Che cosa pensavano dei balli e delle feste pubbliche?

R. Pensavano al modo stesso dei balli e delle feste pubbliche, ed ai pagani, che li rimproveravano di non andarvi, chiedevano se non si potesse onorare i padroni della terra in altro modo che dandosi agli eccessi dell'intemperanza ed offendendo il Signore del cielo.

D. Questa condotta tanto virtuosa piaceva essa ai pagani?

R. Questa condotta sì virtuosa non piaceva ai pagani più di quello che la condotta delle persone dabbene non

piaccia ai malvagi cristiani dei nostri giorni. Gli Ebrei e gl'idolatri sparsero ben tosto molte calunnie contro i padri nostri e contro la religione.

D. Chi confutò queste calunnie?

R. Gli apologisti della religione le confutarono con eloquenza, e meglio ancora le confutarono le virtù dei cristiani; ma i loro nemici, invece di arrendersi, presero a perseguitarli, e milioni di vittime furono immolate in odio della religione.

D. Come si chiamano queste vittime?

R. Queste vittime si chiamano *martiri*, che vuol dire testimonii.

D. Che intendete per martiri?

R. I martiri sono i cristiani che morirono in difesa della fede: il loro numero nei primi tre secoli della Chiesa oltrepassa gli undici milioni.

D. Che cosa osservate voi sul martirio?

R. Osservo sul martirio che esso è una doppia prova della verità della religione.

D. Per qual ragione?

R. 1.° Perchè il martirio è il compimento di una profezia di nostro Signore, il quale avea annunziato che i suoi discepoli sarebbero stati messi a morte per cagione della sua dottrina; 2.° perchè è un miracolo che persone virtuose di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione, di ogni paese abbiano patito ogni specie di supplizii per trecento anni, con calma e senza pur lagnarsi.

D. Che intendete voi per *atti dei martiri*?

R. Diconsi *atti dei martiri* la relazione del giudizio, dell'interrogatorio, del supplizio e della morte loro.

D. In che modo i cristiani procuravansi gli atti dei martiri?

R. I cristiani procuravansi gli atti dei martiri in due maniere: 1.° comprando dai cancellieri del tribunale la licenza di trascriverli; 2.° introducendosi fra i pagani, senza essere conosciuti, nelle sedute dove si giudicavano i martiri, e scrivendo tutto ciò che accadeva.

D. Qual cura prendevansi dei martiri?

R. Li visitavano di sovente mentre stavano in carcere: dopo la loro morte ne raccoglievano sollecitamente il sangue, li seppellivano con molta cura, e offrivano sulle loro tombe il santo Sacrificio, offerendolo non già ai martiri, ma a Dio che li corona.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio fuggire con orrore le conversazioni del mondo.*

LEZIONE X.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — PRIMA E SECONDA PERSECUZIONE — SECOLO PRIMO

D. Quante persecuzioni generali vi furono contro i cristiani?

R. Vi sono state dieci persecuzioni generali contro i cristiani. Si chiamano generali, perchè furono ordinate dagl'imperatori romani, padroni della massima parte del mondo.

D. Chi fu il primo imperatore romano che perseguì i cristiani?

R. Il primo imperatore romano che perseguitasse i cristiani fu Nerone, nell'anno 64 dopo Gesù Cristo. Avendo egli fatto incendiare una gran parte di Roma per godere della vista di sì orribile spettacolo, accusò di quel delitto i cristiani e ne fece morire una moltitudine immensa.

D. Quali tormenti faceva loro soffrire?

R. Li faceva coprire di pelli di bestie e divorare dai cani; altri erano rivestiti di un abito intonacato di bitume, cui si dava fuoco, facendoli servire di fiaccole in tempo di notte. In questa persecuzione morirono san Pietro e san Paolo ed uno dei primi ufficiali dell'imperatore chiamato Torpete.

D. Lasciò Iddio impunita la crudeltà di Nerone?

R. Dio non lasciò impunita la crudeltà di Nerone: i Romani si ribellarono contro di lui, ed egli fu costretto a nascondersi in una villa, ove si fece uccidere da un suo liberto. Questa fine tragica e quella di tutti i persecutori dei cristiani ci mostra chiaramente come Dio vegli continuamente sulla Chiesa.

D. Qual'altra prova avete ancora di questa vigilanza di Dio?

R. Un'altra prova di questa vigilanza continua di Dio sulla Chiesa è la distruzione di Gerusalemme. Gli Ebrei, dopo crocifisso il Salvatore, non erano mai ristati dal perseguirne i discepoli; ed ecco che la loro capitale fu assediata da Tito, figliuolo dell'imperatore Vespasiano, l'anno 70 dopo Gesù Cristo.

D. Quai segni precedettero la rovina di Gerusalemme?

R. Spaventevoli segni precedettero la rovina di Gerusalemme. Una cometa in forma di spada rimase sospesa un intero anno sopra questa sciagurata città, ed un uomo chiamato *Gesù* non cessò di percorrere per quattro anni continui le vie della città, gridando notte e giorno: *Guai a Gerusalemme! guai al tempio! guai a tutto il popolo!*

D. A che fine tutti questi segni?

R. Dio faceva apparire tutti questi segni perchè si avverasse la predizione di nostro Signore e per avvisare i cristiani di uscir da Gerusalemme.

D. Che cosa avvenne durante l'assedio?

R. Durante l'assedio gli Ebrei si scannavano fra loro; Gerusalemme presentava l'immagine dell'inferno, e la fame diventò così estrema che una donna ebbe a mangiare il proprio figlio.

D. Quale fu la sorte di Gerusalemme?

R. Il 10 di agosto Tito si spinse col proprio esercito sotto il tempio, cui proibì d'incendiare; ma un tizzone gettato da un soldato lo ridusse ben presto in cenere; dopo di che il vincitore fe' spianare la città, passandovi sopra l'aratro.

D. Chi fu il secondo imperatore romano che perseguì i cristiani?

R. Il secondo imperator romano persecutore de' cristiani fu Domiziano, fratello di Tito, al quale succedette l'anno 81 dopo Gesù Cristo.

D. Quali persone fece morire?

R. Fece morire i proprii parenti perchè erano cristiani, fe' immergere l'apostolo ed evangelista san Giovanni in una caldaja d'olio bollente; ma Dio punì esemplarmente questo tiranno; fu egli assassinato nell'anno 96 dopo Gesù Cristo, privato di tutti gli onori ed anche della sepoltura.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio pregare pei nemici della Chiesa.*

LEZIONE XI.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — TERZA E QUARTA PERSECUZIONE — SECOLO PRIMO E SECONDO

D. Come fu attaccata la Chiesa dopo la persecuzione di Domiziano?

R. Dopo la persecuzione di Domiziano la Chiesa fu assalita dallo spirito di discordia, che turbò la pace e alterò la carità tra i fedeli di Corinto; ma papa san Clemente, il quale scrisse loro una lettera, ristabilì la concordia tanto necessaria allora alla Chiesa, poichè si avvicinava una nuova persecuzione.

D. Quale fu questa persecuzione?

R. Questa persecuzione fu quella di Trajano. Questo imperatore, immerso ne' vizii più vergognosi, odiava i cristiani, la cui santa vita era una censura della sua: egli fece arrestare sant'Ignazio.

D. Chi era sant'Ignazio?

R. Sant'Ignazio, discepolo di san Giovanni, era vescovo d'Antiochia da 40 anni; condotto dinanzi all'imperatore,

comandò questi che fosse spedito a Roma per esservi divorato dalle fiere e servire di spettacolo al popolo.

D. Che cosa fece sant'Ignazio nel suo viaggio?

R. Nel suo viaggio vide a Smirne san Policarpo, discepolo esso pure di san Giovanni, e molti altri vescovi venuti per offrirgli i voti delle loro chiese. Da Smirne il santo scrisse ai fedeli di Roma, pregandoli di non chiedere la grazia della sua liberazione nè a Dio nè agli uomini.

D. Narratemi il suo martirio?

R. Giunto a Roma il 20 dicembre, ultimo giorno dei giuochi pubblici, il santo fu tosto condotto nell'anfiteatro, dove due leoni si gittarono sopra di lui e lo divorarono immantinente. Le sue ossa furono con riverenza raccolte e portate in trionfo ad Antiochia.

D. Ditemi la fine di Trajano.

R. Trajano, consumato dagli infami suoi vizii, finì miseramente, al pari di tutti i persecutori dei cristiani; e la deplorabile loro morte ci mostra come impunemente non si contrasta a Dio.

D. Indicatemi il quarto persecutore dei cristiani.

R. Il quarto persecutore dei cristiani fu Adriano, successor di Trajano nell'anno 116 dopo Gesù Cristo. Questo principe crudele, superstizioso e dissoluto, avendo consultato i demonii, questi gli risposero che una vedova chiamata Sinforosa non cessava di tormentarli.

D. Che cosa fece il tiranno?

R. Fece condurre al suo cospetto Sinforosa insieme co' suoi sette figli, cristiani come essa, e le ordinò di sacrificare agli dei; Sinforosa negò di farlo, ed il tiranno la condannò alla morte in un coi sette figliuoli.

D. Vi fu alcuno che prese a difendere i cristiani?

R. Quadrato, vescovo di Atene, e Aristide, filosofo ateniese, presentarono all'imperatore la difesa dei cristiani, e la persecuzione cessò. Il braccio di Dio nondimeno si aggravò sopra Adriano, il quale, caduto in tetra melanconia, si uccise da sè.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

attestato di tale amore *voglio cercare di vivere come se nel mondo mi trovassi solo con Dio.*

LEZIONE XII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — QUINTA E SESTA PERSECUZIONE — SECONDO SECOLO

D. Quale fu la quinta persecuzione generale della Chiesa?

R. La quinta persecuzione generale della Chiesa fu quella di Antonino. Questo imperatore, rotto ai vizii più nefandi, lasciò scannare gran numero di cristiani, benchè dato non avesse contro di loro nuovi editti.

D. Quale fu la vittima principale di questa persecuzione?

R. La vittima principale di questa persecuzione fu una dama romana, di nome Felicita, con sette figliuoli, che il prefetto di Roma, chiamato Publio, fece morire fra i più atroci tormenti.

D. Chi suscitò Iddio per difensore della Chiesa?

R. Il difensore da Dio suscitato alla Chiesa fu san Giustino, il quale difese così bene la religione da tutte le calunnie degli Ebrei e dei pagani che l'imperatore fe' cessare la persecuzione; ma egli morì indi a poco, e il suo successore ripigliò la guerra contro i cristiani.

D. Quale fu la sesta persecuzione generale della Chiesa?

R. La sesta persecuzione generale della Chiesa fu quella dell'imperatore Marc'Aurelio, degno per la sua superbia e per la sua ipocrisia, di essere l'inimico della verità. San Giustino gl'indirizzò una nuova apologia, sebben fosse persuaso che quello scritto gli costerebbe la vita: non s'ingannò perocchè venne decapitato.

D. Quali furono le altre vittime di questa persecuzione?

R. Moltissime furono le altre vittime di questa persecuzione, a capo delle quali sta san Policarpo, vescovo di Smirne.

D. Chi era san Policarpo?

R. San Policarpo era discepolo di san Giovanni, col quale avea vissuto per lungo tempo e da cui fu ordinato vescovo di Smirne. Accesasi la persecuzione, i suoi amici lo consigliarono ad abbandonare la città. Egli si arrese ai loro suggerimenti, ritirandosi in campagna in una casa poco lontana.

D. Che cosa gli avvenne?

R. In breve fu scoperto e arrestato; e dopo di aver fatto dar da bere e da mangiare ai soldati venuti a catturarlo, fu condotto a Smirne, in mezzo all'anfiteatro, alla presenza del proconsole.

D. Che cosa disse il proconsole a san Policarpo?

R. Il proconsole disse a san Policarpo: *Di' villania a Gesù Cristo.* Policarpo gli diede questa bella risposta: *Sono 86 anni che lo servo, nè mi ha mai fatto del male, anzi mi ha ricolmato di beni; come dunque potrei dir villania al mio Re ed al mio Salvatore?*

D. Che cosa ordinò il proconsole?

R. Il proconsole ordinò che Policarpo fosse arso vivo; ma le fiamme non gli recarono alcun danno; si aprirono anzi a foggia d'arco, e simili a una vela gonfiata dal vento, formarono al di sopra del santo una specie di volta che lo proteggeva.

D. Che fece allora il proconsole?

R. Il proconsole, vedendo il miracolo, fece dare al santo una pugnata; e il sangue scaturì in tanta copia che spense il fuoco. In tal guisa san Policarpo consumò il suo sacrificio ai 25 di aprile dell'anno 166 dopo Gesù Cristo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio beneficare chiunque mi farà del male.*

LEZIONE XIII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — SESTA PERSECUZIONE
(CONTINUAZIONE) — SECOLO SECONDO

D. In quale occasione Marc'Aurelio lasciò qualche riposo ai cristiani?

R. Marc'Aurelio lasciò qualche riposo ai cristiani all'occasione del miracolo della legione fulminante.

D. Raccontate questo miracolo?

R. L'esercito romano, capitanato dall'imperatore, si trovò chiuso in una gola di montagna, assediato dai nemici ed esposto a perire di sete.

D. Come fu salvato l'esercito?

R. Fu salvato dalla legione fulminante, composta di soldati cristiani, i quali si posero in ginocchio, e pregando Dio fervorosamente, ottennero all'esercito romano una copiosa pioggia, mentre che la grandine, unita ai fulmini, ruppe l'esercito nemico, il quale s'affrettò a gettare le armi.

D. In che maniera Marc'Aurelio mostrò la sua gratitudine per questo miracolo?

R. Marc'Aurelio mostrò la sua gratitudine scrivendo al senato l'avvenuto, ed eresse in Roma un monumento che sussiste ancora. Nondimeno, spinto dal demonio, poco dopo tornò a perseguitare i cristiani.

D. Dove principalmente scoppì questa nuova persecuzione?

R. Scoppì questa nuova persecuzione principalmente nelle Gallie; e la città di Lione fu inondata del sangue dei martiri.

D. Quali furono i principali martiri?

R. I principali furono: san Potino, vescovo di quella città, il quale contava più di 90 anni; egli fu chiuso in strettissimo carcere, dove morì due giorni dopo. Maturo e Santo, dopo aver servito di spettacolo al popolo, furono messi sopra una sedia di ferro rovente e poscia decollati.

D. Chi furono gli altri?

R. Gli altri furono Attalo ed Alessandro, Blandina e Pontico, giovanetto di 15 anni.

D. Chi era Blandina?

R. Blandina era una schiava timida e di complessione delicatissima; ma nostro Signore le comunicò tanta forza da stancare tutti i carnefici. A qualunque domanda le si facesse non altro rispondeva fuorchè: *Io son cristiana, e tra noi non si commette nessun male.*

D. Come coronò il suo martirio?

R. Dopo di essere stata esposta, dentro una rete, a una vacca furiosa, che la lanciò in aria e le ruppe tutto il corpo, fu sgozzata.

D. Che avvenne di Pontico?

R. Pontico, incoraggiato da santa Blandina, percorse animosamente tutti i gradi del martirio e consumò il suo sacrificio con la spada.

D. Vi furono altri martiri nelle Gallie?

R. Ve ne furono altri nelle Gallie, e particolarmente san Sinfioriano, della città di Autun, giovine per natali, per sapere e per belle doti ragguardevole. Arrestato per ordine di Eraclio, governatore della provincia, fu da costui richiesto qual fosse la sua professione ed il suo nome.

D. Che cosa rispose Sinfioriano?

R. Sinfioriano rispose: *Io son cristiano.*

D. Che fece il governatore?

R. Il governatore mise in opera a vicenda le carezze, le promesse e le minacce per indurlo a sacrificare agli dei; ma essendo ogni espediente tornato indarno, condannò il santo ad essere decapitato.

D. Che cosa accadde mentre veniva condotto al supplizio?

R. Mentre veniva condotto al supplizio, sua madre, più venerabile per la virtù che per gli anni, dalle mura della città gridavagli: *Sinfioriano, figliuol mio, guarda il cielo, fatti animo, non temere la morte, ch'è la strada della vita eterna.*

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *ripeterò sovente come i martiri: Io son cristiano.*

LEZIONE XIV.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — SETTIMA PERSECUZIONE —
SECOLO TERZO

D. Di qual modo ebbe principio il secolo terzo?

R. Il secolo terzo ebbe principio con una guerra più viva e più generale contro la Chiesa. I filosofi e gli eretici si congiunsero ai carnefici per annientarla; ma Iddio pensò a difenderla.

D. Come la difese?

R. La difese opponendo ai filosofi ed agli eretici due grandi apologisti, e ai persecutori una moltitudine di martiri. I due grandi apologisti furono Tertulliano ed Origene.

D. Chi era Tertulliano?

R. Tertulliano era un sacerdote di Cartagine, nato in questa stessa città l'anno 160 di nostro Signore. Andato a Roma, pubblicò il suo famoso *Apologetico*, cioè una difesa dei cristiani, che presentò ai magistrati dell'impero e che diede un colpo mortale al paganesimo.

D. Che opera pubblicò contro gli eretici?

R. Dopo ch'ebbe confusi i pagani, Tertulliano si volse contro gli eretici, e confutò tutte le eresie passate, presenti e future, nell'opera intitolata le *Prescrizioni*.

D. Con qual ragionamento?

R. Con un ragionamento semplicissimo. La vera chiesa, egli dice, è quella che risale senza interruzione sino a Gesù Cristo; ma la chiesa cattolica è la sola che risalga senza interruzione sino a Gesù Cristo; dunque la chiesa cattolica è la sola vera.

D. Come finì Tertulliano?

R. Tertulliano ebbe la disgrazia di cadere poscia in errori condannabili; i quali però non scemano per nulla il merito delle opere da lui scritte prima della sua caduta.

D. Chi era Origene?

R. Origene, figliuolo del santo martire Leonida, nacque in Alessandria l'anno di nostro Signore 185. Fornito di vasto ingegno, diventò uno dei più splendidi luminari della Chiesa, confutando vittoriosamente Celso, il più pericoloso nemico della religione. Origene anch'egli incorse in alcuni errori; ma sembra che non vi si fosse ostinato.

D. Quale fu la settima persecuzione generale mossa alla Chiesa?

R. La settima persecuzione generale mossa alla Chiesa fu quella dell'imperatore Settimio Severo, il quale, nell'anno 200, diè fuori un editto di proscrizione; ed il sangue dei fedeli cristiani corse in tutte le parti del suo impero.

D. Ditemi i principali martiri di questa persecuzione.

R. I principali martiri di questa persecuzione furono le sante Perpetua e Felicita coi loro compagni, tutti della città di Cartagine.

D. Chi erano santa Perpetua e santa Felicita?

R. Santa Perpetua, dell'età di 22 anni, era di nobile lignaggio, maritata e madre di un bambino che allattava. Santa Felicita era una schiava, arrestata con gli altri martiri per comando del proconsole Ilarieno.

D. Che cosa fece il padre di santa Perpetua?

R. Il padre di santa Perpetua, che era pagano, andò a supplicarla perchè rinunciasse alla fede e non lo facesse morir di dolore. Il proconsole si unì a lui per far la stessa preghiera; ma Perpetua si contentò di risponder loro: *Io son cristiana.*

D. Che cosa avvenne di poi?

R. I martiri furono condotti in carcere, dove convertirono il carceriere e moltissimi pagani andati a vederli nel tempo della *cena libera*.

D. Che cosa era la *cena libera*?

R. La *cena libera* era un desinare che davasi ai martiri in una sala aperta al pubblico nel dì precedente alla loro morte.

D. Che supplizii patirono que' santi martiri?

R. Il dì vegnente i santi martiri vennero condotti nell'anfiteatro, dove tre di loro furono esposti alle fiere, mentre santa Perpetua e santa Felicita furono esposte, entro una rete, ad una vacca furiosa, che l'ebbe assai maltrattate.

D. Che dimanda fece il popolo?

R. Per godere del supplizio dei santi martiri, il popolo domandò che fossero tutti scannati ivi stesso; e ricevero quindi morte senza moversi nè mandare il minimo lamento.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio pensare ogni giorno ai giudizii di Dio.*

LEZIONE XV.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO—OTTAVA E NONA
PERSECUZIONE — SECOLO TERZO

D. Dite l'autore dell'ottava persecuzione generale della Chiesa.

R. L'autore dell'ottava persecuzione generale della Chiesa fu Decio, principe feroce, che morì miseramente come Settimio Severo e tutti gli altri persecutori.

D. Citatemi qualche martire di questa persecuzione.

R. Uno dei più illustri martiri di questa persecuzione fu san Pionio di Smirne, prete e discepolo di san Policarpo. Condotta in carcere il giorno medesimo in cui celebrava la festa di questo glorioso martire, non dava alle domande del giudice che questa risposta: *Io son cristiano, figlio della chiesa cattolica.*

D. Quali tormenti ebbe a sostenere?

R. Ebbe a sostenere ogni sorta di tormenti, poscia venne condannato ad esser bruciato vivo: ma, dopo fatta

una preghiera, spirò senza che il fuoco gli avesse arso tampoco la barba nè i capelli.

D. Nominatemi qualche altro martire.

R. Durante questa persecuzione ebbe luogo ancora il martirio di un giovinetto chiamato Cirillo, il quale, nel salire sul rogo, invitava gli astanti ad intonare cantici per rallegrarsi della sua felicità.

D. Continuate la stessa risposta.

R. In Sicilia fu pure martirizzata sant'Agata, verginella di nobilissimo casato ed erede di grandi ricchezze: essa fu contenta di rinunciare a tutto per non rinunciare alla fede.

D. Da chi fu mossa la nona persecuzione generale della Chiesa?

R. Da Valeriano, che fece morire assai cristiani, tra' quali il sommo pontefice Sisto II.

D. Che avvenne a papa san Sisto II mentre conducevano al supplizio?

R. Mentre conducevano al supplizio, san Lorenzo diacono della chiesa di Roma, gli domandava piangendo dove n'andasse senza di lui. Il santo pontefice gli rispose: *Fra tre giorni sarai meco.* La predizione si avverò; Lorenzo fu arrestato.

D. Che cosa domandò a Lorenzo il prefetto di Roma?

R. Il prefetto di Roma domandò a Lorenzo i tesori della Chiesa. Il santo raccolse tutti i poveri che la Chiesa alimentava, e disse al prefetto: *Ecco i tesori dei cristiani.*

D. Che fece il prefetto?

R. Il prefetto, furibondo, fe' stender Lorenzo su una graticola di ferro collocata sopra un braciere; il santo vi si adagiò così tranquillo come sopra d'un letto. Pregò quindi per la conversione di Roma e spirò placidamente. San Cipriano lo seguì alcuni giorni dopo.

D. Chi era san Cipriano?

R. San Cipriano era vescovo di Cartagine e figliuolo di uno dei primi senatori di quella città. Dopo soccorsi i pagani afflitti dalla peste, fu arrestato e condannato ad aver mozza la testa. Il santo, in udire la sua sentenza,

rispose: *Stia lodato Iddio*. E fatta orazione per la sua chiesa, ricevette il colpo mortale.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *voglio soccorrere e rispettare i poveri*.

LEZIONE XVI.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — DECIMA PERSECUZIONE —
SECOLO TERZO E QUARTO.

D. Come Iddio punì l'imperatore Valeriano?

R. Iddio punì l'imperatore Valeriano in modo strepitoso: fatto prigioniero da Sapore, re di Persia, costui obbligavalo a curvarsi e servirgli di sgabello quando voleva montare a cavallo; lo fece poscia scorticar vivo, e fattane tingere in rosso la pelle, comandò che venisse sospesa in un tempio de'suoi dei.

D. Quale fu la decima persecuzione generale della Chiesa?

R. La decima persecuzione generale della Chiesa fu quella di Diocleziano, il quale si associò nell'impero Massimiano, Galerio e Costanzo Cloro: tutti, eccetto l'ultimo, nudrivano odio feroce e implacabile contro i cristiani.

D. Narrate il martirio della Legione Tebana.

R. Massimiano aveva nel suo esercito una legione intera di cristiani, tutti vecchi soldati, venuti dall'oriente e dalle vicinanze di Tebe in Egitto, in numero di circa diecimila.

D. Che cosa ordinò Massimiano a questi soldati?

R. Massimiano, giunto presso Ginevra in Isvizzera, comandò loro di sacrificare agli dei, ed avendo essi ricusato, li fece trucidar tutti.

D. In qual maniera Iddio ajutò la sua chiesa?

R. Iddio ajutò la sua chiesa, inviando nel deserto dei nuovi Mosè, per pregare ed impetrar la vittoria ai fedeli

che stavano per essere assaliti con violenza maggiore. Questi nuovi Mosè furono san Paolo primo eremita, sant'Antonio e i suoi numerosi discepoli.

D. Chi era san Paolo detto il primo eremita?

R. San Paolo, primo eremita, nacque in Egitto l'anno 229. Entrò a 22 anni nel deserto, dove una spelonca gli servi di dimora, le foglie di un palmizio di vestito e le frutta di quest'albero per cibo.

D. Come il Signore mantenne san Paolo nel restante della sua vita?

R. Nel restante della sua vita il Signore mantenne san Paolo miracolosamente, come in altro tempo il profeta Elia. Egli visse nell'esercizio non mai interrotto dell'orazione e della penitenza sino a 113 anni. Quando morì due leoni scavarono la fossa, nella quale sant'Antonio lo depose cantando gli inni della Chiesa.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non mormorerò giammai contro i miei superiori.*

LEZIONE XVII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — DECIMA PERSECUZIONE
(CONTINUAZIONE) — SECOLO QUARTO

D. Chi era sant'Antonio abbate?

R. Sant'Antonio abbate fu il padre dei cenobiti: egli nacque in Egitto l'anno 231 da ricca famiglia.

D. Che intendete per cenobiti?

R. Cenobiti diconsi i religiosi che vivono in comunità, e anacoreti i religiosi che vivono nelle grotte o in celle separate.

D. Che cosa fece sant'Antonio dopo la morte de' suoi genitori?

R. Dopo la morte de' suoi genitori dispensò tutti i suoi averi ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide

dove visse solitario per 40 anni continui; di poi consentì di ricevere presso di sè alcuni discepoli, il cui numero crebbe a tal segno che in breve tempo fabbricò molti monasteri per ricoverarli.

D. Quando avvenne ciò?

R. Ciò avvenne verso il 303, nel tempo appunto in cui l'imperatore Diocleziano promulgava il più terribile editto di persecuzione contro la chiesa.

D. Sant'Antonio ebbe a patire assai nel deserto?

R. Sant'Antonio ebbe assai a patire nel deserto per parte del demonio, che gli moveva continui assalti; ma il santo lo metteva in fuga col solo segno della croce, che raccomandava sovente ai suoi discepoli, come altresì la vigilanza sopra sè stessi, l'orazione e il pensiero dell'eternità.

D. A che età giunse sant'Antonio.

R. Sant'Antonio arrivò all'età di 103 anni senza aver mai sofferto infermità di sorta.

D. Che cosa lasciò morendo?

R. Lasciò a sant'Atanasio il suo mantello ed una delle sue pelli di pecora, l'altra pelle la lasciò al vescovo Serapione, ed ai discepoli il suo cilizio: era tutto ciò che possedeva. Poco stante si addormentò placidamente nel Signore.

D. Chi era santa Sincletica?

R. Santa Sincletica era di cospicua e virtuosa famiglia e possedeva grandi ricchezze: ma, dopo la morte de' genitori, distribuì tutte le sue facultà ai poveri, si ritrasse in una solitudine poco lungi da Alessandria, e diede origine ai monasteri di femmine in oriente.

D. Perchè Iddio ha voluto che vi fossero degli ordini religiosi?

R. Iddio ha voluto vi fossero degli ordini religiosi per la conservazione del cristianesimo e pel bene della società.

D. Qual è lo scopo principale degli ordini contemplativi?

R. Lo scopo principale degli ordini contemplativi è di pregare pei cristiani che vivono nel secolo, di espiare i

peccati del mondo e di mantenere la pratica dell' Evangelio in tutta la primitiva purezza.

D. Che notate ancora sulla istituzione degli ordini religiosi?

R. Sulla istituzione degli ordini religiosi noto altresì ch'essi furono fondati nel tempo in cui ne' cristiani cominciavano la rilassatezza e i mali costumi.

D. Perchè mai ciò?

R. Perchè la Provvidenza volle con tal mezzo mirabile conservare al mondo dei modelli della vita esemplare dei nostri padri nella fede; la vita dei religiosi ci rammenta la vita, i costumi e gli usi dei primi cristiani.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò quando mi sveglierò nel corso della notte.*

LEZIONE XVIII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — DECIMA PERSECUZIONE
(CONTINUAZIONE) — SECOLO QUARTO

D. Quali servigi rendono alla società gli ordini religiosi?

R. Il primo servizio che gli ordini religiosi rendono alla società è quello di conservare in tutta la sua purezza la pratica del Vangelo, al quale il mondo va debitore della sua felicità. Il secondo è quello di offrire un asilo a tutti coloro che odiano il mondo e ne sono odiati e che non possono rimanere in esso senza esserne la vergogna o il flagello.

D. Qual è il terzo servizio?

R. Il terzo servizio è di dare al mondo l'esempio del disprezzo degli onori, delle ricchezze e dei piaceri, dal cui eccessivo amore tutti i mali derivano.

D. Ditemi il quarto.

R. Il quarto è d'impedire che tante persone sieno a carico della società, e di dispensare copiose limosine e sollevare gratuitamente tutte le umane miserie.

D. Che cosa avvenne dopo la fondazione dei primi ordini contemplativi?

R. Dopo la fondazione dei primi ordini contemplativi destinati ad ottenere la vittoria alla Chiesa, Diocleziano promulgò la sanguinosa persecuzione che ebbe principio nell'anno 303 contro i primarii uffiziali del palazzo imperiale.

D. Nominatemi uno di questi uffiziali.

R. Uno di essi, per nome Pietro, venne fracassato a colpi di bastone e poscia bruciato a fuoco lento sopra d'una graticola: non guari dopo il sangue corse in gran copia per tutte le provincie dell'impero.

D. Quale era l'intenzione di Diocleziano?

R. L'intenzione di Diocleziano era di distruggere perfino il nome del cristianesimo. A questo effetto egli fe' collocare idoli sulle strade, sulle fontane, sulle pubbliche piazze e nei mercati: e tutti quelli che passavano o andavano ad attingere acqua o a comperar qualche cosa erano obbligati di sacrificare agl'idoli.

D. Quali martiri furono immolati in questa persecuzione?

R. In questa persecuzione furono immolati martiri senza numero, fra i quali santa Giulitta e san Ciro suo figliuolo.

D. Chi era santa Giulitta?

R. Santa Giulitta era di stirpe regale e nativa della città d'Iconio, dalla quale fuggì a Tarso nella Cilicia come in luogo di salvezza, con san Ciro suo figliuolo, bambino di tre anni, e due serve.

D. Che cosa le successe a Tarso?

R. A Tarso, il governatore, che chiamavasi Alessandro, la fece arrestare e battere a colpi di nervo di bue; e intanto colui teneva fra le braccia il picciolo Ciro, e voleva fargli delle carezze: ma il giovin martire gli graffiava il viso con le sue manine, ed ogni volta che santa Giulitta rispondeva: *Io sono cristiana*, ripeteva egli pure: *Io son cristiano*.

D. Che cosa fece il giudice?

R. Il barbaro giudice gettò dall'alto del tribunale quell'innocente fanciullo, il quale in cadere n'ebbe così guasto il capo che spirò immerso nel proprio sangue. Santa Giullitta rendette grazie al Signore della vittoria che aveva concessa al suo figliuolo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in segno di tale amore, *voglio fuggire con orrore le cattive compagnie.*

LEZIONE XIX.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — DECIMA PERSECUZIONE
(CONTINUAZIONE) — SECOLO QUARTO

D. Raccontate la storia di san Foca.

R. San Foca era giardiniere, di una innocenza di costumi e di una semplicità proprio patriarcali: il suo giardino e la sua casuccia, posti in vicinanza della città di Sinope, gli procacciavano i mezzi di fare elemosina e di esercitare l'ospitalità.

D. Quale fu il suo martirio?

R. Il governatore della provincia spedì alcuni soldati ad ucciderlo. Giunti senza saperlo in casa di Foca, che offerse loro alloggio, lo pregarono che desse loro a conoscere un certo Foca, che avevano ordine di ammazzare.

D. Che cosa rispose loro il santo?

R. Il santo rispose con volto tranquillo che sarebbesi incaricato della commissione; la domane disse loro: *Ho trovato Foca, e son io, nè pavento la morte: ed i soldati senz'altro lo uccisero.*

D. Riferiteci il martirio di san Taraco, di san Probo e di sant'Andronico.

R. San Taraco era un vecchio soldato; aveva 63 anni quando venne arrestato. San Probo era un uomo ricchissimo, ma avea rinunciato a tutti i suoi beni per meglio servire nostro Signore. Sant'Andronico era un giovine d'una delle primarie famiglie di Efeso.

D. Da chi furono arrestati?

R. Furono arrestati da Massimo, governatore della Cilicia, il quale richieseli del nome e della professione loro. Essi risposero: *Noi siamo cristiani; questo è il nome e lo stato nostro.*

D. A quali tormenti li sottopose?

R. Il governatore da prima fece lor rompere i denti e stracciare i fianchi con pettini di ferro; indi forare le mani con chiodi arroventati e tórre giù la pelle dal capo e mettere loro carboni ardenti sul cranio scoperto; infine, vedendo che nulla poteva ottenere, li condannò alle fiere.

D. Narrate la loro morte.

R. Il giorno degli spettacoli furono scatenati contro di loro un orso ed una lionessa di enorme grossezza, che coi ruggiti facevano tremare tutti gli spettatori; ma le due fiere si accostarono mansuetamente ai santi martiri e si coricarono loro dinanzi a lambirne i piedi.

D. Che fece allora il tiranno?

R. Il tiranno confuso fece troncare la testa ai santi martiri; venuta la notte, i cristiani ne portaron via i corpi, e li seppellirono nella caverna di una rupe.

D. Raccontate il martirio di sant'Agnese e di sant'Eulalia.

R. Mentre il sangue dei martiri scorreva in oriente, bagnava eziandio tutte le provincie dell'occidente. Due vergini donzelle, di schiatta illustre ed eredi di grandi dovizie, riportarono una gloriosa vittoria: la prima è sant'Agnese.

D. Chi era sant'Agnese?

R. Sant'Agnese contava soli 15 anni quando il governatore di Roma la chiese in isposa per suo figlio; ma ella rispose ch'era già promessa a uno sposo celeste. A tale risposta venne riconosciuta per cristiana e quindi condannata a morte.

D. Come vi andò ella incontro?

R. Senza sgomentarsi all'apparato terribile degli strumenti del supplizio, ricevette tranquillamente il colpo mortale, tra mezzo le lagrime degli spettatori.

D. Chi era sant'Eulalia?

R. Sant'Eulalia era nativa di Merida in Ispagna; all'età di 15 anni circa si presentò da sè stessa a Daciano, governatore della provincia, e gli rinfacciò l'empietà con la quale tentava distruggere la vera religione. Daciano infuriato le fe' lacerare le costole con unghie di ferro roventi.

D. Che diceva intanto la santa?

R. La santa contava le sue piaghe e diceva tutta tranquilla: *Si scrive il nome vostro sopra di me, o Signore, e s'incidon col ferro sul corpo mio le vostre vittorie: oh quanto godo a leggerle così scritte!* Il tiranno finalmente la fece bruciar viva.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *in mezzo alle mie pene volgerò il pensiero ai tormenti dei martiri.*

LEZIONE XX.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — CONVERSIONE DI COSTANTINO — SECOLO QUARTO

D. Che cosa osservate sulla storia dei martiri?

R. Sulla storia dei martiri osservo che Iddio ebbe cura di sceglierli in tutt'i paesi del mondo per mostrare l'unità e la cattolicità della fede; in tutte le età e in tutte le condizioni, a fin d'istruirci non esservi età o condizione la quale non abbia dato dei santi al cielo e non possa darne, se noi lo vogliamo.

D. Che cosa notate sulla morte dei persecutori?

R. Sulla morte dei persecutori noto una prova visibile della giustizia di Dio ed una gran lezione per noi.

D. In qual modo?

R. Perchè il gastigo onde furono percossi in questa vita i persecutori c'insegna a temere Iddio: e un sì fatto timore contribuisce a consolidare la religione. I martiri

perciò e i tiranni, ciascuno alla sua maniera, concorrono a far vie più risplendere la gloria di Gesù Cristo.

D. Chi donò la pace alla Chiesa?

R. Quegli che donò la pace alla Chiesa fu Costantino, figlio del cesare Costanzo Floro; egli si convertì vedendo comparire in aria una croce luminosa, in mezzo alla quale leggevansi queste parole: *Tu vincerai con questo segno.*

D. Che cosa avvenne poscia?

R. Nella notte susseguente, nostro Signore apparve a Costantino e gli comandò di fare uno stendardo simile a quello che egli aveva veduto, e gli promise che riporterebbe vittoria sui nemici. Costantino obbedì, riportò la vittoria dentro Roma e si dichiarò protettore della religione, alla quale diede la pace e la libertà nell'anno 313.

D. Quali vantaggi recò la religione alla società divenendo libera?

R. La religione, divenendo libera, mutò tutte le leggi e le rese dolci ed eque; abolì la schiavitù, la poligamia, il divorzio, il diritto di vendere e di uccidere i figliuoli; in una parola, alleviò tutte le miserie umane.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò ogni giorno pe' miei superiori temporali.*

LEZIONE XXI.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO—DIVINITA' DELLA RELIGIONE

D. Che cosa prova la fondazione del cristianesimo?

R. La fondazione del cristianesimo prova che la religione è l'opera di Dio.

D. Come provate ciò?

R. 1.° per le difficoltà dell'impresa; 2.° per la debolezza dei mezzi; 3.° per la grandezza dell'esito.

D. Quali erano le difficoltà dell'impresa?

R. Le difficoltà dell'impresa erano le più gravi e forti che si possano immaginare; si trattava di distruggere il giudaismo e il paganesimo, e surrogarvi il cristianesimo.

D. Di che si trattava ancora?

R. Si trattava ancora di ridurre ad effetto questa grande impresa in tutto il mondo e nel secolo di Augusto, secolo il più illuminato ed il più guasto che fosse mai.

D. Di che si trattava in fine?

R. Si trattava di operare tutto ciò a dispetto dei filosofi, che impugnavano tutte le verità del cristianesimo; a dispetto dei commedianti, che su i teatri schernivano la nuova religione; a dispetto degli imperatori, che facevano morire tra i più spaventevoli e atroci supplizii coloro che divenivano cristiani.

D. Quali mezzi erano stati scelti per la riuscita di quest'impresa?

R. Per la riuscita di quest'impresa erano stati scelti i mezzi più deboli che si possano immaginare.

D. Ditemi quali furono questi mezzi.

R. Dodici uomini del volgo, dodici pescatori, senza educazione, senza denaro, senza protezione, e, peggio ancora, ebrei di nascita, per conseguenza odiosi e spregevoli agli occhi di tutto il mondo.

D. Quale fu l'esito dell'impresa?

R. L'esito dell'impresa fu il più meraviglioso che si sia mai visto; esso fu rapido, grave, reale e durevole.

D. Perché dite esito rapido?

R. Dico rapido, perché in pochi anni la religione si diffuse in tutte le parti del mondo, in Roma stessa, dove sotto l'impero di Nerone, contava una moltitudine immensa di discepoli.

D. Perché dite grave?

R. Dico grave, perché, per farsi cristiano, era necessario esporsi all'odio, alla povertà, all'esilio, alla prigione e alla morte più crudele: e milioni d'uomini, di ogni età e paese, accettarono sì fatte condizioni.

D. Perché dite reale?

R. Dico reale, perchè il cristianesimo cangiò ogni cosa, le anime, le idee, i costumi, le leggi, l'uomo e la società intera.

D. Perchè dite durevole?

R. Dico durevole, perchè nessuna forza terrena ha potuto distruggere il cristianesimo, nè i tiranni nè gli empii nè gli eretici nè le rivoluzioni nè il tempo che pure distrugge ogni cosa.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò per la conversione degl'increduli.*

LEZIONE XXII.

FONDAZIONE DEL CRISTIANESIMO — TUTTE LE OBBIEZIONI DISTRUTTE E RIVOLTE IN PROVE

D. Che cosa risulta agli occhi della ragione dalla fondazione del cristianesimo?

R. Agli occhi della ragione dalla fondazione del cristianesimo risulta: 1.° che da diciotto secoli il mondo adora un Ebreo crocifisso, vale a dire quanto vi è di più spregevole e di più odioso.

D. Continuate la stessa risposta.

R. Risulta: 2.° che, adorando questo Ebreo crocifisso, il mondo è divenuto assai più illuminato, più virtuoso, più libero e più perfetto.

D. Terminate la medesima risposta.

R. Risulta: 3.° che tutte le nazioni non escono dalla barbarie e dallo avvillimento morale che con adorare questo Ebreo crocifisso; che quelle che ricusano di adorarlo, rimangono nelle tenebre della barbarie e quelle che cessano di adorarlo vi ricadono.

D. Questo fatto è egli incredibile?

R. Questo fatto è fuori affatto del credibile, e non pertanto è certissimo.

D. Come lo spiegate?

R. I cattolici lo spiegano così: Gesù nazareno è il figliuolo di Dio e Dio egli medesimo; egli ha trionfato senza difficoltà di tutti gli ostacoli, ha comunicato al mondo i suoi lumi e le sue grazie. Questo è un miracolo, e con esso facilmente tutto si spiega.

D. Che cosa dicono gli empîi?

R. Gli empîi dicono non esserci stato nessun miracolo; nostro Signore non esser Dio, ma un Ebreo al pari di un altro, e la conversione del mondo esser cosa affatto naturale.

D. Che cosa vengono a dire con ciò?

R. Vengono a dire che, per far mutare di religione al mondo intero, basterà prendere un uomo, crocifiggerlo e spedire poscia altri dodici uomini incaricati a predicare che egli è Dio: gli empîi a rendercene convinti dovrebbero provarvisi eglino stessi.

D. Che altro vengono a dire con ciò?

R. Vengono a dire altresì che gli empîi, per non credere ai miracoli, sono costretti di sostenere la grande assurdità; perocchè il mondo convertito senza miracolo da dodici Ebrei e con adorare un Ebreo crocifisso che non fosse Dio, sarebbe la massima assurdità che si possa immaginare.

D. Che segue da ciò?

R. Da ciò segue che la religione non avendo potuto essere fondata dalla potenza degli uomini, è stata fondata dalla potenza di Dio; e perchè Iddio non può approvare la menzogna, è forza conchiudere che la nostra religione è la sola vera.

D. Che altro ne segue?

R. Ne segue oltreciò che tutte le obbiezioni contro la religione sono false, non potendosi dare verità contraddittorie.

D. Che cosa per ultimo ne segue?

R. L'ultima conseguenza è che tutte le obbiezioni contro la religione sono altrettante prove della sua divinità; perocchè tutte vengono a dimostrare l'estrema difficoltà di persuaderla al mondo, e per conseguenza la necessità

e la forza dei miracoli che han costretto il mondo ad accettarla, a dispetto di tutte le passioni e di tutte le persecuzioni.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò con attenzione le prove della religione.*

LEZIONE XXIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — ARIO —
SANT'ATANASIO — SECOLO QUARTO

D. Quali sono i mezzi onde nostro Signore conserva e propaga la religione?

R. I mezzi coi quali nostro Signore conserva e propaga la religione sono: 1.^o il sacerdozio; 2.^o i santi; 3.^o gli ordini religiosi; 4.^o le missioni.

D. Chi sono i primi difensori della religione?

R. I primi difensori della religione sono i sacerdoti: ecco perchè il sacerdote ha l'incarico d'insegnare la verità, per contraporla all'errore; di dare buon esempio per opporlo allo scandalo; di sollevare le umane miserie, a fin d'impedire all'uomo di ricadere nello stato infelice in che era nel paganesimo.

D. Ditemi i secondi difensori della religione.

R. I secondi difensori della religione sono i gran santi, i quali compajono allorchè sono più grandi i mali della Chiesa e più gravi i suoi pericoli: sono essi incaricati di difendere la verità, o di dar buoni esempi, o di alleviare le umane miserie. Da ciò tre specie di santi: i santi apologisti, i santi contemplativi ed i santi infermieri.

D. Quali sono i terzi difensori della religione?

R. I terzi difensori della religione sono gli ordini religiosi, i quali pure sono di tre sorta: gli ordini dotti, gli ordini contemplativi e gli ordini infermieri.

D. A che si riducono tutti questi mezzi di difesa?

GARRE, *Compendio, ecc.*

R. Tutti questi mezzi di difesa si riducono ad uno solo, che è la Chiesa; perchè nella Chiesa e' per mezzo della Chiesa i sacerdoti vengono consacrati, e si formano i santi e gli ordini religiosi.

D. Qual è il mezzo istituito da nostro Signore per propagare la religione?

R. Il mezzo istituito da nostro Signore per propagar la religione sono le missioni, le quali hanno luogo soprattutto allorchè un popolo si rende indegno della religione, a fin^a di poter conquistare alla Chiesa nuovi figli e compensarla di quelli che ha perduti.

D. Dopo le persecuzioni la Chiesa godette la pace?

R. Dopo le persecuzioni la Chiesa non godette la pace; perchè essa, come nostro Signore, dev'essere sempre esposta a nuovi attacchi.

D. Chi fu il suo primo nemico?

R. Il suo primo nemico fu Ario, il quale ardì negare la divinità di nostro Signore; ma egli fu condannato nel concilio generale di Nicea e mandato in esilio, dal quale non ritornò che per morire di morte ignominiosa.

D. Chi fu il gran difensore della verità?

R. Il gran difensore della verità contro gli ariani fu sant'Atanasio, patriarca di Alessandria in Egitto: egli patì non poco per la buona causa nel corso della sua vita, che fu lunghissima e che finì con una morte santa nell'anno 373 di nostro Signore.

D. In qual guisa nostro Signore riparò le perdite della sua Chiesa?

R. Nostro Signore riparò le perdite dall'eresia cagionate alla Chiesa con darle nuovi popoli. San Frumenzio portò la fiaccola della fede nell'Abissinia, la quale abbracciò la religione con molto ardore; ed una schiava cristiana convertì la nazione degli Iberi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò per la conversione degli eretici.*

LEZIONE XXIV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SANT'ILARIO,
SAN MARTINO, SAN GREGORIO NAZIANZENO E SAN BASILIO —
SECOLO QUARTO

D. Chi era sant'Ilario?

R. Sant'Ilario era vescovo di Poitiers: ei fu suscitato da Dio per difendere la chiesa d'occidente mentre sant'Atanasio preservava quella d'oriente.

D. Nominate il più illustre discepolo di sant'Ilario.

R. Il più illustre discepolo di sant'Ilario fu il gran san Martino, figlio di un tribuno di soldati. Martino si vide obbligato ad entrare nella carriera militare; ma egli seppe praticarvi tutte le virtù e specialmente la carità verso i poveri.

D. Che cosa fece dappoi?

R. Si unì a sant'Ilario, fondò il primo monastero che si conosca nelle Gallie, fu consacrato vescovo di Tours e convertì non pochi pagani, i quali risarcirono la Chiesa dei figli che l'arianesimo le aveva fatti perdere.

D. Che cosa accadeva in oriente in quel tempo?

R. Intanto che sant'Ilario difendeva la religione nell'occidente, e che san Martino la propagava, l'imperatore Giuliano l'Apostata faceva ogni possa per ristabilire il paganesimo in oriente.

D. Con qual mezzo?

R. Per abbattere la religione d'un solo colpo, imprese di dare una mentita a nostro Signore riedificando il tempio di Gerusalemme. Ma nell'atto che si volle collocare la prima pietra del nuovo tempio, eruppero dalla terra vortici di fiamme che costrinsero gli operai a fuggirsene. Ed ogni volta che si volle ricominciare il lavoro, nuovi vortici di fiamme impedirono al segno che fu forza abbandonare l'impresa.

D. Che effetto produsse questo prodigio?

R. Questo prodigio, attestato da un autore pagano, colmò di gioja i cattolici e fece entrar in furore il prin-

cipe apostata, che giurò vendicarsi di Gesù Cristo; ma egli restò mortalmente ferito in una battaglia.

D. Che fece allora Giuliano?

R. Spumante di rabbia, prese in mano del sangue della sua ferita e lo gettò contro il cielo gridando: *Hat vinto, o Galileo*; così chiamava egli nostro Signore. Queste parole furono l'ultimo grido del paganesimo spirante.

D. Come sostenne Iddio la sua chiesa?

R. Dio sostenne la sua chiesa, da prima confondendo ei medesimo Giuliano l'Apostata, poi suscitando illustri dottori che lo combatterono con gli scritti, come pure l'arianesimo, i guasti del quale si facevano di giorno in giorno maggiori. Fra questi grandi dottori debbonsi noverare san Gregorio nazianzeno e san Basilio Magno.

D. Chi era san Gregorio nazianzeno?

R. San Gregorio nacque in Nazianzo, città della Cappadocia, da genitori cristiani, i quali lo educarono alla virtù e lo mandarono in Atene per istruirsi nelle scienze, dove fece stretta amicizia con san Basilio.

D. Qual fu il frutto di quest'amicizia?

R. Il frutto di quest'amicizia, che dobbiam proporci a modello, fu di fortificarsi a vicenda contro i cattivi esempi, e di andar crescendo nella virtù e nella scienza.

D. Che lodi si davano a questi due grandi uomini?

R. Venivan lodati con dire che conoscevano due sole strade, l'una che conduceva alla chiesa e l'altra alle pubbliche scuole.

D. Che cosa divenne san Gregorio?

R. San Gregorio diventò arcivescovo di Costantinopoli; patì assai per parte degli eretici, e si ritirò nella solitudine, ove compose opere dottissime, che sono la gloria e la ricchezza della Chiesa.

D. Chi era san Basilio?

R. San Basilio era di Cesarea in Cappadocia e di una famiglia più cospicua per santità che per nobiltà. Giunto ad età matura, si ritrasse in una solitudine, fondò assai monasteri d'ambi i sessi, e diede loro savissime regole; per lo che san Basilio è reputato uno dei quattro patriarchi degli ordini religiosi.

D. Stette egli sempre nella solitudine?

R. Non rimase sempre nella solitudine; imperocchè, nominato, suo malgrado, arcivescovo di Cesarea, fu una delle colonne della Chiesa contro l'arianesimo; fece tremare l'imperatore Valente, e morì in età di 51 anno, povero a segno da non lasciar nemmeno di che potergli costruire un sepolcro.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non avrò per amici sol le persone virtuose.*

LEZIONE XXV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SANT'ILARIONE, SANT'AMBROGIO, SANT'AGOSTINO — SECONDO CONCILIO GENERALE — SECOLO QUARTO E QUINTO

D. Che avveniva sul finire del quarto secolo?

R. Sul finire del quarto secolo, lo scisma e l'eresia cagionarono non pochi disordini: fu allora che dei gran santi si appartarono dal mondo, ritraendosi nel deserto per far penitenza pei peccati degli uomini ed ottenere la vittoria della Chiesa. Tra questi fu sant'Illarione.

D. Chi era sant'Illarione?

R. Sant'Illarione nacque in Palestina da parenti idolatri e ricchi: a quindici anni si ritirò nel deserto, dove visse fino agli 84 in austerità incredibili.

D. Che cosa diceva sendo vicino a morte?

R. Sendo vicino a morte diceva così all'anima sua: *Di che temi, anima mia? sono 70 anni che servi Gesù Cristo; perchè temeresti la morte?*

D. Qual nuova eresia sorse in questo tempo?

R. In questo tempo sorse l'eresia di Macedonio, che negava la divinità dello Spirito Santo; ma venne condannato nel concilio di Costantinopoli, il quale aggiunse

alcune parole al simbolo di Nicea, per meglio spiegare la fede riguardante lo Spirito Santo: il simbolo di Costantinopoli è quello che si recita nella Messa.

D. Dopo condannato Macedonio, la Chiesa ebb'ella pace?

R. Dopo la condanna di Macedonio, la Chiesa non ebbe pace; perocchè i seguaci di questo eretico, come pure gli ariani, turbarono la Chiesa con ispargere i loro errori. Dio però oppose loro valenti dottori che li confusero, fra i quali furono sant'Ambrogio e sant'Agostino.

D. Chi era sant'Ambrogio?

R. Sant'Ambrogio era figlio del prefetto delle Gallie, e fu fatto vescovo di Milano non ostante che resistesse anche colle lagrime. Salito sulla cattedra episcopale spense l'eresia degli ariani nella sua diocesi e si diede a veder sempre fermo nel difendere la causa del Signore.

D. Dove singolarmente apparve la fermezza di sant'Ambrogio?

R. La fermezza di sant'Ambrogio apparve in singolar modo nel proceder che tenne verso l'imperatore Teodosio, il quale, avendo fatto trucidare settemila abitanti della città di Tessalonica, ardi presentarsi alla chiesa; ma sant'Ambrogio rattenne l'imperatore sul vestibolo di essa e lo condannò a pubblica penitenza, alla quale quel principe umilmente si assoggettò.

D. Chi era sant'Agostino?

R. Sant'Agostino nacque a Tagaste in Africa nel 354. Egli ebbe per madre santa Monica, e per padre Patrizio, che era pagano, ma che si convertì per le orazioni e la penitenza della virtuosa sua moglie. Nella gioventù, Agostino si abbandonò ad ogni fatta di disordini, dai quali fu tratto per opera di sant'Ambrogio e di santa Monica sua madre.

D. Che fece sant'Agostino dopo la sua conversione?

R. Dopo la sua conversione si ritrasse in campagna, fu fatto vescovo d'Ippona e confuse gli scismatici, gli eretici e i pagani, i quali ad uno stesso tempo combattevano la Chiesa: sull'esempio di sant'Ambrogio ei vendè fino i vasi sacri per riscattare gli schiavi, e morì così povero che non ebbe di che far testamento.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò sovente per la conservazione della nostra fede.*

LEZIONE XXVI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, SAN GIROLAMO E SANT'ARSENIO — TERZO E QUARTO CONCILIO GENERALE — CONTINUAZIONE DEL SECOLO QUINTO.

D. Nominatemi altri santi dottori che Dio suscitò per difendere la religione nel secolo quinto.

R. Nel corso del secolo quinto Iddio suscitò parecchi altri santi dottori a difesa della religione, e sono: san Cirillo alessandrino, sant'Isidoro di Pelusio, sant'Epifanio, e specialmente san Giovanni Crisostomo patriarca di Costantinopoli e san Girolamo.

D. Ditemi alcun che di san Giovanni Crisostomo.

R. San Giovanni Crisostomo era figlio di un generale degli eserciti romani; nacque in Antiochia e fu allevato nella pietà dalla virtuosa sua madre: egli diventò sì valente nell'eloquenza che fe' cambiar faccia alla città d'Antiochia.

D. Come fu fatto patriarca di Costantinopoli?

R. L'imperatore Arcadio lo fece rapire e consacrare arcivescovo di Costantinopoli: ivi il santo mostrò il medesimo zelo che già in Antiochia, ed ottenne gli stessi buoni successi. Per opera nondimeno degli eretici però e dei tristi fu mandato in esilio, dove morì nell'anno 407.

D. Chi era san Girolamo?

R. San Girolamo nacque nella Pannonia: mandato a Roma perchè si perfezionasse nelle scienze, dimenticò quivi per alcun tempo i buoni principii ricevuti dalla sua famiglia; ma poi, rientrato in sè e battezzato, si consacrò interamente all'orazione ed allo studio.

D. Dove si ritirò san Girolamo?

R. Si ritirò a Betlemme, dove passò il rimanente della vita nella pratica di grandi austerità, le quali però non

gl'impedirono di confutare gli eretici e gli scismatici, e d'illustrare la Chiesa con gran copia di opere dottissime.

D. Indicatemi i più famosi solitarii del secolo quinto.

R. I più famosi solitarii del secolo quinto furono san Nilo, san Simeone stilita, sant' Arsenio e san Gerasimo, i quali facevano continua orazione nel deserto per ottenere il trionfo della fede e placare la divina giustizia.

D. Ditemi qualcosa di sant' Arsenio.

R. Sant' Arsenio fu dapprima maestro de' figliuoli di Teodosio imperatore: dopo passati undici anni alla corte, si ritirò nel deserto, ove condusse una vita tutta secondo il Vangelo sino all'età di 95 anni, ripetendo spesso a sè medesimo: *Arsenio, perchè hai abbandonato il mondo? e perchè sei venuto qua?*

D. Fatemi conoscere ancora san Gerasimo.

R. San Gerasimo pose sua stanza nella Palestina, sulle rive del Giordano, ed ivi fondò una *laura* assai celebre.

D. Che è una *laura*?

R. Si chiama *laura* un'abitazione di solitarii composta di celle distribuite in cerchio, separate le une dalle altre, in mezzo alle quali sorgeva una chiesa.

D. Qual vita facevano questi santi solitarii?

R. Questi santi solitarii vivevano in perpetuo silenzio, ciascuno nella propria cella, intento all'orazione e al lavoro delle mani; solamente nelle domeniche convenivano in chiesa per partecipare ai santi misteri.

D. Nel secolo quinto si celebrarono dei concilii generali?

R. Nel secolo quinto si celebrarono due concilii generali: uno nella città di Efeso, nel 431, dove fu condannato Nestorio, l'altro nella città di Calcedonia, nel 451, dove fu condannata l'eresia di Eutiche.

D. In qual maniera Iddio punì i peccati degli eretici e dei pagani?

R. Nel corso del secolo quinto Iddio punì i peccati degli eretici e dei pagani, mandando contro l'impero romano innumerevoli orde di barbari, comandate da capitani terribili, quali furono Attila re degli Unni ed Alarico re de' Visigoti; san Leone papa salvò due volte Roma dal loro furore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dimanderò frequentemente a me stesso: Perchè son io cristiano?*

LEZIONE XXVII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN PATRIZIO, SANTA CLOTILDE, SAN BENEDETTO — QUINTO CONCILIO GENERALE — SECOLO QUINTO E SESTO

D. Che altro di notevole avvenne nel secolo quinto?

R. Vuolsi notare nel secolo quinto che mentre le eresie affliggevano la Chiesa in oriente, nuovi popoli si convertivano alla fede.

D. Chi furono questi popoli?

R. Furono gl' Irlandesi e i Francesi.

D. Chi fu l'apostolo dell'Irlanda?

R. L'apostolo dell'Irlanda fu san Patrizio, nato in Inghilterra, rapito in età di quindici anni da una banda di barbari che lo condussero in Irlanda, destinandolo a guardare gli armenti.

D. Lo liberò Iddio da tale stato?

R. Iddio lo liberò, ma, ritornando in patria, risolvette di ripassare in Irlanda a predicarvi la fede. Papa Celestino, consecratolo vescovo, lo mandò in quel paese, che ebbe la fortuna di render tutto cattolico.

D. Chi fu l'apostolo dei Francesi?

R. Apostolo dei Francesi si può dire che fosse santa Clotilde, sposa di Clodoveo, re di quella nazione. Ella si adoperò con ogni maniera di virtù a fare che il marito abbracciasse la religione di Gesù Cristo; Clodoveo indugiava da un giorno all'altro, ma finalmente giunse il momento della grazia.

D. In quale occasione?

R. In una battaglia contro gli Alemanni, Clodoveo vide il proprio esercito in disordine e sè a pericolo di cadere

in mano dei nemici. Invocò allora il Dio di Clotilde, promettendo di adorarlo se riportasse vittoria: la sua preghiera fu esaudita; onde tornato a Reims, fu battezzato da san Remigio, vescovo di quella città, con un gran numero de' suoi ufficiali.

D. Ditemi la fine di santa Clotilde.

R. Santa Clotilde, al colmo de' suoi desiderii, si ritirò, dopo la morte di Clodoveo, nella città di Tours, presso il sepolcro di san Martino, e vi morì assai avanti negli anni e piena di meriti il 3 giugno dell'anno 545. Ella è, al pari di santa Monica, il modello delle madri e delle spose cristiane.

D. Chi è san Benedetto?

R. San Benedetto è il fondatore dei benedettini e il primo patriarca degli ordini religiosi in occidente.

D. Dove nacque san Benedetto?

R. San Benedetto nacque in Italia e studiò alcun tempo a Roma; ma per timore di perder l'innocenza, lasciò quella città e si ritirò nel deserto di Subiaco, poscia sul monte Cassino, dove fondò il celebre monastero che porta questo nome.

D. Eresse egli altri monasteri?

R. Ne eresse molti altri, pei quali dettò una regola piena di saviezza, e il cui primo articolo permette di ricevere nell'ordine ogni sorta di persone, a fin di aprire un asilo a tutti quelli che erano costretti fuggire l'invasione dei barbari.

D. Quai servigi hanno reso i benedettini al mondo?

R. I benedettini hanno reso al mondo i più segnalati servigi. Essi han rendute fertili vaste provincie, conservate le opere dell'antichità, edificata la Chiesa e portata la fede a nazioni intere.

D. Nel secolo sesto vi fu alcun concilio generale?

R. Nel secolo sesto fu celebrato un concilio generale a Costantinopoli, l'anno 553, e vi furono condannati diversi errori.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore pregherò sovente per la conservazione della fede.

LEZIONE XXVIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SANT'AGOSTINO
APOSTOLO D'INGHILTERRA, SAN GIOVANNI L'ELEMOSINIERE
— SECOLO SESTO E SETTIMO

D. In che modo avvenne la conversione dell'Inghilterra?

R. Un giovine diacono, per nome Gregorio, passando un giorno pel mercato di Roma, vide alcuni schiavi di assai bell'aspetto esposti in vendita, e seppe che erano della Gran Bretagna ed ancora pagani: *Che peccato, esclamò, che creature si belle siano schiave del demonio!*

D. Che cosa fece quindi?

R. Divenuto papa, sotto il nome di Gregorio Magno, spedì in Inghilterra sant'Agostino, priore di un convento di benedettini di Roma, con quaranta missionarii, i quali approdaron felicemente in Inghilterra e giunsero sino alla città di Cantorbery, di cui Agostino fu creato vescovo.

D. Operarono essi molte conversioni?

R. I pagani si convertirono in folla, presi dallo splendore delle virtù e dei miracoli del loro apostolo. Il re medesimo chiese il Battesimo, e ben presto la Bretagna divenne cristiana. In tal maniera nostro Signore risarcì la Chiesa delle perdite che l'eresia le aveva recate in oriente.

D. Come principiò il secolo settimo?

R. I Parti, o Persiani, posero il colmo alle loro iniquità, precipitandosi sulla Palestina e specialmente sopra Gerusalemme, che messero tutta a fuoco ed a sangue, ed involando una parte della vera croce, che portarono in Armenia, dopo aver trucidato gran numero di cristiani e ridotti gli altri alla più orribile miseria.

D. In che modo nostro Signore venne in ajuto degli afflitti suoi figli?

R. Nostro Signore venne in ajuto degli afflitti suoi figli suscitando tra loro un uomo che li consolò, li nutri e che diè mano assai a rifabbricare Gerusalemme. Questo uomo, che si può chiamare il san Vincenzo de' Paoli dell'oriente, fu san Giovanni, patriarca di Alessandria in Egitto, la cui carità gli meritò il sopranoime di Elemosiniere.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non dirò mai: Non voglio che Gesù Cristo regni in me.*

LEZIONE XXIX.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN GIOVANNI L'ELEMOSINIERE (CONTINUAZIONE) — RESTITUZIONE DELLA VERA CROCE — SECOLO SETTIMO

D. Proseguite la vita di san Giovanni l'Elemosiniere.

R. San Giovanni l'Elemosiniere perdonava le offese con la stessa facilità che faceva l'elemosina. Un giorno un senatore per nome Niceta, volle impadronirsi di un fondo che apparteneva alla chiesa ed ai poveri di Alessandria: il santo vi si oppose, e questa opposizione eccitò la collera del senatore.

D. Che cosa fece san Giovanni?

R. San Giovanni, appena fu ritornato a casa, mandò due ecclesiastici a Niceta per dirgli: *Fratello mio, il sole è vicino al tramonto.* Il senatore comprese il detto, ne fu scosso ed andò a trovare il santo patriarca: si posero tutti e due in ginocchio, l'uno di contro all'altro, pregarono insieme e si abbracciarono: d'allora in poi passò sempre fra loro la più stretta amicizia.

D. Sino a qual punto recava la rassegnazione il santo patriarca?

R. Mentre trovavasi stretto dalla più grave necessità, gli giunse l'inafausta notizia che tredici navi cariche di

grano e di mercanzie preziose, appartenenti alla chiesa di Alessandria, aveano naufragato. Il santo ricevè questo colpo della provvidenza con la rassegnazione del santo Giobbe, e fu come questi compensato.

D. Qual era il di lui distacco delle cose di questa terra?

R. Egli abitava una piccola cella e dormiva su un letto fornito di una sola coperta di lana affatto sdruscita. Un ricco cittadino di Alessandria, comperatane una nuova, la mandò al santo, pregandolo di servirsene per amor suo. Il santo vi acconsentì con rincrescimento.

D. Che avvenne di poi?

R. Il santo non potè mai chiuder occhio per tutta la notte, e si udiva ripetere ad ogni tratto: *Chi crederebbe che l'umile Giovanni ha sopra di sè una coperta che costa trentasei monete d'argento? Quanti poveri ci sono i quali non hanno altro per coricarsi che una stuoja di giunchi! Sia lodato Iddio! Questa è la prima e l'ultima volta che io mi servirò di questa coperta.* E la mattina appresso la fece vendere.

D. Dove morì san Giovanni l'Elemosiniere?

R. San Giovanni l'Elemosiniere, arrivato a un'età decrepita, morì nell' isola di Cipro, lasciando per tutta ricchezza una moneta sola, che ordinò fosse data ai poveri.

D. In che modo Iddio punì i Persiani i quali avevano devastata Gerusalemme?

R. Iddio punì di una maniera strepitosa i Persiani che avevano devastata Gerusalemme. L'imperatore Eraclio diede da prima un colpo mortale al loro impero colla strepitosa vittoria che riportò su di essi; dopo la quale Cosroe, loro re, che avea presa Gerusalemme e rapita la vera croce, fu ammazzato dal proprio figliuolo.

D. Che ne fu della vera croce?

R. La vera croce fu restituita, ancora rinchiusa nella sua custodia, munita del suggello del patriarca di Gerusalemme, e venne portata in trionfo per tutta la città.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *non passerò mai dinanzi a una chiesa senza farmi il segno della Croce.*

LEZIONE XXX.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN SOFRONIO
— SESTO CONCILIO GENERALE — SAN VILLIBRODO — SECOLO
SETTIMO ED OTTAVO

D. Chi fu che diede l'ultimo crollo all'impero dei Persiani?

R. Chi diede l'ultimo crollo all'impero dei Persiani fu Maometto. Egli nacque alla Mecca, città dell'Arabia, da parenti oscuri: i delitti non gli costavano nulla ogniqualvolta si trattasse di sodisfare alle proprie passioni. Per poter dominare gli Arabi con maggior sicurezza, la più parte de' quali erano ancora idolatri, imaginò di dar loro una religione.

D. Qual' è la religione di Maometto?

R. La religione di Maometto è un bizzarro miscuglio di cristianesimo, di giudaismo e d'idolatria. Essa insegna che l'uomo non è libero, autorizza i peccati più infami e promette ai suoi seguaci, per premio nell'eternità, soli piaceri sensuali.

D. Che cosa ha prodotto questa religione?

R. Questa religione ha prodotto l'avvilimento e la corruzione, la schiavitù e la barbarie; laddove la religione cristiana ha purificati i costumi, abolita la schiavitù ed incivilite le nazioni.

D. Con quali mezzi fondò Maometto la sua religione?

R. Maometto fondò la sua religione con la spada. Egli diceva: *Credi o muori.* Maometto deve la sua riuscita alla violenza ed all'amor del piacere. Gli apostoli al contrario hanno stabilito la religione cristiana, imponendo freno a tutte le passioni e dando la propria vita.

D. La religione di Maometto è una sola?

R. No: il maomettismo è diviso in una quantità di sette, contandosene più di sessanta.

D. Come finì Maometto?

R. Una donna ebrea volendo accertarsi se Maometto fosse veramente profeta, com'ei si spacciava, avvelenò una spalla di montone e gliela porse a mangiare: il preteso profeta non se ne accorse che dopo di averla mangiata, e miseramente morì.

D. Com'ebbe fine l'impero dei Persiani?

R. Omar, uno dei luogotenenti di Maometto, intimò la guerra ai Persiani, uccise l'ultimo loro re e ne distrusse l'impero; dopo di che i maomettani ridussero ischiave tutte le provincie d'oriente che aveano abbracciata l'eresia.

D. Che altra calamità affliggeva la Chiesa?

R. Un'altra calamità affliggeva la Chiesa, ed era l'eresia de'monoteliti. Questi eretici pretendevano esserci in nostro Signore una sola volontà, comechè non negassero in lui due nature. Furono condannati nel sesto concilio generale, tenuto in Costantinopoli l'anno 680.

D. In che maniera Iddio consolò la Chiesa?

R. Iddio consolò la Chiesa con la vita angelica di moltissimi santi, i quali ripararono gli scandali e i delitti commessi dall'eresia: di questo numero fu sant'Anastasio, solitario del monte Sinai.

D. In che modo Iddio risarcì le perdite della Chiesa?

R. Iddio risarcì le perdite che l'eresia e il maomettismo cagionavano alla Chiesa, convertendo alla fede cristiana nuovi popoli. Tali furono i Frisoni, gli Olandesi e una parte dei Danesi. Il missionario che portò loro il Vangelo fu san Villibrodo, religioso benedettino d'Inghilterra, mandato colà da papa Sergio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *sarò attentissimo a non resistere mai alle ispirazioni della grazia.*

LEZIONE XXXI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN BONIFACIO — MARTIRIO DEI RELIGIOSI DI LÉRINS — ICONOCLASTI — SECOLO OTTAVO

D. La Chiesa fece altre conquiste?

R. La Chiesa fece ancora altre più ampie conquiste. Tutta l'Alemagna si convertì alla voce di san Bonifacio, benedettino d'Inghilterra, cui il sommo pontefice Gregorio II commise di predicare il Vangelo in tutto il settentrione d'Europa.

D. Che fece san Bonifacio, ricevuta che ebbe cotale missione?

R. Ricevuta che ebbe cotale missione, il santo convertì i Bavari, il resto dei Frisoni, una parte dei Sassoni; e per assicurare il frutto delle sue fatiche apostoliche, fondò la celebre abbazia di Fulda, che fu il semenzajo di tanti santi e di tanti uomini grandi, i quali incivilirono gli Alemanni dopo averli fatti cristiani.

D. Come morì san Bonifacio?

R. San Bonifacio, essendo stato consacrato arcivescovo di Magonza, convertì buon numero d'idolatri. Egli ricevette per mano dei barbari la corona del martirio, che da lungo tempo bramava.

D. Da parte di chi la Chiesa ebbe a patire?

R. La Chiesa, lieta della conversione dell'Alemagna, ebbe molto a patire da parte dei Saraceni o maomettani, i quali passarono dall'Africa nella Spagna, e di là in Francia, bruciando e uccidendo quanti scontravano.

D. Da chi furono arrestati i Saraceni?

R. Furono arrestati da Carlo Martello, principe francese, il quale, in una sanguinosa battaglia data loro presso Poitiers, li sconfisse. Ma prima e dopo di questa invasione molti e gravi disordini erano stati commessi, e richiedeano delle vittime ad espiarli.

D. Quali furono queste vittime?

R. Queste vittime furono moltissimi santi vescovi e religiosi che vivevano a que' tempi, e specialmente i glo-

riosi martiri che versarono il sangue sotto il ferro de' Saraceni; ed in particolare i religiosi di Luxeuil nella Franca-Contea e quelli di Lérins.

D. Che altro ebbe a tollerare la Chiesa durante l'ottavo secolo?

R. Durante l'ottavo secolo la Chiesa ebbe a tollerare ancora le empietà degl'*iconoclasti* o distruggitori d'immagini. Costoro erano eretici che, riguardando siccome idolatria il culto che si presta alle immagini di nostro Signore, della santissima Vergine e dei santi, presero a distruggerle.

D. Ditemi l'autore di questa eresia.

R. L'autore di questa eresia fu l'imperatore Leone Isaurico, che la sostenne colla spada, diventando il flagello della religione. Lo stesso fece Costantino suo figlio, il quale morì miseramente percosso dalla mano di Dio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *avrò in grande riverenza le sante immagini.*

LEZIONE XXXII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN GIOVANNI DAMASCENO — SETTIMO CONCILIO GENERALE — SANT'ANSUARIO — SANT'EULOGIO — SAN METODIO — SECOLO OTTAVO E NONO

D. Chi fu il principal difensore delle sante immagini?

R. Il principal difensore delle sante immagini fu san Giovanni, soprannominato Damasceno, perchè nato in Damasco. Il padre suo lo fece educare con gran cura da un santo religioso, che egli medesimo avea riscattato dalle mani dei Saraceni.

D. Che cosa fece Giovanni dopo la morte del padre?

R. Dopo la morte del padre, Giovanni fu eletto governatore di Damasco; ma, per timore di dannarsi in seno agli onori ed alle ricchezze, finì con abbandonare quella

carica per ritrarsi nella solitudine; e se n'andò alla *laura* di san Saba, nelle vicinanze di Gerusalemme, dove scrisse le sue opere contro l'eresia degl'iconoclasti, che fu condannata nel settimo concilio generale, celebrato in Nicea nel 787.

D. Come punì Dio gl'imperatori di Costantinopoli?

R. Iddio punì gl'imperatori di Costantinopoli, togliendo loro l'impero d'occidente, che venne dato a Carlo Magno, il quale fece rifiorire le scienze e la religione, e procacciò la conversione dei Sassoni.

D. Quale altra conversione tenne dietro a questa?

R. Alla conversione dei Sassoni tenne dietro quella dei Danesi e degli Svedesi; i quali popoli compensarono le perdite che a cagione dei maomettani e degli eretici pativa la Chiesa.

D. Chi fu l'apostolo di questi popoli?

R. L'apostolo dei Danesi e degli Svedesi fu sant'Anscario, religioso benedettino dell'abbazia di Corbia.

D. Vi ebbe dei martiri in quel tempo?

R. In quel tempo vi ebbe assai martiri nella Spagna, dove i Saraceni avevano fermato di spegner la fede: il più illustre di tali martiri fu sant'Eulogio.

D. Chi era sant'Eulogio?

R. Sant'Eulogio era un sacerdote pieno di fede e di scienza. Egli avea consigliato ad una giovine cristiana, i cui genitori erano maomettani, di lasciare la casa paterna, per tema di perdere la fede. I Saraceni, mossi ad ira, gli tagliarono la testa: quattro giorni dopo anche la giovine cristiana fu martirizzata.

D. Il sangue di questi martiri fu semenza di nuovi cristiani?

R. Sì: il sangue di questi martiri fu una semenza di cristiani; perocchè poco dopo la loro morte la nazione dei Bulgari abbracciò la religione. La vista di un quadro del giudizio finale eccitò nel re tale spavento che chiese il Battesimo e divenne fervoroso cristiano.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *impiegherò tutti i miei talenti per la gloria di Dio.*

LEZIONE XXXIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — OTTAVO CONCILIO GENERALE — CONVERSIONE DEI RUSSI E DEI NORMANNI — FONDAZIONE DELL'ABBAZIA DI CLUNY — SECOLO NONO E DECIMO

D. Che afflizione provò la Chiesa verso la fine del secolo nono?

R. La Chiesa verso la fine del nono secolo fu afflitta dallo scisma di Fozio. Era costui un uomo potente ed orgoglioso che fece scacciare sant'Ignazio, patriarca di Costantinopoli, e s'intruse nella sede di lui, sebben fosse semplice laico.

D. Che cosa fece il sommo pontefice?

R. Il sommo pontefice radunò a Costantinopoli l'ottavo concilio generale, il quale condannò Fozio e riconobbe Ignazio per solo legittimo pastore: l'ordine fu ristabilito; ma rimase in certi spiriti un fondo di mal umore che più tardi produsse lo scisma dei greci.

D. Da che la Chiesa fu consolata?

R. La Chiesa fu consolata dalla conversione dei Russi, popolo barbaro e idolatra che aveva occupato il settentrione dell'Europa. Un santo vescovo partì da Costantinopoli a quella volta a fin di predicar loro il Vangelo; ma i Russi, prima di convertirsi, vollero da lui un miracolo.

D. Qual era questo miracolo?

R. Vollero che il santo vescovo gittasse il libro degli evangelii in un gran fuoco da loro preparato ed acceso, promettendo di farsi cristiani se il libro restasse illeso da quelle fiamme; il miracolo avvenne e tutto il popolo dimandò il Battesimo.

D. Qual popolo si convertì nel secolo decimo?

R. Nel decimo secolo si convertirono i Normanni, gente barbara e feroce calata dal settentrione che devastava l'Europa da oltre un secolo.

D. Chi predicò loro la fede?

R. Quegli che predicò la fede ai Normanni fu principalmente l'arcivescovo di Roano; egli convertì il loro capo, chiamato Rollone, il quale, ricevuto il Battesimo, si adoperò con zelo alla conversione de' proprii sudditi.

D. Qual nuovo nemico la Chiesa ebbe a combattere?

R. Il nuovo nemico che la Chiesa dovette a quei tempi combattere fu lo scandalo, introdottosi fra i cristiani e persino nei monasteri. La Chiesa ne gemeva; ma Iddio, a fin di consolarla, suscitò dei gran santi, che fecero rifiorire la virtù.

D. Chi fu il primo?

R. Il primo fu sant'Odone, abbate di Cluni, famosa abbazia dell'ordine di san Benedetto, situata presso Macon: egli stabilì una perfetta regolarità in quel monastero, dal quale uscì la fortunata riforma che rendette agli ordini religiosi la primiera santità.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore avrò gran timore di dare cattivi esempi.

LEZIONE XXXIV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN GERARDO, SANT'ODONE, SANTA ADELAIDE — CONVERSIONE DEI POLACCHI — SECOLO DECIMO

D. Da chi fu continuata la riforma dei costumi?

R. La riforma dei costumi, cominciata a Cluni, venne continuata nel Belgio da san Gerardo, giovine signore, il quale, tornando un giorno dalla caccia, si fermò ad orare in una cappella solitaria, e risolvette di dare le spalle al mondo.

D. Dove si ritirò san Gerardo?

R. Si ritirò nell'abbazia di San Dionigi, presso a Parigi, dove fu ordinato sacerdote e rimandato nel Belgio a ristabilirvi la disciplina.

D. Chi fu il riformatore dell'Inghilterra?

R. Il riformatore dell'Inghilterra fu sant' Odone e poi san Dunstano, tutti e due arcivescovi di Cantorbery: i loro sforzi furono coronati da un gran successo, talchè, a dispetto delle astuzie del demonio, la religionè trionfava dappertutto.

D. Mostrate questo fatto più chiaramente.

R. Mentre la virtù risoriva nei monasteri e tra il clero, san Venceslao, duca di Boemia, sant' Edoardo, re d'Inghilterra, santa Matilde, regina di Germania, e santa Adelaide, imperatrice, riformarono coi loro esempi i popoli a sè soggetti.

D. Narratemi gli altri trionfi della Chiesa.

R. Gli altri trionfi della Chiesa furono la conversione dei Baschi, popolo situato sulle frontiere della Francia e della Spagna; e la conversione dei Polacchi, i quali dovettero il lume del Vangelo ad una delle loro principesse.

D. Ditemi le altre consolazioni della Chiesa.

R. Le virtù straordinarie di san Paolo di Latri, celebre anacoreta d'oriente, il quale, nel corso di una lunga vita, espì le iniquità del mondo con austerità che pareggiarono quelle dei più celebri solitarii.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi occuperò cristianamente del mio lavoro.*

LEZIONE XXXV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN BRUNONE
— SAN GUGLIELMO — SAN PIER DAMIANI — SAN GREGORIO VII
— SECOLO UNDECIMO

D. Quali furono i riformatori dei costumi in Alemagna?

R. I riformatori dei costumi in Alemagna furono san Brunone e san Guglielmo. Il primo era fratello dell'imperatore Ottone ed arcivescovo di Magonza. Per opera sua rinacquero l'amore della scienza e la pratica della virtù,

che consolarono tanto la Chiesa, quanto l'aveano afflitta gli scandali precedenti.

D. Chi fu il secondo?

R. Il secondo riformatore dei costumi in Alemagna fu san Guglielmo, abbate d'Irsoga, che fe' rifiorire la pietà in questa famosa abbazia e riformò oltre cento monasteri.

D. Quali furono i primi riformatori del clero?

R. I primi riformatori del clero furono i sommi pontefici. E così doveva essere, essendo stati posti da nostro Signore a sorvegliare non solamente i fedeli, ma i pastori altresì.

D. Da chi furono secondati?

R. Furono efficacemente secondati da san Pier Damiani, il quale, dopo essere stato in fanciullezza obbligato a guardare i porci, divenne un celebre professore, poi un gran santo che si ritrasse in un eremo, dove si diede a tutte le austerità della penitenza.

D. Che cosa fecero i sommi pontefici?

R. I sommi pontefici lo trassero da quella oscurità; egli fu fatto vescovo e cardinale, consecrò tutta la sua vita alla riforma del clero ed ebbe la consolazione di vedere le sue fatiche coronate da esito felice.

D. Qual'era la cagion principale degli scandali di quel tempo?

R. La cagion principale degli scandali di quel tempo erano le investiture, vale a dire il diritto che i principi temporali si arrogavano di nominare alle dignità della Chiesa, senza partecipazione dell'autorità ecclesiastica.

D. Chi si oppose con grande energia a questo abuso?

R. Chi si oppose con grande energia a questo abuso fu il gran pontefice san Gregorio VII, la cui fermezza sottrasse la Chiesa alla soggezione delle podestà temporali, che la disonoravano, dandole ministri indegni. Tutto il mondo deve a questo pontefice la più alta riconoscenza, perocchè, salvando in tal guisa la Chiesa, ha salvato pur anco la società: i protestanti stessi gli rendono omaggio.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose ed il mio prossimo come me stesso per amore di Dio;

ed in prova di questo amore *pregherò sovente pel sommo pontefice.*

LEZIONE XXXVI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DEL GRAN SAN BERNARDO — ISTITUTO DEI CAMALDOLESI — BERENGARIO—LANFRANCO, ARCIVESCOVO DI CANTORBERY — SECOLO UNDECIMO

D. Additatemmi i principali santi del secolo undecimo.

R. Oltre quelli di cui abbiamo accennato, i principali santi del secolo undecimo furono: sant'Enrico, imperatore di Germania; santo Stefano, re di Ungheria, e sant'Emerico, suo figlio; sant'Olaò, re di Novergia: i quali ci mostrano gli effetti della riforma introdotta nei costumi, e ci provano che la Chiesa fu sempre piena di vigore e di vita.

D. Quale altra cosa ce lo dimostra?

R. Ce lo dimostra ancora l'istituzione dei religiosi del gran san Bernardo.

D. Chi ne fu il fondatore?

R. Il fondatore fu san Bernardo di Mentone, il quale eresse sulla cima delle Alpi un ospizio per accogliere i viaggiatori che attraversavano quelle pericolose montagne; ed è appunto quello che chiamasi l'ospizio del gran san Bernardo.

D. A che attendono i religiosi che lo abitano?

R. I religiosi che lo abitano attendono a soccorrere i viaggiatori, a cercarli tra le nevi, a portarli al convento e prestar loro tutti gli ajuti necessarii per richiamarli in vita. Quei religiosi menano una vita molto austera, e se l'abbreviano anche respirando l'aria troppo elastica di quelle montagne.

D. Parlatemi d'un'altra istituzione di quel tempo.

R. Altra istituzione di quel tempo fu l'ordine dei camaldolesi, destinato a dare grandi esempi di virtù e ad

espiare i peccati del mondo. San Romualdo, suo fondatore, era un signore italiano che da giovane menò vita non troppo regolare; ma mosso dalla divina grazia si convertì, e nel deserto praticò le più grandi austerità.

D. Che effetto produsse la santità di Romualdo?

R. La santità di Romualdo produsse quest'effetto, che non pochi principi e giovani signori e altre persone assai divennero discepoli di lui.

D. Come vivono i camaldolesi?

R. I camaldolesi vivono col lavoro delle loro mani e praticano il digiuno, il silenzio, la preghiera, tutte insomma le virtù degli antichi solitarii. Quest'ordine ha dato alla Chiesa gran numero di santi e di personaggi illustri, fra gli altri, il sommo pontefice Gregorio XVI.

R. Che afflizioni soffrì la Chiesa nel corso di questo secolo?

R. Le principali afflizioni della Chiesa nel corso di questo secolo furono: 1.° l'eresia di Berengario, arcidiacono della chiesa d'Angers, il quale ardi negare la presenza reale di nostro Signore nel santissimo Sacramento; ma venne confutato dal celebre Lanfranco, arcivescovo di Cantorbéry.

D. Continuate la stessa risposta.

R. 2.° Lo scisma di Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, il quale fomentò i semi di discordia che Fozio aveva gettati nelle menti; 3.° le persecuzioni dei maomettani, che tormentarono i cristiani dell'Egitto e della Palestina.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *sarò caritatevole verso i poveri forestieri.*

LEZIONE XXXVII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — CONVERSIONE DEGLI UNGHERI — TREGUA DI DIO — FONDAZIONE DEI CERTOSINI — CONTINUAZIONE DEL SECOLO UNDECIMO

D. In che modo Iddio consolò la Chiesa nel secolo undecimo?

R. Nel corso del secolo undecimo Iddio consolò la Chiesa con la conversione degli Ungheri, popolo barbaro e crudelissimo, che avea saccheggiato l'Alemagna, l'Italia e molti altri paesi.

D. Come accadde questa conversione?

R. Accadde per opera di un loro re, il quale, avendo ricevuto il Battesimo, persuase ai sudditi di seguire il suo esempio, e fece allevare nella religione un suo figliuolo di nome Stefano, che divenne l'apostolo dell'Ungheria e fu un gran santo.

D. Qual'altra consolazione diede Iddio alla Chiesa?

R. Iddio diede alla Chiesa un'altra consolazione nello istituire la *tregua di Dio*, per la quale era vietato ogni combattimento dal mercoledì a sera sino al lunedì mattina di ciascuna settimana: questa pace era tanto più necessaria in quanto che i cristiani dovevano unirsi in crociata contro i Saraceni.

D. Che cosa sono le *crociate*?

R. Le *crociate* furono guerre intraprese dai cristiani per liberare la terra santa dal giogo dei Saraceni e impedire loro d'invader il resto del mondo e ricondurlo alla barbarie.

D. Chi fu il primo apostolo delle *crociate*?

R. Il primo apostolo delle *crociate* fu un santo eremita, di nome Pietro, della diocesi di Amiens, che il sommo pontefice eccitò a percorrere l'Europa a fine d'indurre i re ed i signori a muovere contro i Saraceni.

D. Come si chiamarono quelli che s'impegnarono in questa spedizione?

R. Quelli che s'impegnarono in questa spedizione si chiamarono *crociati*, perchè portavano per insegna di-

stintiva una croce di stoffa rossa sulla spalla. I crociati conquistarono Gerusalemme, di cui Goffredo di Buglione fu fatto re. Si noverano sei crociate principali.

D. Ditemi i vantaggi speciali delle crociate.

R. I vantaggi speciali delle crociate furono: 1.° sollevare i cristiani schiavi degl'infedeli; 2.° impedire ai Saraceni d'impadronirsi dell'Europa e di portarvi, come fecero da per tutto, la schiavitù, la corruzione e la barbarie; 3.° sviluppare e favorire le arti e le scienze.

D. Qual ordine religioso fu istituito in questo tempo?

R. In questo tempo fu istituito l'ordine dei certosini, chiamati da Dio per espiare gli scandali del mondo ed ottenere la vittoria ai loro fratelli.

D. Chi fu il fondatore dei certosini?

R. Il fondatore dei certosini fu san Brunone, cancelliere della chiesa di Reims, il quale si ritirò nella diocesi di Grenoble, in un orrido deserto chiamato la Certosa, dove co' suoi compagni visse angelica vita. San Brunone morì nel 1101.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dimanderò sovente a me stesso: se un santo fosse in luogo mio, che cosa farebbe?*

LEZIONE XXXVIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DELL'ORDINE DI SANT'ANTONIO, DEI CAVALIERI DI SAN GIOVANNI, DI SAN LAZARO — SAN BERNARDO — SECOLO UNDECIMO E DUODECIMO

D. Datemi qualche cenno sull'ordine di sant'Antonio di Vienna.

R. L'ordine di sant'Antonio di Vienna aveva per oggetto di sollevare gli ammalati colti dal morbo detto *fuoco di sant'Antonio*; morbo sconosciuto e terribile che

menò gran strage in Europa nei secoli decimo, duodecimo e decimoterzo.

D. Qual altro ordine religioso fu istituito in questo tempo?

R. In questo tempo fu istituito ancora l'ordine dei cavalieri di san Giovanni di Gerusalemme.

D. Ditemi gli ufficii di questi cavalieri.

R. Gli ufficii di questi cavalieri erano curare gli infermi negli ospedali e combattere i Saraceni. Facevano voto di povertà, di castità e ubbidienza, e giuravano di non contar mai il numero dei nemici.

D. I cavalieri di san Giovanni erano i soli che attendessero a curare gli infermi ed a combattere i Saraceni?

R. Non erano essi i soli che attendessero a questi due ufficii: i cavalieri di san Lazaro facevano altrettanto; questi però si occupavano specialmente dei lebbrosi.

D. Chi doveva essere il gran maestro di quest'ordine?

R. Affinchè i lebbrosi fossero meglio curati, il gran maestro dell'ordine doveva esser un lebbroso. Questa ammirabile carità ci rammenta quella di nostro Signore, il quale volle addossarsi le nostre infermità per essere più compassionevole verso i nostri mali.

D. Qual santo suscitò Iddio per alleviare i mali spirituali dei cristiani?

R. Per alleviare i mali spirituali dei cristiani Iddio suscitò san Bernardo; il quale tolse gli scandali, confuse le eresie e consolò la Chiesa.

D. Dove nacque san Bernardo?

R. San Bernardo nacque nel castello di Fontaines, presso Digione: all'età di 25 anni entrò nell'ordine di Cistercio, insieme co' suoi fratelli e trenta giovani signori che avea guadagnati a Gesù Cristo.

D. Che divenne san Bernardo a Cistercio?

R. A Cistercio san Bernardo divenne subitamente il modello della comunità, eccitandosi alla virtù con questa dimanda: *Bernardo, perchè sei venuto qua?* Per ciò quantunque assai giovine, fu mandato, alla testa di dodici religiosi, a fondare la celebre abbazia di Chiaravalle.

D. Dove trovasi Chiaravalle?

R. Chiaravalle si trova nella diocesi di Langres. Questo luogo era un ricovero di malandrini; san Bernardo vi si fermò, vi fe' costruir delle celle, e presto vi andò a dimorare una famiglia di cinquecento religiosi, animati da fervidissima divozione.

D. Ditemi le principali virtù di san Bernardo.

R. Era san Bernardo il modello di tutte le virtù, fra le quali primeggiavano l'umiltà, la mansuetudine verso gli altri, l'austerità contro sè stesso e la divozione alla Vergine santissima. Egli morì a Chiaravalle in età di 63 anni, addì 20 di agosto del 1153.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di tale amore *reciterò ogni giorno una preghiera per gli ammalati.*

LEZIONE XXXIX.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONI DI ORDINI CONTEMPLATIVI — FONDAZIONI DEI CAVALIERI TEUTONICI E DEI RELIGIOSI DELLA TRINITA' — CONTINUAZIONU DEL SECOLO DUODECIMO

D. Di qual maniera Iddio rimediò agli scandali ond'era afflitta la Chiesa nel secolo duodecimo?

R. Iddio rimediò agli scandali che affliggevano la Chiesa nel secolo duodecimo coll'istituzione di nuovi ordini contemplativi, con gli esempi di parecchi gran santi e con la conversione di una vasta provincia del settentrione chiamata la Pomerania.

D. In qual modo Iddio difese la Chiesa?

R. Iddio difese la Chiesa per mezzo degli ordini religiosi militari: nel settentrione per mezzo dei cavalieri teutonici; in oriente coi cavalieri di san Giovanni di Gerusalemme e di san Lazaro; nel mezzodi con quelli di san Giacomo della spada, di Calatrava, d'Alcantara e di Avis.

D. Quali voti facevano questi ultimi ordini?

R. Questi ultimi ordini facevano voto di difendere l'immacolata Concezione di Maria Vergine. Per più secoli questi valorosi cavalieri furono il baluardo dei cristiani e il terrore dei Saraceni, i quali però, nonostante i loro sforzi, non cessavano di far sovente degli schiavi.

D. Come vennero consolati questi schiavi?

R. Vennero consolati e riscattati dall'ordine della santissima Trinità, il cui fondatore fu san Giovanni di Matha, sacerdote francese, al quale Iddio fece conoscere la sua vocazione con un miracolo nel giorno in cui celebrò la prima Messa.

D. Narrate questo miracolo.

R. Nel momento che Giovanni alzava l'Ostia sacrosanta, fu veduto al di sopra dell'altare un angelo sotto le forme di un giovane, in bianca veste, con una croce rossa e turchina sul petto e colle mani posate su due schiavi. il vescovo di Parigi mandò san Giovanni de Matha a Roma, per dimandare al sommo pontefice quale potesse essere la volontà di Dio.

D. Che cosa fece il sommo pontefice?

R. Il sommo pontefice ordinò il digiuno e la preghiera: celebrò la santa messa, nel corso della quale avendo avuto luogo il medesimo miracolo, comandò a san Giovanni di fondare un ordine religioso pel riscatto degli schiavi che gemevano sotto il giogo degli infedeli.

D. Il santo rimase a Roma?

R. Il santo non rimase a Roma; ritornò in Francia, fondò un monastero, raccolse limosine e spedì due dei suoi religiosi in Africa per riscattare gli schiavi; vi andò poscia egli stesso e ne redense un gran numero.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in prova di questo amore *solleverò i carcerati o colle limosine o colle orazioni.*

LEZIONE XL.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE
DELL'ORDINE DELLO SPIRITO SANTO — CONCILIO LATERANESE
— CONSERVAZIONE DEI RUGI — SECOLO DECIMOSECONDO E
DECIMOTERZO.

D. Ditemi gli altri ordini ospedalieri del secolo duodecimo.

R. Gli altri ordini ospedalieri del secolo duodecimo furono quelli dello Spirito Santo, di Albrac e dei fratelli *pontefici*, ossia costruttori di ponti.

D. Datemi un cenno sull'ordine dello Spirito Santo.

R. L'ordine dello Spirito Santo ha per fine suo la cura degli infermi. Il più celebre spedale di quest'ordine è quello del Santo Spirito, a Roma, dove sono mantenute molte migliaia d'infermi d'ogni fatta e i fanciulli esposti.

D. Che cosa si trova presso quel monastero?

R. Presso quel monastero sta una piccola ruota aperta da un lato per ricevere i bambini esposti. È proibito sotto le più gravi pene informarsi delle persone che vi depongono i bambini, come anche di seguirle coll'occhio, per iscoprire ove vadano.

D. Ditemi alcun che dell'ordine di Albrac.

R. L'ordine di Albrac, nel mezzodi della Francia, fu fondato a vantaggio dei pellegrini: componevasi di religiosi per la cura de' pellegrini infermi; di cavalieri per iscortarli e difenderli dai ladri; finalmente di religiose, le quali erano sempre signore di alto grado, per lavar loro i piedi, pulirne gli abiti e prepararne i letti.

D. Qual era lo scopo dell'ordine dei fratelli *pontefici*?

R. Lo scopo dell'ordine dei fratelli *pontefici* era: 1.° di costruire dei ponti sui fiumi; 2.° di tragittare i viaggiatori su barche sempre pronte; 3.° di riceverli nel proprio ospizio, ristorarli e guidarli nel cammino.

D. Quali eretici comparvero nel secolo duodecimo?

R. Nel secolo duodecimo comparvero varii eretici, e tra gli altri i valdesi, che ebbero origine a Lione. Questi

eretici dicevano esser proibito il possedere chechesia, e pretendevano che tutti i cristiani fossero sacerdoti.

D. In qual concilio furono condannati i valdesi?

R. I valdesi furono condannati nell'undecimo concilio generale, tenuto a Roma nella chiesa di san Giovanni Laterano. Siccome però la loro apparente santità ingannava il popolo, Iddio suscitò dei veri santi per dimostrare da qual parte fosse la vera Chiesa. Di questo numero furono sant'Isidoro, protettore degli agricoltori, e san Drogone, protettore dei pastori.

D. Che è specialmente a notarsi nel secolo decimoterzo?

R. Nel secolo decimoterzo è a notarsi che l'inferno assalì la Chiesa con furore inaudito; ma Dio accorse in ajuto della medesima.

D. In che modo?

R. Suscitando dei gran santi e facendo nascere più ordini religiosi, specialmente i quattro ordini mendicanti, cioè i carmelitani, i francescani, i domenicani e gli agostiniani: detti ordini mendicanti perchè vivono di elemosine.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non disprezzerò mai chichesia.*

LEZIONE XLI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DEI QUATTRO ORDINI MENDICANTI, CARMELITANI, FRANCESCANI, DOMENICANI, AGOSTINIANI — SAN TOMASO — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOTERZO.

D. Che è l'ordine dei carmelitani?

R. L'ordine dei carmelitani è un istituto dedicato alla predicazione, allo studio ed all'orazione. Quest'ordine che ebbe origine in oriente, passò in occidente per venire in ajuto della Chiesa sull'entrare del secolo

decimoterzo, intanto che Dio suscitava alla Chiesa un altro difensore.

D. Chi fu questo difensore?

R. Questo difensore fu san Francesco d'Assisi, fondatore dei francescani. Nacque egli in Italia, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e abbracciò la povertà volontaria. Fondò quindi un nuovo ordine, il cui scopo è di predicare a popoli, con l'esempio e con la parola, le tre grandi virtù del cristianesimo, che sono il distacco dai beni terreni, la mortificazione e l'umiltà.

D. Che nome si dà ai religiosi di san Francesco?

R. I religiosi di san Francesco sono chiamati *frati minori*, cioè piccoli frati, per umiltà.

D. Che cosa sono i domenicani?

R. I domenicani, detti anche *frati predicatori*, sono un ordine istituito da san Domenico per predicar l'Evangelo, convertire gli eretici e annunziare la religione agli infedeli.

D. Dove nacque san Domenico?

R. San Domenico nacque in Ispagna da cospicua famiglia, si condusse in Francia per combattere gli eretici albigesi, ed istituì il santo *Rosario*.

D. Ditemi il quarto ordine religioso mandato da Dio in soccorso della Chiesa.

R. Il quarto ordine religioso che Dio mandò a soccorso della Chiesa fu quello degli agostiniani, così chiamato perchè le diverse congregazioni che si unirono per formarlo adottarono la regola di sant'Agostino.

D. Chi era san Tomaso d'Aquino?

R. San Tomaso d'Aquino, inviato da Dio per la difesa della verità, nacque in Italia, entrò nell'ordine dei domenicani, dove per la fama della sua scienza e santità, unita alla umiltà più profonda, fu ben presto l'oggetto dell'ammirazione universale. Insegnò per più anni teologia a Parigi, compose molte opere di teologia e di pietà, e fra le altre l'ufficio del santissimo Sacramento. Morì in età di 48 anni.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed

in prova di questo amore dirò sovente fra me stesso:
Voglio salvarmi.

LEZIONE XLII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN LUIGI RE
 DI FRANCIA — SAN FERDINANDO — CONCILII GENERALI DI
 LATERANO E DI LIONE — RELIGIOSI DELLA MERCEDE — CON-
 TINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOTERZO

D. Bramerei un cenno di san Luigi.

R. San Luigi re di Francia era figlio di Luigi VIII: nacque nel 1221 e fu battezzato a Poissy; ed è per questo che nelle lettere sottoscrivevasi *Luigi di Poissy*, per mostrare che anteponeva il titolo di cristiano a quello di re di Francia.

D. Che dicevagli sovente la regina sua madre?

R. Quando era fanciullo, la regina Bianca, sua madre, ripetevagli sovente queste parole: *Figliuol mio, io vi amo tenerissimamente; ma sarei più contenta di vedervi morire a' miei piedi che sapervi caduto in peccato mortale.* Luigi profitò tanto di queste lezioni che conservò in tutta sua vita l'innocenza battesimale.

D. Che cosa fece quando fu re?

R. Quando fu re attese a far regnare la religione ed a procurare la felicità de' proprii sudditi; egli porse ai grandi l'esempio di tutte le virtù, impedì all'eresia di dilatarsi e bandì lo scandalo da tutto il regno.

D. Che cosa fece dappoi?

R. Continuò la guerra santa che i cristiani facevano agli infedeli. Passò in oriente, dove fu fatto prigioniero; indi partì per l'Africa; dove morì, in vicinanza di Tunisi, da re veramente cristiano, lasciando a suo figlio le più salutari ammonizioni.

D. Chi era san Ferdinando?

R. San Ferdinando era re di Castiglia e di Leone nella Spagna: imitando san Luigi, difese la Chiesa, cacciò gli infedeli ed edificò il mondo intiero.

D. Quali altre consolazioni si ebbe la Chiesa?

R. La Chiesa fu ancora consolata dalla conversione della Livonia, della Cumania e di una parte della Prussia, talchè ha sempre acquistato da una parte ciò che ha perduto dall'altra.

D. Ditemi i concilii generali del secolo decimoterzo.

R. I concilii generali del secolo decimoterzo furono il quarto lateranense, il primo e il secondo di Lione, nei quali la Chiesa confermò il bene fatto dagli ordini religiosi e dai santi di cui abbiamo parlato, e fece ogni sforzo per ritornare i greci all'unità.

D. Che cosa è l'ordine della Madonna della Mercede?

R. L'ordine della Madonna della Mercede è un istituto religioso che ha per fine il redimere gli schiavi dalle mani degli infedeli, e i cui religiosi fanno voto di rimanere in ischiavitù, se è necessario, per riscattare gli schiavi. San Pietro Nolasco ne fu l'istitutore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò pei peccatori.*

LEZIONE XLIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DEI FRATI CELLITI E DELL'ORDINE DI SANTA BRIGIDA — SECOLO DECIMOQUARTO.

D. In che modo la Chiesa fu assalita e difesa nel corso del secolo decimoquarto?

R. Nel secolo decimoquarto la Chiesa fu assalita da varie eresie e da uno scisma di 40 anni; ma fu difesa e consolata da nuovi ordini religiosi, dai santi, dai martiri e dalla conversione di assai popoli.

D. Additatemmi alcuni di tali ordini religiosi.

R. Il primo di tali ordini religiosi è quello dei *frati celliti*, ossia *frati della tomba*, o *frati sotterratori*. Il

loro oggetto principale era il curare gli ammalati, seppellire i cadaveri e recitare per loro l'ufficio dei morti.

D. Qual voto particolare facevano i frati celliti?

R. Oltre ai tre voti ordinarii di religione, facevano voto di non mai abbandonare il letto degli appestati; e per tal guisa provavano evidentemente la carità e la santità della vera chiesa; perocchè gli eretici non operarono mai nulla di simile.

D. A che fine fu fondato l'ordine di santa Brigida?

R. L'ordine di santa Brigida fu fondato per ottenere sul mondo cristiano la particolare protezione della Vergine santissima ed il suo potente ajuto contro l'eresie. Deve quest'ordine la sua istituzione a santa Brigida, principessa di Svezia, alle cui rivelazioni si può credere piamente.

D. Ditemi gli altri difensori della Chiesa.

R. Gli altri difensori della Chiesa nel decimoquarto secolo furono i santi che Dio suscitò per provare, mediante lo splendore delle loro virtù, la santità della chiesa cattolica. Tra questi si contano sant'Elzearo e santa Delfina sua moglie.

D. Chi era sant'Elzearo?

R. Sant'Elzearo era conte di Ariano. Religioso, modesto, amabile, valente in guerra, era un padre pe' poveri e pe' suoi domestici. Santa Delfina imitava i begli esempi del marito; e vissero entrambi nella più perfetta concordia e nella pratica di tutte le virtù.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *visiterò gl'infermi.*

LEZIONE XLIV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — CONCILIO GENERALE DI VIENNA — SANTA ELISABETTA — SAN GIOVANNI NEPOMUCENO — CONVERSIONE DI UNA PARTE DELLA TARTARIA — CONVERSIONE DELLA LITUANIA — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOQUARTO

D. Indicatemi il concilio generale celebrato nel secolo decimoquarto.

R. Il concilio generale celebrato nel secolo decimoquarto fu quello di Vienna nel Delfinato: è questo il decimoquinto concilio ecumenico, nel quale la Chiesa dimostrò tutta la sollecitudine pel bene della società, condannando gli eretici che la mettea sossopra, riformando i costumi ed incoraggiando le scienze. Nel tempo stesso faceva risplendere la sua santità sul trono nella persona di santa Elisabetta.

D. Chi era santa Elisabetta?

R. Santa Elisabetta era regina di Portogallo: essa fu un modello di pietà e di carità verso i poveri e di una dolcezza sì angelica da guadagnare il cuore di suo marito e ricondurlo a Dio.

D. Quale fu la sua vita dopo la morte del marito?

R. Dopo la morte del marito, la vita sua risplendette per tali e tante eroiche virtù che fu una prova evidente della santità della chiesa cattolica, alla quale la morte di non pochi martiri rende una testimonianza ancor più luminosa.

D. Chi furono questi martiri?

R. Furono tre giovani signori della Lituania, chiamati Antonio, Giovanni ed Eustachio. Eran nati nell'idolatria; ma, essendosi convertiti, piuttosto che mangiar carne in giorno proibito dalla Chiesa, amarono patire la morte.

D. Vi ebbe ancora un altro martire più celebre?

R. Sì, e fu san Giovanni Nepomuceno, che fu martire del secreto della confessione.

D. Il sangue di questi martiri produsse egli nuovi cristiani?

R. Il sangue di questi martiri produsse nuovi cristiani. Una parte della Tartaria, ossia della Cina settentrionale, la Bulgaria e la Lituania vennero alla fede; e in tal modo consolarono la Chiesa delle perdite onde il gran scisma di occidente e l'eresia l'avevano contristata.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *osserverrò fedelmente i comandamenti della Chiesa.*

LEZIONE XLV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — CONCILIO DI COSTANZA — SAN VINCENZO FERRERI — FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI POVERI VOLONTARI — SECOLO DECIMOQUINTO

D. Quali furono i principali nemici della Chiesa nel secolo decimoquinto?

R. I principali nemici della Chiesa nel decimoquinto secolo furono: 1.° Wicleffo, Giovanni Hus e Girolamo da Praga, i quali spargevano errori assai pericolosi, impugnavano l'autorità della Chiesa, i sacramenti e le pratiche più sante; 2.° il gran scisma d'occidente che continuava ad imperversare.

D. Quali difensori suscitò Iddio alla Chiesa?

R. I principali difensori che Dio suscitò alla Chiesa furono dapprima il clero d'Inghilterra, i padri del concilio di Costanza e soprattutto san Vincenzo Ferreri.

D. Chi era san Vincenzo Ferreri?

R. San Vincenzo Ferreri era un religioso domenicano spagnuolo, così santo ed eloquente che il sommo pontefice lo creò predicatore apostolico. Per quarant'anni continui percorse la Spagna, la Francia, il Piemonte, l'Allemagna e l'Inghilterra: scosse tutta l'Europa colla sua

predicazione, e convertì un numero infinito di ebrei, maomettani, eretici e peccatori.

D. Chi pose termine al gran scisma d'occidente?

R. Il concilio di Costanza, celebrato nel 1414, il quale per savissime ragioni abolì la comunione sotto le due specie.

D. In che altra maniera Iddio ajutò la Chiesa?

R. Con l'istituzione di trentasette congregazioni od ordini religiosi destinati a contraporre le vere virtù alle false degli eretici. Tale fu particolarmente l'ordine dei *poveri volontarii*.

D. Ditemi qualcosa dei *poveri volontarii*.

R. I *poveri volontarii* rinunziavano ai loro averi, lavoravano assai, ed invece di ricevere il prezzo delle proprie fatiche, aspettavano il sostentamento dalla provvidenza e vivevan di elemosina.

D. Chi erano i penitenti della Misericordia?

R. I penitenti della Misericordia, detti anche penitenti neri, erano divoti cristiani che confortavano i condannati all'ultimo supplizio e li ajutavano a ben morire. I penitenti neri da prima si stabilirono in Roma; poi altre confraternite dello stesso genere si formarono in varii luoghi della cristianità.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in prova di questo amore *pregherò per gli infelici rinchiusi nelle case di forza e pei condannati a morte.*

LEZIONE XLVI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI MINIMI — CONCILIO DI FIRENZE — SCOPERTA DELL'AMERICA — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOQUINTO

D. Chi era san Francesco di Paola?

R. San Francesco di Paola, uno dei grandi consolatori della Chiesa nel decimoquinto secolo, nacque in Italia,

si ritirò nella solitudine, dove menò vita austerissima e fondò l'ordine dei *Minimi*.

D. Ditemi lo scopo di quest'ordine.

R. Lo scopo di quest'ordine fu di rianimare la carità quasi spenta nel cuore di moltissimi cristiani, e di rimediare alla scandalosa violazione delle leggi del digiuno e dell'astinenza. Per questo i minimi fanno voto di una quaresima perpetua.

D. Dove morì san Francesco di Paola?

R. San Francesco di Paola morì in Francia, dove era andato, per ordine del sommo pontefice, a fin di assistere nella sua malattia il re Luigi XI, il quale spirò nelle braccia di lui: i miracoli e gli esempi di Francesco consolarono la Chiesa e lo ajutarono a sopportare novelle prove.

D. Quali furono queste prove?

R. Queste prove furono la rovina dell'impero dei Greci e le conquiste dei maomettani, il cui imperatore Maometto II prese Costantinopoli, ridusse tutta la Grecia in servitù, e volle pure insignorirsi di altre provincie, avendo fatto voto di sterminare tutti i cristiani.

D. In qual modo Iddio soccorse la Chiesa?

R. Iddio soccorse la Chiesa, per mezzo dei cavalieri di Malta, i quali vinsero Maometto, che poco dopo morì.

D. In qual maniera Iddio compensò la Chiesa?

R. Iddio compensò la Chiesa: 1.º con la conversione della Samogizia, vasta provincia del settentrione sino allora abitata da idolatri, che fu convertita alla fede per opera di Iagellone, re di Polonia; 2.º con la predicazione del Vangelo nell'interno dell'Africa e nelle Isole Canarie, 3.º con la scoperta dell'America, ove il Vangelo fece ben presto di rapide conquiste.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non farò mai alcuna azione per piacere agli uomini, ma sì a Dio.*

LEZIONE XLVII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — COMBATTIMENTO DELLA CHIESA ROMANA E DEL PROTESTANTISMO — SECOLO DECIMOSESTO

D. Che guerra ebbe a sostenere la Chiesa nel secolo decimosesto?

R. La Chiesa nel secolo decimosesto ebbe a sostenere una guerra assai terribile per far fronte alle eresie di Lutero, Zuinglio, Calvino ed Enrico VIII.

D. Chi era Lutero?

R. Lutero era un religioso agostiniano tedesco, che violò i tre voti di povertà, di castità e di ubbidienza, apostatò, sposò una monaca e si mise a declamare contro la chiesa cattolica.

D. Che cosa scriveva prima di essere condannato?

R. Prima di essere condannato scriveva al sommo pontefice che ascolterebbe la decisione di lui come un oracolo uscito dalla bocca stessa di Gesù Cristo; ma appena papa Leone X ebbe condannato i suoi errori, vomitò ogni fatta d'ingiurie contra di lui, contro i vescovi e i teologi cattolici, pretendendo d'aver maggiore scienza che tutto il mondo cristiano. Continuò a predicar l'errore, e dopo avere menata una vita la più scandalosa, morì nel levarsi da un pranzo, ove, secondo il suo solito, si era empiuto sino alla gola di vino e di carne.

D. Chi era Zuinglio?

R. Zuinglio era paroco della Madonna degli Eremiti, nella Svizzera: predicò in Zurigo gli errori di Lutero, permettendo ogni maniera di disordini. Morì ucciso nella battaglia perduta da' suoi adepti, non ostante che li avesse accertati della vittoria.

D. Chi era Calvino?

R. Calvino era un ecclesiastico di Noyon, ma non fu mai sacerdote: abbracciò gli errori di Lutero; a cui aggiunse i suoi. Fermò sua dimora a Ginevra, dove fece

bruciar vivo Michele Serveto, solo perchè avea osato di contradirgli, e morì d'una malattia vergognosa.

D. Chi era Enrico VIII?

R. Enrico VIII, era re d'Inghilterra. Dominato dalle sue passioni, voleva dal sommo pontefice essere sciolto dal suo legittimo matrimonio; avendo il papa rigettata la dimanda, questo re si dichiarò capo supremo della religione in Inghilterra e trascinò il suo popolo nello scisma e poco appresso nell'eresia.

D. Il protestantismo, ossia la religione predicata da Lutero, da Zuinglio, da Calvino e da Enrico VIII, è la vera religione?

R. Il protestantismo non è nè può essere la vera religione, nè può dirsi una religione, 1.° perchè fu stabilito da quattro gran scostumati: 2.° perchè ebbe per motivo l'amore dei beni altrui, degli onori, de' piaceri sensuali, cose proibite del Vangelo; 3.° perchè permette di credere tutto ciò che si vuole e di fare tutto ciò che aggrada; 4.° perchè ha recato infiniti mali e per ultimo ha tratto il mondo all'empietà e alla indifferenza, sorgente di tutte le rivoluzioni e di tutti i delitti.

D. Che cosa vuoi conchiudere da ciò?

R. Vuoi conchiudere che dobbiamo pregare per coloro che hanno la disgrazia di professarlo, diffidare di quelli che lo vanno predicando, infine avere in orrore i libri che essi spargono.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pregherò sovente per la conversione degli eretici.*

LEZIONE XLVIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO. — FONDAZIONE DEI FRATI DI SAN GIOVANNI DI DIO E DEI GESUITI — SAN FRANCESCO SAVERIO — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOSESTO

D. Come Iddio giustificò la Chiesa dalle accuse protestanti?

R. Iddio giustificò la Chiesa dalle accuse protestanti, facendo che producesse opere luminose di carità e di santità, le quali dimostravan chiaro esser ella sempre la vera sposa di Gesù Cristo.

D. Quali furono queste opere?

R. Le principali furono la fondazione di molti ordini religiosi per sollievo degli infermi e per l'istruzione della gioventù, e le missioni che diedero al cielo un gran numero di martiri.

D. Nominatemi qualcuno di questi ordini religiosi.

R. Il primo di questi ordini religiosi fu quello di san Giovanni di Dio, i cui frati si obbligano con voto ad assistere i mentecatti. San Giovanni di Dio, che ne fu il fondatore, nacque in Portogallo nel 1498, si fece soldato, perdè il santo timor di Dio; ma ben presto si convertì, dedicandosi interamente alla cura degli ammalati.

D. Citatemi qualche altr'ordine religioso.

R. Un altr'ordine religioso è quello dei gesuiti, il quale ha doppio intento; cioè ammaestrare la gioventù e adoperarsi per la conversione degli eretici e degli infedeli. I membri di quest'ordine fanno voto di andare in missione, ovunque il sommo pontefice reputerà conveniente di mandarli.

D. Chi ne fu il fondatore?

R. Il fondatore fu sant' Ignazio. Egli era un cavaliere spagnuolo che rimase ferito all'assedio di Pamplona l'anno medesimo che Lutero cominciava a spargere l'eresia. Si convertì mercè la lettura di buoni libri, e si portò a Parigi, dove fondò l'ordine religioso, chiamato *Compagnia di Gesù*.

D. Chi fu il gran missionario del secolo decimosesto?

R. Il gran missionario del secolo decimosesto fu san Francesco Saverio. Era questi un giovine signore spagnuolo, assai riguardevole pe' suoi talenti; professava filosofia a Parigi quando vi giunse sant' Ignazio, il quale lo convertì col ripetergli spesso quelle parole del Salvatore: *Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi finisce a perder l'anima?*

D. Che cosa fece il Saverio?

R. Il Saverio divenne discepolo di sant' Ignazio e andò a portare la fede nelle Indie, nel tempo appunto che l'Alemagna, l'Inghilterra ed una parte della Francia perdevano la fiaccola del Vangelo.

D. Quali successi conseguì san Francesco Saverio?

R. San Francesco Saverio operò innumerevoli conversioni d'infedeli nelle Indie e nel Giappone, e morì nel mentre che stava per penetrare nella Cina, l'anno 1552, dell'età sua quarantesimosesto. Il suo corpo fu portato nella città di Goa, capitale dell'India, dove si conserva incorrotto.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ripeterò sovente quelle parole di sant' Ignazio: Tutto sia a maggior gloria di Dio.*

LEZIONE XLIX.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — CONCILIO DI TRENTO — SAN CARLO BORROMEIO — SANTA TERESA — ORSO-LINE — POVERI DELLA MADRE DI DIO — FINE DEL SECOLO DECIMOSESTO.

D. Perchè fu convocato il concilio di Trento?

R. Il concilio di Trento, il decimottavo ed ultimo concilio generale, fu convocato per condannare le eresie dei protestanti e riformare i costumi dei cattolici. Fece savissimi ordinamenti, che furono ricevuti e posti in pra-

tica da diverse nazioni per opera dei gran santi che Dio suscitò, in ispecie di san Carlo Borromeo.

D. Chi era san Carlo Borromeo?

R. San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, fu il gran ristoratore della disciplina ecclesiastica ed un modello di carità, di cui diede luminosa prova nel tempo della peste di Milano. Mentre egli faceva rifiorire la virtù nel clero, santa Teresa la faceva regnare nei monasteri.

D. Chi era santa Teresa?

R. Santa Teresa, riformatrice dell'ordine carmelitano, nacque in Ispagna. Essa fu allevata nella pietà, corse rischio di allontanarsene per la lettura dei romanzi; ma, illuminata dalla grazia, si fece religiosa, menò una vita tutta angelica, e riaccese il primiero fervore in moltissimi monasteri, mentre si fondavano dei nuovi ordini.

D. Che è la congregazione delle orsoline?

R. È una congregazione religiosa fondata dalla beata Angela da Brescia, per richiamare i peccatori alla virtù, istruire gl'ignoranti e spargere pel mondo il buon odore di Gesù Cristo.

D. Che cosa è l'ordine dei poveri della Madre di Dio?

R. È un istituto che ha per fine l'ammaestramento dei fanciulli nella religione e nelle scienze umane. Quest'ordine venne fondato da san Giuseppe Calasanzio, che fu il primo ad aprire scuole pubbliche e gratuite ai fanciulli poveri.

D. Nominatemi il fondatore della congregazione della Madonna.

R. Il fondatore della congregazione della Madonna fu il beato Pietro Fourrier, parroco di Mattaincourt nella Lorena. Il suo ordine, stabilito principalmente per la istruzione delle fanciulle povere, continua tuttora a prestare grandissimi servigi alla Chiesa, come gli altri ordini religiosi fondati in quel tempo per sollevare le miserie corporali.

D. Accennate alcuni di questi ordini.

R. 1.° I *frati spedalieri* o *infermieri*, destinati a curare i malati negli spedali; 2.° i *religiosi somaschi*, che sollevano ogni maniera d'infelici; 3.° i *frati della buona*

morte, istituiti da san Camillo de Lellis, i quali si dedicano a procurare agli infermi la grazia di ben morire.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *visiterò i poveri, specialmente se ammalati.*

LEZIONE L.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — SAN FRANCESCO DI SALES — MISSIONI DELL'AMERICA E DEL LEVANTE — SAN VINCENZO DI PAOLO — SECOLO DECIMOSETTIMO

D. In che modo Iddio punì le nazioni che aveano abbandonata la fede?

R. Iddio punì le nazioni che aveano abbandonata la fede con terribili calamità, e nello stesso tempo consolò la Chiesa, dandole un gran santo, destinato a rianimare la pietà nel mondo, come san Carlo l'avea rianimata nel clero, e santa Teresa nel chiostro.

D. Chi fu questo gran santo?

R. Questo gran santo fu Francesco di Sales, vescovo di Ginevra. Egli nacque in Savoia da famiglia illustre, e sino dall'infanzia era di tale pietà e purezza di costumi che gli meritavano la protezione speciale della santissima Vergine; e convertì più di sessantamila eretici.

D. Che ordine istituì egli?

R. Di concerto con santa Giovanna Francesca di Chantal, istituì l'ordine della Visitazione, dove si conserva lo spirito di pietà, di mansuetudine e di carità, per cui segnalossi il santo più amabile degli ultimi tempi.

D. Che nuove consolazioni concedette Iddio alla Chiesa?

R. Le nuove consolazioni da Dio concesse alla Chiesa furono gli esempi di san Vincenzo di Paolo ed i buoni successi dei missionarii, alcuni dei quali formarono in America le *Riduzioni del Paraguay*, ove si vide brillare tutta

l'innocenza dei primitivi cristiani; gli altri convertirono vaste provincie in oriente.

D. Dove nacque san Vincenzo di Paolo?

R. San Vincenzo di Paolo nacque nella Guascogna da genitori poveri, e nella infanzia fu posto a guardare le mandre; ma Dio lo trasse dalla oscurità e lo chiamò al sacerdozio.

D. Che cosa gli avvenne dopo la sua ordinazione?

R. Ordinato sacerdote, fu preso dai pirati e menato schiavo a Tunisi. Quivi convertì alla fede il suo padrone, col quale ripassò in Francia, dove sollevò infelici d'ogni sorta e fondò una congregazione per soccorrerli mentre era vivente e dopo la morte sua: questa congregazione è quella delle *Buone sorelle di san Vincenzo di Paolo*.

D. Quale altra congregazione fondò san Vincenzo di Paolo?

R. Fondò ancora una congregazione, detta dei lazari-sti, per porger soccorsi spirituali ai poveri abitanti della campagna ed anche per recare la fede agl'infedeli. Questo santo alimentò molte provincie desolate dalla fame e dalla guerra, ed egli solo fece maggior bene che tutti i filosofi presi insieme non abbiano mai sognato.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *acetterò con rassegnazione le malattie.*

LEZIONE LI.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — MARTIRI DEL GIAPPONE — ORDINI DELLA TRAPPA E DEL RIFUGIO — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOSETTIMO

D. Ebbe la Chiesa dei martiri nel secolo decimosettimo?

R. La Chiesa ebbe dei martiri nel secolo decimosettimo: i più illustri furono quelli del Giappone, regione

che san Francesco Saverio ed i suoi successori avevano convertita quasi tutta alla fede.

D. Quando scoppiò la persecuzione?

R. La persecuzione divenne più fiera e violenta nel 1622; ma i cristiani mostrarono un maraviglioso ardore pel martirio.

D. Citatemi qualche esempio.

R. Vi fu una povera donna che vendè la propria cintura per comperarsi un palo al quale doveva essere legata e bruciata viva per la fede: e furonvi dei fanciulli di quattro in cinque anni i quali per la loro costanza sbalordirono gli stessi carnefici.

D. Quale eresia a quei tempi attaccò la Chiesa?

R. L'eresia che a que' tempi attaccò la Chiesa fu quella di Giansenio, vescovo d'Ipri, nei Paesi Bassi, il quale, in una sua òpera, sostenne che l'uomo non è libero e che è impossibile osservare certi comandamenti di Dio.

D. Chi prese a difender la Chiesa contro i giansenisti?

R. La Chiesa fu difesa contro i giansenisti (i principali dei quali erano Arnaud, Nicole, Quesnel) da due illustri vescovi francesi, Bossuet e Fénelon; e per espiare gli oltraggi fatti alla verità dalla eresia e ai buoni costumi dai peccatori scandalosi, Iddio suscitò una nuova congregazione religiosa.

D. Quale fu?

R. Fu quella della Trappa, fondata da un giovine ecclesiastico, chiamato Armando de Rancè. Mentre la vita dei trappisti, più angelica che umana, espiava i delitti del mondo, Iddio apriva un asilo alle peccatrici penitenti.

D. Quale fu questo asilo?

R. Questo asilo fu l'ordine della Madonna del Rifugio, dove si ricevono le donzelle e le donne peccatrici, senza però escluderne le figliuole d'ottimi costumi, e ciò per non umiliare le prime.

D. Da quali altre fondazioni fu consolata la Chiesa?

R. Molte altre fondazioni consolarono la Chiesa, fra le quali vuoi ricordare l'ordine dell'Adorazione perpetua, destinato a riparare le profanazioni e gli oltraggi recati a nostro Signore nel santissimo Sacramento, e la con-

gregazione delle suore di Nevers, consecrata alla istruzione dell'infanzia ed al sollievo delle miserie corporali.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *ogni giorno farò una visita al santissimo Sacramento.*

LEZIONE LII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — FONDAZIONE DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE E DELL' ORDINE DEL SANTISSIMO REDENTORE — MISSIONI NELLA CINA E NELL'AMERICA — SECOLO DECIMOTTAVO

D. In qual maniera la Chiesa fu attaccata nel secolo decimottavo?

R. Nel secolo decimottavo la Chiesa fu attaccata dalla scostumatezza, dal giansenismo e dai filosofi.

D. Con quali mezzi Iddio venne in ajuto della fede?

R. Iddio venne in ajuto della fede, suscitando dei grandi dottori, i quali confutarono gli apostoli dell'errore, e facendo fiorire molte congregazioni religiose per la istruzione della gioventù, fra le altre quelle dei fratelli delle scuole cristiane.

D. Chi ne fu il fondatore?

R. Il fondatore fu l'abate de La Salle, canonico di Reims, il quale prescrisse ai fratelli regole che superano di gran lunga tutti i piani inventati dagli uomini del mondo per l'educazione della gioventù. Questa congregazione giovò assaissimo alla conservazion della fede nel popolo, correndo l'ultimo secolo. In quel tempo se ne vide nascere un'altra in Italia per la difesa e la propagazione della verità.

D. Qual fu questo ordine novello?

R. Questo nuovo ordine fu quello del santissimo Redentore, fondato da sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo di Sant'Agata de' Goti, nel regno di Napoli. Questo gran

santo fu inviato da Dio per difendere la verità contro gli empîi, e per opporre un argine al giansenismo, che alterava i veri principîi della morale ed isteriliva la pietà, allontanando i fedeli dai sacramenti.

D. L'empietà faceva essa pure delle conquiste?

R. Ne faceva pur troppo, in Francia specialmente; ma, per compensare la Chiesa, alcuni missionarii francesi convertirono nella Cina gran numero di persone, fra le quali un ramo della famiglia imperiale, che in mezzo alle persecuzioni mostrò tutto il coraggio dei primi cristiani.

D. Quali furono le altre conquiste della fede?

R. Le altre conquiste della fede furono la conversione e l'incivilimento di molte nazioni selvagge dell'America, ed in ispecie quella dell'Illinesi.

D. Qual'era l'indole di questi selvaggi prima della loro conversione?

R. Questi selvaggi prima della loro conversione eran barbari e feroci al maggior segno. Mangiavano i loro prigionieri, facendoli arrostitire a fuoco lento, dopo svelte loro le unghie e tagliate le dita e gli orecchi. Appena convertiti alla fede divennero mansueti, ospitalieri ed assai pietosi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non leggerò mai dei libri sospetti.*

LEZIONE LIII.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — MOLTI APOLOGISTI DELLA RELIGIONE — MADAMA LUIGIA DI FRANCIA — CONTINUAZIONE DEL SECOLO DECIMOTTAVO

D. La Chiesa godè in pace le sue conquiste?

R. La Chiesa non godè in pace le sue conquiste; poichè venne assalita dagli empîi, conosciuti sotto il nome di filosofi; i quali, seguendo e sviluppando empientemente

i pessimi principii di Lutero e di Calvino, negarono le verità più salde e i più sacri doveri.

D. Che altro fecero?

R. Strinsero una lega contro la religione e tentarono di metterla in contradizione con le scienze; il che però non venne lor fatto. I più famosi tra questi filosofi furono Voltaire e Rousseau.

D. Quale fu la vita di Voltaire?

R. La vita di Voltaire fu indegna non che di un cristiano, ma perfino di un uomo onesto. Uscito di collegio, fu cacciato di casa da padre suo, poi venne imprigionato alla Bastiglia, truffò un librajò, ne mandò in rovina un altro con una furberia, e si abbandonò a tutta la corruzione del cuore congiunta all'odio più fiero contro la religione, sino a che morì nel 1778.

D. Come morì costui?

R. Morì da disperato: si udiva spesso ripetere rabbiosamente queste parole: *Sono abbandonato da Dio e dagli uomini.* Aveva egli domandato un sacerdote, ma i suoi amici impedirono che gli si accostasse.

D. Chi era Rousseau?

R. Giovan Giacomo Rousseau nacque a Ginevra. Datosi a rubare sin da fanciullo, abjurò il protestantismo per abbracciare la religione cattolica, che poscia abbandonò, ritornando al protestantismo. La sua vita fu un pubblico libertinaggio che durò venticinque anni.

D. Che morte fece Rousseau?

R. Finì con una morte degna della vita che aveva menata, avvelenandosi e dandosi un colpo di pistola.

D. Da chi furono confutati Voltaire e Rousseau?

R. Voltaire e Rousseau furono solidamente confutati da Bergier, Nonotte, Bullet, Guénée, i quali difesero la verità, mentre la providenza opponeva ai delitti cagionati dall'incredula filosofia grandi vittime di espiazione.

D. Quale fu la principale di queste vittime?

R. La principale vittima di espiazione fu la principessa Luigia di Francia, figliuola di Luigi XV, la quale nel fiore degli anni lasciò il palazzo di Versailles per chiudersi nel chiostro delle carmelitane di San Dionigi, dove visse nella

pratica dell'orazione, del digiuno e di tutte le austerità della penitenza.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non leggerò mai dei libri sospetti.*

LEZIONE LIV.

IL CRISTIANESIMO CONSERVATO E PROPAGATO — IL CLERO DI FRANCIA — MARTIRI DELLA RIVOLUZIONE — MISSIONE DELLA COREA — FINE DEL SECOLO DECIMOTTAVO

D. Che cosa patì la Chiesa sul finire del secolo decimottavo?

R. La Chiesa al finire del secolo decimottavo patì lo scisma, la persecuzione e lo scandalo. L'empietà trionfante volle fare in Francia una chiesa a modo suo: compilò un atto scismatico, conosciuto sotto il nome di *Costituzione civile del clero*, esigendo da tutti i sacerdoti che vi prestassero giuramento.

D. Che cosa fece dappoi?

R. Fece scannare i preti ed i vescovi rimasti fedeli, e tra gli altri il santo arcivescovo di Arles ed il venerabile abate di Fénelon, il padre degli orfanelli.

D. Continuate la stessa risposta.

R. Quelli che non erano tratti al patibolo venivano gettati in carceri infette, pasciuti a pane ed acqua, caricati d'oltraggi e infine condannati alla deportazione.

D. Che altro fece l'empietà?

R. L'empietà inoltre si rivoltava contro Dio medesimo, e collocava su gli altari delle chiese peccatrici pubbliche, innanzi a cui costringeano a prostrarsi ed alle quali si offerivano incensi.

D. Fu ella contenta l'empietà a tutto questo?

R. Non fu ancora contenta, e nel suo furore contro la Chiesa si voltò contro il santo pontefice Pio VI, il quale

in età di 84 anni, da una in altra prigione, fu condotto sino a Valenza nel Delfinato, dove morì pei mali trattamenti sofferti.

D. In che modo Iddio vendicò la sua chiesa?

R. Dio vendicò la sua chiesa facendo piovere sulla Francia un diluvio di mali che uguali non si videro mai, facendo morire i persecutori come i primi tiranni, di morte orrenda: i più di essi lasciarono il capo sul patibolo; altri vennero divorati dai cani o corrosi dai vermi.

D. Quali consolazioni provò in tal tempo la Chiesa?

R. La Chiesa fu consolata: 1.° per la miracolosa elezione di un nuovo pontefice, che salvò la navicella di san Pietro in mezzo alle tempeste dalle quali fu agitata; 2.° per le conversioni di moltissimi protestanti; 3.° per la rapida propagazione della fede nell'America e nella Corea.

Rinnovo adunque per la centesimasesta volta la risoluzione di amar Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio.

PARTE QUARTA

STORIA E SPIEGAZIONE DEL CULTO ESTERNO E DELLE FESTE



LEZIONE I.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — NECESSITA' E VANTAGGI DEL CULTO ESTERNO

D. Che cosa è il culto?

R. Il culto è l'insieme degli attestati di rispetto, di adorazione, di amore, di fiducia che offriamo a Dio.

D. Quante specie di culto vi sono?

R. Vi sono due specie di culto: il culto interno, che comprende i sentimenti di fede, di speranza, di adorazione e di amore che dobbiamo a Dio; ed il culto esterno, che è la manifestazione di tali sentimenti.

D. Che cosa sono le cerimonie?

R. Le cerimonie sono azioni misteriose istituite per accompagnare il culto esterno e renderlo così più augusto, più espressivo e più maestoso.

D. Che cosa è un rito?

R. Un rito è una cerimonia compiuta secondo l'ordine prescritto dalla Chiesa: si dice rito romano, rito parigino,

per indicare le cerimonie nei modi che si fanno a Roma ed a Parigi.

D. Che cosa è la liturgia?

R. La liturgia è il complesso delle cerimonie che si pratican nelle sacre funzioni: il vocabolo *liturgia* significa azione per eccellenza, perchè il servizio divino è l'opera più nobile che possiamo fare, perchè ci mette in relazione con Dio stesso.

D. Perchè è necessario il culto esterno?

R. Il culto esterno è assolutamente necessario: 1.° perchè l'uomo deve a Dio l'omaggio dell'anima e del corpo suo: l'anima onora Dio col culto interno ed il corpo col culto esterno; 2.° perchè l'uomo, non essendo uno spirito puro, ha bisogno dell'ajuto delle cose sensibili per sollevarsi alla cose spirituali.

D. Qual'è il primo vantaggio del culto esteriore?

R. Il primo vantaggio del culto esteriore è di rammentarci continuamente le grandi verità della religione.

D. Spiegate meglio questa risposta.

R. Ai tempi dei patriarchi il culto esteriore ricordava la creazione del mondo, l'unità di Dio, la sua provvidenza, la vita futura; sotto la legge di Mosè ricordava il supremo dominio di Dio non solo sulla natura, ma sulle nazioni ancora, che egli premia o gastiga infallibilmente secondo le opere loro.

D. Quali verità ricorda il culto esterno sotto la legge del Vangelo?

R. Sotto la legge del Vangelo il culto esterno rammenta tutte le grandi verità rivelate ai patriarchi ed a Mosè, tutti i misteri di nostro Signor Gesù Cristo e tutti i doveri che siamo tenuti adempire verso il prossimo e verso noi stessi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò con molta attenzione questa quarta parte del Catechismo.*

LEZIONE II.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — VANTAGGI DEL CULTO
ESTERNO (CONTINUAZIONE) — ORIGINE DELLE CERIMONIE

D. Ditemi il secondo vantaggio del culto esterno.

R. Il secondo vantaggio del culto esterno è di mettere in sodo le verità della religione o garantirle dagli attacchi e dalle innovazioni degli eretici.

D. Ditemi il terzo vantaggio del culto esterno.

R. Il terzo vantaggio del culto esterno è di rendere gli uomini migliori, raccogliendoli insieme, perchè sieno istruiti nei loro doveri: se non vi fossero nè chiese nè domeniche nè obbligazione di assistere alla Messa, gli uomini diverrebbero ben presto tristi al sommo e pericolosi.

D. Ond'hanno origine le cerimonie che accompagnano il culto della chiesa cattolica?

R. L'origine delle cerimonie che accompagnano il culto della chiesa cattolica è tutta divina. Dio stesso le ha stabilite per mezzo di Gesù Cristo o degli apostoli o dei loro successori pieni dello Spirito Santo e investiti della sua autorità.

D. Le cerimonie ponno cangiarsi?

R. Le cerimonie essenziali non cangiano mai; ma ve ne ha di accessorie, le quali ponno mutarsi secondo i tempi e i luoghi: questa diversità, invece di nuocere all'unità della religione, fa meglio apparire la bellezza della Chiesa.

D. Le cerimonie della Chiesa meritano esse il rispetto e l'amor nostro?

R. Le cerimonie della Chiesa meritano tutto il rispetto e l'amor nostro, tanto per la origine loro, quanto pei vantaggi che ci procurano, e finalmente per la gloria che ne torna a Dio.

D. Perchè dobbiamo studiare le cerimonie?

R. Dobbiamo studiare le cerimonie, perchè furono instituite a nostra istruzione ed edificazione, ajutandoci esse a comprendere ed amare la religione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò attentamente le cerimonie della Chiesa.*

LEZIONE III.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE CHIESE

D. Quali luoghi erano consacrati ad onore di Dio presso gli Ebrei?

R. Presso gli Ebrei i luoghi consecrati ad onore di Dio furono il tabernacolo ed il tempio di Salomone, in cui trovavasi raccolto tutto ciò che poteva far impressione nei sensi ed ispirare agli Ebrei grande amore e riverenza verso Dio.

D. E presso i cristiani?

R. Presso i cristiani sono le chiese quelle che presentano i simboli più stupendi della bontà di Dio, la croce, l'altare, la mensa eucaristica e i fonti battesimali.

D. Perchè si adornano le chiese?

R. Le nostre chiese si adornano: 1.° per cattivare i nostri sensi ed ispirarci un gran concetto di Dio: 2.° per attestare pubblicamente che tutte le nostre ricchezze vengono da Dio.

D. Quante parti avevano le chiese dei primi cristiani?

R. Le chiese dei primi cristiani avevano sette parti: la prima, detta *portico* o *vestibolo esteriore*, era uno spazio più lungo che largo innanzi alla porta d'ingresso, coperto da un tetto sostenuto da colonne.

D. Qual'è era la seconda?

R. La seconda, chiamata *chostro*, era un corridojo coperto che girava attorno la terza parte della chiesa, detta *atrio*.

D. Qual'era la terza?

R. La terza parte della chiesa era l'*atrio*, che formava un cortile quadrato scoperto: in mezzo a questò vi era una fontana di acqua benedetta, nella quale si lavava le

mani e la faccia chiunque entrava: di questa fontana oggidì fa le veci la pila dell'acqua santa.

D. Ditemi la quarta parte.

R. La quarta parte della chiesa era il *vestibolo anteriore*, dove si collocavano i penitenti detti *auditori*, i pagani o gli Ebrei, i quali da quel luogo potevano udire la parola di Dio.

D. Qual'era la quinta?

R. La quinta parte della chiesa era la *nave*, così chiamata perchè la Chiesa è una nave che naviga sul mare di questo mondo sino a tanto che arrivi al porto dell'eternità: la nave era tramezzata nella sua lunghezza; a sinistra stavano gli uomini e a destra le donne.

D. Qual'era la sesta?

R. La sesta parte della chiesa era il *coro*, separato dalla nave da un'inferrata; qui vi stavano le sedie per gli ecclesiastici ed il trono del vescovo: il coro era di forma semicircolare.

D. Qual'era la settima?

R. La settima parte era il *santuario*, separato dal coro per una cortina, che aprivasi dopo la consecrazione: nel santuario sorgeva l'altare.

D. Su qual modello fu formata questa disposizione delle chiese?

R. Questa disposizione delle chiese fu formata sul modello delle cappelle sotterranee delle catacombe, dove si raccoglievano i primi cristiani; il che deve rendere assai venerabili le nostre chiese.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *prenderò con grande rispetto l'acqua benedetta.*

LEZIONE IV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE CHIESE
(CONTINUAZIONE)

D. Perchè è utile il conoscere le cose che sono nelle nostre chiese?

R. È utile conoscer le cose che sono nelle nostre chiese acciocchè il luogo santo non sia per noi come un luogo profano, che niente dice al nostro cuore.

D. Che idee deve in noi risvegliare la *cripta*?

R. La *cripta*, cioè la cappella sotterranea, la quale nelle antiche chiese sta sotto l'altar maggiore, ci rammenta le catacombe.

D. Perchè l'altare ha la forma di una tomba?

R. L'altare ha la forma di una tomba per rammentarci che i primi altari dei cristiani furono le tombe dei martiri.

D. Perchè sull'altare si pongono delle candele accese?

R. Si pongono sull'altare delle candele accese, siccome segno di rispetto a nostro Signore ed in memoria dei tempi di persecuzione.

D. Che effetto deve produrre in noi un tale spettacolo?

R. Questo spettacolo deve eccitarci ad imitare la pazienza, la santità e la carità di nostro Signore e dei primi cristiani.

D. Quale altra rimembranza delle catacombe trovate nelle nostre chiese?

R. Un'altra rimembranza delle catacombe che trovasi nelle nostre chiese sono i quadri: perocchè le grotte delle catacombe dove i primi cristiani celebravano i sacri misteri sono piene di dipinti.

D. Perchè la Chiesa ha voluto che ci avessero pitture ne' suoi tempj?

R. La Chiesa ha voluto che ci avessero pitture ne' suoi tempj per istruirci, per farci presente che tutti i santi sono suoi figli, e per eccitarci ad imitarli.

D. Perchè la Chiesa ha voluto che vi fossero delle campane?

R. La Chiesa ha voluto che vi fossero delle campane per avvisarci della celebrazione degli ufficii divini; e poichè esse servono al divin culto, le benedice e impone loro il nome di un santo, affinchè ne ascoltiamo il suono con maggior riverenza e docilità.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *entrerò nelle chiese con tutto quanto il rispetto.*

LEZIONE V.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE BENEDIZIONI E DEI CIMITERI

D. Che intendete per *benedire*?

R. Per *benedire* s' intende purificare una cosa e consacrarla al culto di Dio.

D. Chi ha dato alla Chiesa la potestà di benedire le creature?

R. Iddio ha dato alla Chiesa la potestà di benedire le creature; ed essa ne ha fatto uso così nell'antico come nel nuovo Testamento.

D. Perchè Iddio ha dato alla Chiesa la potestà di benedire?

R. Iddio ha dato alla Chiesa la potestà di benedire per sottrarre l'oggetto che si benedice all'impero del demonio, per sceverarlo dalle cose comuni e per comunicargli la virtù di elevarci al nostro ultimo fine.

D. Quai luoghi benedice la Chiesa?

R. La Chiesa benedice le chiese, le case, i cimiteri, acciocchè tutto quello che riguarda l'uomo sia santo, per darci un alto concetto di noi ed insegnarci a rispettare noi stessi.

D. Perché i cimiteri son collocati presso le chiese?

R. I cimiteri stanno collocati presso le Chiese: 1.° per mostrarci che la religione veglia con gran cura sui suoi figli defunti; 2.° per impedirci di dimenticare i morti; 3.° per ispirarci pensieri gravi allorchè entriamo in chiesa; 4.° per mostrarci l'unione che passa fra le tre chiese, del cielo, della terra e del purgatorio.

D. Che intende ricordarci la Chiesa nella benedizione del cimitero?

R. Nella benedizione del cimitero la Chiesa intende rammentarci la risurrezione, per confortarci, facendoci considerare la morte come un sonno.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *avrò per me un gran rispetto.*

LEZIONE VI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE FESTE, LORO SCOPO E BELLEZZA

D. Che cosa è il tempo?

R. Dopo il peccato d'origine, il tempo è una dilazione concessa dalla giustizia divina all'uomo peccatore per far penitenza: perciò il concilio di Trento dice la vita cristiana essere una penitenza continua.

D. In che modo la Chiesa divide il tempo dell'anno?

R. La Chiesa divide il tempo dell'anno in tre parti: la *prima* contiene l'Avvento, e ci ricorda i quattromila anni nei quali fu aspettato il Messia; la *seconda* si estende da Natale all'Ascensione, e comprende tutta la vita di nostro Signore; la *terza* comincia dalla Pentecoste e finisce alla festa di tutti i santi, e rinchiude la vita della Chiesa.

D. Che cosa sono le feste?

R. Le feste sono giorni di santa allegrezza e di adunanze religiose: ve ne sono state sempre tanto nell'antica legge quanto nella nuova.

D. Quali idee risvegliano le feste degli Ebrei ?

R. Le feste degli Ebrei ricordano i principali beneficii da Dio fatti a quel popolo.

D. Quali idee risvegliano le feste dei cristiani ?

R. Le feste dei cristiani richiamano alla mente i sublimi misteri della religione e gli esempi di nostro Signore, della beatissima Vergine e dei santi.

D. Ditemi i vantaggi delle feste.

R. I vantaggi delle feste sono: 1.° di moverci a gratitudine verso Dio ad imitazione dei santi; 2.° di eccitarci all'esercizio delle diverse virtù che siamo obbligati praticare più particolarmente in ciascuna stagione dell'anno; 3.° di concedere un sollievo alle nostre fatiche, inseguandoci a santificarle.

D. Che dobbiamo fare per ben santificare le feste ?

R. Tre cose dobbiamo fare per ben santificare le feste: la prima, entrar bene nell'intenzione ch'ebbe la Chiesa nell'istituirle; la seconda, destare nel nostro cuore i sentimenti che la festa ci deve ispirare; la terza, prepararci col cessar dal peccato alla pratica delle opere buone, per poter ricevere con fervore i sacramenti della Penitenza e della Eucaristia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi apparecchierò alle feste con una novena.*

LEZIONE VII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA DOMENICA —
DELL'UFFIZIO

D. Qual'è la prima festa della Chiesa ?

R. È la domenica, ossia il giorno del Signore.

D. Che ci ricorda la domenica ?

R. La domenica ci ricorda la creazione della luce, la risurrezione di nostro Signore e la rigenerazione del mondo mediante la discesa dello Spirito Santo.

D. Di qual guisa i primi cristiani celebravano la domenica?

R. I primi cristiani celebravano la domenica con gran fervore: si raccoglievano per pregare in comune e per ascoltare la parola di Dio, si accostavano alla mensa eucaristica e soccorrevano i poveri secondo le proprie forze.

D. Quali erano le preghiere che dai primi cristiani facevansi in comune?

R. Le preghiere fatte dai primi cristiani in comune erano il canto dei salmi e la lettura dei libri santi, dalla quale n'è venuto *l'ufficio divino*.

D. Che cosa è l'ufficio divino?

R. L'ufficio divino è l'aggregato di diverse preghiere stabilite dalla Chiesa e recitate da' sacerdoti ogni giorno: si chiama ufficio divino perchè è un dovere che adempiamo verso Dio, per onorarlo, ringraziarlo e domandarli grazie.

D. Come si divide l'ufficio divino?

R. L'ufficio divino si divide in sette ore o parti, che si chiamano *matutino, prima, terza, sesta, nona, vespro e completa*, perchè si recitano in sette diverse ore del giorno e della notte, in memoria dei diversi misteri della Passione di nostro Signore.

D. A che ora si recitava il matutino?

R. Il matutino, composto di tre notturni e di una quarta parte chiamata *laudi*, si recitava nel corso della notte: il primo notturno tre ore prima di mezzanotte, il secondo a mezzanotte, il terzo tre ore dopo mezzanotte, e le *laudi* immediatamente prima dallo spuntar dell'aurora.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi studierò di ben comprendere le cerimonie della Chiesa.*

LEZIONE VIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELL'UFFIZIO
(CONTINUAZIONE)

D. Di che si compone il matutino?

R. Il matutino si compone di salmi, inni, antifone, lezioni, versetti e responsorii.

D. Che cosa sono i salmi?

R. I salmi sono cantici sacri composti dal santo Davide.

D. Che cosa è un inno?

R. L'inno è un cantico in onore di Dio e dei santi: l'uso di cantare inni nelle preghiere risale sino all'origine del cristianesimo, e si cantano stando in piedi, per mostrare che i nostri cuori devono essere elevati a Dio, intanto che le nostre labbra pubblicano le sue lodi.

D. Che è un'antifona?

R. È un canto alternato che si eseguisce da due cori i quali si rispondono fra loro e si eccitano a vicenda.

D. Che cosa sono le lezioni?

R. Le lezioni sono la lettura di brani della Sacra Scrittura, dei padri della Chiesa e delle vite dei santi dei quali si celebra la festa: la Scrittura è la legge; i commentarii dei santi padri ne sono la spiegazione; la vita dei santi ne è l'applicazione.

D. Che cosa sono i versetti?

R. I versetti sono piccole sentenze tratte dalla Scrittura, per mezzo delle quali la Chiesa cerca risvegliare la nostra attenzione: ecco il perchè si cantano ad una sola voce.

D. Che cosa sono i responsorii?

R. I responsorii sono le parole che seguitano alle lezioni e che esprimono la risoluzione da noi presa di praticare la dottrina che abbiamo intesa e di seguire gli esempi che la vita dei santi ci ha messo dinanzi.

D. In che modo si finisce il matutino?

R. Si finisce il matutino col *Te Deum*, cantico ammirabile, composto da sant'Ambrogio e da sant'Agostino;

e noi lo cantiamo a fin di ringraziare Iddio dei misteri di nostro Signore operati nella notte.

D. Quali sono questi misteri?

R. Questi misteri sono la nascita del Salvatore, il suo congedo dagli apostoli, la sua agonia nell'orto, i suoi patimenti presso i principi dei sacerdoti e la sua risurrezione.

D. Che cosa sono le *laudi*?

R. Le *laudi* sono l'ultima parte dell'ufficio della notte: esse si compongono di quattro salmi e di un cantico, per indicare la santificazione dei nostri cinque sensi ed avvertirci di non profanarli durante il giorno.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in attestato di tale amore *dirò sovente con gli apostoli: Signore, insegnatemi a pregare.*

LEZIONE IX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELL'UFFIZIO (CONTINUAZIONE)

D. Quali sono le ore onde è formato l'ufficio del giorno?

R. Le ore ond'è formato l'ufficio del giorno sono: *prima, terza, sesta, nona, vespro e compieta.*

D. Quali misteri si onorano all'ora di *prima*?

R. Nell'ora di *prima* si onora il Salvatore coperto di obbrobrii e presentato dai Giudei a Pilato, e si consacra a Dio il principio della giornata.

D. E nell'ore di *terza, sesta e nona* a quali altri misteri si onorano?

R. A *terza* si onora il Salvatore condannato a morte, e si celebra la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli: a *sesta* si onora nostro Signore confitto in croce ed a *nona* quando sulla croce spirò.

D. Che cosa è il vespro?

R. Il vespro è la parte dell'ufficio che si recita la sera per celebrare i funerali di nostro Signore e per ringraziarlo della istituzione del santissimo Sacramento dell'altare: si compone di cinque salmi per onorare le cinque piaghe di nostro Signore, e per chieder perdono dei peccati commessi nel giorno coi nostri cinque sensi.

D. Che cosa ci ricorda il primo salmo del vespro della domenica?

R. Il primo salmo del vespro della domenica ci ricorda la nascita eterna di nostro Signore, il suo sacerdozio e l'impero supremo ottenuto per mezzo de' suoi patimenti.

D. Ed il secondo?

R. Il secondo salmo celebra le meraviglie del regno di Gesù Cristo, ed in ispecie l'istituzione della santa Eucaristia.

D. Ed il terzo?

R. Il terzo canta la felicità di colui che si sottomette a Gesù Cristo, e narra la sventura del peccatore che a lui si ribella.

D. Ed il quarto?

R. Il quarto invita gli uomini tutti a lodare il Salvatore, il cui regno ci rende così felici.

D. Che cosa fa la Chiesa nel quinto salmo?

R. Nel quinto salmo la Chiesa ripete ai suoi figli i benefici particolari che hanno ricevuto da Dio, li invita a ringraziarlo, ed annunzia loro il cielo per ricompensa.

D. Che cosa esprime l'inno della domenica?

R. L'inno della domenica esprime un gran desiderio del cielo.

D. Perché si canta il *Magnificat*?

R. Si canta il *Magnificat* per manifestare a Dio tutta la nostra gratitudine, e per meglio esprimer la Vergine santissima ci serviamo delle parole stesse.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *assisterò regolarmente ai vesperi.*

LEZIONE X.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELL'UFFICIO (FINE) —
DELL'USO DELLA LINGUA LATINA NELLA LITURGIA — DEL
CANTO

D. Come si chiama l'ultima ora dell'ufficio quotidiano?

R. L'ultima ora dell'ufficio quotidiano si chiama *compieta*, che vuol dire compimento, perchè con essa si pon termine all'ufficio.

D. Che cosa esprimono i salmi della *compieta*?

R. Il primo salmo della *compieta* esprime la nostra fiducia in Dio nel momento in cui ci abbandoniamo al sonno; il secondo indica gli effetti della protezione del Signore sopra coloro che sperano in lui; il terzo c'invita a inalzare il nostro cuore a Dio allorchè ci svegliamo nel corso della notte e ci ricorda l'uso dei primi cristiani, i quali si levavano di nottetempo per far orazione.

D. Che cosa esprime l'inno della *compieta*?

R. L'inno della *compieta* è un lungo sospiro verso il cielo, nostra patria beata, dove non vi saranno più nè tenebre nè pericoli.

D. Come si dà fine alla *compieta*?

R. Si termina la *compieta* col cantico del vecchio Simeone e con un'antifona alla beatissima Vergine, per esprimere il desiderio e domandare la grazia di una buona morte.

D. Perchè la Chiesa nell'ufficiatura fa uso della lingua latina?

R. La Chiesa fa uso della lingua latina nell'ufficiatura per conservare l'unità della fede, e ciò perchè le lingue viventi essendo soggette a continua mutazione, darebber presto luogo ad alterazioni nella liturgia e nelle forme de' sacramenti.

D. E per che altra ragione?

R. Per mantenere la cattolicità della fede e per non essere in nessun luogo stranieri gli uni agli altri; finalmente per rendere più venerabili i nostri misteri.

D. Ditemi l'origine del canto ecclesiastico.

R. Il canto ecclesiastico è antico quanto è antica la religione; imperciocchè il canto è naturale all'uomo ed essenzialmente religioso. Perciò la chiesa cattolica, che ha conservato quanto vi era di buono e di vero nelle antiche tradizioni, ha conservato il canto.

D. Chi ha ridotto a regole fisse il canto della Chiesa?

R. Sant'Ambrogio ed in particolar modo san Gregorio papa: il canto accomodato da loro non solamente è bello, ma produce le più vive impressioni.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *canterò non solo colla bocca ma anche col cuore le lodi di Dio.*

LEZIONE XI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DEL SACRIFICIO IN GENERALE E DEL SACRIFICIO DELLA MESSA IN PARTICOLARE

D. Che cosa è il sacrificio?

R. Il sacrificio è l'offerta fatta a Dio di una cosa che si distrugge in onore di lui, quale attestato del suo supremo dominio sulle creature.

D. Perché è necessario il sacrificio?

R. Il sacrificio è necessario per essere l'unico mezzo col quale possiamo riconoscere il supremo dominio di Dio su tutto ciò che esiste.

D. Come mai ciò?

R. Perché, distruggendo una creatura in onore di Dio, con tale atto l'uomo viene a dirgli: Io riconosco che voi siete padrone assoluto della vita e della morte di tutte le creature e di me.

D. Chi ha istituito i sacrificii?

R. Dio stesso ha istituito i sacrificii, perchè l'uomo non avrebbe mai potuto immaginare che il sangue di un

animale avrebbe potuto piacere a Dio ed espiare il peccato.

D. I sacrificii degli animali gradiscono a Dio per sè stessi?

R. I sacrificii degli animali e delle altre creature non piacciono a Dio per sè medesimi, ma perchè rappresentano un sacrificio di valore infinito che un giorno avrebbe avuto luogo.

D. Quante sorta di sacrificii vi erano appo gli Ebrei?

R. Appo gli Ebrei vi erano quattro sorta di sacrificii: 1.º l' olocausto, che offerivasi per onorar Dio; 2.º il sacrificio pacifico per rendergli grazie; 3.º il sacrificio propiziatorio per placarlo; 4.º il sacrificio impetratorio per chiedergli grazie.

D. Da che eran sempre accompagnati tali sacrificii?

R. I sacrificii erano sempre accompagnati dalla comunione, vale a dire, i fedeli e i sacerdoti mangiavano una porzione della carne della vittima per entrare in comunione con Dio per mezzo delle carni che gli eran state immolate

D. Da che sono stati suppliti i sacrificii antichi?

R. I sacrificii antichi sono stati suppliti da un sacrificio unico ed eterno, quello del Calvario, del quale quelli erano figura.

D. Che cosa è la Messa?

R. La Messa è la continuazione e la rinnovazione del sacrificio della croce, dal quale non differisce che nella maniera con cui viene offerta la vittima.

D. Perchè è necessario il sacrificio della Messa?

R. Il sacrificio della Messa è necessario per farci partecipare alla vittima del Calvario, mangiando la carne e bevendo il sangue di Gesù Cristo, ed applicarci i meriti del sacrificio della croce.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *assisterò al sacrificio dell'altare in quel modo che avrei assistito a quello del Calvario.*

LEZIONE XII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE VESTI SACERDOTALI

D. Quali sono le vesti che indossa il sacerdote allorchè va a celebrare la Messa?

R. Le vesti che indossa il sacerdote allorchè va a celebrare la Messa sono: l'amitto, il camice, il cingolo, il manipolo, la stola e la pianeta.

D. Che cosa è l'amitto?

R. L'amitto è un velo bianco che il sacerdote passa prima sul proprio capo e poi si pone sulle spalle. Esso ricorda la modestia nel parlare e la diligenza che usar dobbiamo nell'interrompere ogni conversazione inutile quando ci troviamo in chiesa.

D. Che cosa è il camice?

R. Il camice è una veste bianca larga, scendente sino ai piedi: esso è simbolo della purità colla quale il sacerdote deve accostarsi all'altare e i fedeli al santo sacrificio.

D. Che cosa è il cingolo?

R. Il cingolo è un laccio che serve per ritenere il camice: esso ricorda le funi con le quali fu avvinto il Salvatore nella sua passione ed è simbolo di distacco dalla vita sensuale.

D. Che è il manipolo?

R. Il manipolo è una striscia corta di drappo che il sacerdote porta sul braccio sinistro, ed indica la fatica delle opere buone e il premio che ne aspetta.

D. Che cosa è la stola?

R. La stola è una lunga striscia di drappo che il sacerdote mette intorno al collo e di poi incrocia sul petto: essa è simbolo della sua dignità e del suo potere, ed indica il rispetto che dobbiamo avere pei sacerdoti.

D. Che cosa è la pianeta?

R. La pianeta è una specie di mantello aperto su i due lati, e significa la carità che deve animare le nostre opere e le nostre preghiere.

D. Quali sono i paramenti del diacono?

R. I paramenti del diacono sono: 1.° la stola, che pende dalla spalla sinistra ed è legata sotto il braccio destro; 2.° la dalmatica, di forma quadrata, con una specie di maniche corte per non impacciare i movimenti.

D. Qual è il paramento del suddiacono?

R. Il paramento del suddiacono è la tonacella: era questa il vestito ordinario de' servi presso i Romani: essa predica l'umiltà a coloro che la portano, e la Chiesa, nel darla a' suoi ministri, ha conservato una memoria della più remota antichità.

D. Perchè la Chiesa ha dato delle vesti particolari ai suoi ministri?

R. La Chiesa ha dato delle vesti particolari ai suoi ministri: 1.° per ispirare maggior rispetto verso la religione e specialmente pel santo sacrificio; 2.° per ricordarci le disposizioni con cui vi dobbiamo assistere.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò attentamente le cerimonie della Chiesa.*

LEZIONE XIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DEGLI ARREDI SACRI DEI VESCOVI, DEL COLORE DELLE VESTI SACRE

D. Quali sono gli arredi sacri che usano i vescovi quando uffiziano solennemente?

R. Gli arredi sacri dei vescovi allorchè officiano solennemente sono: i sandali, la croce pettorale, la tonacella, la dalmatica, i guanti, l'anello, la mitra, il pastorale, il pallio, se è un arcivescovo, ed il grembiale.

D. Dite l'origine dei sandali.

R. I sandali che il vescovo usa nella chiesa sono la calzatura di distinzione usata dai sacerdoti e dai senatori romani; ed ecco perchè la Chiesa li ha dati ai suoi

pontefici, i quali debbono servirsene soltanto nella celebrazione de' santi misteri.

D. Che significano i sandali?

R. I sandali significano essere i vescovi i successori degli apostoli, quei gran missionarii che percorsero il mondo intero annunziando il Vangelo.

D. Che cosa è la croce pettorale?

R. È una croce che i vescovi portano sul petto e che ricorda l'uso antico de' primitivi cristiani i quali portavano tutti una croce sospesa al collo.

D. Che cosa è la tonacella e la dalmatica?

R. La tonacella e la dalmatica sono i paramenti dei diaconi e dei suddiaconi, che il vescovo indossa a fine d'indicare che egli è rivestito della pienezza del sacerdozio.

D. Che significano i guanti?

R. I guanti di cui si serve il vescovo nel funzionare pontificalmente significano la benedizione che egli va ad implorare da Dio e la purezza dell'anima con cui s'accosta all'altare.

D. Che cosa è l'anello?

R. L'anello è il segno dell'alleanza dal vescovo contratta con la propria chiesa nella sua ordinazione.

D. Che cosa è la mitra?

R. La mitra è un ornamento che il vescovo porta sul capo, la cui origine rimonta sino ai tempi dell'antica legge, e significa la dignità regale del sacerdozio: le due strisce pendenti dalla parte posteriore della mitra e scendenti sulle spalle indicano l'antico ed il nuovo Testamento, dei quali il vescovo deve avere una conoscenza perfetta.

D. Che cosa è il pastorale?

R. Il pastorale è lo scettro del vescovo, vale a dire la verga del pastore; esso gli ricorda che deve vegliare sul proprio ovile.

D. Che cosa è il pallio?

R. Il pallio è un ornamento fatto di lana d'agnello bianco e segnato di piccole croci nere; e serve a significare la carità e l'innocenza che debbono contraddistinguere il pastore.

D. Che cosa è il grembiale?

R. Il grembiale è un pezzo di drappo che si mette sulle ginocchia del vescovo allorchè sta seduto durante la Messa pontificale, per impedire che gli altri paramenti non vengano macchiati.

D. Perchè la Chiesa si serve di diversi colori ne' suoi arredi sacri?

R. La Chiesa si serve di diversi colori negli arredi sacri per farci meglio entrare nelle disposizioni che richiedono le feste da essa celebrate: il bianco ci ricorda l'innocenza; il rosso, la carità; il violaceo, la penitenza e la speranza; il verde, la pazienza e la fede; il nero, il pensiero dei novissimi.

D. Quali sono i paramenti dell' altare?

R. I paramenti dell' altare sono le tre tovaglie di cui vien ricoperto per rispetto, i candelieri, il tabernacolo, e la croce.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ringrazierò Dio per aver istituite le auguste cerimonie della religione.*

LEZIONE XIV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DEI VASI SACRI E DELL' ACQUA BENEDETTA

D. Quali sono i principali vasi sacri?

R. I principali vasi sacri sono il calice, la patena, la pisside e l'ostensorio. Si chiamano sacri perchè sono consacrati dal vescovo e destinati unicamente al culto di Dio.

D. Che cosa è il calice?

R. Il calice è la coppa di cui il sacerdote si serve all' altare per consacrare e bere il sangue prezioso di Gesù Cristo: il calice è antico quanto il cristianesimo, perocchè fu in una coppa che nostro Signore consacrò il sangue suo e lo diede a bere agli apostoli.

D. Che cosa è la patena?

R. La patena è una specie di piatto sul quale il sacerdote pone l'ostia, la offre e la consacra nella Messa.

D. Che cosa è la pisside?

R. La pisside è un vaso sacro che somiglia ad un calice chiuso da un coperchio, nel quale si conserva la santa Eucaristia per uso dei fedeli e degli ammalati.

D. Che cosa è l'ostensorio?

R. L'ostensorio è una specie di tabernacolo portatile in cui si espone nostro Signore all'adorazione dei fedeli nelle benedizioni e nelle processioni.

D. Quale cerimonia precede la Messa della domenica?

R. La cerimonia che precede la Messa della domenica è la benedizione dell'acqua santa e l'aspersione.

D. Perché il sacerdote mette del sale nell'acqua che benedice?

R. Il sacerdote pone del sale nell'acqua che benedice per indicare che l'acqua benedetta toglie alle anime nostre di corrompersi col peccato.

D. Dite gli effetti dell'acqua benedetta.

R. Gli effetti dell'acqua benedetta sono: 1.° mettere in fuga i demonii; 2.° guarire gli ammalati; 3.° attirarci l'aiuto di Dio; 4.° cancellare i peccati veniali.

D. Come dobbiamo prendere o ricevere l'acqua benedetta?

R. Dobbiamo prendere o ricevere l'acqua benedetta con rispetto, con fiducia e con contrizione, averne in casa nostra e farci con essa il segno della croce, almeno quando ci mettiamo a letto e quando ci leviamo.

D. Perché si fa nelle chiese l'aspersione dell'acqua benedetta?

R. Si fa l'aspersione dell'acqua benedetta allo scopo di purificare i fedeli, acciocchè sieno più degni di assistere ai santi misteri: l'uso dell'acqua benedetta è antico al par della Chiesa e la virtù della medesima ha operato non pochi miracoli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore avrò la cura d'assistere all'aspersione dell'acqua benedetta che precede la Messa.

LEZIONE XV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE PROCESSIONI E DELLA PRIMA PARTE DELLA MESSA

D. Che cosa sono le processioni?

R. Le processioni sono andate religiose e solenni del clero e del popolo?

D. L'uso delle processioni è egli antico?

R. L'uso delle processioni rimonta alla legge antica e fu sempre praticato dalla Chiesa.

D. Perchè si fanno le processioni?

R. Per placare Iddio, per chiedergli le sue grazie o per ringraziarlo di quelle che n'abbiam ricevute.

D. Quali idee debbono risvegliare in noi le processioni?

R. Le processioni debbono richiamare alla nostra mente che siamo viaggiatori su questa terra, e la croce che precede seguita da stendardi, mostra che per giungere al cielo dobbiamo seguir le pedate di Gesù Cristo e dei santi.

D. Perchè si fa la processione prima della Messa solenne della domenica?

R. Si fa la processione innanzi la Messa solenne della domenica in memoria della risurrezione di nostro Signore.

D. In quante parti si divide la Messa?

R. La Messa si divide in sei parti: la *prima* comprende la preparazione che si fa a' piedi dell'altare; la *seconda* comincia dall'introito sino all'offertorio; la *terza* dall'offertorio va sino al canone, la *quarta* dal canone sino al *Pater noster*, la *quinta* dal *Pater noster* sino alla comunione, la *sesta* dalla comunione sino alla fine della Messa.

D. Che significa la parola Messa?

R. La parola *Messa* vuol dire *congedo*, perchè nei primi secoli il diacono mandava via i catecumeni all'offer-

torio, e i fedeli al finir della Messa, dicendo ai primi: *Catecumeni, uscite*; ed ai secondi: *Andate via, è venuto il momento di uscire*.

D. Di che si compone la prima parte della Messa?

R. La prima parte della Messa si compone del segno della croce, di un salmo, del *Confiteor* e di altre preghiere atte ad eccitare l'umiltà e il pentimento.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e come segno di tale amore *reciterò con molta pietà il Confiteor quando incomincia la Messa*.

LEZIONE XVI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSISILE — DELLE INCENSAZIONI E DELLA SECONDA PARTE DELLA MESSA

D. Che cosa fa il sacerdote appena salito sull'altare?

R. Il sacerdote appena salito sull'altare lo bacia rispettosamente, chiedendo a Dio, in nome dei santi, le cui reliquie riposano dentro l'altare, di perdonargli i suoi peccati.

D. Che cerimonia ha luogo dopo questa preghiera?

R. La cerimonia che ha luogo dopo questa preghiera, nelle Messe solenni, è l'incensazione, l'uso della quale nel culto divino fu a Mosè prescritto da Dio medesimo.

D. Che significa l'incenso?

R. L'incenso significa la carità, le orazioni ed il buon odore delle virtù che dobbiamo spargere.

D. Perché s'incensa l'altare?

R. S'incensa l'altare per onorar nostro Signore nell'altare che lo rappresenta e sul quale s'immola.

D. Perché s'incensa il sacerdote ed il clero?

R. S'incensa il sacerdote ed il clero per onorare nostro Signore ne' suoi ministri.

D. Che fa il sacerdote dopo l'incensazione?

R. Dopo l'incensazione, il sacerdote va dalla parte dell'Epistola e vi legge l'introito, col quale comincia la seconda parte della Messa: la parola *introito* significa entrata, perchè si canta allorchè il sacerdote se ne va all'altare per celebrarvi la santa Messa.

D. Di che è composto l'introito?

R. L'introito d'ordinario è composto di alcuni versetti di salmi, per annunziare il gran mistero che sta per compiersi, verso il quale i giusti dell'antica legge da gran tempo sospiravano.

D. Che orazione si recita dopo l'introito?

R. Dopo l'introito si recita il *Kyrie, eleison*, parole greche che significano: *Signore abbiate pietà*, e che si ripete nove volte per unirsi ai nove cori degli angeli.

D. Che cosa è il *Gloria in excelsis*?

R. Il *Gloria in excelsis* è un cantico di lode che la Chiesa inalza a Dio dopo averne implorata la misericordia, e che noi dobbiamo recitare, rallegrandoci insieme con gli angeli della nascita del Salvatore, che quanto prima sta per sacrificarsi per noi sull'altare.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi sforzerò di recitare il Kyrie, eleyson, con quei sentimenti con cui lo recitavano i primi cristiani.*

LEZIONE XVII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA SECONDA PARTE
DELLA MESSA (CONTINUAZIONE)

D. Che cosa fa il sacerdote nel terminare il *Gloria in excelsis*?

R. Nel terminare il *Gloria in excelsis* il sacerdote si fa il segno della croce: 1.º per imitare i primi cristiani, i quali se lo facevano prima e dopo le loro principali

azioni: 2.^o per rammentare che il sacrificio dell'altare è lo stesso che quel della croce.

D. Che cosa fa poscia il sacerdote?

R. Bacia l'altare, per attingere dal seno del Salvatore, rappresentato dall'altare, la pace che egli desidera ai fedeli dicendo: *Il Signore sia con voi*, ed il popolo risponde: *E collo spirito vostro*.

D. Qual preghiera tien dietro a queste parole?

R. A queste parole tien dietro la preghiera detta *Colletta*, perchè si fa per l'adunanza dei fedeli, e perchè contiene in poche parole tutte le dimande che dobbiamo presentare al Signore.

D. Con quali parole finisce la *Colletta*?

R. La *Colletta* finisce con queste parole: *Pel nostro Signore Gesù Cristo*, perchè in nome di lui noi preghiamo, e pei meriti suoi aspettiamo l'effetto delle nostre domande. Il popolo risponde *Amen, Così sia*.

D. Che cosa si fa dopo la *Colletta*?

R. Dopo la *Colletta* si comincia l'Epistola, che consiste in una lettura tratta dalla Scrittura sacra ed ordinariamente dall'Epistole degli apostoli: mentre si legge l'Epistola si sta seduto per ascoltarla con maggior raccoglimento.

D. Da che è seguita l'Epistola?

R. L'Epistola è seguita dal graduale o responsorio, per mezzo del quale il popolo dichiara di esser pronto a praticare le udite istruzioni, e si chiama *graduale* perchè si canta su i gradini del leggio della chiesa.

D. Che cosa sono l'*alleluja* e la *prosa*?

R. L'*alleluja* è un'espressione di santa allegrezza ed il cantico dei santi in cielo; le *prose* ne sono la continuazione; e perciò si chiamano *sequenze*.

D. Come si chiama ancora?

R. Si chiama anche *tratto*, perchè nei giorni di duolo e di digiuno questa risposta si canta dal popolo in tono triste e lugubre; e nei giorni di gioja, in tono più allegro, e si accompagna coll'*alleluja*.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *ascolterò l'Epistola con gran desiderio di ricavarne profitto.*

LEZIONE XVIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA SECONDA E DELLA TERZA PARTE DELLA MESSA

D. Da che è seguita la prosa?

R. La prosa è seguita dalla lettura del Vangelo.

D. Come si fa la lettura del Vangelo nelle Messe solenni?

R. Nelle Messe solenni la lettura del Vangelo è accompagnata da molte cerimonie che tendono ad ispirarci profondo rispetto per questa divina parola: ai lati del suddiacono che sorregge il messale stanno due acoliti che sostengono due candelieri con candele accese, il diacono fa poi il segno della croce sul libro sacro per ricordarci essere il Vangelo il predicatore della croce, indi lo incensa.

D. Che cosa risponde il popolo finita la lettura del Vangelo?

R. Finita la lettura del Vangelo il popolo risponde: *Sia lode a voi, o Signor Gesù Cristo;* perchè il Vangelo è un gran beneficio. Mentre si legge il Vangelo tutti stanno in piedi, per mostrare che tutti son pronti a camminare sulle orme di Gesù Cristo.

D. Che cosa succede alla lettura del Vangelo?

R. Alla lettura del Vangelo, nelle chiese parochiali, succede la spiegazione del medesimo, il che mostra quanto sia importante l'assistervi. Dopo la detta spiegazione il paroco annunzia le feste che corrono entro la settimana e i futuri matrimonii.

D. Dopo questa istruzione che fa il sacerdote?

R. Fatta questa istruzione il sacerdote intona il *Credo*, ossia il simbolo, che vien cantato da tutti per mostrare che crediamo fermamente tutte le verità che ci sono state insegnate.

D. A qual punto comincia la terza parte della Messa?

R. La terza parte della Messa comincia dopo il *Credo*, e si estende sino al *Prefazio*: tutto ciò che precede sino all'offerterio chiamavasi anticamente la *Messa dei catecumeni*.

D. Che cosa fa allora il sacerdote?

R. Recita una preghiera che si chiama *offerterio*, durante la quale i primi cristiani offerivano il pane ed il vino destinato al santo sacrificio. Mentre il sacerdote legge la detta preghiera dobbiamo offerir noi stessi a Dio per essere immolati con Gesù Cristo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ascolterò la lettura del Vangelo come avrei ascoltate le parole profferite dalle labbra stesse di nostro Signore.*

LEZIONE XIX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA TERZA PARTE DELLA MESSA (CONTINUAZIONE)

D. Che fa il sacerdote dopo la recita dell'offerterio?

R. Dopo recitato l'offerterio, il sacerdote scopre il calice, che si tien coperto per rispetto; indi stende il *corporale* sull'altare.

D. Che cosa è il *corporale*?

R. Il *corporale* è un pezzo di tela di lino quadrata, destinato a ricevere il corpo di nostro Signore: dev' essere di lino perchè di lino fu il lenzuolo entro cui fu avvolto il corpo del Salvatore.

D. Che cosa è la *palla*?

R. La *palla*, che significa copertura, è un quadrello di tela finissima bene insaldata, e serve a coprire il calice.

D. Che cosa fa il sacerdote dopo scoperto il calice?

R. Dopo scoperto il calice, il sacerdote prende la *patena* sulla quale sta l'ostia, ed offre questa a Dio, per sè, per gli assistenti e per tutti i fedeli vivi e defunti.

D. Indi che cosa fa?

R. Prende il calice, vi versa dentro del vino ed alcune gocce d'acqua, per rappresentare l'unione del popolo fedele con nostro Signore; poi l'offre pel mondo intero supplicando fervorosamente lo Spirito Santo a cangiare quelle offerte nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo.

D. Da che è seguita l'offerta del pane e del vino?

R. L'offerta del pane e del vino è seguita della benedizione del *pane benedetto* e dalla questua.

D. Che cosa è il *pane benedetto*?

R. Il *pane benedetto* è un pane santificato che si distribuisce nella Messa della domenica, qual segno della carità e della unione che deve regnare tra i cristiani.

D. Come si deve ricevere il *pane benedetto*?

R. Si deve ricevere con rispetto, collo spirito di carità e col desiderio della comunione, di cui esso è figura.

D. Perchè il sacerdote si lava le dita dopo l'offertorio?

R. Il sacerdote si lava le dita dopo l'offertorio, per purificarle da ogni immondezza e per darci una gran lezione di santità.

D. Perchè si fa la questua mentre si celebra la Messa?

R. Si fa la questua per darci a capire che la carità non consiste nelle parole, ma nelle opere, e per commuovere il cuore di Dio, mettendo in pratica quanto egli ha ordinato allorchè disse: *Date, e sarà dato a voi.*

D. E molto antico quest'uso?

R. Quest'uso è antico quanto il cristianesimo.

D. A qual uso serve il danaro che si raccoglie nelle questue.

R. Serve al mantenimento della chiesa ed al sollievo dei poveri.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore, *sempre che potrò, darò qualche moneta alla questua che si fa in chiesa nella domenica.*

LEZIONE XX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA TERZA
E DELLA QUARTA PARTE DELLA MESSA

D. Che cosa fa il sacerdote dopo lavate le dita?

R. Dopo lavate le dita il sacerdote torna in mezzo all'altare ed ivi supplica la santissima Trinità di gradire il sacrificio che offre a gloria di lei.

D. Di poi che cosa fa?

R. Bacia l'altare, si volta al popolo, dal quale prende congedo dicendo, *Orate, fratres, Pregate, o fratelli miei:* poi recita la *secreta*.

D. Che cosa è la *secreta*?

R. La *secreta* è una preghiera con la quale il sacerdote domanda a Dio che si degni benedire i doni dei fedeli e i fedeli stessi, affinchè sieno per lui un sacrificio accettevole: si chiama *secreta* perchè il sacerdote la recita sottovoce.

D. A che punto comincia la quarta parte della Messa?

R. La quarta parte della Messa comincia col *Prefazio* e va sino al *Pater noster*.

D. Che cosa è il *Prefazio*?

R. Il *Prefazio* è una *introduzione* alla gran preghiera che si chiama *Canone*.

D. Che cosa è il *Canone*?

R. Per *Canone* (parola che significa *regola*) s'intende la collezione di tutte le preghiere ordinate dalla Chiesa per offerire il santo sacrificio, ed alle quali non è permesso mutare una sola parola; il *Canone* è antichissimo, e noi dobbiamo recitarlo con profondo rispetto.

D. Quali idee devono risvegliare in noi le prime preghiere del *Canone*?

R. Le prime preghiere del *Canone* devono farci ricordare i fini principali pei quali si offre il sacrificio dell'altare, le persone che vi hanno una parte speciale, e finalmente la comunione che è tra la chiesa del cielo e quella della terra.

D. Che dobbiamo fare recitando le preghiere del *Canone*?

R. Mentre recitiamo le preghiere del *Canone* dobbiamo unire le nostre intenzioni a quelle della Chiesa per formare tutt'insieme un solo cuore ed un'anima sola, e riporre tutta la nostra fiducia nella intercessione dei santi.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore assisterò alla santa Messa in ispirito di vittima.

LEZIONE XXI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA QUINTA PARTE DELLA MESSA

D. Dove comincia la quinta parte della Messa?

R. La quinta parte della Messa comincia al *Pater noster* e si stende sino alla comunione; il *Pater noster* è preceduto da una preghiera preparatoria per aiutarci a recitarlo bene.

D. Che cosa fa il sacerdote dopo il *Pater noster*?

R. Dopo il *Pater noster* il sacerdote spezza l'ostia sul calice, e ne mette una particella nel sangue prezioso, per dinotare l'intima unione che andiamo a contrarre con nostro Signore per mezzo della comunione, e depone le altre due sulla patena per comunicarsi.

D. Che cosa facevano i primi cristiani a questo punto della Messa?

R. I primi cristiani, quando la Messa era arrivata a questo punto, si davano il bacio di pace, per indicare che si amavano tra loro come fratelli: la pace che il diacono porta agli ecclesiastici nella Messa solenne è una ricordanza di quest'uso santo.

D. Che cosa è l'*Agnus Dei*?

R. L'*Agnus Dei* è una preghiera con la quale il sacerdote chiede a nostro Signore che voglia concederci la pace in questo mondo e nell'altro.

D. Quali altre orazioni recita il sacerdote dopo l'*Agnus Dei*?

R. Dopo l'*Agnus Dei* il sacerdote recita tre altre belle orazioni per disporsi a ricevere subito appresso nostro Signore.

D. Da che sono seguite tali orazioni?

R. Sono seguite da queste parole del centurione: *Signore, non son degno che voi entriate in mia casa; ma dite una sola parola e sarà risanata l'anima mia.*

D. Perchè prima di accostarsi alla santa comunione i fedeli recitano il *Confiteor*?

R. Prima di accostarsi alla santa comunione i fedeli recitano il *Confiteor* per eccitarsi alla compunzione ed all'umiltà.

D. Che cosa sono le abluzioni?

R. Le abluzioni sono le purificazioni colle quali il sacerdote si pulisce la bocca e le dita, affinchè nulla in essa rimanga delle sante specie.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi comunicherò sacramentalmente o spiritualmente ogni volta che ascolterò la santa Messa.*

LEZIONE XXII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLA SESTA PARTE DELLA MESSA

D. Qual'è la sesta ed ultima parte della Messa?

R. La sesta ed ultima parte della Messa è il ringraziamento, che va dalla comunione sino all'Evangelio di san Giovanni.

D. Che cosa è l'antifona chiamata *comunione*?

R. L'antifona chiamata *comunione* è una preghiera che in altri tempi si cantava mentre facevasi la comunione; perchè a quello stesso modo che si canta nei banchetti

dei re, la Chiesa ha voluto che si cantasse anche nel convito in cui l'uomo siede alla mensa di Dio stesso.

D. Che cosa è il *Postcommunto*?

R. Il *Postcommunto* è una preghiera di ringraziamento che si recita dopo la comunione.

D. Che cosa significa l'*Ite, Missa est*?

R. L'*Ite, Missa est* vuol dire: *Andate, la Messa è finita.*

D. Si dice sempre l'*Ite, Missa est*?

R. Non sempre si dice l'*Ite, Missa est*, perchè in antico, nei giorni di digiuno, s'insinuava ai fedeli di continuare a lodare Iddio, e si diceva: *Benediciamo il Signore, Benedicamus Domino*: questa è la ragione per la quale si dice ancora, specialmente nel tempo dell'Avvento e della Quaresima.

D. Perchè il sacerdote dà la benedizione?

R. Il sacerdote dà la benedizione affinchè i fedeli conservino i frutti del santo sacrificio, e per mostrare ai medesimi il suo amore ed il desiderio che ha della loro eterna salute.

D. Perchè il sacerdote recita l'Evangelio di san Giovanni?

R. Il sacerdote recita l'Evangelio di san Giovanni a motivo del profondo rispetto avuto sempre per quelle sante parole, che gli stessi pagani avrebbero voluto vedere scolpite in caratteri d'oro sopra i luoghi delle adunanze, affinchè tutti potesser leggerle.

D. Che cosa risponde il popolo allorchè finisce l'ultimo Vangelo?

R. Finito l'ultimo Vangelo il popolo per bocca del chierico risponde: *Deo gratias; sieno rese grazie a Dio; grazie alla santissima Trinità pei suoi beneficii, che tutti si compendiano nella Messa.*

D. Come dobbiamo uscir dalla chiesa dopo ascoltata la santa Messa?

R. Dobbiamo uscire dalla chiesa pieni di raccoglimento e vivere nel corso di quel giorno come se avessimo assistito sul Calvario alla morte del Salvatore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *mi ritirerò dalla Messa con profondo raccoglimento.*

LEZIONE XXIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DEI GIORNI DELLA SETTIMANA E DEL MESE

D. Come dobbiamo considerare i giorni della settimana?

R. Dobbiamo considerarli come una festa continua, nella quale dobbiamo onorar Dio colla santità della nostra vita.

D. Perchè sono state instituite le feste particolari?

R. Le feste particolari sono state instituite per rianimare in noi il fervore ed eccitare la nostra riconoscenza colla ricordanza dei grandi misteri della religione.

D. Qual nome dà la Chiesa ai giorni della settimana?

R. Ai giorni della settimana la Chiesa dà il nome di *feria*, che significa riposo e festa, per rammentarci che ciascun giorno dev'essere per noi un giorno di riposo col cessar dal peccato ed un giorno di festa pel gaudio di una buona coscienza.

D. Quali divozioni particolari vanno annesse a ciascun dì della settimana?

R. La domenica è consecrata alla santissima Trinità, il lunedì alle anime del purgatorio, il martedì agli angeli custodi, il mercoledì alla passione di Gesù Cristo, il giovedì alla istituzione dell' Eucaristia, il venerdì alla morte di nostro Signore, il sabbato alla beatissima Vergine Maria.

D. Che cosa erano i giorni di mercoledì e venerdì nei primi secoli?

R. Nei primi secoli i giorni di mercoledì e di venerdì d'ogni settimana erano giorni di *stazione*, vale a dire giorni di digiuno, di orazione e di adunanze ai sepolcri dei martiri.

D. Che osservazione fate su i giorni del mese?

R. Su i giorni del mese osservo che a ciascuno di essi la Chiesa ha dato il nome di un santo, per ricordarci ogni giorno l'esempio dei nostri fratelli che stanno in paradiso e per infonderci coraggio a imitarne le loro virtù.

D. Che dobbiamo fare per corrispondere a questa intenzione della Chiesa?

R. Per corrispondere a questa intenzione della Chiesa dobbiamo leggere la vita del santo di ogni giorno, e specialmente in seno della propria famiglia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *leggerò ogni giorno la vita del santo di cui si celebra la festa.*

LEZIONE XXIV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELL'AVVENTO

D. Che cosa è l'*Avvento*?

R. L'*Avvento*, che vuol dire arrivo o avvenimento, è un tempo di preghiere e di penitenza stabilito dalla Chiesa per prepararci alla festa del Natale.

D. Quanto dura l'*Avvento*?

R. L'*Avvento* dura quattro settimane, le quali rappresentano i quattromila anni durante i quali fu aspettato il Messia.

D. Che cosa dobbiamo fare per ben condurci nell'*Avvento*?

R. Per ben condurci nell'*Avvento* dobbiamo entrare nei due sentimenti che la Chiesa cerca ispirarci.

D. Qual è il primo?

R. Il primo è un sentimento di penitenza.

D. Che cosa fa la Chiesa per ispirarcelo?

R. Per ispirarci un sentimento di penitenza, la Chiesa ci ricorda il pensiero del giudizio universale e le parole che san Giovanni Battista dirigeva agli Ebrei sulle sponde

del Giordano: *Fate penitenza; preparate la via del Signore; raddrizzate i suoi sentieri.*

D. Che altro fa essa?

R. Prende il colore violaceo negli arredi sacri e sopprime il *Gloria in excelsis* e l'*alleluja* in una parte dei suoi uffizii.

D. Qual è il secondo sentimento che la Chiesa vuole ispirarci?

R. Il secondo sentimento che la Chiesa vuole ispirarci è un ardente desiderio del Messia.

D. Che cosa fa essa per eccitare in noi un tale sentimento?

R. Per eccitare in noi un tale sentimento c'invita a desiderare la venuta di lui co'sospiri dei patriarchi e dei profeti, scegliendo per la Messa le epistole e gli evangelii che si riferiscono alla prossima venuta del Messia.

D. Che altro poi fa dopo il 15 di dicembre?

R. Dal 15 di dicembre sino al ventitrè ci fa anche ripetere le grandi antifone che esprimono ardenti sospiri verso il Messia.

D. Che cosa dobbiamo fare per corrispondere alle intenzioni della Chiesa?

R. Per corrispondere alle intenzioni della Chiesa dobbiamo: 1.° rinunziare al peccato; 2.° far qualche opera di mortificazione; 3.° bramare ardentemente la venuta di Gesù Cristo nei nostri cuori; 4.° vivere nel massimo raccoglimento e con maggior fervore che nei tempi ordinarii.

D. Quali motivi abbiamo per passar santamente il tempo dell'Avvento?

R. Molti motivi abbiamo per passar santamente il tempo dell'Avvento: 1.° l'ubbidienza alla Chiesa; 2.° la gratitudine verso Gesù Cristo; 3.° il nostro interesse spirituale, perchè il nostro fervore sarà la misura delle liberalità del Messia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *durante l'Avvento ripeterò ogni*

giorno la seguente preghiera: Gesù bambino, venite a nascere nel mio cuore.

LEZIONE XXV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DI MARIA

D. Che festa si celebra nel giorno 8 di dicembre?

R. Nel giorno 8 di dicembre si celebra la festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

D. Che cosa intendiamo onorare in questa festa?

R. In questa festa intendiamo onorare la santissima Vergine preservata dal peccato originale.

D. Perchè la santissima Vergine fu preservata dal peccato d'origine?

R. La santissima Vergine fu preservata dal peccato d'origine, perchè ciò conveniva all'onore della santissima Trinità, perocchè Maria è la figliuola diletta dell'eterno Padre, la madre del Verbo e la sposa dello Spirito Santo.

D. È assai antica questa festa?

R. Questa festa rimonta, nell'oriente, ai primi secoli della Chiesa, e nell'occidente è anteriore al secolo duodecimo. Sant'Anselmo arcivescovo di Cantorbery contribuì moltissimo a propagarla, ed i sommi pontefici concedettero grandi indulgenze a coloro che degnamente la celebrano.

D. Che cosa notate specialmente nella istituzione di questa festa?

R. Nella istituzione di questa festa osservo che la Chiesa non ha acquistati nuovi lumi, ma che dimostra la sua saggezza secondo l'ordine della provvidenza e i bisogni de'suoi figli.

D. In qual modo la festa dell'Immacolata Concezione di Maria contribuisce alla nostra santificazione?

R. La festa dell'immacolata Concezione di Maria contribuisce alla nostra santificazione, avvertendoci che dobbiamo imitare, quanto possiamo, la purità senza macchia

della santissima Vergine, poichè dobbiamo ricevere nella comunione lo stesso Dio di cui ella fu la madre.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrare degnamente questa festa?

R. Per celebrare degnamente questa festa dobbiamo: 1.º ringraziar Dio perchè abbia preservata la Vergine santissima dal peccato originale; 2.º congratularci con Maria di questo suo glorioso privilegio; 3.º rendere sempre più ferma la nostra risoluzione di fuggire anco i più piccoli peccati; 4.º far qualche opera buona per onorare degnamente la santissima Vergine e meritare la sua protezione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *reciterò ogni giorno tre Ave Maria in onore dell'Immacolata Concezione.*

LEZIONE XXVI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DELLE QUATTRO TEMPORA
E DELLE VIGILIE

D. Che cosa sono le Quattro Tempora?

R. Le Quattro Tempora sono tre giorni di digiuno che cadono alla fine delle quattro stagioni dell'anno, e la cui origine rimonta al tempo degli apostoli. Nell'istituire tali digiuni la Chiesa ha dato prova della sua gran premura per la nostra felicità.

D. E come ciò?

R. Perchè essa ha determinato il tempo e la maniera di adempire questo precetto di nostro Signore: *Se non farete penitenza, perirete tutti*; precetto al quale tutti siamo obbligati come uomini, come peccatori, come cristiani.

D. Senza di questo che cosa sarebbe accaduto?

R. Senza di questo, la maggior parte degli uomini avrebbe dimenticato il precetto divino di far penitenza, e tutti si sarebbero presentati al cospetto di Dio carichi

di debiti, e sarebbero stati condannati all'inferno, o per lo meno ad un rigoroso purgatorio.

D. In qual modo la Chiesa ci fa adempire il precetto della penitenza?

R. La Chiesa ci fa adempire il precetto della penitenza ingiungendoci tre sorta di opere: il digiuno, la preghiera e la limosina, opere contrarie alle tre grandi passioni che sono in noi, cioè l'amore dei piaceri, l'amor degli onori, l'amore delle ricchezze.

D. Perchè la Chiesa ha instituito in modo speciale il digiuno delle Quattro Tempora?

R. La Chiesa ha instituito in modo speciale il digiuno delle Quattro Tempora: 1.° per chieder perdono a Dio dei peccati commessi nella stagione che sta per finire; 2.° per ringraziarlo delle grazie che ci ha concesse; 3.° per invocare le benedizioni del cielo sulle ordinazioni degli ecclesiastici; 4.° per ajutare a passar più cristianamente la stagione che è per cominciare.

D. Che cosa sono le Vigilie?

R. Le Vigilie sono giorni di astinenza e di digiuno che precedono le feste principali dell'anno.

D. Quante sono le Vigilie?

R. Le Vigilie sono cinque: quella di Natale, di Pasqua, della Pentecoste, dell'Assunta, d'Ognissanti, ed in qualche diocesi quella dei santi Pietro e Paolo.

D. Di che dobbiamo occuparci nei giorni di vigilia?

R. Nei giorni di vigilia dobbiamo occuparci nelle buone opere prescritte dalla Chiesa, per prepararci alla celebrazione della solennità del giorno seguente e ricevere quelle grazie che Iddio concede con maggior copia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *unirò la limosina al digiuno ed all'orazione.*

LEZIONE XXVII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — NATALE

D. Che festa celebriamo nel 25 dicembre?

R. Nel 25 dicembre celebriamo la festa del Natale.

D. Che cosa è la festa del Natale?

R. La festa del Natale è il giorno in cui nacque nostro Signore: noi dobbiamo credere che il Figliuol di Dio, incarnato nel seno della beatissima Vergine Maria a fin di salvarci, nacque nella stalla di Betlemme.

D. Narrate la storia della sua nascita.

R. Da quattromila anni il mondo attendeva il gran Liberatore che Dio aveva promesso per bocca dei profeti, quando, per ordine dell'imperatore Augusto, Giuseppe e Maria si condussero in Betlemme per farsi inscrivere nei pubblici registri; ma non avendo potuto trovare albergo nella città, cercarono ricovero in una stalla che stava in mezzo ad una campagna, ed ivi la beatissima Vergine partorì a mezzanotte il bambino Gesù.

D. Da chi fu annunciata la nascita di Gesù?

R. La nascita di Gesù fu annunciata dagli angeli ai pastori che custodivano le greggie nelle vicinanze della grotta.

D. Descrivetemi la grotta di Betlemme.

R. La grotta di Betlemme, ove nacque il Salvatore, è cavata nella roccia ed ha trentasette piedi e mezzo di lunghezza, undici piedi e tre pollici di larghezza e nove piedi di altezza.

D. Per qual ragione volle Iddio manifestare la nascita di Gesù ai pastori prima che ad ogni altro?

R. Iddio volle manifestare la nascita del Figliuol suo ai pastori prima che fosse manifestata a chiunque altro, per farci conoscere la stima in cui tiene la povertà e la semplicità di cuore.

D. Perchè passiamo la notte del Natale in preghiere continue?

R. Passiamo la notte del Natale in preghiere continue per onorare l'ora in cui nostro Signore venne in questo mondo.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrare santamente la notte del Natale?

R. Per celebrare santamente la notte del Natale dobbiamo eccitare nel nostro cuore un amor tenero verso Gesù bambino ed adorarlo umilmente nel presepio.

D. Che altro dobbiamo fare?

R. Dobbiamo anche ringraziarlo per essere venuto a salvarci, promettergli d'imitare le virtù della sua santa infanzia ed amare l'umiliazione, la povertà ed i patimenti, in quel modo che li amò egli.

D. Perché i sacerdoti celebrano tre messe nel giorno del Natale?

R. I sacerdoti celebrano tre messe nel giorno del Natale per onorare le tre nascite del Figlio di Dio: 1.° la sua nascita eterna nel seno del Padre; 2.° la sua nascita temporale in Betlemme; 3.° la sua nascita spirituale nel cuore dei giusti mediante la carità.

D. Siamo obbligati ad ascoltare le dette tre messe?

R. Non ci corre obbligo di ascoltare tutte tre le messe, ma è cosa buona il farlo quando si può.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *ripeterò spesso: **Divin bambino Gesù, rendete il mio cuore simile al vostro.***

LEZIONE XXVIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DELLA
CIRCONCISIONE.

D. Che festa si celebra il 1.° di gennajo.

R. Il 1.° di gennajo si celebra la festa della Circoncisione.

D. Che cosa è la festa della Circoncisione?

R. La festa della Circoncisione è il giorno in cui fu circonciso nostro Signore e fu chiamato Gesù.

D. Perchè nostro Signore volle esser circonciso?

R. Nostro Signore volle esser circonciso per mostrare che egli era vero uomo e figliuolo d'Abramo, secondo le profezie, e per istruirci ad osservare esattamente le leggi della religione.

D. Perchè nostro Signore ricevette il nome di Gesù?

R. Nostro Signore ricevette il nome di Gesù, che significa Salvatore, perchè ci ha salvato dal peccato e dalla morte eterna.

D. Perchè gli fu dato questo nome?

R. Gli fu dato questo nome da Dio suo Padre nel momento dell'incarnazione, ma non fu manifestato che nel giorno della Circoncisione; perchè in quel giorno gli Ebrei pongono un nome ai bambini.

D. Da che ci ha salvati nostro Signore?

R. Nostro Signore ci ha salvati dal peccato e dalla morte eterna; egli ha salvato altresì la famiglia, la società, le nazioni dall'errore e dalla schiavitù: ed è questa la ragione per la quale vien chiamato Salvatore del mondo.

D. Come dobbiamo proferire il nome di Gesù?

R. Dobbiamo proferire il nome di Gesù con grande rispetto, con confidenza ed amore: si luca un'indulgenza chinando il capo allorchè si pronunzia questo nome o si sente pronunziar da altri.

D. La festa della Circoncisione è molto antica?

R. La festa della Circoncisione è antichissima, perchè fu istituita per espriare i disordini ai quali si abbandonavano i pagani nel giorno primo dell'anno.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrarla santamente?

R. Per celebrarla santamente dobbiamo: 1.º detestare il peccato che è stato cagione dei patimenti del bambino Gesù: 2.º spogliarci d'ogni affetto disordinato verso le creature; 3.º compatire la Vergine santissima.

D. E per passar santamente il primo giorno dell'anno?

R. Per passar santamente il primo giorno dell'anno dobbiamo: 1.º esaminare in che stato ci troviamo ri-

guardo a Dio; 2.° pensare alla brevità della vita; 3.° far voti cristiani pei nostri parenti e per tutti gli uomini; 4.° offerir qualche limosina o qualche mortificazione al bambino Gesù.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e come segno di tale amore *la mattina appena svegliato pronunzierò i santissimi nomi di Gesù e di Maria.*

LEZIONE XXIX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — EPIFANIA

D. Che festa celebra la Chiesa il 6 gennajo?

R. Il 6 gennajo la Chiesa celebra la festa dell'Epifania, chiamata anche il *giorno dei re*. Nel corso di quindici giorni la Chiesa chiama i suoi figli alla grotta di Betlemme per istruire i ricchi sulla carità che devono usare verso de' poveri e per insinuare ai poveri la rassegnazione nei loro patimenti.

D. Che cosa significa la parola *Epifania*?

R. Significa manifestazione.

D. Che cosa è la festa dell'Epifania?

R. La festa della Epifania è il giorno in cui il bambino Gesù fu adorato dai magi.

D. Chi erano i magi?

R. I magi, il numero dei quali credesi che sia stato di tre, erano sapienti e re dell'oriente, i quali, illuminati dalla grazia e guidati da una stella miracolosa, si condussero a Betlemme per adorare il bambino Gesù ed offerirgli oro, incenso e mirra.

D. Perché i magi offerirono al bambino Gesù oro, incenso e mirra?

R. Gli offerirono l'oro per indicare che egli era re, l'incenso per indicare ch'era Dio e la mirra per indicare che era uomo.

D. Che cosa fecero i magi dopo adorato il bambino Gesù?

R. Dopo adorato il bambino Gesù i magi, pigliando altra strada, ritornarono nel loro paese, dove annunziarono la venuta del Messia.

D. E molto antica la festa dell'Epifania?

R. La festa dell'Epifania risale sino ai primi tempi della Chiesa, la quale l'ha celebrata sempre con gran pompa e l'ha riguardata come una continuazione della festa del Natale: per questa ragione nella vigilia dell'Epifania non si digiuna.

D. Che cosa dobbiamo fare per santificarla?

R. Per santificarla, dobbiamo imitare i magi coll'esser fedeli alla grazia e fuggire le cattive compagnie.

D. Che altro dobbiam fare?

R. Dobbiamo altresì ringraziare Iddio d'essere stati chiamati alla fede, conformare la nostra vita alla fede che professiamo e chiedere a Dio la conversione degli infedeli.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi associerò alla pia opera della Propagazione della fede.*

LEZIONE XXX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — PURIFICAZIONE DI MARIA

D. Qual festa si celebra il 2 febbrajo?

R. Il 2 febbrajo si celebra la festa della purificazione di Maria, volgarmente chiamata la *Candelaja*.

D. Quanti misteri onoriamo in questa festa?

R. In questa festa onoriamo tre misteri.

D. Ditemi il primo.

R. Il primo è la purificazione della santissima Vergine, la quale si trasferì in Gerusalemme per ubbidire alla legge di Mosè, la quale obbligava tutte le donne a presentarsi dopo il parto al tempio di Gerusalemme per purificarsi ed offrire un sacrificio al Signore.

D. Era tenuta Maria santissima ad ubbidire a questa legge?

R. Non era tenuta ad ubbidire a questa legge, ma volle sottomettersi per ispirito di ubbidienza e di umiltà.

D. Che ammaestramento ci dà il suo esempio?

R. Il suo esempio c'insegna a conformarci con rispetto alle leggi ed agli usi della Chiesa.

D. Che cosa insegna specialmente alle madri cristiane?

R. Insegna specialmente alle madri cristiane a portarsi riverentemente in chiesa per ringraziare il Signore dopo la nascita dei loro figliuoli.

D. Qual è il secondo mistero?

R. Il secondo mistero è la presentazione del bambino Gesù.

D. Perchè nostro Signore volle essere presentato al tempio?

R. Nostro Signore volle essere presentato al tempio per ubbidire alla legge di Mosè, la quale ordinava si consacrasse al Signore tutti i primogeniti, per offerirsi come vittima a Dio suo Padre e lasciarci un grande esempio d'ubbidienza e d'umiltà.

D. Qual è il terzo mistero?

R. Il terzo mistero è l'incontro di Simeone ed Anna col bambino Gesù e i parenti del medesimo.

D. Che cosa fece il vecchio Simeone nel vedere il Salvatore?

R. Il vecchio Simeone nel vedere il Salvatore sentissi pieno di santa allegrezza, lo prese fra le braccia, dimandò la grazia di morire e predisse le grandezze del divin Fanciullo e i dolori di Maria.

D. Perchè è stata istituita la festa della purificazione?

R. La festa della purificazione è stata istituita per onorare i tre misteri che abbiamo accennato e per espiare i disordini cui si abbandonavano i pagani nel mese di febbrajo.

D. Perchè è stata istituita la processione con le candele accese?

R. La processione è stata istituita per le stesse ragioni, e le candele accese sono figura di nostro Signore, che è la luce del mondo.

D. Che cosa richiede questa festa ?

R. Questa festa richiede in noi una grande umiltà, una ardente carità ed un'angelica purità di cuore.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *purificherò con molta diligenza le mie intenzioni quando mi condurrò in chiesa.*

LEZIONE XXXI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DIGIUNO, QUARANT' ORE,
MERCLEDI' DELLE CENERI

D. Per qual ragione la Chiesa ha stabilito il digiuno e l'astinenza ?

R. I digiuni e le astinenze sono stabilite dalla Chiesa: 1.° per fortificare l'anima nostra e restituirle il suo impero sui sensi; 2.° per espiare i nostri peccati; 3.° per offrire un ossequio a Dio pei beni che ci concede.

D. In che maniera la Chiesa ci prepara alla Quaresima ?

R. La Chiesa ci prepara alla Quaresima eccitandoci a meditare sulla caduta dell'uomo, usando il colore di mestizia negli arredi sacri ed invitandoci alle preghiere delle quarant' ore.

D. Che cosa sono le preghiere delle quarant' ore ?

R. Le preghiere delle quarant' ore sono preci solenni accompagnate dalla esposizione del santissimo Sacramento, che cominciano nella domenica di quinquagesima e durano nei due giorni seguenti.

D. Perchè la Chiesa ha istituita la divozione delle quarant' ore ?

R. 1.° Per allontanare i fedeli dagli spettacoli, dai balli e da tutte le peccaminose stravaganze del carnevale; 2.° per espiare i peccati che si commettono in quei giorni; 3.° per prepararci al santo tempo di Quaresima; 4.° per onorare le quarant' ore che passarono dalla condanna del Salvatore sino alla sua risurrezione.

D. Perchè la Chiesa ha instituito il mercoledì delle ceneri?

R. La Chiesa ha instituito il mercoledì delle ceneri per consacrarci alla penitenza e imporre ai penitenti pubblici le pene canoniche da lor meritate.

D. Che cosa dobbiamo fare nel mercoledì delle ceneri?

R. In quel mercoledì dobbiamo ricevere le ceneri e pensare, in ricevendole, che siamo peccatori condannati alla morte, ed eccitarci ad una gran compunzione per ottenere il perdono dei peccati e la risurrezione gloriosa.

D. L'uso d'imporre le ceneri ai peccatori è molto antico?

R. L'uso d'imporre le ceneri ai peccatori rimonta ai primi secoli della Chiesa ed anche alla legge antica.

D. In qual modo il vescovo in altri tempi imponeva la penitenza pubblica ai peccatori?

R. In altri tempi il vescovo imponeva la penitenza pubblica ai peccatori mettendo loro della cenere sul capo e cacciandoli dalla chiesa coll'asta della croce, come Dio cacciò i nostri primogenitori dal paradiso terrestre: ed essi rimanevano separati dai fedeli sino al giovedì santo.

D. Le penitenze che loro imponeva la Chiesa erano molte austere?

R. Le penitenze che loro imponeva la Chiesa erano severissime: qualche volta duravano sino a venti anni; essi nondimeno vi si sottomettevano umilmente per espiare i commessi peccati.

D. E noi come dobbiamo espiare i nostri peccati?

R. Dobbiamo espiarli con una penitenza che corrisponda al numero ed alla enormità loro: a questa espiazione la Chiesa non cessa di esortarci nel corso della Quaresima.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *unirò al digiuno la preghiera e la limosina.*

LEZIONE XXXII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — QUARESIMA

D. Che cosa è la Quaresima?

R. La Quaresima è un digiuno di quaranta giorni instituito dagli apostoli per onorare il digiuno di nostro Signore e per prepararci alla festa di Pasqua.

D. A chi reca vantaggio la Quaresima?

R. La Quaresima è vantaggiosa alla società, all'anima ed al corpo nostro.

D. Come osservavano la Quaresima i primi cristiani?

R. I primi cristiani osservavano la Quaresima facendo un digiuno rigorosissimo, lunghe preghiere e grandi limosine.

D. E noi come dobbiamo osservarla?

R. Dobbiamo osservarla alla stessa maniera, digiunando, facendo orazione e dando limosine secondo le nostre facoltà.

D. In che consiste il digiuno?

R. Il digiuno consiste nel fare un solo pasto al giorno, al quale la Chiesa permette di aggiungere una piccola colazione.

D. A qual'età siamo obbligati al digiuno?

R. Siamo obbligati al digiuno quando abbiamo compiuto il ventunesimo anno; ma tutti coloro che sono peccatori sono obbligati alla penitenza, qualunque sia la loro età.

D. Quali ragioni dispensano dall'osservanza del digiuno?

R. La malattia, la fatica molto dura e la povertà sono ragioni per dispensar dal digiuno.

D. Nel dubbio come bisogna regolarsi?

R. Nel dubbio se si debba o no digiunare bisogna consultare il confessore od un medico pio ed illuminato.

D. E quando non si può digiunare?

R. Quando non si può digiunare bisogna esercitarsi in altre opere buone, vegliare più attentamente su i propri sensi e sopportare la fatica e i patimenti con maggiore rassegnazione.

D. Che altro dobbiamo fare per trar profitto dalla Quaresima?

R. Per trarre profitto dalla Quaresima dobbiamo anche pregare, far limosine e seguire le istruzioni che ci dà la Chiesa.

D. Dove si trovano queste istruzioni?

R. Queste istruzioni si trovano specialmente negli Evangelii delle domeniche.

D. Che cosa fa la Chiesa nella prima domenica?

R. Nella prima domenica la Chiesa ci mostra nostro Signore che si ritrae nel deserto per digiunare e fare orazione.

D. E nella seconda?

R. Nella seconda domenica ci parla della felicità del cielo, che sarà la ricompensa dei veri penitenti.

D. E nella terza?

R. Nella terza ci dipinge lo stato infelice del peccato, per impegnarci a liberarcene.

D. E nella quarta?

R. Nella quarta ci fa scorgere la santa comunione, alla quale dobbiamo tutti partecipare.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio, ed in prova di questo amore *assisterò divotamente alle istruzioni della Quaresima.*

LEZIONE XXXIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — GLI ULTIMI QUINDICI GIORNI DI QUARESIMA

D. A che son consacrati gli ultimi quindici giorni di Quaresima?

R. Gli ultimi quindici giorni di Quaresima sono consacrati alla passione di nostro Signore.

D. Che cosa fa la Chiesa a fin di commuovere il nostro cuore?

R. Per commuovere il nostro cuore, la Chiesa prende gli arredi di gran lutto, e negli Evangelii della messa ci narra i principali benefizii di nostro Signore e l'ingiustizia degli Ebrei che cercavano di farlo morire.

D. Che altro fa la Chiesa?

R. Ci ricorda il dolore della santissima Vergine nella festa della Compassione, che si celebra nel venerdì di Passione.

D. Come si chiama l'ultima settimana di Quaresima?

R. L'ultima settimana di Quaresima si chiama la *settimana penosa*, a cagione dei patimenti sofferti da nostro Signore; settimana di *xerofagia*, perchè in altri tempi i cristiani si cibavano di cose secche nè bevevano altro che acqua.

D. Come si chiama ancora questa settimana?

R. Si chiama altresì *settimana santa* per la santità dei misteri che commemora e per la santità che richiede da noi; *settimana maggiore* a motivo del numero e della grandezza degli avvenimenti che vi si compiono.

D. Come si passavano in altri tempi i giorni della settimana santa?

R. In altri tempi i giorni della settimana santa e quelli della settimana di Pasqua erano una festa continua, i tribunali cessavano di amministrare la giustizia, sospendevansi tutti i negozii, i principi facevano grazia ai carcerati, pagavansi i debiti di coloro che erano impotenti a sodisfarli, i nemici si riconciliavano tra loro, e ciascuno procurava di rinnovar sè medesimo nello spirito del Vangelo.

D. Che cosa dobbiamo fare per passar bene questa settimana?

R. Per passarla bene dobbiamo vivere con gran raccoglimento; meditare ogni giorno la passione di nostro Signore; fare qualche mortificazione particolare, assistere alle funzioni e ricevere con gran fervore i sacramenti della penitenza e della Eucaristia.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in

prova di questo amore *farò qualche mortificazione particolare in ciascun giorno della settimana santa.*

LEZIONE XXXIV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE— DOMENICA DELLE PALME —
GIOVEDÌ SANTO

D. Quale idea risveglia la processione della domenica delle Palme?

R. La processione della domenica delle Palme ricorda l'entrata trionfale di nostro Signore in Gerusalemme.

D. Perchè nostro Signore volle entrare in trionfo dentro Gerusalemme?

R. Nostro Signore volle entrare in trionfo dentro Gerusalemme per adempire le profezie.

D. Che cosa fece il popolo di Gerusalemme?

R. Il popolo di Gerusalemme andò ad incontrarlo portando rami di ulivo nelle mani e cantando: *Sia gloria al Figlio di Davide! benedetto colui che viene in nome del Signore!*

D. Che significano queste parole?

R. Queste parole significano che essi riconoscevano nostro Signore pel Messia.

D. Che altro rammenta la processione delle Palme?

R. La processione delle Palme ricorda eziandio l'entrata trionfale di nostro Signore nel cielo con gli eletti, dopo l'ultimo giudizio.

D. Perchè si chiude la porta della chiesa?

R. Si chiude la porta della chiesa per indicare che la porta del cielo era chiusa per noi prima dell'ascensione di nostro Signore.

D. Perchè si batte la porta della Chiesa coll'asta della croce?

R. Si batte la porta della Chiesa coll'asta della croce per ricordarci che la croce di nostro Signore è quella che ci apre le porte del cielo.

D. Che uso dobbiamo fare del ramo di palma o di ulivo benedetto?

R. Dobbiamo conservare il ramo di palma o di ulivo benedetto con rispetto e servircene per fare il segno della croce sul letto quando andiamo a coricarci.

D. Qual mistero celebriamo nel giovedì santo?

R. Nel giovedì santo celebriamo la istituzione della santa Eucaristia.

D. Come si dividono le funzioni del giovedì santo?

R. Le funzioni del giovedì santo si dividono in quattro parti.

D. Qual'è la prima?

R. La prima è l'assoluzione dei penitenti.

D. Che cosa ricorda questa cerimonia?

R. Questa cerimonia ricorda che in altri tempi nel giovedì santo il vescovo riconciliava coloro che nel dì delle ceneri erano stato messi in penitenza pubblica.

D. Qual'è la seconda parte delle funzioni?

R. La seconda parte delle funzioni è la benedizione degli olii santi, destinati all'amministrazione dei sacramenti.

D. Che cosa si fa alla fine della Messa?

R. Alla fine della Messa si porta il santissimo Sacramento in un ciborio, che rappresenta il sepolcro del Salvatore.

D. Ditemi la terza parte delle funzioni.

R. La terza parte delle funzioni è lo spogliamento degli altari e la lavanda dei medesimi: ciò si fa in segno di lutto e per ricordare l'imbalsamazione del corpo di nostro Signore.

D. Perché si cessa dal sonare le campane?

R. Si cessa dal sonare le campane per indicare la mestizia della Chiesa.

D. Qual'è la quarta parte delle funzioni del giovedì santo?

R. La quarta parte delle funzioni del giovedì santo è la lavanda dei piedi, in memoria del precetto e dell'esempio dato da nostro Signore Gesù Cristo, il quale si degnò lavare i piedi de' suoi apostoli.

D. In altri tempi che cosa facevano i fedeli nel giovedì santo?

R. In altri tempi tutti i fedeli comunicavansi nel giovedì santo, nè potremmo noi scegliere un giorno più conveniente per accostarci alla mensa eucaristica.

D. Che altro dobbiamo fare nel giovedì santo?

R. Dobbiamo visitare i sepolcri con gran raccoglimento, ringraziare nostro Signore di avere instituita la santa Eucaristia e chiedergli perdono degli oltraggi che vi riceve.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *in ogni mese farò un'ammenda onorevole a nostro Signore nel Sacramento.*

LEZIONE XXXV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — VENERDI' SANTO

D. Che cosa è il venerdì santo?

R. Il venerdì santo è il giorno in cui la Chiesa onora la morte di nostro Signore Gesù Cristo.

D. Come si celebrava in altri tempi il venerdì santo?

R. In altri tempi i fedeli stavano in chiesa l'intera notte del venerdì santo, esercitandosi in continue orazioni, nè vi era persona la quale non digiunasse, ad eccezione dei fanciulli che non avessero ancora sette anni.

D. Di quante parti si compone la funzione del venerdì santo?

R. La funzione del venerdì santo si compone di tre parti.

D. Che cosa contiene la prima?

R. Contiene due lezioni, l'una dell'*Esodo* e l'altra di *Osea*, le quali c'insegnano che nostro Signore è il vero agnello di Dio, di cui l'agnello pasquale era figura: per questa ragione dopo le dette lezioni si legge il *Passio* di san Giovanni.

D. Qual' è la seconda ?

R. La seconda sono le *orazioni solenni* che la Chiesa recita per tutto il mondo, non esclusi i suoi più grandi nemici, per imitare nostro Signore morto per tutti gli uomini.

D. Qual' è la terza ?

R. La terza è l'adorazione della croce, la quale ci ricorda nostro Signore che sale sul Calvario.

D. Che cosa si canta nel mentre che si adora la croce ?

R. Mentre si adora la croce si cantano questi teneri rimproveri del Salvatore: *Popolo mio, che cosa ti ho fatto? in che ti ho contristato? rispondimi! Io ti ho liberato dalla servitù d'Egitto, ti ho nutrito colla manna, ti ho introdotto in una terra feconda, ti ho custodito sotto la mia protezione e tu hai preparata una croce al tuo Salvatore!*

D. Che cosa dobbiamo fare nel venerdì santo ?

R. Nel venerdì santo dobbiamo piangere i nostri peccati, condurci in chiesa tre ore circa dopo mezzogiorno per onorare la morte di nostro Signore e meditare le sette parole proferite da lui sulla croce.

D. Quali sono queste parole ?

R. La prima parola pronunciata sulla croce da nostro Signore fu: *Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno.* La seconda fu indirizzata da Gesù al buon ladro dicendogli: *Oggi sarai con me in paradiso.* La terza fu rivolta a Maria: *Donna, ecco il figlio tuo* (Giovanni); ed a san Giovanni: *Ecco la madre tua.* La quarta fu: *Ho sete.* La quinta: *Mio Dio, mio Dio, perchè mi avete abbandonato?* La sesta: *Tutto è consumato.* La settima: *Padre, raccomando nelle vostre mani l'anima mia.*

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *tutti i venerdì verso le tre ore dopo mezzogiorno reciterò cinque Pater e cinque Ave in onore delle cinque piaghe di nostro Signore Gesù Cristo.*

LEZIONE XXXVI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — SABBATO SANTO

D. Quale mistero onora la Chiesa nel sabbato santo?

R. Nel sabbato santo la Chiesa onora la sepoltura di nostro Signore: in antico amministravasi solennemente il battesimo ai catecumeni: ed ecco il motivo per cui la funzione è così lunga.

D. Di quante parti si compone la funzione del sabbato santo?

R. La funzione del sabbato santo si compone di sei parti.

D. Qual'è la prima?

R. La prima è la benedizione del nuovo fuoco, che ricorda l'uso della Chiesa di benedire tutto ciò che adopera nel culto divino, e la quale significa il rinnovamento di tutte le cose mercè la risurrezione di nostro Signore.

D. Qual'è la seconda?

R. La seconda è la benedizione del cero pasquale, che è il primo simbolo di nostro Signore risorto, come i cinque grani d'incenso che ad esso si affiggono indicano le sue cinque piaghe e gli aromi adoperati a imbalsamare il suo corpo.

D. Ditemi la terza.

R. La terza sono le dodici profezie che si leggono, le quali ricordano il battesimo amministrato già solennemente in quel giorno e che c'invitano alla riconoscenza.

D. Qual'è la quarta?

R. La quarta è la benedizione dei fonti battesimali.

D. Qual'è la quinta?

R. La quinta è la Messa, alla quale manca l'introito, perchè tutto il popolo già si trova in chiesa, ed è assai breve perchè la funzione è stata assai lunga.

D. Qual'è la sesta?

R. La sesta sono i vesperi, che si cantano subito dopo la comunione della Messa, composti di un salmo solo, in cui s'invitano gli Ebrei e i gentili a benedire insieme il Signore, il quale per mezzo del Battesimo ha uniti tutti i popoli nella medesima Chiesa.

D. Che cosa dobbiamo fare nel sabbato santo?

R. Nel sabbato santo dobbiamo morire affatto al peccato ed alle nostre perverse abitudini, per risorgere con nostro Signore ad una vita nuova.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *pel sabbato santo dimanderò a me stesso: È morto in me l'uomo vecchio?*

LEZIONE XXXVII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — PASQUA

D. Che è la festa di Pasqua?

R. La festa di Pasqua è il giorno in cui risorse nostro Signore.

D. Perchè la Chiesa la celebra con tanta pompa ed allegrezza?

R. Perchè la risurrezione di nostro Signore (è il fondamento della nostra fede ed il pegno delle nostre speranze.

D. Che significa la parola *Pasqua*?

R. La parola *Pasqua* vuol dire *passaggio*, perchè ricorda il passaggio dell'angelo sterminatore e la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù di Egitto, e rammenta eziandio il passaggio di nostro Signore dalla morte alla vita e la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato e del demonio.

D. Perchè si fa la processione prima della Messa?

R. Si fa la processione prima della Messa in memoria del viaggio fatto dagli apostoli e dai discepoli nella Galilea, quando nostro Signore per mezzo delle sante donne fece dir loro: *Andate in Galilea, colà mi vedrete.*

D. Perchè si fa una processione ai vesperi?

R. Si fa una processione ai vesperi, perchè anticamente si conducevano al fonte battesimale i nuovi battezzati, acciocchè ringraziassero Iddio del Battesimo ricevuto nel giorno prima.

D. Quai salmi si cantano nella processione dei vesperi?

R. Nella processione dei vesperi si canta il *Laudate, pueri, Dominum* e l'*In exitu Israel*.

D. Perchè?

R. Per ricordare l'allegrezza degli Ebrei dopo il passaggio del mar rosso, e quella ben maggiore che dobbiamo provar noi per essere stati, mediante il Battesimo, liberati dall'impero del demonio e del peccato.

D. Perchè la processione si ferma innanzi la cappella della Croce?

R. La processione si ferma innanzi la cappella della Croce per ringraziare nostro Signore, a cui dobbiamo la grazia del Battesimo.

D. Che cosa si dee fare per celebrar degnamente la festa della Pasqua?

R. Per celebrare degnamente la festa della Pasqua bisogna avere una viva fede nella risurrezione di nostro Signore; ringraziarlo perchè abbia voluto nascere e morire per amor nostro e risuscitarsi dalla morte del peccato alla vita di grazia.

D. Quale dev'essere questa risurrezione?

R. Questa risurrezione dev'essere come quella di nostro Signore, cioè vera, pubblica e costante.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e in prova di questo amore *userò ogni possibil cura per accostarmi degnamente alla comunione pasquale.*

LEZIONE XXXVIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — ANNUNZIAZIONE

D. Che festa si celebra nel giorno 25 di marzo?

R. Nel giorno 25 di marzo si celebra la festa dell'Annunziata della santissima Vergine.

D. Quale mistero si compì in questo giorno?

R. In questo giorno l'arcangelo Gabriele fu spedito a Maria per annunziarle che sarebbe stata madre di Dio, dicendole: *Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne.*

D. Che cosa fece la santissima Vergine?

R. Udendo tali parole dell'angelo, la santissima Vergine si turbò e rimase in silenzio, pensando che cosa potesse significare questo saluto.

D. Che cosa le disse l'Angelo vedendola turbata?

R. L'angelo, vedendo il turbamento di Maria, le disse: *Non temere, Maria; perocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio; la virtù dell'Altissimo ti adombrerà, e colui che nascerà da te sarà il figliuolo di Dio.*

D. Che risposta diede Maria?

R. Maria con tutta umiltà rispose: *Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola; ed immanipenti il Figlio di Dio s'incarnò nel seno di lei.*

D. Che osservate su questa dignità di madre di Dio?

R. Su questa dignità di madre di Dio osservo che le donne vanno debitrice alla medesima dell'onore e della considerazione che godono dopo la promulgazione del Vangelo, il che deve eccitarle ad una tenera divozione verso la beatissima Vergine.

D. Che dobbiamo fare per onorare la santissima Vergine in questo mistero?

R. Per onorare la santissima Vergine in questo mistero dobbiamo ringraziarla, congratularci seco e recitare abitualmente con divozione l'*Angelus Domini*.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non mancherò di benedire il momento dell'Annunziazione ogni qualvolta reciterò l'Ave, Maria.*

LEZIONE XXXIX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — MESE DI MARIA —
SCAPOLARE, ROSARIO

D. Quali sono le principali pratiche di divozione verso la Vergine santissima?

R. Le principali pratiche di divozione verso la Vergine santissima sono il mese di Maria, la scapolare ed il rosario.

D. Che cosa è il mese di Maria?

R. Il mese di Maria è il mese di maggio, consacrato ad onorare la beatissima Vergine, per ottenere la conservazione dell'innocenza in mezzo alle tentazioni, che sono più frequenti nella bella stagione.

D. Come si deve fare il mese di Maria?

R. Per far bene il mese di Maria bisogna fare ogni giorno una divota lettura e qualche opera buona in onore della santissima Vergine, e sforzarsi di camminare sulle pedate di lei.

D. Che cosa è il santo scapolare?

R. Il santo scapolare è una divozione in onore della Vergine santissima, rivelata da lei medesima al beato Simone Stok, superiore dei carmelitani, nel secolo duodecimo.

D. Che cosa gli promise la beatissima Vergine?

R. La beatissima Vergine gli promise di ottenere per chi avrebbe portato il santo scapolare la grazia di una buona morte e una sollecita liberazione dal purgatorio.

D. Che cosa si deve fare per ottenere la prima grazia?

R. Per ottenere la prima grazia è necessario portar sempre il santo scapolare e vivere cristianamente secondo i doveri del proprio stato.

D. E per ottenere la seconda grazia?

R. Per ottenere la seconda grazia bisogna fare le opere buone prescritte dalla Chiesa o indicate dal confessore, e vivere cristianamente, adempiendo i doveri del proprio stato.

D. Che cosa è il santo rosario?

R. Il santo rosario è una divozione in onore della beatissima Vergine, che consiste nel recitare la corona, meditando i misteri principali di nostro Signore e della Vergine santissima.

D. Come si dividono questi misteri?

R. Questi misteri si dividono in misteri *gaudiosi*, *dolorosi* e *gloriosi*.

D. Chi ha instituito il rosario?

R. San Domenico fu quegli che institui il rosario per ispirazione della santissima Vergine, sul principiare del secolo decimoterzo.

D. È cosa vantaggiosa ed onorevole l'associarsi alla congregazione del rosario e dello scapolare?

R. È cosa vantaggiosissima ed onorevolissima tanto per la loro origine e per le grazie che vi sono annesse quanto pel bisogno che abbiamo della santissima Vergine, comè pel numero e per la qualità dei loro membri.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi iscriverò alla congregazione dello scapolare e del rosario.*

LEZIONE XL.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — ROGAZIONI —
PROCESSIONE DI S. MARCO

D. Che cosa sono le Rogazioni?

R. Le Rogazioni sono tre giorni di processioni, di preghiere e di astinenza che precedono l'Ascensione, per invocare le benedizioni di Dio su i beni della terra.

D. È cosa ragionevole pregare Iddio pei beni della terra?

R. È cosa ragionevolissima pregare Iddio pei beni della terra; perchè le leggi della natura che li producono dipendono dalla libera volontà di Dio che le ha fatte, e perchè Gesù Cristo ci ha insegnato a dirgli: *Dateci oggi il nostro pane quotidiano.*

D. Che cosa chiediamo a Dio, pregando pei beni della terra?

R. Pregando pei beni della terra, non chiediamo, a modo d'esempio, che la quantità di pioggia che deve cadere nel corso di un anno, secondo le leggi della natura, sia diminuita, ma sì solamente che tal pioggia cada nel tempo e nei luoghi convenienti.

D. Chi ha instituite le Rogazioni?

R. Le Rogazioni furono instituite da san Mamerto, vescovo di Vienna nel Delfinato, verso la fine del secolo quinto, per far cessare i flagelli che desolavano quella città e tutto il Delfinato.

D. Che dobbiamo fare per santificare le Rogazioni?

R. Per santificare le Rogazioni dobbiamo riconoscere umilmente che la vita e i beni nostri dipendono da Dio, e pregarlo di conservarci e d'impartirci la grazia di ben usarne.

D. Che altro dobbiamo fare?

R. Dobbiamo anche assistere alle processioni con divozione e compunzione, ed osservare in quei tre giorni l'astinenza prescritta dalla Chiesa.

D. Qual'altra preghiera fa la Chiesa pei beni della terra?

R. La Chiesa fa un'altra preghiera pei beni della terra; recitando ogni mattina la passione di nostro Signore dal 3 di maggio, giorno dell'Invenzione della santa Croce, sino al 14 di settembre, giorno dell'Esaltazione della medesima.

D. Perchè si suonano le campane durante questa preghiera?

R. Si suonano le campane per avvertire i fedeli di unire le loro orazioni a quelle del sacerdote.

D. Che cosa è il *fascio di Passione*?

R. Il *fascio di Passione* è un'offerta che i fedeli presentano al sacerdote che ha recitata la Passione per la conservazione della raccolta.

D. Che cosa è la processione di san Marco?

R. La processione di san Marco è quella che si fa nel giorno dedicato a questo santo, affinchè preghi il Signore di preservarci dai flagelli del suo sdegno.

D. Chi ha instituita questa processione?

R. Questa processione fu instituita da san Gregorio Magno nel secolo sesto.

D. Quali ammaestramenti ci porgono tutte queste divozioni?

R. Tutte queste divozioni ci mostrano l'amorosa vigilanza della Chiesa sulla vita e sugl'interessi nostri; il che merita tutta la nostra gratitudine.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in segno di questo amore *assisterò divotamente alle processioni delle Rogazioni.*

LEZIONE XLI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — ASCENSIONE

D. Che cosa è la festa dell'Ascensione?

R. La festa dell'Ascensione è il giorno in cui nostro Signore ascese al cielo.

D. In presenza di chi nostro Signore sali al cielo?

R. Nostro Signore sali al cielo in presenza della sua santa Madre e de' suoi discepoli.

D. Come sali al cielo?

R. Sali al cielo in anima e corpo per propria virtù, accompagnato dalle anime dei giusti che erano morti prima della sua venuta.

D. Che miracolo fece nostro Signore salendo al cielo?

R. Salendo al cielo, nostro Signore lasciò sulla rupe l'impronta dei suoi piedi, la quale tuttora si vede.

D. Che fecero gli apostoli dopo l'Ascensione?

R. Dopo l'Ascensione gli apostoli si ritirarono in Gerusalemme, per aspettare nel ritiro e nell'orazione la discesa dello Spirito Santo.

D. Per quale ragione nostro Signore ascese al cielo?

R. Nostro Signore ascese al cielo: 1.º per prender possesso della gloria meritata nella passione dalla santa uma-

nità di lui; 2.° per mandare lo Spirito Santo agli apostoli e per mezzo loro a tutto l'universo; 3.° per aprirci le porte del cielo; 4.° per esserci avvocato presso l'eterno suo Padre.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrar degnamente la festa dell'Ascensione?

R. Per celebrare degnamente la festa dell'Ascensione dobbiamo salire al cielo con nostro Signore, distaccandoci dalle creature e sospirando ardentemente al cielo, adoperandoci efficacemente a conseguirlo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in contrasegno di tale amore *volgerò frequentemente lo sguardo al cielo, esclamando: Colà vi è un posto che mi aspetta.*

LEZIONE XLII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — PENTECOSTE

D. Che festa si celebra dieci giorni dopo l'Ascensione?

R. Dieci giorni dopo l'Ascensione si celebra la festa della Pentecoste.

D. Che cosa è la Pentecoste?

R. La Pentecoste è il giorno in cui lo Spirito Santo discese sugli apostoli. La parola *Pentecoste* significa *cinquanta*, perchè la discesa dello Spirito Santo ebbe luogo cinquanta giorni dopo la risurrezione di nostro Signore.

D. In che maniera la Chiesa ci apparecchia a questa festa?

R. La Chiesa ci apparecchia a questa festa invitandoci al raccoglimento ed alla preghiera nei dieci giorni che corrono dall'Ascensione alla Pentecoste ed istituendo una vigilia con un digiuno di préetto.

D. In qual modo lo Spirito Santo discese sugli apostoli?

R. Lo Spirito Santo discese sugli apostoli in forma di lingue di fuoco.

D. Perchè discese in forma di lingue di fuoco?

R. Per indicare la carità che veniva ad accendere nei loro cuori, e per mostrare che l'Evangelo doveva esser predicato per tutta la terra.

D. Che divennero gli apostoli ricevendo lo Spirito Santo?

R. Ricevendo lo Spirito Santo gli apostoli divennero uomini nuovi, cioè santi, illuminati e coraggiosi, laddove prima erano imperfetti, ignoranti e deboli.

D. Quali doni comunicava lo Spirito Santo ai primi cristiani?

R. Lo Spirito Santo comunicava ai primi cristiani parecchi doni miracolosi, cioè; il dono delle lingue, il dono dei miracoli e quello di profezia.

D. Perchè li comunicava loro?

R. Li comunicava loro a fin di provare la divinità della religione: perciò questi doni cessarono allorchè la religione fu bastantemente rassodata.

D. Quali doni ci comunica adesso lo Spirito Santo?

R. Lo Spirito Santo adesso ci comunica dei doni interni i quali ci santificano.

D. Che cosa dobbiamo fare per ricevere tali doni e celebrare santamente la festa della Pentecoste?

R. Per ricevere tali doni e celebrare santamente la festa della Pentecoste dobbiamo desiderare ardentemente la venuta dello Spirito Santo e distaccarci da ogni affetto disordinato.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *non farò mai resistenza alle ispirazioni della grazia.*

LEZIONE XLIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — TRINITA'

D. Che cosa è la festa della santissima Trinità?

R. La festa della santissima Trinità è il giorno particolare in cui la Chiesa onora un solo Dio in tre persone.

D. La Chiesa non onora forse ogni giorno la santissima Trinità?

R. La Chiesa onora ogni giorno la santissima Trinità, perchè, tutta la religione tendendo alla gloria della medesima, può dirsi che la festa della Trinità sia perpetua.

D. Perchè dunque venne istituita una festa particolare?

R. Fu istituita una festa particolare per appagare la divozione dei cristiani, i quali, non contenti della festa generale, volevano anche consacrare un giorno in onore di tale mistero.

D. Quali sono i nostri doveri verso la santissima Trinità?

R. I nostri doveri verso la santissima Trinità sono tre: adorarla, ringraziarla, imitarla.

D. Come dobbiamo adorarla?

R. Dobbiamo adorarla senza cercare di comprenderla: perchè questo mistero è come il sole, la cui esistenza è certa, sebbene lo splendore del medesimo abbagli la vista di chi vuol mirarlo fissamente.

D. Di quali cose dobbiamo ringraziar specialmente la santissima Trinità?

R. Dobbiamo specialmente ringraziare il Padre eterno per averci creati, il Figlio per averci redenti, lo Spirito Santo per averci santificati.

D. In che dobbiamo imitare le tre persone della santissima Trinità?

R. Dobbiamo imitare le tre persone della santissima Trinità nella santità e nella carità loro.

D. In che consiste la loro santità?

R. La loro santità consiste: 1.º nel non soffrire alcun male in sè medesime nè nelle creature; 2.º nel dare a tutti gli uomini i mezzi necessari alla loro santificazione.

D. In che consiste la loro carità?

R. La loro carità consiste nell'essere sempre perfettamente unite e nel far del bene a tutte le creature.

D. Perchè siamo obbligati a imitare la santissima Trinità?

R. Siamo obbligati a imitare la santissima Trinità perchè siamo stati creati a sua imagine e somiglianza, e perchè nostro Signore disse: *State perfetti come è perfetto il mio Padre celeste.*

D. Che divozione possiamo praticare in onore della santissima Trinità?

R. Possiamo praticare in onore della santissima Trinità la divozione di sette *Gloria Patri*, la quale consiste a riunirsi tre persone e recitare alla mattina, a mezzogiorno e alla sera sette *Gloria Patri* con un' *Ave, Maria.*

D. Quali frutti si cavano da questa divozione?

R. 1.° Si riparano le bestemmie che vomitano gli empj contro questo mistero; 2.° si ottengono grazie particolari; 3.° si guadagnano grandi indulgenze.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; e come segno di tale amore *chiederò spesso a me medesimo: Di chi sono io imagine?*

LEZIONE XLIV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DEL CORPUS DOMINI

D. Che cosa è la festa del *Corpus Domini*?

R. La festa del *Corpus Domini* è il giorno consacrato ad onorare in modo speciale nostro Signore Gesù Cristo nel sacramento dell'altare.

D. Perchè dite in un *modo speciale*?

R. Perchè ogni giorno si presta onore a nostro Signore nell'Eucaristia colla celebrazione del santo sacrificio della Messa, sì che la festa dell'Eucaristia è una festa perpetua come quella della santissima Trinità.

D. Perché la Chiesa ha instituita la festa del *Corpus Domini*?

R. La Chiesa ha instituita la festa del *Corpus Domini* per ringraziare solennemente nostro Signore della istituzione della santa Eucaristia; per riaccendere in noi il fervore e la gratitudine verso di lui; per riparare gli oltraggi che riceve su i nostri altari.

D. A quale secolo risale questa festa?

R. Questa festa risale al secolo decimoterzo.

D. In che occasione venne instituita?

R. Fu instituita all'occasione delle rivelazioni della beata Giuliana di Monte-Corniglione e del miracolo di Bolsena.

D. Chi ha composto l'ufficio del *Corpus Domini*?

R. L'ufficio del *Corpus Domini* fu composto da san Tomaso d'Aquino.

D. Qual'è la parte più solenne di questa festa?

R. La parte più solenne di questa festa è la processione, nella quale si porta in trionfo nostro Signore Gesù Cristo.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrare degnamente la festa del *Corpus Domini*?

R. Per celebrare degnamente la festa del *Corpus Domini* dobbiamo: 1.° rianimare la nostra fede sulla presenza reale di nostro Signore nella santa Eucaristia, 2.° ringraziarlo dell'amore infinito che in tale mistero ci manifesta; 3.° chiedergli perdono degli oltraggi e dell'indifferenza di cui è l'obbietto; assistere alla processione con gran divozione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore assisterò alla benedizione del *divin Sacramento per tutta l'ottava del Corpus Domini*.

LEZIONE XLV.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DEL SACRO CUORE
DI GESU'

D. Perchè è stata istituita la festa del sacro cuore di Gesù?

R. La festa del sacro cuore di Gesù è stata istituita per onorare nostro Signore nel suo cuore divino, ardente di amore per noi e per riparare gli oltraggi che gli vengono fatti.

D. Che culto dobbiamo offrire al sacro cuore di Gesù?

R. Al sacro cuore di Gesù dobbiamo offrire lo stesso culto di adorazione che dobbiamo alla sua santa umanità, perchè è personalmente unito alla divinità.

D. È assai antica la divozione al sacro cuore di Gesù?

R. La divozione al sacro cuore di Gesù è antica quanto la Chiesa; ma la festa non è anteriore al secolo decimo-settimo.

D. In che occasione fu istituita questa festa?

R. Questa festa fu istituita all'occasione delle rivelazioni fatte da nostro Signore alla venerabile suor Maria Alacoque, religiosa dell'ordine della Visitazione ed all'occasione dell'immediata cessazione della peste di Marsiglia.

D. Perchè fu istituita in questi ultimi tempi?

R. Fu istituita in questi ultimi tempi per rianimare il fervor dei cristiani, presentando al loro amore il più amante e il più amabile de' cuori.

D. Che vantaggi ci procura la divozione al sacro cuore di Gesù?

R. La divozione al sacro cuore di Gesù eccita in noi un amore ardentissimo verso nostro Signore e ci procura innumerevoli grazie.

D. Che cosa dobbiamo fare per praticar bene questa divozione?

R. Per ben praticare questa divozione dobbiamo fare tre cose: 1.º offrire noi stessi al sacro cuore di Gesù con sentimenti d'illimitata gratitudine; 2.º riparare con tutti

i modi possibili gli oltraggi che egli riceve; 3.^o ascriverci alla congregazione del sacro cuore.

D. Quali sono le obbligazioni e i vantaggi della congregazione del sacro cuore?

R. I vantaggi della congregazione del sacro cuore sono le grazie speciali che se ne ritraggono e le molte indulgenze che si acquistano: le obbligazioni si riducono alla recita quotidiana di un *Pater*, un *Ave*, un *Credo*, col'aspirazione seguente od altra d'egual senso:

Dolce cuor del mio Gesù,
Fa ch'io t'ami sempre più.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *mi ascriverò alla congregazione del sacro cuore di Gesù.*

LEZIONE XLVI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — VISITAZIONE, ASSUNZIONE

D. Che festa celebra la Chiesa ai 2 di luglio?

R. Ai 2 di luglio la Chiesa celebra la festa della Visitazione della santissima Vergine.

D. Che cosa onoriamo in questa festa?

R. In questa festa onoriamo la santissima Vergine nella visita che fece a santa Elisabetta sua cugina, per congratularsi con lei delle grazie onde il Signore l'aveva favorita.

D. Che cosa avvenne in questa visita?

R. In questa visita san Giovanni Battista venne santificato prima di nascere e sant'Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo.

D. In che modo sant'Elisabetta dimostrò la sua gioja?

R. Sant'Elisabetta dimostrò la sua gioja lodando a voce alta la santissima Vergine per la sua dignità di madre di Dio.

D. Che cosa rispose la santissima Vergine?

R. La santissima Vergine rispose dicendo a Dio unicamente esser dovuta ogni lode pei grandi prodigi operati in lei; il che espresse ella nel bel cantico chiamato *Magnificat*.

D. Che istruzione ci dà la Vergine in questa festa?

R. In questa festa la Vergine santissima c'istruisce a santificare le nostre visite e conversazioni con praticare quattro virtù: la carità, l'umiltà, la modestia ed il zelo per la gloria di Dio.

D. Da chi fu instituita la festa della Visitazione?

R. La festa della Visitazione fu instituita solennemente da papa Urbano IV e resa pubblica nel secolo decimoquarto da papa Bonifacio IX, per ottenere la cessazione del grande scisma d'occidente, che desolava la Chiesa.

D. Che festa si celebra nel giorno 15 di agosto?

R. Nel giorno 15 di agosto si celebra la festa dell'Assunzione.

D. Chi onoriamo in quel giorno?

R. In quel giorno onoriamo la Vergine santissima trasportata in cielo in anima e corpo dopo la sua morte, e coronata regina degli angeli e degli uomini.

D. A quale epoca risale la festa dell'Assunzione?

R. La festa dell'Assunzione risale ai primi secoli della Chiesa; e dopo il secolo sesto divenne solennissima.

D. Ditemi la gloria di Maria in cielo.

R. La gloria di Maria in cielo è la più grande dopo quella di Dio.

D. Qual'è la sua potenza?

R. La sua potenza è uguale alla gloria sua.

D. Qual'è la bontà di Maria verso di noi?

R. La bontà di Maria verso di noi supera quella di tutte le madri verso i loro figliuoli.

D. In che si occupa Maria in cielo?

R. Le occupazioni di Maria in cielo sono intercedere per noi e dispensarci largamente le grazie di Dio.

D. Che dobbiamo fare per meritare la sua protezione?

R. Per meritare la sua protezione dobbiamo esser fedeli alla grazia ed offerirle almeno una volta al giorno alcun piccolo ossequio.

D. E per celebrare santamente la festa della sua Assunzione?

R. Per celebrare santamente la festa della sua Assunzione dobbiamo congratularci della sua felicità, supplicarla di conservarci un posto in paradiso e desiderare ardentemente di occuparlo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *prenderò la santissima Vergine per mia confidente.*

LEZIONE XLVII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — NATIVITA' —
PRESENTAZIONE

D. Che festa si celebra agli 8 di settembre?

R. Agli 8 di settembre si celebra la festa della natività o nascita della Vergine santissima.

D. È molto antica questa festa?

R. Questa festa fu istituita sin dai primi secoli della Chiesa, ma fu verso il secolo quinto e sesto che acquistò celebrità, perchè la Chiesa apre i suoi tesori di grazia secondo i bisogni dei suoi figli.

D. Che cosa dobbiamo fare per celebrare convenientemente questa festa?

R. Per celebrare convenientemente questa festa dobbiamo: 1.º ringraziar Dio per averci data una madre così buona; 2.º congratularci con lei della pienezza delle grazie di cui fu ricolma fin dalla culla; 3.º imitare le virtù della sua infanzia.

D. Che cosa è la festa della Presentazione?

R. La festa della Presentazione è il giorno in cui la santissima Vergine fu presentata al tempio di Gerusalemme.

D. In quale età vi fu presentata?

R. Vi fu presentata nella sua più tenera infanzia, per esservi allevata nella pietà e consacrarsi al Signore.

D. Dove fu celebrata da principio questa festa?

R. Questa festa fu da principio celebrata in oriente, e dall'oriente passò in Francia dopo le crociate, verso la metà del secolo decimoquarto.

D. Quali ammaestramenti ci porge l'esempio della Vergine santissima?

R. L'esempio della Vergine santissima c' insegna a darci a Dio dai nostri primi anni.

D. Perchè dobbiamo darci a Dio dai nostri primi anni?

R. Dobbiamo darci a Dio dai nostri primi anni: 1.º perchè noi apparteniamo sempre a Dio; 2.º perchè la gioventù decide ordinariamente del resto della vita; 3.º perchè dobbiamo, ad imitazione della santissima Vergine, disporci a ricevere nostro Signore Gesù Cristo nel nostro cuore.

D. Che cosa ci mostrano le feste della Vergine santissima?

R. Le feste della Vergine santissima ci mostrano nella vita della santa Madre di Dio un modello perfetto di tutte le virtù, e specialmente per le donne cristiane, nelle diverse condizioni in cui esse ponno trovarsi.

D. Quali vantaggi generali si ritraggono dal culto della santissima Vergine?

R. Dal culto della santissima Vergine tre vantaggi generali si ritraggono: il primo è di riempire l'anima di dolcezza, di purità, di fiducia; il secondo di santificare il costume pubblico; il terzo d'infondere l'ispirazione alle belle arti e renderle nobili.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *in qualunque afflizione e tentazione invocherò Maria.*

LEZIONE XLVIII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — INVENZIONE ED ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

D. Qual' è la prima festa istituita in onore della Croce?

R. La prima festa istituita in onore della Croce è quella che l'imperatore Costantino fe'celebrare con gran pompa per tutto l'impero romano in memoria della croce miracolosa che gli era apparsa.

D. In quale occasione questa festa diventò più solenne?

R. Questa festa diventò più solenne quando da sant'Elena madre di Constantino fu scoperta la vera croce nell' anno 326.

D. Che cosa fece la Chiesa in tale occasione?

R. In tale occasione la Chiesa unì quei due avvenimenti in un'unica festa, chiamata *Invenzione della santa Croce*, la quale si celebra ai 3 di maggio.

D. In qual maniera sant'Elena riconobbe la vera croce?

R. Sant'Elena riconobbe la vera croce per via di un miracolo; perocchè avendo con essa toccato un cadavere, questo immantinenti risuscitò.

D. Qual' è la seconda festa istituita in onore della Croce?

R. La seconda festa istituita in onore della Croce è quella dell'*Esaltazione* della medesima, istituita nel secolo ottavo per ringraziare Iddio della restituzione fatta ai cristiani della vera croce.

D. Da chi era stata presa la Croce?

R. La Croce era stata presa dai Persiani che saccheggiarono la città di Gerusalemme.

D. Come fu restituita?

R. La Croce fu restituita tal quale era stata presa, senza diminuzione o profanazione di sorta.

D. Per quale motivo noi onoriamo la Croce?

R. Onoriamo la Croce per essere stata l'istrumento di cui si servì nostro Signore per redimerci.

D. Che cosa dobbiamo fare a fin d'onorare degnamente la Croce?

R. Per onorare degnamente la croce dobbiam meditare sovente le lezioni che essa ci dà, collocarla onorevolmente nelle nostre case, portarla addosso, salutarla quando la incontriamo sulle pubbliche strade e farne il segno con molta divozione.

D. Che cosa è la *Via Crucis*?

R. La *Via Crucis* è la strada che percorse nostro Signore portando la croce sulle spalle dal palazzo di Pilato sino al Calvario, dove fu crocifisso.

D. Che cosa intendiamo per *Via Crucis*?

R. Per *Via Crucis* intendiamo una strada che rappresenta quella che fu percorsa da nostro Signore colla croce sulle spalle.

D. Come si rappresenta la *Via Crucis*?

R. La *Via Crucis* si rappresenta con quattordici quadri, collocati a certa distanza fra loro, esprimenti il Redentore che sale sul Calvario e muore per noi.

D. Da chi è stata istituita la divozione della *Via Crucis*?

R. La divozione della *Via Crucis* è stata istituita dai sommi pontefici, a fin di procurare ai fedeli il mezzo di percorrere in ispirito la stessa strada che nostro Signore percorse sotto il peso della croce.

D. Ditemi i frutti di questa divozione.

R. I frutti di questa divozione sono: 1.º dissipare le tenebre del nostro intelletto; 2.º commuovere i nostri cuori; 3.º ajutarci a meditare i misteri della Passione; 4.º arricchirci di grandi indulgenze.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dimanderò spesso la scienza della croce.*

LEZIONE XLIX.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DI SAN MICHELE
E DEGLI ANGELI CUSTODI

D. Che festa celebriamo ai 29 di settembre?

R. Ai 29 di settembre celebriamo la festa di san Michele e di tutti gli angeli.

D. Il culto degli angeli è antico d' assai?

R. Il culto degli angeli risale ai tempi del vecchio Testamento e trovasi in tutte le pratiche della Chiesa, come si può rilevare dal Prefazio e dal Canone della Messa, e dalle litanie ed altre preghiere antichissime.

D. Quali feste particolari ha istituite la Chiesa per onorare gli angeli?

R. Due feste particolarmente ha istituite la Chiesa per onorare gli angeli, quella di san Michele e l' altra degli angeli custodi.

D. In che occasione venne istituita la festa di san Michele?

R. La festa di san Michele fu istituita in occasione dell' apparizione di questo arcangelo sul monte Gargano (nel regno di Napoli) nell' anno 493.

D. Perchè dobbiamo offerire a san Michele arcangelo un culto speciale?

R. Dobbiamo offerire a san Michele arcangelo un culto speciale, perchè egli è il capo della milizia celeste e perchè trionfò del demonio.

D. Qual culto si deve tributare agli angeli?

R. Deve tributarsi agli angeli un culto inferiore che si riferisce a Dio.

D. Come dobbiamo onorare gli angeli?

R. Dobbiamo onorare gli angeli invocandoli ed imitandoli.

D. Come dobbiamo invocarli?

R. Dobbiamo invocarli con fiducia, siccome ministri di Dio e nostri intercessori ed amici.

D. In che dobbiamo imitare gli angeli?

R. Dobbiamo imitare gli angeli nell'ubbidienza, nella purità, nel loro zelo e pietà.

D. Qual'altra festa ha istituito la Chiesa in onore degli angeli?

R. L'altra festa istituita dalla Chiesa in onore degli angeli è quella degli angeli custodi, che si celebra ai 2 di ottobre e che rimonta al secolo decimosettimo.

D. Quale sentimento deve ispirarci questa festa?

R. Questa festa deve ispirarci una viva gratitudine verso Dio, una grande stima per l'anima nostra e un rispetto tale verso il prossimo che ci ritenga di scandalizzarlo.

D. Dite i doveri che ci corrono verso l'angelo custode.

R. Tre cose dobbiamo al nostro angelo custode: 1.° rispetto a motivo della sua presenza; 2.° gratitudine per la bontà che usa verso di noi; 3.° fiducia per la potente sua protezione.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *reciterò ogni giorno con molto fervore una preghiera al mio angelo custode.*

LEZIONE L.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DI TUTTI I SANTI

D. Che festa si celebra al 1 di novembre?

R. Al 1 di novembre si celebra la festa di tutti i santi.

D. Quali sentimenti intende ispirarci la Chiesa in questa festa?

R. In questa festa la Chiesa intende ispirarci la gioia, la fiducia e il desiderio del cielo.

D. Come c'ispira la gioia e la fiducia?

R. C'ispira la gioia e la fiducia col mostrarci nell'epistola della Messa che il cielo è popolato di santi di ogni paese e di ogni età; coll'ammastrarci nel Vangelo sulle

virtù che dobbiamo praticare per arrivare al cielo; col dirci nel *Prefazio* che i santi son nostri fratelli, che ci guardano con amore e ci ajutano colle loro vevoli orazioni.

D. In che modo la festa di tutti i santi c' ispira il desiderio del cielo?

R. La festa di tutti i santi c' ispira il desiderio del cielo, perchè nei vesperi dell' uffizio ci ricorda che noi su questa terra siamo in un luogo d' esilio, ed a somiglianza degli Ebrei schiavi in Babilonia, ci fa sospirare verso la Gerusalemme celeste, nostra vera patria.

D. La festa di tutti i santi è molto antica?

R. La festa di tutti i santi fu istituita a Roma nel secolo settimo da papa Bonifacio IV; poi si propagò in tutta la cristianità.

D. Perchè venne istituita questa festa?

R. Questa festa fu istituita per onorare tutti i santi, quelli specialmente che non conosciamo; per ringraziare Dio delle grazie onde ha arricchito i suoi eletti, e per rallegrarci co' medesimi della felicità di cui godono.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *dirò spesso a me stesso: Voglio divenire un gran santo.*

LEZIONE LI.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — FESTA DEI MORTI

D. Che festa si celebra il dì susseguente a quello di tutti i santi?

R. Si celebra la festa o commemorazione dei morti.

D. Perchè si celebra in tal giorno?

R. Si celebra in tal giorno per indicare che la Chiesa di questa terra, quella del purgatorio e quella del cielo formano una sola e medesima Chiesa, e che noi siamo tutti fratelli in Gesù Cristo.

D. La Chiesa ha pregato sempre pei defunti?

R. Sin dai primi secoli la Chiesa ha pregato sempre pei defunti, nel giorno della loro morte, negli anniversarii ed ogni volta che essa offre il santo sacrificio della Messa.

D. Perchè la Chiesa ha instituita una festa particolare pei morti.

R. La Chiesa ha instituita una festa particolare pei morti, per sollievo di tutte le anime del purgatorio in generale.

D. È molto antica questa festa?

R. Questa festa cominciò a celebrarsi nel secolo decimo.

D. Dove si cominciò a celebrare?

R. Nella Franca-Contea (in Francia); indi si sparse per tutta la chiesa cattolica.

D. Che cosa dobbiamo fare in tal giorno?

R. In tal giorno dobbiamo pensare alla morte ed andar a pregare sulle sepolture degli amici e dei parenti.

D. Quali motivi abbiamo di pregare pei morti?

R. Quattro forti motivi abbiamo di pregare pei morti: la gloria di Dio, la carità, la giustizia ed il nostro proprio interesse.

D. Che osservazioni fate su i riti dei funerali?

R. Osservo su i riti dei funerali: 1.º che la Chiesa ci dà in essi una grande idea del cristiano; 2.º che ci conforta colla speranza della risurrezione.

D. Che cosa significa la croce piantata sulla fossa?

R. Significa che ivi riposa il corpo di un cristiano, il quale aspetta con fiducia il dì della risurrezione universale.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *in tutti i lunedì pregherò pei morti.*

LEZIONE LII.

IL CRISTIANESIMO RESO SENSIBILE — DEDICAZIONE DELLA CHIESA

D. Che cosa è la festa della Dedicazione della Chiesa?

R. La festa della Dedicazione della Chiesa è il giorno in cui celebriamo la benedizione o la consecrazione delle nostre chiese.

D. Perchè si consacrano le chiese?

R. Si consacrano le chiese perchè tutto ciò che serve al culto di Dio dev'esser santo.

D. Che ci ricorda la prima parte di questa consecrazione?

R. La prima parte di questa consecrazione ci ricorda che noi siamo esiliati dal cielo e che non possiamo rientrarvi se non con molti sforzi.

D. Che cosa rappresenta la seconda parte?

R. La seconda parte rappresenta il nostro ingresso trionfale nel cielo appresso nostro Signore Gesù Cristo, e i godimenti che proveremo colà.

D. A chi appartiene la consecrazione delle chiese?

R. La consecrazione delle chiese appartiene al solo vescovo, il quale deve prepararsi a tal rito col digiuno e con lunghe orazioni.

D. Di che è figura la consecrazione della chiesa?

R. La consecrazione della chiesa è figura della nostra consecrazione a Dio, perchè noi siamo suoi tempî vivi e membra di Gesù Cristo.

D. Che cosa segue da ciò?

R. Ne segue che dobbiamo essere più santi delle chiese e degli altari.

D. Con quali sentimenti dobbiamo portarci in chiesa?

R. Dobbiamo portarci in chiesa con sentimenti di gioja e di riverenza, perchè la chiesa è la casa del padre nostro, e tutto ciò che si vede nella chiesa risveglia le più preziose reminiscenze?

D. Quali sono gli oggetti che svegliano in noi tali reminiscenze?

R. Gli obbietti che svegliano in noi sì fatte reminiscenze sono: il fonte battesimale, il pulpito, i confessionali, le immagini dei santi, la mensa eucaristica, l'altare e la croce.

D. In qual modo si deve entrare in chiesa?

R. Si deve entrare in chiesa con raccoglimento e con modestia, indi prender l'acqua benedetta e farsi con essa il segno della croce con sentimenti di rispetto e di contrizione.

D. Quando dobbiamo portarci in chiesa?

R. Non solamente nelle domeniche e negli altri giorni festivi, ma anche quando proviamo gravi tentazioni o soffriamo tribolazioni ed angustie.

D. Per qual motivo?

R. Per mostrare la nostra confidenza in Gesù Cristo, il quale è sempre pronto a sostenerci, ad illuminarci, a consolarci.

D. Perchè si dedica la chiesa sotto la invocazione di un santo?

R. Si dedica la chiesa sotto la invocazione di un santo a fin di dare un modello ed un protettore ai fedeli, i quali devono celebrare la festa del loro patrono con molta divozione e con volontà sincera di camminare sulle orme del medesimo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *stando in chiesa imiterò il rispetto degli angeli.*

LEZIONE LIII.

EPILOGO GENERALE — LA RELIGIONE NEL TEMPO E NELL'ETERNITA'

D. Come dobbiamo considerare la religione?

R. Dobbiamo considerare la religione: 1.º come un gran fatto che abbraccia tutti i tempi, che spiega tutto, ed al quale tutto si riferisce; 2.º come un beneficio immenso e come sorgente di tutti i beni che godiamo.

D. Dimostrate che la religione è la sorgente di tutti i beni di cui godiamo.

R. La religione è la sorgente di tutti i beni che godiamo, perchè siamo debitori alla medesima dei lumi, delle virtù, delle istituzioni salutari, delle leggi buone, dei santi e di tutti gli uomini che sono stati veramente benefattori dei loro fratelli.

D. Che cosa vuoi conchiudere da ciò?

R. Vuoi conchiudere che la religione è divina, perchè una dottrina che rende gli uomini migliori è una dottrina buona; or essa non potrebb'esser buona senza esser vera, nè è vera se non perchè è divina.

D. Qual'è la sola religione che ha reso gli uomini migliori e li ha inciviliti?

R. La sola religione che ha reso gli uomini migliori li ha inciviliti è la cattolica, ad esclusione degli ariani, dei maomettani, dei protestanti e dei filosofi; dunque la sola religione cattolica è buona e divina.

D. Che scopo prefiggesi la religione nell'incivilire i popoli?

R. Nell'incivilire i popoli, vale a dire nel renderli migliori, più illuminati e più felici, la religione si prefigge condurli grado per grado a una perfezione e ad una felicità compiuta nell'eternità, dove sarà loro applicato in tutta l'ampiezza il frutto della redenzione.

D. Come chiamate questa felicità perfetta a cui ci conduce la religione?

R. La felicità perfetta a cui ci conduce la religione è il cielo, il quale sarà il compimento di tutt' i nostri legittimi desiderii così pel corpo come per l'anima.

D. Che cosa desidera l'uomo pel suo corpo?

R. L'uomo desidera pel suo corpo un'abitazione piacevole, splendide vesti, la sanità, la bellezza, l'agilità, la vita, e nulla gli costa il procurarsi tutti questi beni che il cielo ci darà senza mescolanza di male e per sempre.

D. Che cosa desideriamo per l'anima nostra?

R. Per l'anima nostra desideriamo di conoscere, di amare e di essere amati, e spesso si sacrifica la salute, i beni di fortuna e la vita per questo desiderio, che il cielo sodisferà pienamente e per sempre.

D. Che altro desideriamo?

R. Desideriamo la potenza e la gloria; e nel cielo saremo tutti sovrani e circondati da gloria immortale, le mille volte più splendida che quella di questa terra: in una parola, il cielo è il bene supremo senza miscuglio di verun male, la restaurazione di tutte le cose e l'eterno riposo nell'ordine.

D. Che cosa si deve conchiudere da ciò e dall'intero catechismo?

R. Da ciò e dall'intero catechismo si deve conchiudere che dobbiamo amar sommamente e praticare esattamente la religione, la quale formò la nostra felicità su questa terra e ci conduce ad una perfetta felicità nel cielo.

Prendo la risoluzione di amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso per amore di Dio; ed in prova di questo amore *studierò attentamente la religione, l'amerò e la praticherò fedelmente sino all'ultimo respiro.*

FINE

INDICE

Discorso preliminare.	Pag. 5
-------------------------------	--------

PARTE PRIMA

Catechismo.	» 19
Scrittura e tradizione.	» 21
Dio considerato in sè stesso.	» 24
Primo giorno della creazione.	» 26
Secondo giorno della creazione.	» 27
Terzo giorno della creazione.	» 29
Fine del terzo e principio del quarto giorno della creazione. »	31
Seguito del quarto giorno della creazione.	» 33
Quinto giorno della creazione.	» 34
Fine del quinto e principio del sesto giorno della creazione. »	36
Seguito del sesto giorno della creazione.	» 38
Cognizione dell'uomo considerato in sè stesso.	» 40
Cognizione dell'uomo considerato nelle sue relazioni colle crea- ture.	» 41
Cognizione dell'uomo considerato nelle sue relazioni con Dio. »	43
Cognizione degli angeli.	» 45
Caduta dell'uomo.	» 47
Accordo della giustizia e della misericordia divina nella punizione e nella trasmissione del peccato di Adamo	» 49
Storia di Giobbe	» 51
Natura della religione.	» 53
La religione è una legge.	» 55
Prima promessa del Messia. — Adamo ed Abele. — Prima e se- conda figura del Messia.	» 57

Noè, terza figura del Messia.	Pag. 60
Seconda promessa e quarta figura del Messia: Melchisedecco. »	61
Isacco, quinta figura del Messia. »	63
Terza e quarta promessa. — Sesta figura del Messia: Giacobbe. »	65
Settima figura del Messia: Giuseppe. »	67
Quinta promessa. — Ottava figura del Messia: agnello pasquale. »	68
Nona figura del Messia: la manna. »	70
Decima e undecima figura del Messia: i sacrificii ed il serpente di bronzo. »	71
Duodecima figura del Messia: Mosè. »	73
Decimaterza figura del Messia: Giosuè. »	74
Decimaquarta figura del Messia: Gedeone. »	76
Decimaquinta figura del Messia: Sansone. »	78
Sesta promessa del Messia. »	79
Decimasesta figura del Messia: Davide. »	81
Decimasettima figura del Messia: Salomone. »	83
Decimottava figura del Messia: Giona. »	85
Profezia di Davide. »	87
Profezia d'Isaia. »	88
Profezie di Osea, di Michea, di Gioele e di Geremia. . . . »	90
Profezie di Ezechiele. »	92
Profezie di Daniele. »	93
Profezie di Aggeo, di Zaccaria e di Malachia. »	95
Epilogo generale e applicazione delle promesse, delle figure e delle profezie a nostro Signore Gesù Cristo. »	97
Monarchia degli Assiri. »	100
Monarchia degli Assiri. — Storia di Giuditta. »	102
Storia di Tobia. »	103
Monarchia de' Persiani. — Storia di Ester. »	104
Monarchie dei Greci e dei Romani. »	106
Storia dei Maccabei. »	108
Unità della religione e della Chiesa »	109
Influenza della religione. »	112

PARTE SECONDA

Stato del mondo alla venuta del Messia. »	115
Nascita del Messia. »	117
Vita nascosta del Messia. »	120
Vita pubblica del Messia. — Anno primo »	123

Vita pubblica del Messia. — Anno primo.	Pag. 123
Vita pubblica del Messia. — Anno primo.	» 125
Vita pubblica del Messia. — Anno secondo.	» 127
Vita pubblica del Messia. — Anno secondo.	» 130
Vita pubblica del Messia. — Anno terzo.	» 132
Vita pubblica del Messia. — Anno terzo.	» 134
Vita pubblica del Messia. — Anno terzo.	» 136
Passione di nostro Signore.	» 138
Passione di nostro Signore. — Continuazione.	» 140
Sepoltura e risurrezione di nostro Signore.	» 143
Vita gloriosa di nostro Signore.	» 145
Nostro Signore riparatore del mondo.	» 148
Nostro Signore nuovo Adamo.	» 150
Primo e secondo articolo del Simbolo degli apostoli.	» 152
Terzo, quarto e quinto articolo del Simbolo.	» 155
Purgatorio.	» 159
Sesto e settimo articolo del Simbolo.	» 161
Ottavo articolo del Simbolo.	» 164
Nono articolo del Simbolo. — La Chiesa.	» 165
Nono articolo del Simbolo (continuazione).	» 167
Decimo articolo del Simbolo.	» 169
Undecimo articolo del Simbolo.	» 171
Duodecimo articolo del Simbolo.	» 173
Speranza e grazia.	» 175
Primo mezzo di ottenere la grazia, l'orazione.	» 177
Primo mezzo di conseguire la grazia, l'orazione. — Orazione do- minicale.	» 180
Salutazione angelica.	» 183
Secondo mezzo per ottenere la grazia, i sacramenti in gene- rale.	» 185
Del Battesimo.	» 186
Del Battesimo (continuazione).	» 189
Della Cresima.	» 190
Della Eucaristia.	» 192
Della Eucaristia (continuazione).	» 196
Della Penitenza.	» 198
Della Penitenza (continuazione).	» 201
Della Penitenza (continuazione).	» 204
Delle indulgenze e del giubileo.	» 206
Della Estrema Unzione.	» 209
Del sacramento dell'Ordine sacro.	» 211
Del sacramento dell'Ordine sacro (continuazione).	» 213
Del sacramento del Matrimonio.	» 216

Della carità.	Pag. 218
Primo comandamento.	» 222
Secondo comandamento.	» 224
Terzo comandamento.	» 226
Quarto comandamento.	» 229
Quinto comandamento.	» 232
Sesto e nono comandamento.	» 233
Settimo e decimo comandamento.	» 235
Ottavo comandamento.	» 237
Precetti della Chiesa.	» 240
Scopo della nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo. »	241
Di ciò che può rompere la nostra unione con nostro Signore, nuovo Adamo.	» 244
Rimedi generali al peccato. — I novissimi e le virtù.	» 247

PARTE TERZA

Prima predicazione degli apostoli. — Secolo primo.	» 251
Vita di san Pietro e di san Paolo. — Secolo primo.	» 253
Vita di san Paolo (continuazione). — Secolo primo.	» 256
Vita degli altri apostoli. — Secolo primo.	» 257
Costumi de' pagani. — Secolo primo.	» 259
Costumi dei cristiani. — Secolo primo.	» 261
Costumi dei cristiani (continuazione). — Secolo primo.	» 263
Costumi dei cristiani (continuazione). — Secolo primo.	» 265
Fondazione del cristianesimo. — Secolo primo.	» 267
Prima e seconda persecuzione. — Secolo primo.	» 269
Terza e quarta persecuzione. — Secolo primo e secondo.	» 271
Quinta e sesta persecuzione. — Secolo secondo.	» 273
Sesta persecuzione (continuazione). — Secolo secondo.	» 275
Settima persecuzione. — Secolo terzo.	» 277
Ottava e nona persecuzione. — Secolo terzo.	» 279
Decima persecuzione. — Secolo terzo e quarto.	» 281
Decima persecuzione (continuazione). — Secolo quarto.	» 282
Decima persecuzione (continuazione). — Secolo quarto.	» 284
Decima persecuzione (continuazione). — Secolo quarto.	» 286
Conversione di Costantino. — Secolo quarto.	» 288
Divinità della religione.	» 289
Tutte le obbiezioni distrutte e rivolte in prove.	» 291
Ario. — Sant'Atanasio. — Secolo quarto.	» 293
Sant'Ilario, san Martino, san Gregorio nazianzeno e san Basilio. — Secolo quarto.	» 295

- Sant'Illarione, sant'Ambrogio, sant'Agostino. — Secondo concilio generale. — Secolo quarto e quinto. Pag. 297
- San Giovanni Crisostomo, san Girolamo e sant'Arsenio. — Terzo e quarto concilio generale. — Continuazione del secolo quinto. » 299
- San Patrizio, santa Clotilde, san Benedetto. — Quinto concilio generale. — Secolo quinto e sesto. » 301
- Sant'Agostino apostolo d'Inghilterra, san Giovanni l'Elemosiniere. — Secolo sesto e settimo. » 303
- San Giovanni l'Elemosiniere (continuazione). — Restituzione della vera croce. — Secolo settimo. » 304
- San Sofronio. — Sesto concilio generale. — San Villibrodo. — Secolo settimo ed ottavo. » 306
- San Bonifacio. — Martirio dei religiosi di Lérins. — Iconoelasti. — Secolo ottavo. » 308
- San Giovanni damasceno. — Settimo concilio generale. — Sant'Anscario. — Sant'Eulogio. — San Metodio. — Secolo ottavo e nono. » 309
- Ottavo concilio generale. — Conversione dei Russi e dei Normanni. — Fondazione dell'abbazia di Cluni. — Secolo nono e decimo. » 311
- San Gerardo, sant'Odone, santa Adelaide. — Conversione dei Polacchi. — Secolo decimo. » 312
- San Brunone. — San Guglielmo. — San Pier Damiani. — San Gregorio VII. — Secolo undecimo. » 313
- Fondazione del gran san Bernardo. — Istituto dei camaldolesi. — Berengario. — Lanfranco, arcivescovo di Cantorbery. — Secolo undecimo. » 315
- Conversione degli Ungheri. — Tregua di Dio. — Fondazione dei certosini. — Continuazione del secolo undecimo. . . . » 317
- Fondazione dell'ordine di sant'Antonio, dei cavalieri di san Giovanni, di san Lazaro. — San Bernardo. — Secolo undecimo e duodecimo. » 318
- Fondazioni di ordini contemplativi. — Fondazioni dei cavalieri teutonici e dei religiosi della Trinità. — Continuazione del secolo duodecimo. » 320
- Fondazione dell'ordine dello Spirito Santo. — Concilio lateranese. — Conservazione dei Rugi. — Secolo decimosecondo e decimoterzo. » 322
- Fondazione dei quattro ordini mendicanti, carmelitani, francescani, domenicani, agostiniani. — San Tomaso. — Continuazione del secolo decimoterzo. » 323
- San Luigi re di Francia. — San Ferdinando. — Concilii gene-

rali di Laterano e di Lione. — Religiosi della Mercede. — Continuazione del secolo decimoterzo.	Pag. 325
Fondazione dei frati celliti e dell'ordine di santa Brigida. — Secolo decimoquarto.	» 326
Concilio generale di Vienna. — Santa Elisabetta. — San Gio- vanni nepomuceno. — Conversione di una parte della Tartar- ria. — Conversione della Lituania. — Continuazione del secolo decimoquarto.	» 328
Concilio di Costanza. — San Vincenzo Ferreri. — Fondazione dell'ordine dei poveri volontari. — Secolo decimoquinto. »	329
Fondazione dell'ordine dei minimi. — Concilio di Firenze. — Scoperta dell'America. — Continuazione del secolo decimo- quinto.	» 330
Combattimento della chiesa romana e del protestantismo. — Secolo decimosesto.	» 332
Fondazione dei frati di san Giovanni di Dio e dei gesuiti. — San Francesco Saverio. — Continuazione del secolo decimo- sesto.	» 334
Concilio di Trento. — San Carlo Borromeo. — Santa Teresa. — Orsoline. — Poveri della Madre di Dio. — Fine del de- cimosesto secolo.	» 335
San Francesco di Sales. — Missioni dell'America e del Levante. — San Vincenzo di Paolo. — Secolo decimosettimo. . »	337
Martiri del Giappone. — Ordini della Trappa e del Rifugio. — Continuazione del secolo decimosettimo.	» 338
Fondazione dei fratelli delle scuole e dell'ordine del santissimo Redentore. — Missioni nella Cina e nell'America. — Secolo decimottavo.	» 340
Molti apologisti della religione. — Madama Luigia di Francia. — Continuazione del secolo decimottavo.	» 341
Il clero di Francia. — Martiri della rivoluzione. — Missione della Corea. — Fine del secolo decimottavo.	» 343

PARTE QUARTA

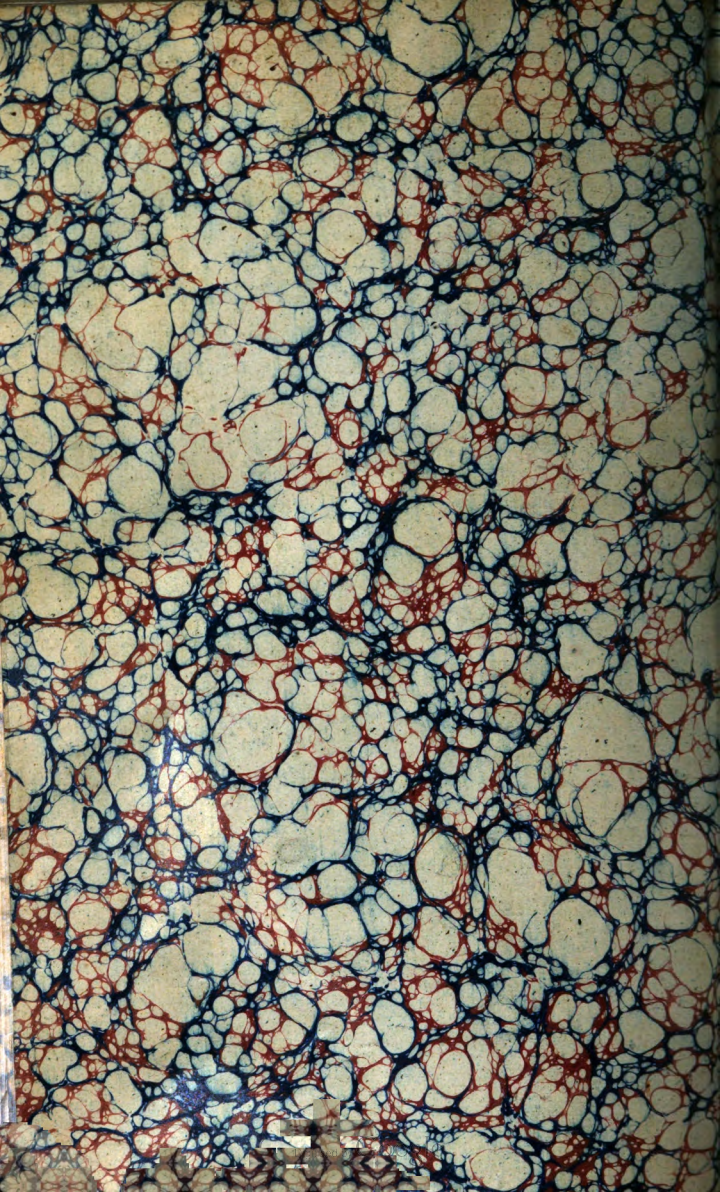
Necessità e vantaggi del culto esterno.	» 345
Vantaggi del culto esterno (continuazione) — Origine delle ce- rimonie.	» 347
Delle chiese.	» 348
Delle chiese (continuazione).	» 350
Delle benedizioni e dei cimiteri.	» 351
Delle feste, loro scopo e bellezze.	» 352

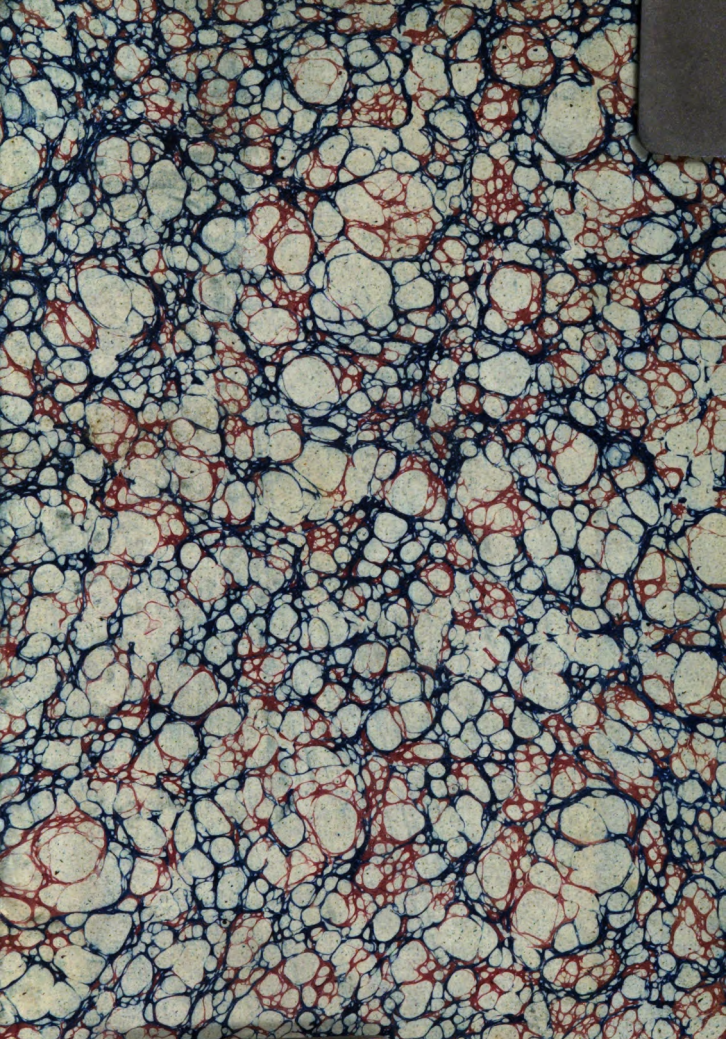
Della domenica — Dell'uffizio.	Pag. 353
Dell'uffizio (continuazione).	» 355
Dell'uffizio (continuazione).	» 356
Dell'ufficio (fine). — Dell'uso della lingua latina nella liturgia. — Del canto.	» 358
Del sacrificio in generale e del sacrificio della Messa in partico- colare.	» 359
Delle vesti sacerdotali.	» 361
Degli arredi sacri dei vescovi, del colore delle vesti sacre.	» 362
Dei vasi sacri e dell'acqua benedetta.	» 364
Delle processioni e della prima parte della Messa.	» 366
Delle incensazioni e della seconda parte della Messa.	» 367
Della seconda parte della Messa (continuazione).	» 368
Della seconda e della terza parte della Messa.	» 370
Della terza parte della Messa (continuazione).	» 371
Della terza e della quarta parte della Messa.	» 373
Della quinta parte della Messa.	» 374
Della sesta parte della Messa.	» 375
Dei giorni della settimana e del mese.	» 377
Dell'Avvento.	» 378
Festa dell'Immacolata Concezione di Maria.	» 380
Delle quattro Tempora e delle Vigilie.	» 381
Natale.	» 383
Festa della Circoncisione.	» 384
Epifania.	» 386
Purificazione di Maria.	» 387
Digiuno, quarant' ore, mercoledì delle ceneri.	» 389
Quaresima.	» 391
I quindici ultimi giorni di Quaresima.	» 392
Domenica delle palme. — Giovedì santo.	» 394
Venerdì santo.	» 396
Sabbato santo	» 398
Pasqua.	» 399
Annunziazione.	» 400
Mese di Maria. — Scapolare, Rosario.	» 402
Rogazioni. — Processione di san Marco.	» 403
Ascensione.	» 405
Pentecoste.	» 406
Trinità.	» 408
Festa del Corpus Domini.	» 409
Festa del Sacro Cuore di Gesù.	» 411
Visitazione, Assunzione.	» 412
Natività — Presentazione.	» 414



Invenzione ed esaltazione della santa Croce.	Pag. 416
Festa di san Michele e degli angeli custodi.	» 418
Festa di tutti i santi.	» 419
Festa dei morti.	» 420
Dedicazione della Chiesa.	» 422
La religione nel tempo e nell'eternità.	» 423







Fr. Hollnsteiner
k. k. Hof-Buchbinder
in
WIEN
Nervorstadt, am Glacis

